JOHN A. KEEL

UFO: OPERAZIONE CAVALLO DI TROIA

uno studio approfondito ed esauriente sugli UFO e le forze che li controllano • esiste una massiccia cospirazione ai danni dell'umanità? • siamo forse proprietà di sconosciuti «superiori» ultraterrestri? • un'ipotesi di terrificante plausibilità

ATTENZIONE!

Questo e-book è stato fabbricato in modo amatoriale con strumenti dozzinali e non è stato verificato completamente. Per tanto, potrebbe contenere errori/refusi/tracce di frutta a guscio.

In questi ultimi venticinque anni sono sorte miriadi di controversie sul fenomeno UFO. C’è chi dice si tratti di visitatori extraterrestri; chi di proiezioni psichiche; chi di miraggi o suggestioni fantastiche; chi di favolosi viaggiatori temporali; chi di fenomeni legati all’antimateria… e come se non bastasse il tutto condito dalle affermazioni, sempre reticenti e misteriose, dei governi di tutto il mondo che sostengono si tratti soltanto di semplici, anche se per ora inspiegabili, fenomeni naturali. John Keel in questa sua ricerca durata parecchi anni, si è fatto del fenomeno ufologico un’idea particolare, propria, affascinante.

Ci troviamo di fronte ad una perfetta e pericolosa macchinazione; ad una mistificazione sottile, magistralmente giocata al genere umano da potenze «ultraterrestri». Le tracce di questo inganno sono molteplici e Keel non esita, per farcele osservare, a chiamare in causa, con perfetta legalità e competenza, senza cioè improvvisazione, concetti e fenomeni che apparentemente con l’Ufologia hanno ben poco da spartire: profezie, magia, miracoli, apparizioni, parapsicologia.

John A. Keel si interessa ormai quasi da trent’anni di ufologia. Il suo primo lavoro sui dischi volanti apparve infatti nel 1945. Da allora in avanti i suoi articoli ed i suoi «pezzi», solitamente di notevole impegno, pubblicati sui più quotati quotidiani e sulle più affermate riviste americane, non si contano più. Molti di essi tradotti un po’ in tutte le lingue, hanno affascinato milioni di lettori.

Le sue numerose pubblicazioni, ma soprattutto l’impegno e la serietà della sua inesauribile ed instancabile ricerca, lo hanno segnalato come uno degli ufologi più preparati ed accreditati, tanto è vero che nel 1967 gli venne assegnato il premio «Ufologist of the Year» (Ufologo dell’anno) in occasione del Convegno Scientifico sull’Ufologia.

JOHN A. KEEL

UFO: OPERAZIONE CAVALLO DI TROIA

INDICE

Nota del traduttore

Quando un autore serio come John Keel, giornalista affermato, con una buona fama alle spalle, che ha deciso di spendere quasi quattro anni completi, a tempo pieno, nello studio del fenomeno ufologico, ci dice, giunto al termine della sua fatica, di aver risolto l'arcano; se non è detto che necessariamente gli si debba credere in modo cieco, per lo meno si deve ammettere che esistono ottimi motivi per prendere in serio esame le sue conclusioni.

Questo lavoro di Keel, momento bibliografico fondamentale per un ricercatore od un appassionato di Ufologia, ha un sapore del tutto nuovo, un gusto particolare, che assai si discosta dal tradizionale filone letterario ufologico. Infatti in «UFO: Operazione Cavallo di Troia» si trovano gli UFO innanzitutto, ma non soli; al loro fianco, frammischiandosi in continuazione, appaiono spiriti, fantasmi, gnomi, angeli… il tutto che si colloca, seguendo proprio il procedimento ad incastro del puzzle, con belle intuizioni, conclusioni originali e ardite ed anche considerazioni di tipo scientifico, nel quadro di una teoria interpretativa davvero sconcertante.

Ma anche nei momenti più stravaganti, nelle ipotesi più audaci, Keel cerca sempre di appoggiarsi alla realtà, a qualche schema di riferimento solido che non offra il fianco alla critica e così in queste pagine compaiono citazioni, nomi, luoghi e date in continuazione.

Per quanto riguarda il fatto tecnico vero e proprio e cioè la traduzione, ho cercato di realizzarla attenendomi con la maggior fedeltà possibile al testo originale in modo da evitare interpretazioni personali…

Un grazie per la revisione del mio lavoro va a Nicola Riccardi, amico e noto paraspicologo.

RINGRAZIAMENTI

Questo libro non sarebbe stato scritto senza l’aiuto disinteressato, appassionato e competente di centinaia di persone sparse qua e là per il mondo che hanno costituito un valido supporto alla mia ricerca procurandomi documenti rarissimi, relazioni, articoli dimenticati e numeri arretrati di giornali e riviste. In modo particolare mi sono stati utilissimi i Bollettini dell’APRO e la rivista inglese *Flying Saucer Review*, dal momento che in essi è registrata fedelmente tutta la storia del fenomeno UFO degli ultimi quindici anni.

Ho pure un grosso debito verso tutti coloro che lavorano da tempo senza ricompensa, spesso patendo prese in giro e persino persecuzioni per la loro perseveranza. Ce ne sono molti che hanno chiesto di rimanere nell’anonimato, come ad esempio agenti di polizia, sceriffi e funzionari locali, che mi hanno pazientemente tenuto informato di ciò che si verificava nei territori di loro competenza; anche parecchi direttori di giornali locali e reporters hanno collaborato con me in ogni modo possibile fornendomi validissime informazioni. A tutte queste persone si devono aggiungere le migliaia di lettori dei miei articoli, apparsi su giornali o riviste, che mi hanno scritto lettere serissime, nelle quali mi offrivano la testimonianza delle loro esperienze e dei loro avvistamenti.

Naturalmente è impossibile denunciare completamente tutte le mie fonti o ringraziare specificatamente un numero così grande di persone. Alcuni brani di questo libro sono apparsi leggermente mutati in *True, Saga, Flying Saucers Revieto, Flying Saucers, Flying Saucers-UFO Reports, Male*, *Men*, e nei miei articoli distribuiti dalla N.A.N.A.

Per ultima cosa, questo lavoro è dedicato a Laocoonte. In questi ultimi quattro anni ho imparato a comprendere che cosa deve aver provato.

John A. Keel

PREFAZIONE

Qualsiasi relazione sul "mistero dei dischi volanti" deve essere integrale nel senso che si deve occupare attentamente tanto dei casi dubbi quanto di quegli eventi che oggi vengono accettati da tutti come autentici. I dati devono venire riesaminati quantitativamente, senza tener conto di quanto questo esame possa divenire pesante. C'è una naturale tendenza a concentrare la propria attenzione soltanto su quelle sfaccettature che appaiono più interessanti o che sembrano mostrare l'evidenza più clamorosa. Il fenomeno degli oggetti volanti non identificati può essere paragonato ad un iceberg gigantesco, gli aspetti più importanti del quale sono nascosti ben al di sotto della superficie. Quasi tutta la letteratura UFO degli ultimi vent'anni si è appoggiata a luoghi comuni, testimonianze occasionali che in effetti risultano irrilevanti nei confronti della totalità; al ruolo insignificante assunto dalla politica governativa, ed ai conflitti che sono nati all'interno delle numerose associazioni che si occupano degli UFO.

Per tutti questi ultimi quattro anni ho lavorato a tempo pieno, sette giorni alla settimana, senza mai riposare, per ricercare e fare luce completa sugli eventi ufologici, avanzando a stento tra i miti e le credenze che circondano questo problema affascinante. Questo libro non è che la somma di tutti questi sforzi. Il manoscritto originale contava più di duemila pagine; è stato ridimensionato attentamente e presentato all'editore nella sua attuale consistenza. Nel processo di ridimensionamento, una buona mole di documentazioni e molti dettagli hanno dovuto per forza di cose venire vistosamente condensati. Avrei desiderato inserire pieni ringraziamenti nei confronti delle numerose fonti e delle numerosissime persone che mi hanno aiutato nel duro lavoro; ma ciò è stato letteralmente impossibile.

Nel corso di questo studio sono stati esaminati più di duemila libri, senza contare le migliaia di riviste, lettere e giornali. Dal momento, come ho detto, che non è possibile elencarli tutti, ho steso una bibliografia selezionata che ricorda quei lavori che maggiormente mi sono tornati utili. Pochissimi di essi trattano dei dischi volanti in forma diretta. Storia, religione, psichiatria ed

occultismo si sono dimostrate discipline molto più utili alla comprensione della totalità del fenomeno, di quanto non lo siano tutti quei libri che si limitano a riportare semplicemente gli innumerevoli avvistamenti di fenomeni aerei sconosciuti.

Ho tentato di applicare, dove mi è stato possibile, i principi tradizionali della ricerca universitaria, nella maggioranza dei casi consultando direttamente le fonti originali, piuttosto che rifarmi a versioni dei fatti distillate e con molta probabilità distorte. Ciò ha richiesto contatti diretti ed interviste, sia per telefono che personalmente, con quei personaggi che avevano avuto delle esperienze e, se ciò non era possibile, lunghe discussioni con i ricercatori che personalmente si erano occupati di alcuni casi e che erano in grado di fornire interviste registrate con i testimoni oculari ed altre documentazioni. Nei casi storici più recenti ho cercato di raccogliere almeno tre citazioni, pubblicate indipendentemente, per ciascun evento. Molti casi probabilmente importanti non sono stati presi in considerazione perché è risultato impossibile rinvenirne una accurata testimonianza.

La mia documentazione comprende migliaia di lettere, dichiarazioni scritte e molto altro materiale che accompagna casi ancora sconosciuti e che, correlati, confermano le conclusioni presentate in questo libro. Molti altri ricercatori in tutto il mondo hanno ribadito le mie idee grazie alle analisi condotte nei loro ambiti territoriali.

I reali problemi nascosti dietro al fenomeno UFO sono tanto incerti e complessi che in un primo momento possono apparire incomprensibili. Le credenze e le osservazioni della gente sono fondamentalmente basate su testimonianze fasulle, enormi equivoci e sull'incapacità di vedere oltre ai limiti che ciascun aspetto della testimonianza presenta. Astute strategie ingannatrici e tecniche di tipo psicologico sono state impiegate dagli UFO per renderci scettici e confonderci. È stata sfruttata abilmente la tendenza dell'uomo a creare fedi profonde ed inflessibili sulla base di prove inesistenti. Queste credenze hanno creato visioni unidirezionali ed hanno illuso molti sulla vera natura del fenomeno. Si è reso pertanto necessario che in questo testo ne esaminassi e prendessi in considerazione alcune.

Qualche lettore probabilmente si risentirà e si adirerà per ciò che ho da dire e per come lo espongo. Non è mia intenzione intaccare alcuna fede; tuttavia ho tentato di dimostrare come esse tutte siano saldamente legate insieme, in una totalità molto complessa.

L'AUTORE

I
LA GUERRA SEGRETA

Venerdì 5 ottobre 1960, una formazione di oggetti volanti non identificati comparve sui perfettissimi schermi radar di una stazione di primo allarme a Thule, in Groenlandia. La sua rotta venne stabilita immediatamente e si vide che puntava verso il Nord America provenendo dall'Unione Sovietica. Nel giro di pochi minuti i telefoni rossi del quartier generale del Comando Aereo Strategico a Omaha nel Nebraska, iniziarono a squillare e gli addestratissimi equipaggi correvano ai loro aerei nei campi volo di tutto il globo. I bombardieri atomici B52 volavano già nervosamente nel cielo, mentre i piloti attendevano l'ultimo segnale per dirigersi su bersagli già determinati nel cuore dell'Unione Sovietica.

Dal quartier generale SAC partì un ansioso interrogativo verso Thule per ricevere ancora un'ulteriore conferma. Non giunse alcuna risposta. I generali fumavano nervosamente i loro sigari. Forse che Thule era già stata colpita?

Improvvisamente i misteriosi segnali comparsi sugli schermi radar cambiarono rotta e scomparvero. Più tardi si venne a sapere che un iceberg aveva danneggiato il cavo sottomarino che unisce Thule con gli Stati Uniti. Fu veramente una rara coincidenza che la collisione avvenisse proprio in quel momento, ma in verità il mistero degli oggetti volanti non identificati è ricco di eccezionali e apparentemente non correlate coincidenze.

La terza guerra mondiale non scoppiò quel giorno; ma avrebbe potuto benissimo esplodere. Qualche settimana dopo, quando trapelarono alcune notizie in merito ai misteriosi segnali radar, tre membri laburisti inglesi della Camera dei Comuni, Mr. Emrys-Huges, Mrs. Hart e Mr. Swingler, chiesero dei chiarimenti. L'Air Force statunitense rispose che i segnali erano rimbalzati dalla Luna ed erano stati mal interpretati. Il fatto apparve sul *Guardian*, un importante giornale di Manchester, in Inghilterra, il 30 novembre e una settimana dopo a pag. 71 del *New York Times*.

Avrebbero potuto effettivamente le modernissime apparecchiature radar

confondere la Luna con una formazione di oggetti volanti non identificati? Ho buone ragioni per dubitarlo. Nel maggio del 1967 visitai, su invito dell'Air Force, un'installazione di apparecchi radar nel New Jersey e venni fortemente impressionato dalla complessità e dall'efficienza dell'organizzazione e delle apparecchiature. Premendo pochi pulsanti, gli operatori radar non solo possono identificare istantaneamente e con la massima precisione qualsiasi aereo, ma giganteschi computers possono anche fornire informazioni complete ed immediate sulla velocità, la quota, la direzione e l'ETA (ora prevista d'arrivo) di ogni mezzo volante! Persino il numero degli oggetti compare sugli schermi! Oggetti volanti non identificati possono velocemente essere individuati nel caos del traffico aereo e una procedura istantanea si preoccupa di conoscerne la natura. Se questa prima analisi non dà buoni frutti una squadriglia di caccia viene inviata a dare un'occhiata. È praticamente improbabile, se non addirittura impossibile, che la Luna o qualsivoglia corpo celeste lontano, possa trarre in inganno un sistema tanto elaborato e perfetto.

Vi sono stati frequenti avvistamenti di UFO in questi ultimi vent'anni, non solo da parte di apparecchiature militari ma anche da parte di uffici meteorologici e di aereoporti. Spesso in questi casi i testimoni hanno riferito di aver osservato gli oggetti con i propri occhi. Quando la torre di controllo dell'aereoporto di Greensboro-High Point a Greensboro, nel North Carolina, rilevò un oggetto volante non identificato nelle prime ore della mattinata del 27 luglio 1966, alcuni poliziotti della Contea di High-Point-Randolph riferirono di aver avvistato anch'essi oggetti volanti sconosciuti volteggiare nelle vicinanze. Dissero che erano ad una quota di circa 500 piedi e li descrissero rotondi, color rosso brillante ed emittenti bagliori di luce.

La posizione ufficiale del Governo nei riguardi degli oggetti volanti non identificati è stata totalmente negativa sin dal 1953, sebbene una grande attenzione sia stata rivolta al fenomeno nascostamente. Logicamente infatti, ogni episodio che possa accidentalmente scatenare la terza guerra mondiale viene preso in esame molto accuratamente.

Un massiccio «flap» (notevole numero di avvistamenti che avvengono simultaneamente in un comprensorio vasto e disomogeneo) di dischi volanti avvenne nel marzo del 1966 e l'allora segretario alla difesa Robert McNamara, venne ben informato sul tema dall'Air Force prima che l'argomento divenisse oggetto di interesse presso la Commissione per gli Affari Esteri il 30 marzo dello stesso anno.

Cornelius E. Gallagher, rappresentante del New Jersey, stato in cui moltissimi avvistamenti ufologici si erano verificati in quel mese, chiese al

segretario McNamara se pensava ci fosse «qualche cosa davvero» nel mistero dei dischi volanti.

«Penso di no», rispose McNamara. «Ho interrogato la Segreteria e la Direzione Ricerca ed Ingegneria dell'Air Force e nessuna di esse reputa veritiere o credibili le testimonianze ricevute».

Ironicamente, verso le otto proprio di quel mattino, C. Philip Lambert e Donny Russell Rose, due uomini con la testa sul collo e di buona reputazione, mentre stanno guidando per recarsi al lavoro appena fuori di Charleston nel South Carolina, scorgono uno strano oggetto circolare evoluente nel limpido cielo mattutino. Arrestate le loro auto osservano l'oggetto per circa otto minuti.

«Pareva un disco di argento puro», disse Lambert. «Era alto circa 14 piedi ed aveva un diametro di circa 20. Ci capitò di alzare gli occhi al cielo perché era una bella giornata. Io so di averlo visto; eravamo ambedue ben desti e nessuno di noi aveva bevuto».

Veterano di ben otto anni nei paracadutisti, Lambert stimò che l'oggetto si trovasse ad una quota di 800-900 piedi quando lo vide per la prima volta. Appariva continuamente in rotazione e pareva cambiare ininterrottamente posizione.

Ecco ciò che gli ufologi definiscono avvistamento del I tipo: un oggetto volante a bassa quota e avvistato da osservatori degni di credito. Il 30 marzo 1966 fu un giorno ricco di avvistamenti ed i giornali locali, da costa a costa del continente americano, riportarono dozzine di avvistamenti del I tipo. Molti di essi coinvolsero poliziotti, piloti e altri testimoni di indubbia serietà. Settimane dopo, raccolti tutti i ritagli di giornale e tutte le relazioni di quel giorno, scoprii che molti altri avvistamenti si erano verificati in stati vicini: Michigan, New York (Long Island), Ohio, New Jersey, Wisconsin, Iowa, e in altre zone del South Carolina. Questo fu un tipico flap di portata minore e come parecchi di essi non ricevette pubblicità a livello nazionale e nessuno degli avvistamenti venne pubblicato su un quotidiano che non fosse locale.

Mentre accadeva tutto ciò il segretario McNamara continuava a difendere pubblicamente la linea di condotta dell'Air Force.

«La gente sta incominciando ad attribuire significato a questa faccenda» disse quel giorno il rappresentante Gallagher al Segretario.

«Non ci sono indizi per credere i fatti diversi da semplici illusioni» rispose blandamente McNamara.

Cosa pensate potessero controbattere a simili affermazioni quei due uomini del South Carolina? Per anni migliaia di testimoni oculari hanno reagito con rabbia e malumore alle dichiarazioni ed alle prese di posizione ufficiali. L'atteggiamento governativo è riuscito a mantenere lo scetticismo fra coloro che non hanno mai visto un disco volante ed ha contribuito moltissimo ad alimentare il disinteresse generale della stampa nei confronti della problematica. Come risultato, la maggior parte dei fenomeni ufologici è passata inosservata a tutti, eccetto che per quella ristretta cerchia di personaggi e di organizzazioni che li hanno attentamente esaminati.

Quando decisi di interessarmi al problema, nel marzo del 1966, scrissi a numerosi giornali per ricevere ritagli sull'argomento e rimasi meravigliato dai risultati. Spesso infatti ricevevo in un solo giorno più di 150 testimonianze! La mia prima ed immediata reazione fu di incredulità. Pensavo che tutti i giornali del paese avessero relegato fuori dalla finestra l'obiettività e stessero in qualche modo partecipando ad un'enorme commedia. Mi pareva impossibile che un numero così grande di oggetti volanti non identificati potesse scorrazzare indisturbato per i nostri cieli senza venire seriamente preso in considerazione né da organi militari né da organizzazioni scientifiche.

VERIDICITÀ DELLE TESTIMONIANZE

Il mio primo compito fu quindi quello di determinare fino a che punto tutte queste testimonianze fossero veritiere. Iniziai con un nutrito giro di telefonate ai reporters e ai redattori di quei giornali che mi sembrava insistessero più di altri nel pubblicare anche per settimane notizie di stampo ufologico. Non solo mi parvero persone perfettamente in buona fede; ma tutti mi assicurarono che sulle pagine dei loro giornali comparivano soltanto i fatti più interessanti e che godevano di maggiore credibilità. Molti si occupavano soltanto di quegli avvistamenti riportati da agenti di polizia o da funzionari locali. Divenne immediatamente lampante che migliaia di avvistamenti, riportati da cittadini qualunque, rimanevano completamente ignorati; gli episodi ufologici riportati non rappresentavano che una piccolissima frazione della totalità!

Interpellai anche parecchi testimoni oculari citati nei trafiletti dei giornali e seppi, con mio grande stupore, che, per di più, le vicende rese pubbliche non erano che una esposizione molto incompleta di come in realtà si erano svolti i fatti. Qualcuno di essi affermò che gli oggetti avevano seguito le loro auto, proseguendo per un breve tratto lungo la strada, o addirittura *erano riapparsi poco dopo sulle loro case*. Molti dichiararono che dopo l'avvistamento gli occhi si erano arrossati e gonfiati e tali erano rimasti per alcuni giorni. Altri

dissero di aver provato particolari sensazioni di formicolio e avvertito ondate di calore quando l'oggetto li sorvolava. Devo ammettere che la mia prima reazione emotiva a tutto ciò, fu quella di cercare di convincermi che il fenomeno era più di natura isterica che fisica; ma man mano che avanzavo nella ricerca venivo sempre più spinto a credere che tutta quella gente avesse realmente a che fare con la medesima problematica.

Fu subito chiaro che l'unico metodo corretto per investigare su tale situazione era quello di recarmi personalmente sui luoghi teatro dei flap più singolari ed intervistare a fondo i testimoni, applicando la classica tecnica giornalistica che ben conosco essendo reporter e scrittore da ben due decenni. Così nella primavera del 1966 iniziai una lunga serie di viaggi che mi portarono attraverso una ventina di stati, dove intervistai migliaia di persone, centinaia delle quali molto accuratamente.

Occasionalmente mi imbattei in megalomani o spudorati bugiardi; ma questo genere di persone era facilmente smascherabile. La maggioranza della gente che incontrai era comune ed onesta. Molti si mostravano riluttanti nel pubblicizzare le loro esperienze fintanto che non mi guadagnavo la loro fiducia, promettendo che non mi sarei burlato di loro. Alcuni erano stati protagonisti di avvistamenti tanto stupefacenti che avevano timore di parlarne e lo fecero solo dopo essersi assicurati della serietà della mia ricerca. Nella mia tipica prassi d'intervista riuscivo sempre a strappare notizie non ricambiandole con altre in risposta. Raramente confessai a qualche testimone che altri, in altri ambiti territoriali, mi avevano narrato vicende che confortavano le loro. I dettagli di moltissime di queste esperienze non erano noti a nessuno e assolutamente inediti. Solo mantenendo questa segretezza mi è stato possibile formulare ed ipotizzare correlazioni che altrimenti non avrei potuto allacciare.

Nei miei spostamenti, naturalmente, contattai quei giornalisti che avevano personalmente trattato il problema degli UFO e risultarono tutti persone molto serie; alcuni avevano alle spalle una carriera decennale e quando incontrai i testimoni delle vicende che essi avevano narrato nei loro articoli constatai la obiettività e la esattezza dei loro servizi giornalistici. Fui così costretto a cambiare parere nei confronti delle migliaia di ritagli di giornale che arrivavano nella mia cassetta postale. La maggior parte dei fatti in essi riportati erano quindi notizie più che attendibili.

Egualmente scoprii che gran parte del materiale pubblicato dalle varie organizzazioni civili che si occupavano di ufologia era esaminato e analizzato molto bene, al limite, logicamente, delle loro possibilità; sebbene alcuni

gruppi di ricerca tendessero a reinterpretare i fatti, colorandoli con esperienze e credenze prettamente personali. Tendevano anche, in quest'ottica, a nascondere quei dettagli che non si confacevano perfettamente alle loro teorie.

Conclusi però che in linea di massima i testimoni oculari degli avvistamenti avevano offerto oneste dichiarazioni delle loro avventure e che i giornali locali erano stati altrettanto obiettivi. La natura ed il significato di ciò che videro è però un'altra faccenda. E la risposta non si potrebbe trovare certamente nei ritagli di giornale. Tuttavia da essi una cosa si poteva trarre: una grande quantità di dati sulla generalità del fenomeno. Nessuna organizzazione di ricerca si era sforzata di interpretarli e classificarli a dovere; agli inizi degli anni '50 ci si era provata l'Air Force statunitense ma se ne era ben presto disinteressata. Stando così le cose, un altro passo avanti fu quello di cercare di incasellare sotto forma di dati statistici tutte le notizie che avevo raccolto.

MODELLI NELLA FENOMENOLOGIA

Nel 1966 ricevetti più di 10.000 fra notizie di giornale e relazioni (contro le 1.060 ricevute dall'Air Force nel medesimo periodo). Avevo verificato personalmente parecchi dei casi di cui avevo avuto notizia e pertanto ero convintissimo della veridicità di molti di essi. Per tutto il 1967 dedicai il mio tempo a selezionare quest'enorme massa di materiale, cercando di catalogarlo e di raccoglierlo sotto una valida forma di tipo statistico. Fu un lavoraccio e dovetti farlo tutto da solo. Eliminai molte testimonianze che parlavano semplicemente di luci nel cielo, per concentrare in modo particolare la mia attenzione sui casi del I tipo. Raccolsi informazioni sulle meteoriti ed ottenni dalla N.A.S.A. tutte le indicazioni in merito ai palloni sonda lanciati nell'anno. Confrontando le notizie di carattere ufologico con questi altri dati, fui in grado di eliminare ancora quei casi dubbi di avvistamento che avrebbero potuto essere soltanto errori di interpretazione.

Il mio primo interesse fu quello di scoprire l'eventuale esistenza di modelli o costanti, presenti nei dati che possedevo sui vari flaps. Terminai questo primo lavoro con due gruppi di notizie: il primo conteneva gli avvistamenti di I tipo (in tutto 730, cioè il 7,3% del numero totale); e l'altro, il meglio degli avvistamenti di II tipo (oggetti che volano in altitudine seguendo però una direttrice ben precisa e distinguendosi nettamente da ogni sorta di aereo o di fenomeno meteorologico). Il secondo gruppo contava 2.600 casi. Lavoravo così con il 33,3% della totalità dei dati raccolti.

Non appena li ebbi organizzati per date, apparve ben limpida la prima costante. Essa consisteva nel fatto che gli avvistamenti tendevano a concentrarsi in giorni ben precisi della settimana. Mercoledì godeva del maggior numero di avvistamenti e questi si verificavano solitamente fra le 8 e le 2 pomeridiane.

Giorno / Percentuale sulla totalità degli avvistamenti

Mercoledì: 20,5%

Giovedì: 17,5%

Venerdì: 15,5%

Sabato: 15,0%

Domenica: 11,0%

Lunedì: 13,5%

Martedì: 7,0%

Se il fenomeno UFO aveva puramente basi psicologiche, si sarebbero dovuti verificare più avvistamenti il sabato sera quando cioè la gente usciva, viaggiava o andava a divertirsi; invece scoprii che un gran numero di avvistamenti si verificava il mercoledì, scemando poi progressivamente per tutto il resto della settimana. Il minor numero spettava al martedì. L'inesplicabile «fenomeno del mercoledì» venne confermato anche negli anni 1967 e 1968.

Ciò non stava a significare che i dischi volanti comparivano in massa immancabilmente tutti i mercoledì sera; ma che solitamente i flap iniziavano proprio in quel giorno. Un'eccezione notevole è data dal flap del 16 agosto del 1966, quando, un martedì sera, migliaia di persone, in ben cinque stati differenti, osservarono in cielo strani fenomeni.

Studiando attentamente la localizzazione degli avvistamenti verificatisi durante questi flaps, riuscii a trovare un'altra tessera del mosaico. Le notizie di avvistamenti sembravano accumularsi spesso all'interno dei confini di singoli stati. Per esempio, durante il flap del 16 agosto, ci furono centinaia di casi nell'Arkansas. Sembravano concentrati lungo due zone che tagliavano lo stato per tutta la sua lunghezza da Nord a Sud. E non si ricevette alcuna segnalazione dagli stati limitrofi: Oklahoma, Mississippi, Tennessee, Louisiana. Invece il Minnesota e il Wisconsin, ambedue a Nord dell'Arkansas, vennero interessati dal medesimo flap. Ma la maggioranza degli avvistamenti parve concentrarsi sul Minnesota, ed ancora, gli UFO

sembravano limitare le loro apparizioni all’interno dei confini di questo stato. Altre segnalazioni si ebbero, sempre quella sera, nel lontano New Jersey e nel South Dakota.

Certamente se gli UFO fossero meteore o fenomeni atmosferici si sarebbero logicamente osservati anche negli stati vicini. Avvistamenti che tagliano più stati non sono tanto frequenti come gli scettici immaginano. Per di più gli sconosciuti oggetti stazionano per ore sul medesimo posto. A Fort Smith, nell’Arkansas, il presentatore John Garner descrisse in strada, per il microfono della stazione KFSA, strane luci multicolorate che sorvolavano da ore la città e che una folla di persone seguiva da tempo. Un altro, Ken Bock, di Paragould, sempre nell’Arkansas, fece la medesima cosa per la KDRS.

Nei miei studi su altri flaps mi imbattei sempre in questo misterioso fattore di tipo geografico. Se gli UFO sono veramente macchine, è innegabile che i loro piloti conoscano molto bene non solo il nostro calendario ma anche i confini dei nostri stati. Infatti non solo concentrano la loro attività il mercoledì sera, ma esplorano attentamente i nostri stati da confine a confine.

Dobbiamo pensare all’attività dei Marziani o di altre creature extraterrestri, oppure si deve pensare al lavoro di qualcuno che utilizza il nostro calendario e le nostre carte geografiche conoscendoci, così, molto bene senza che noi nulla si sappia sul suo conto?

Gli scettici cercano di sbarazzarsi del problema UFO dicendo che nelle località in cui si verificano i flaps nasce una sorta di isteria collettiva che porta tutti a vedere qualcosa in cielo dopo però che son già stati resi noti i primi avvistamenti. Tutto ciò è palesemente falso. Quasi tutte le relazioni di avvistamenti appaiono nel medesimo giorno. Non esiste un lasso di tempo intermedio e tanto meno una congiura. Individui degni di fede ed in località lontane l’una dall’altra vedono tutti oggetti volanti sconosciuti nella medesima notte e riportano con cura le loro vicende ai posti di polizia o alle redazioni dei giornali, non sapendo quasi mai che altrove si è verificata la medesima situazione. Il giorno appresso i quotidiani, in zone differenti o addirittura in stati diversi, riportano le notizie degli avvistamenti. Il flap si è verificato ed esaurito nello spazio di un solo giorno. Quindi: la gente che legge *Gazette* dell’Arkansas mai più va a pensare che i quotidiani di altri stati riportano le medesime notizie di avvistamento. Con la sola eccezione della N.A.N.A., nessuna organizzazione o servizio d’informazione predispone degli addetti a studiare e a catalogare tutti questi fatti. E così mentre un avvistamento occasionale può essere facilmente pubblicizzato, la complessità dei dati sul fenomeno non è facilmente abbordabile.

ANATOMIA DI UN FLAP

I mesi di marzo ed aprile del 1967 furono i più ricchi di avvistamenti. Nel solo mese di marzo ricevetti circa 2.000 ritagli di giornale e riuscii ad esaminarli quasi tutti personalmente di prima mano. Malgrado ciò i mezzi di informazione ignoravano questo flap gigantesco, forse perché nessun reporter si rendeva conto di ciò che stava succedendo. Si registravano mancanze assolute di comunicazioni e di attività di ricerca. L'indifferenza così a lungo nutrita dalla posizione governativa aveva dato come risultato un più vasto menefreghismo totale e generale.

Il più grande flap del marzo 1967 avvenne di mercoledì, esattamente il giorno otto. Riporto brevemente alcune delle notizie comparse quel giorno sulla stampa nazionale:

1) Minnesota: «Uno strano oggetto evoluente nel cielo, sopra le nostre case ha dato a molta gente brividi di timore. La vista della luce misteriosa o del disco volante ha liberato la fantasia di molti che hanno immaginato l'atterraggio nei nostri cortili di piccoli uomini verdi di natura extraterrestre. La cosa si muoveva ondeggiando con luci brillanti in alcuni istanti tranquillamente, in altri ad altissima velocità. *Appare ogni sera verso le otto e rimane per circa un'ora prima di sparire*» (Floodwood, Minnesota, *Rural Forum*, 9 marzo 1967).

2) Michigan: «La polizia ha dichiarato di aver ricevuto mercoledì ben otto rapporti di avvistamento di un UFO evoluente su Liggett School verso le otto pomeridiane». L'Air Force e la polizia di Grosse Point Woods investigarono in merito ad un «ovale ardente di colore arancio» che nella settimana era stato fotografato da due persone. «Ci deve essere senza dubbio qualcosa sotto» — ha detto il Maggiore Raymond Nyls, ufficiale della base aerea di Selfridge. — «Troppa gente ormai lo ha veduto» (Detroit, Michigan, *Free Press*, 11 marzo 1967).

3) Oklahoma: Alle otto e quarantacinque pomeridiane, mercoledì notte, la signora Homer Smith ha potuto osservare meravigliata un oggetto roteante con luci colorate al di sopra della Nona Strada e diretto verso Sud. Chiamata la sorella, rividero ancora lo strano oggetto. La signora afferma che l'UFO si muoveva tanto velocemente da non consentire di individuare l'esatto numero delle luci, che però erano colorate; da ciò che ad essa appariva come il retro dell'ordigno «si sprigionavano fiammate ardenti» (Henryetta, Oklahoma, *Daily Free Lance*, 19 marzo 1967).

4) Arkansas: La signora Ned Warnock di Brinkley, Arkansas, dice di aver osservato dalla finestra della sua cucina un oggetto volante. «Era di un color

rosso-arancio — dice la signora — che si cambiò in bianco-argenteo non appena si allontanò. Era rotondo e non molto grande. Stava a bassa quota, ma appena si allontanò guadagnò altezza e velocità. Si muoveva troppo velocemente per essere scambiato per una stella». Essa ha avvisato i vicini, il signore e la signora Folkerts, e pure loro hanno potuto osservare l'oggetto (Clarendon, Arkansas, *The Monroe County Sun*, 16 marzo 1967).

5) Maryland: Due cittadini e un poliziotto hanno osservato un oggetto volante circolare con la parte inferiore color oro. Mentre si librava nel cielo la sommità dell'oggetto appariva rossastra. Volava eseguendo evoluzioni di tipo circolare e prima di scomparire è andato per tre volte avanti e indietro da Fort Meade a Laurei (Laurei, Maryland, *Prince George's County News*, 16 marzo 1967).

6) Montana: Il signor Richard Haagland di Stevensville, Montana, ha riferito all'ufficio di polizia di Missoula County di aver visto un oggetto volante circolare che «prima di scomparire scagliò tre palle di fuoco» verso le 8,20 di mercoledì notte (Missoula, Montana, *Missoulian-Sentinel*, 9 marzo 1967).

7) Montana: Molte persone hanno avvistato oggetti volanti non identificati nelle zone di Ekakala, Lame Jones e Willard. Il rapporto riferisce che essi si trovavano ad un'altezza di circa un miglio, volavano avanti e indietro ed in ogni direzione. Erano illuminati da luci rosse e verdi e chiaramente visibili nella notte (Baker, Montana, *Fallon County Times*, 9 marzo 1967).

8) Missouri: Il signor J. Sloan Muir di Caledonia, Missouri, ha visto dalla finestra della sua cucina, verso le 7,15 pomeridiane di mercoledì, una luce risplendente nel cielo ed ha subito chiamato la moglie. I due affermano che lo strano oggetto «era un globo lucente di metallo, molto simile ad un cocomero. Tutto intorno al perimetro aveva delle luci, principalmente verdi e rosse, ma anche bianche, blu e gialle, che davano sull'arancio». Dicono avesse circa 35 piedi di lunghezza e sostengono di averlo osservato per quindici-venti minuti prima che scomparisse (Bardstown, Kentucky, *Kentucky Standard*, 16 marzo 1967).

9) Missouri: «Nelle ultime due settimane e mezza circa, 75-100 persone hanno fatto avvistamenti di tipo ufologico nelle zone di Osage Beach e Linn Creek» (Versailles, Missouri, *Versailles Leader-Statesman*, 16 marzo 1967).

10) Missouri: La signora Phillys Rowles di Bunceton nel Missouri dice di aver visto un oggetto multicolorato verso le otto pomeridiane di mercoledì. Sostiene che l'ordigno presentava luci brillanti di colore blu, verde e bianco.

Esso si è mosso per circa due ore con un movimento avanti ed indietro. Molti altri nella zona hanno fatto simili avvistamenti, come ad esempio Leo Case un presentatore della stazione KRMS (Boonville, Missouri, *Daily News,* 9 marzo 1967).

11) Illinois: Il signore e la signora Lonnie Davis mentre si trovavano in auto, sulla 30ª Strada, verso mezzogiorno, «videro un lampo di luce provenire da una zona a Sud della loro posizione». Si fermarono ed ebbero l'opportunità di osservare uno strano oggetto per tre o quattro minuti. «Era molto sfavillante» — ha detto la signora Davis. — «Aveva colorazioni rosse e blu e presentava una forma circolare. Sembrava ci venisse addosso, ma guadagnò quota dopo aver superato una piccola nube. Stemmo a guardare per altri dieci minuti ma non ricomparve più».

Ronald Kolberg di Aurora, nell'Illinois, dice che insieme ad alcuni suoi vicini «ha visto per parecchie sere di seguito luci insolite ad ovest della loro città» (Aurora, Illinois, *Beacon-News,* 9 marzo 1967).

12) Illinois: Numerosi testimoni oculari a Pontiac nell'Illinois hanno riferito alla polizia locale di avvistamenti ufologici il giorno di mercoledì. Sostengono di aver osservato alternativamente luci rosse, verdi e bianche. L'oggetto è apparso tra le dieci e mezzanotte e si muoveva lentamente in su e in giù. «Più di una dozzina di persone ha visto l'ordigno in questa settimana» (Pontiac, Illinois, *Leader,* 10 marzo 1967).

13) Illinois: Frank Courson, sceriffo di Knox County, ed altre venti persone hanno visto un oggetto circolare pulsante di luce rossa, mercoledì sera. Esso assomigliava ad un piatto rovesciato e si trovava a circa 2.000 piedi di altezza. Courson ha aggiunto che «un oggetto simile lo aveva incrociato il lunedì mentre stava guidando sulla 74° nei pressi di Galesburg, sempre nell'Illinois, ma che aveva avuto timore di venir burlato a narrare ciò che aveva visto».

Si sono avute anche relazioni di avvistamenti, sempre mercoledì sera, nelle contee di Warren e di Henry ad est di Galesburg (notizia dell'«Associated Press», 10 marzo 1967).

14) Illinois: Alcuni poliziotti e parecchi altri testimoni hanno visto degli UFO nei pressi di Flanagan, Illinois, mercoledì sera. Un soldato di cavalleria di nome Kennedy afferma di averne seguito uno fino alla U.S. 51 dove ha incontrato due agenti della Contea di Woodford che gli hanno riferito di aver avvistato il medesimo oggetto presso Minonk proveniente da Est. Esso era di colore bianco-blu e rosso brillante (Bloomington, Illinois, *Vantagraph,* 10

marzo 1967).

15) Illinois: Molte relazioni di avvistamenti di UFO, tra le quali una di un veterano pilota, sono arrivate all'ufficio di polizia dello sceriffo di Knox County a Galesburg, giovedì. Dozzine di rapporti similari sono giunti al dipartimento di polizia di Moline, nell'Illinois (Chicago, Illinois, *News*, 9 marzo, 1967).

16) Iowa: Mercoledì, giovedì e venerdì sera molte persone dicono di aver visto dei dischi volanti… compresi il dottor W. G. Tietz e signora, Connie Dagit e suo fratello più giovane, Jack Chadwick e John Kivala. Ancora UFO sono stati segnalati di notte ad est di Eldora, mentre verso le 8,30 pomeridiane ne sono stati visti nella zona di Steamboat Rock (Eldora, Iowa, *Herald-Ledger*, 14 marzo 1967).

17) Iowa: Un «disco volante di colorazione azzurra» è stato osservato mercoledì sera nei pressi della diga 18 a Nord di Burlington nell'Iowa. Lo sceriffo Homer Dickson dice che «avrebbe potuto trattarsi del riflesso sul ghiaccio di un riflettore». L'avvistamento di mercoledì è l'ultimo di una lunga serie verificatasi nella zona di Burlington durante le ultime due settimane (Burlington, Iowa, 9 marzo 1967).

18) Iowa: La signora L. E. Koppenhaver afferma di aver visto «una grande palla di fuoco» salire al di sopra della sua abitazione mercoledì verso le 9,45 pomeridiane. «Avete presente lo splendore del sole nascente?» — ha detto la signora — «Ecco, la cosa era esattamente così brillante. Soltanto che si muoveva fino quasi a scomparire dall'osservazione, mentre il bagliore splendente si affievoliva fino a diventare una luce appena percettibile. Avevo già osservato dei satelliti, ma questa cosa non aveva niente a che vedere con essi. Si muoveva troppo velocemente e manovrava in modo troppo rapido». Anche il fratello, Walter Engstron, dice di aver visto l'ordigno (Boone, Iowa, *News-Republican*, 10 marzo 1967).

19) Kansas: Il signor Jake Jansonius di Prairie View, Kansas, stava tornando in auto a casa verso le 10 pomeridiane di mercoledì sera «quando improvvisamente il cielo si illuminò ed apparve un oggetto di un blu brillante». Mentre lo stava osservando, si alzò in linea retta nell'aria divenendo per metà di un colore rosso violento. Mossosi verso Ovest ben presto sparì dalla sua visuale. Dopo aver guidato ancora per un po' «il cielo esplose quasi come un grosso flash luminoso, e sulla mia testa il disco volante incominciò a diffondere della luce in parte blu ed in parte rossa. Mentre la distanza fra le due zone colorate aumentava; si formò una banda di connessione di uno spessore di circa un piede e mezzo e mentre io osservavo,

l’oggetto sparì improvvisamente, come in un lampo» (Phillipsburg, Kansas, *Review*, 16 marzo 1967).

20) Kansas: Alcuni poliziotti a Marion, nel Kansas, hanno osservato, mercoledì sera tra le 8 e le 8,30 pomeridiane, un oggetto volante non identificato; esso è stato visto grazie ad un binocolo cambiare colore: rosso, verde e giallo. «Sono tutti d’accordo nel sostenere di averlo visto e sul fatto non vi sono dubbi» (Marion, Kansas, *Marion County Record, 9* marzo 1967).

21) Kansas: «Verso le 9 di mercoledì sera alcuni giovani di Towanda mentre se ne stavano a passeggiare in una strada a Nord Ovest della città, hanno osservato delle luci roteanti di colore rosso, bianco e blu nel cielo, sopra al campo Wilson, nelle vicinanze di una sorgente d’acqua». I ragazzi hanno avvisato lo sceriffo Virgil Osborne il quale si è recato sul posto ed ha potuto anch’egli osservare le medesime luci. Osborne ha detto: «Gli alberi lungo il fiume erano illuminati dal riflesso dei misteriosi oggetti che si muovevano su di essi». Un gruppo di auto guidate da Osborne ha seguito un oggetto che ha continuato la sua corsa senza mutare direzione o quota fino a quando non è scomparso (Whitewater, Kansas, *Independent, 9* marzo 1967).

22) Kansas: Lo sceriffo G. L. Sullivan e il capo della polizia Al Kisner hanno osservato per più di un’ora mercoledì sera vicino a Goodland nel Kansas un oggetto volante. Hanno riferito che la cosa assomigliava ad una sfera lunga da 12 a 14 piedi che presentava nella parte inferiore un oggetto di circa 12 piedi di diametro; su di esso brillavano tre luci: una rossa, una verde e una color ambra.

Un poliziotto di Goodland, di nome Ron Weehunt, ha riferito di aver osservato quella medesima sera un oggetto ovale a forma di cupola di circa 50 piedi di diametro. Egli ha affermato che l’ordigno volava sulla città a velocità moderata ad una quota stimabile tra i 1000 e i 1500 piedi (Norton, Kansas, *Telegram*, 14 marzo 1967).

Queste ventidue relazioni non sono che una scelta di campioni, ma sono già sufficienti a rendere una chiara idea di ciò che successe la notte di quel mercoledì del marzo 1967. Questo non fu un flap eccezionale; fu anzi piuttosto comune e nessuno degli avvistamenti presenta un interesse particolare. Ci sono stati 74 flaps nel 1966 e molti di essi ben più consistenti di quello preso in esame.

Gli avvistamenti dell’8 marzo sembrarono fortemente raggruppati negli stati del Kansas e dell’Illinois. Infatti la maggioranza dell’attività UFO di questi ultimi anni si è focalizzata negli stati del Midwest. Fino al 1967

sembrava emergere una semplice constatazione: le aree meno densamente popolate presentavano un numero maggiore di avvistamenti di quelle con un più alto numero di abitanti. L'Air Force aveva scoperto questo fatto curioso alla fine degli anni '40. Se si trattava di un fenomeno a livello puramente psicologico allora si sarebbero dovuti avere maggiori avvistamenti nelle aree più popolate; invece era vero il contrario. Gli oggetti almeno apparentemente sembravano preferire zone piuttosto remote come ad esempio colline, deserti, foreste, paludi e *tutti quei posti dove il rischio di poter essere osservati era minimo*. Se si fa caso ai pochi episodi precedentemente menzionati, si può notare che la maggioranza degli avvistamenti è avvenuta tra le 7,30 e le 9,30 pomeridiane. Ma nell'America rurale la maggior parte della popolazione in quelle ore è a casa, comodamente seduta dinanzi alla TV, specialmente nelle sere dei giorni feriali. In altri studi è stato determinato che la stragrande maggioranza degli atterraggi si è verificata a notte inoltrata in località molto isolate, dove la possibilità di venire osservati sono scarsissime. Nella maggior parte delle zone di tipo rurale, la gente al mattino si alza molto presto e pertanto quasi tutti sono a letto prima delle 10 pomeridiane; ed è proprio dopo quest'ora che compaiono gli oggetti volanti non identificati. Quando capita di vederli a terra e ciò accade per puro caso o secondo un *preciso disegno*, solitamente scompaiono proprio nel momento in cui vengono scoperti e spariscono nell'aria rarefatta in modo inesplicabile!

Possiamo già arrivare in base a questo tipo di comportamento ad una conclusione che in esso trova il suo fondamento. Se questi ordigni sono davvero manufatti guidati da esseri intelligenti, logicamente non desiderano venire intercettati. Essi operano nel cuore della notte e in luoghi dove i rischi di una possibile osservazione sono ridotti al minimo. Scelgono i giorni centrali della settimana per la loro attività e sembra che si attengano abbastanza metodicamente entro confini geografici di stati specifici in tempi determinati. Tutto ciò ha il sapore di una operazione militare segretissima, una manovra occulta in località opportunamente sperdute.

Sfortunatamente la cosa non è così semplice. Il primo grande flap ufologico nel Midwest avvenne nel 1897. C'è qualcos'altro da dire in proposito. Se la segretezza è la loro meta, allora sia il nostro servizio giornalistico d'informazione che il governo li stanno allegramente favorendo. Quali sono i motivi? E, più importante, quali gli inganni? Se queste strane e misteriose macchine volanti scorrazzano liberamente in mezzo a noi, mi chiedo se è possibile realmente accettare ciò che il segretario della difesa McNamara disse il 30 marzo 1966: «Io penso che ogni segnalazione debba essere accuratamente esaminata anche se ogni volta si sono trovate per esse

delle spiegazioni molto più ragionevoli di quelle che si riportano ad oggetti provenienti dagli spazi siderei o a una potenziale minaccia per la nostra sicurezza».

I giornali del 9 marzo 1967 riportarono che il dottor J. Allen Hynek aveva invalidato molti avvistamenti del giorno precedente affermando che si trattava del pianeta Venere. Ma io esaminai a fondo le testimonianze di due poliziotti di Erie, Pennsylvania, William Rutledge e Donald Peck, che sostenevano di aver osservato per circa due ore, il 3 agosto del ‘66, una strana luce sul lago Erie. Quando la videro per la prima volta alle 4,45 antimeridiane appariva come una luce brillante, si muoveva verso Est; si fermò, divenne rossa e scomparve. Un attimo dopo riapparì ma con una colorazione bianco azzurrina. La videro fino alle 6,55 antimeridiane. Non appena sorse il sole ed inondò con i suoi raggi il cielo la cosa cessò di essere una semplice luce; divenne definitivamente un oggetto argentato, probabilmente metallico e finalmente, puntando a Nord verso il Canada, scomparve.

Tutte le altre strane luci che sono apparse nei nostri cieli avrebbero potuto rivelarsi, se viste alla luce del sole, anch’esse oggetti metallici argentati? Se così fosse allora potremmo subito scordarci di tutte le teorie sui gas, le meteoriti, il plasma ed i fenomeni naturali che sono state elaborate dagli scettici negli ultimi venti anni.

II
ANZITUTTO: QUAL È IL PROBLEMA

Il 4 ottobre 1967 verso le otto pomeridiane, stavo guidando un'auto presa in affitto lungo la Expressway di Long Island, circa ad una ventina di km da New York, quando improvvisamente scorsi una grossa sfera brillante in cielo, che seguiva grosso modo un percorso parallelo al mio. Attirò il mio sguardo perché avevo già avuto modo in occasioni precedenti di osservare luci di quel tipo. C'era ormai qualcosa di speciale e familiare nella cristallina purezza del suo candore lucente più di ogni stella. Sulla sua sommità riuscii a scorgere una seconda luce molto violenta, di colorazione rossastra, che strideva con forte contrasto sul candore abbagliante della sfera. Benché l'aeroporto Kennedy fosse piuttosto vicino, seppi che non si trattava assolutamente delle caratteristiche luci di posizione di un aereo. Nei miei viaggi ne avevo già osservate moltissime.

Quando raggiunsi Huntington, Long Island, quella notte, trovai parecchie macchine parcheggiate lungo i bordi della strada e molta gente, compresi alcuni ufficiali di polizia, dislocati nei prati vicini attenti a scrutare il cielo. L'enigmatica luce che per un po' mi aveva seguito era stata raggiunta da altre quattro. Erano tutte a bassa quota, volavano silenziosamente ondeggiando lentamente come yo-yo luminosi tenuti da fili invisibili.

«Che cosa pensate che siano?» mi chiese un anziano signore.

«Penso che siano oggetti volanti non identificati» risposi alzando le spalle.

«Non avevo mai visto nulla di simile prima d'ora» mi sussurrò l'uomo, come se cose di quel genere non dovessero verificarsi. «Ho sempre creduto che fossero soltanto baggianate!»

Annuii e me ne tornai alla macchina. Avevo ancora parecchia strada da fare quella notte e parecchi pensieri agitavano la mia mente. Mi sembrava di non aver avuto altro che grattacapi da quando avevo cominciato ad interessarmi alla faccenda dei dischi volanti.

Qualche miglio più a Sud di Huntington, a Melville, un’altra persona aveva dei problemi. La sera prima, il 3 ottobre, Philip Burkhardt, ingegnere spaziale, laureato in matematica e filosofia, era stato chiamato da suo figlio Donald e da un suo compagno di giochi tredicenne Shawn Kears. Lo fecero uscire di casa, sulla Roundtree Drive, per mostrargli una macchina singolare che fluttuava, poche yards lontano, sopra alcuni alberi.

«Aveva una sagoma circolare — disse dopo Burkhardt — era d’argento o ad ogni modo di metallo, di colore bianco, e pareva illuminata da una specie di rettangolo luminoso dove le luci andavano e venivano e che pareva tagliare tutta la parte inferiore dell’oggetto da sinistra verso destra. Vi era un’altra luce sulla sommità ma non lampeggiava. Non si avvertiva alcun rumore cosa che un motore qualunque avrebbe certo provocato».

L’oggetto scomparve dietro ad una collinetta e il signor Burkhardt rientrò in casa per prelevare un binocolo. Quindi con altra gente si mise alla ricerca della «cosa». Si recarono in auto in una strada vicina e la rividero, rimanendo ad osservarla finché non se ne volò nuovamente via. Burkhardt cercò di determinare se l’oggetto presentava le caratteristiche luci rosse e verdi di un aereo di tipo sperimentale ma non le vide assolutamente.

Dopo aver telefonato alla base aerea di Suffolk a Westhampton Beach, Long Island, rispondendo a domande per circa mezz’ora, il signor Burkhardt e i due ragazzi ritornarono a casa e quindi sulla zona dell’avvistamento per esaminare il terreno.

«Sentimmo immediatamente un odore strano — disse il dottor Burkhardt — come di fili elettrici bruciati, che interessava tutta la zona…»

Dal momento che questo avvistamento non venne reso di pubblico dominio che un mese dopo, ne vennero a conoscenza solo quelle poche persone vicine al signor Burkhardt. Ma, come mi riferì il testimone, alcuni giorni dopo il fatto incominciarono ad arrivare strane telefonate. Il telefono squillava ma dall’altro capo non rispondeva nessuno. A volte addirittura continuava a suonare anche dopo che era stato sollevato il ricevitore.

Dobbiamo ricordare, a questo proposito, che Melville, come pure Huntington, ebbe nel 1967 parecchi black-out (cadute di corrente improvvise e inspiegabili). Per Philip Burkhardt, ad ogni modo, d’allora in avanti la faccenda dei dischi volanti non presenta più punti interrogativi: egli sa che li ha visti.

DA QUANTO TEMPO ACCADE TUTTO CIÒ?

La storia preferisce le leggende ai fatti. Le leggende resistono mentre la verità ansima rinsecchendo e contraendosi. Preferiamo insegnare ai nostri ragazzi che Cristoforo Colombo era un eroe senza macchia né paura; o dire stupidamente che il grande incendio di Chicago dell'ottobre del 1871 fu causato dalla spazientita mucca della signora O'Leary che diede un calcio ad una lanterna; piuttosto che ricordare che in effetti quel gigantesco disastro venne causato da una enorme palla di fuoco di natura ignota che, scorrazzando attraverso un buon numero di stati, procurò, fra morti e danni, disastri tanto grandi da essere ripetuti soltanto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Fra qualche migliaio di anni Hitler forse potrà essere ricordato come un eccentrico produttore di sapone! E il goffo tentativo dell'uomo di volare nello spazio, potrà semplicemente diventare una appendice all'antica leggenda di Icaro che volò troppo vicino al sole con ali di cera.

Siamo più affascinati dalla nostra interpretazione dei fatti che dai fatti stessi, e cautamente li alteriamo di generazione in generazione finché la storia appare come gradiamo che appaia.

Se vogliamo dare credito agli antichi fantasiosi scribi che hanno siglato la nostra storia più antica, non possiamo allora fare a meno di credere che i dischi volanti sono esistiti da sempre. Senza ombra di dubbio infatti storie e leggende di ogni popolo e razza, persino degli isolati Esquimesi, narrano di oggetti volanti.

Fino a che punto è valida la nostra storia ufficiale, e dov'è che mito e realtà si incontrano per divenire un solo fatto?

Numerose grandi religioni sono state fondate sui principi contenuti nella Sacra Bibbia. Miliardi di persone l'hanno accettata, come il Vangelo, per verità, da duemila anni a questa parte; tuttavia la Bibbia ci presenta a volte versioni contraddittorie del medesimo fatto, compresa la vita di Cristo; fatti osservati da testimoni oculari che però variano in molti preziosi dettagli. Qual'è la vera vicenda? I credenti le accettano tutte. Pochi soltanto, per questo motivo, hanno messo in dubbio l'esistenza di Cristo.

Come la gran maggioranza degli ufologi ho letto parecchie volte molto attentamente la Bibbia. Alla luce di ciò che noi adesso conosciamo, o per lo meno presupponiamo, molti fatti biblici che parlano di oggetti volanti assumono un nuovo significato e corroborano ciò che oggi si sta verificando. In quei tempi remoti, tutto si faceva risalire all'intervento divino e quei fatti assunsero un significato religioso.

Oggi ci inginocchiamo davanti all’altare della scienza ed essa continuamente ci fa toccare con mano la nostra profonda ignoranza. Il gioco è il medesimo, mutano solo le regole.

Non corriamo più al tempio quando vediamo nel cielo un oggetto volante; corriamo all’Air Force o dai più illuminati astronomi. Nei tempi andati il sacerdote ci diceva che avevamo peccato e che pertanto Dio aveva mostrato un segno della sua potenza nel cielo. Oggi invece, coloro ai quali ci rivolgiamo, ci dicono che ci siamo ingannati o semplicemente che siamo pazzi, o ambedue le cose.

E così quando avvistiamo un’altra volta un oggetto volante non identificato non lo andremo più a dire a nessuno.

Ma le dannate cose ricompaiono ovunque senza sosta, e forse non smetteranno mai di farlo.

La prima fotografia di un UFO venne scattata nel 1883 da un astronomo messicano di nome José Bonilla. Stava osservando il sole dal suo osservatorio di Zacatecas, il 12 agosto, quando venne improvvisamente attratto da una lunga teoria di oggetti circolari che stavano attraversando il disco solare. Ne contò ben 143 e dal momento che il suo telescopio era dotato di un apparecchio fotografico, scattò alcune fotografie. Quando sviluppò il rullino, le fotografie mostrarono una serie di oggetti a forma di sigaro e rotondi, chiaramente solidi, e non appartenenti alla schiera dei corpi celesti. Il professor Bonilla stese molto accuratamente un rapporto della sua osservazione con numerosi calcoli matematici (stimò ad esempio che gli oggetti sorvolassero la Terra a circa 200.000 miglia di quota), allegò le fotografie e spedì il tutto al giornale francese *L’Astronomie*. I suoi colleghi lessero senza dubbio il suo resoconto con preoccupazione ma poiché non riuscirono a comprendere la natura del fenomeno, si scordarono ben presto della cosa e preferirono tornare a discutere sul numero degli anelli di Saturno.

Cinque anni prima dell’avvistamento clamoroso del Professor Bonilla, un contadino del Texas osservò un oggetto circolare in volo ad altissima velocità. Il suo nome era John Martin e quando riferì l’accaduto ad un reporter del *Daily News* di Dennison, Texas, si riferì alla cosa sconosciuta chiamandola «piatto» (disco). La data dell’avvistamento è il 24 gennaio 1878, un giovedì. Con molta probabilità i suoi vicini, d’allora in poi lo chiamarono John il pazzo, senza sapere che non era stato il primo né sarebbe stato l’ultimo a compiere simili osservazioni.

Nell’aprile del 1897 migliaia di americani videro giganteschi mezzi

spaziali sorvolare le loro città e le loro case. Inviato dal *New York Herald* il giorno 12 aprile, lunedì, il reporter Walter McCann scattò a Roger Parks nell'Illinois, due fotografie di aeronavi a forma di sigaro. «Avevo letto qualche cosa da alcuni giorni sui misteriosi ordigni aerei, ma credevo che si trattasse soltanto di una burla», ebbe poi a dire.

Poiché un numero sempre maggiore di persone si interessava alle misteriose apparizioni ed era pronta a giurare di aver visto e di continuare a vedere veramente oggetti volanti, la stampa decise di avvicinare allora la più grande autorità scientifica del tempo, Thomas Alva Edison.

«Riferite pure che a mio avviso si tratta di una truffa», disse Edison il 22 aprile 1897. «Non ho alcun dubbio sul fatto che in un prossimo futuro verranno costruite con successo delle astronavi… ma è assolutamente impossibile immaginare che l'uomo le possa realizzare mantenendo la cosa segreta. Quando ero giovane mi divertivo a fabbricare palloni colorati di carta che, riempiti con del gas, volavano nel cielo per giorni interi. Credo che qualcun altro abbia rispolverato questo vecchio gioco.

«Quand'anche si costruisse un'aeronave non potrebbe avere la forma di un pallone. Sarà un congegno meccanico, mosso logicamente da un potentissimo motore, in lega leggera. Oggi nessuno ha scoperto un simile motore; ma non sappiamo che cosa potrà accadere in futuro. Potremmo svegliarci domattina e sapere di una fantastica invenzione che permetta di risolvere tutto in poche ore come ad esempio accadde per i raggi Roentgen. In tal modo ci sarebbe una possibilità di successo. Io non mi sto occupando d'altronde dell'invenzione di un'astronave; preferisco dedicare il mio tempo ad oggetti ed invenzioni che abbiano un valore commerciale. Al massimo le mie astronavi potrebbero essere dei giocattoli».

Quarantun anni più tardi tuttavia un giovane di nome Orson Welles non fu d'accordo con Edison. Le righe iniziali del romanzo, ormai storico, «Guerra di mondi», radiotrasmesso il 30 ottobre 1938, furono quasi profetiche: «Noi oggi sappiamo che sin dai primi anni del ventesimo secolo il nostro mondo era attentamente osservato e spiato da intelligenze ben più profonde di quella umana». La voce sonora di Welles scandiva: «Sappiamo che mentre l'umanità se ne stava attentamente occupata nelle sue faccende esse la scrutavano e la studiavano minuziosamente, forse tanto accuratamente quanto gli uomini, con l'aiuto di un microscopio, riescono a studiare piccole creature che nascono e vivono in una minuscola goccia d'acqua. Con infinita spensieratezza la gente viveva, immersa nei suoi problemi meschini, tranquilla del proprio dominio su questa minuscola scheggia del sistema solare, la Terra, che per caso o per

disegno premeditato l’uomo aveva scelto dal fondo mistero del tempo e dello spazio. Ma attraverso immense distese di etere, menti intelligenti che stavano alle nostre quanto le nostre stanno nei confronti di quelle degli animali selvaggi, osservavano questo globo con occhi invidiosi e lentamente, ma inesorabilmente, preparavano i loro piani d’invasione».

Fino a qualche anno fa nulla è stato fatto per cercare di fare un po’ di luce sul mistero delle strane astronavi del 1897. E oggi questo compito spetta ad uno sparuto e appassionato gruppo di ufologi. Ci sono cose importanti da apprendere in questi fatti, e da essi possono nascere parecchie ipotesi. L’Ufologia ad ogni buon conto sta entrando nel campo delle scienze non esatte anche perché il suo spettro d’indagine è un’accozzaglia di idee, controversie ed opinioni differenti.

La teoria più popolare è quella che afferma i dischi volanti costruiti e provenienti da altri pianeti, scesi sulla Terra per rifornirsi della nostra acqua o per scaldarsi al nostro sole. Ma tutti i fatti ed i modelli più appariscenti indicati nella raccolta massiccia dei dati tendono a negare questa ipotesi.

IL LAMPO E IL TUONO

Quando un lampo saetta nel cielo, vive per una sola frazione di secondo, ma immediatamente dopo è seguito da un rumore molto cupo che può persistere per alcuni secondi. Sappiamo che il lampo produce il tuono e non li separiamo; tuttavia, nei 23 anni di controversie UFO c’è stata una tendenza ad attribuire maggiore attenzione al tuono che agli avvistamenti che lo hanno causato. In altre parole il tuono nascondeva la propria causa. Per anni, scettici ed increduli hanno posto in discussione la veridicità degli avvistamenti, forzando la ricerca ufologica a dimostrare con spese enormi la loro effettiva realtà senza indagare su *che cosa* realmente si è osservato negli avvistamenti. Così i dati di base — le descrizioni degli oggetti osservati — sono pieni di osservazioni contrastanti, che indeboliscono piuttosto che rinforzare, le ipotesi e le spiegazioni popolari. Ma ci sono effettivamente ben definite e nascoste correlazioni fra queste contraddizioni, e di esse parleremo a lungo nei prossimi capitoli.

Nel primo capitolo sono state ricordate 22 testimonianze tipo, facenti fondamentalmente riferimento ad oggetti luminosi che si muovevano secondo certe modalità. La stragrande maggioranza di tutti gli avvistamenti nel corso della storia, ci parla di oggetti luminosi «attenuati» (soft), o trasparenti, translucidi, mutanti forma e posizioni o che comparivano e sparivano all’improvviso. Apparizioni di oggetti dall’aspetto concretamente solido sono

piuttosto rare. Gli avvistamenti di tipo «attenuato» comprendono la maggioranza dei casi e meritano pertanto una più sentita attenzione. Lo scopo, la frequenza e la distribuzione degli avvistamenti rende completamente insostenibile la popolare ipotesi degli extraterrestri. Se ne parlerà ad ogni modo ancora, più avanti.

L'U.S. Air Force ha ben presto affermato (1947-49) che sarebbe stato letteralmente impossibile per qualsiasi potenza, terrestre e non, disporre di una così grande quantità di macchine volanti nell'emisfero occidentale; per di più senza mai subire avarie che rivelassero i piani di tutta l'operazione o senza lasciar tracce che evidenziassero le eventuali basi segrete. Non ci possono essere dubbi sulla veridicità degli avvistamenti: piloti, comandanti, interi equipaggi aerei, hanno avvistato durante la seconda guerra mondiale degli oggetti sconosciuti, descrivendoli in rapporti praticamente perfetti.

Il vero problema però rimane: che cosa ha veramente visto tutta questa gente? Il comportamento più comune di tali oggetti ha dimostrato la loro natura parafisica (non composta cioè da materia solida). Viaggiano a velocità supersoniche nell'atmosfera senza produrre il classico boato sonico; compiono manovre impossibili fregandosene altamente delle leggi d'inerzia; appaiono e scompaiono all'improvviso come fantasmi. Dal momento che non esisteva alcun modo per spiegare scientificamente la loro consistenza parafisica, gli specialisti dell'Air Force si son trovati costretti a scegliere, fra una ridda di possibilità, una teoria che potesse facilmente venir accettata e dagli uomini di scienza e dall'opinione pubblica. Si orientarono così sulla spiegazione poggiante sui «fenomeni naturali», scoprendo, tra l'altro, che essa poteva effettivamente chiarire alcuni avvistamenti riportandoli a fenomeni naturali come meteore, gas, palloni-sonda e via dicendo; spiegazione che accontentò un po' tutti, tranne naturalmente i testimoni oculari degli avvistamenti. Questa interpretazione lasciò però insoluti alcuni casi di oggetti più consistenti e non di natura parafisica, che vennero archiviati con un'alzata di spalle.

Il capitano Edward Ruppelt, capo del Progetto dell'Air Force «Blue Book» dei primi anni '50, scrisse un libro: «Report on Unidentified Flying Objects» nel quale affrontò apertamente il problema. Il libro, edito nel 1956, rimane tutt'ora come una delle più qualificate pubblicazioni in merito.

L'esplosione d'interesse alla problematica ufologica del 1947, interessò anche parecchie personalità scientifiche, ricercatori ed autori. Lavorando indipendentemente, essi svilupparono teorie differenti, ma tutte riportatesi alla natura parafisica degli oggetti. Sfortunatamente per loro, l'idea di visitatori

extraterrestri ha una carica emozionale fortissima, e i molti appassionati che scrissero sul tema, l'accettarono immediatamente sulla base di osservazioni superficiali, limitate e pseudoscientifiche. Le loro credenze, sempre più crescenti, vennero ulteriormente convalidate dalla comparsa dei contattisti, persone che sostenevano di avere contatti regolari e frequenti con intelligenze extraumane e di aver volato sulle loro astronavi verso altri pianeti.

Ironicamente, gli appassionati si divisero in due fazioni dopo le pubblicazioni dei contattisti. Alcuni accettarono i contatti come totalmente veritieri; altri rigettarono queste storie, concentrandosi sulla possibilità di rendere inconfutabili gli avvistamenti, dimostrando anche la natura fisica degli oggetti volanti, rappresentanti «l'avanzata tecnologia di intelligenze superiori». Il contrasto fra questi gruppi intanto continua a crescere sempre più violento.

Nei primi anni l'Air Force era piuttosto poco informata sul problema UFO, ed allora il capitano Ruppelt appoggiò con mezzi e uomini, il maggiore dei marines in pensione Donald E. Keyhoe, per la stesura di un libro e di vari articoli. Il portavoce del Pentagono per il Progetto «Blue Book», Albert M. Chop, giunse persino a scrivere l'introduzione di un libro di Keyhoe del 1953 affermando:

> «Noi dell'Air Force, riconosciamo nel maggiore D. E. Keyhoe, un cronista preparato e serio. La sua lunga collaborazione con l'Air Force nei nostri studi per l'identificazione degli UFO, lo qualifica come una delle personalità più idonee a portare avanti questo tipo di ricerca.
>
> Ogni avvistamento ed ogni sorta di informazione che il Maggiore Keyhoe riporta, sono stati accuratamente vagliati ed esaminati dall'Air Force.
>
> Essa con la sua sezione investigativa, il Progetto Blue Book, è consapevole delle deduzioni finali di Keyhoe, che sostengono gli UFO, provenienti da altri pianeti. L'Air Force non si è mai permessa di escludere anche questa possibilità. Una buona parte dei ricercatori propende per l'interpretazione "fenomeni naturali" oggi a noi sconosciuti, se però, come pare essere, le osservazioni dei testimoni oculari in merito a manovre improvvise e impossibili degli UFO, sono vere, l'unica spiegazione plausibile diventa quella interplanetaria».

Il libro di Ruppelt suggeriva in sostanza la soluzione extraterrestre; ma nel gennaio del 1953 un gruppo di scienziati e rappresentanti della CIA la rifiutarono e la rinnegarono completamente. Invece di annunciare che

visitatori da altri pianeti ci stavano regolarmente spiando, si risuggerì l'ipotesi dei fenomeni naturali, accompagnata da errori d'osservazione e così via. I resoconti dell'Air Force divennero molto riservati e si proibì al suo personale di discutere personalmente i dati sugli UFO. Questa decisione ispirò il grido «Censura per gli UFO!» che tutt'oggi è in voga.

C'erano persino discordanze all'interno degli organi governativi sulla problematica ufologica!

Nel 1947 intanto un uomo brillantissimo, il dottor Meade Layne, inizia una ricerca sugli aspetti poco conosciuti dei contattisti. Nel 1950 pubblica privatamente un libro in cui ribadisce e definisce la natura parafisica degli UFO e gli elementi di tipo parapsicologico che contraddistinguono la sindrome del contattista. La corrente extraterrestre però rifiuta logicamente la sua ipotesi con molto vigore, continuando la sua instancabile ricerca per evidenziare la natura fisica del fenomeno.

In Inghilterra la RAF ha stabilito un Progetto di ricerca sugli UFO nel 1943, sotto la direzione del Generale Massey. Nel '1944, a Chicago, Ray Palmer, editore, inizia a pubblicare racconti a sfondo ufologico nella rivista *Amazing Stories* ed immediatamente viene sommerso da migliaia di telefonate di gente che sostiene di aver visto personalmente oggetti volanti e di aver avuto ogni sorta di esperienza con essi. Palmer fu più tardi l'ideatore di *Fate* e dedicò la sua intera esistenza a questo tipo di problematiche.

Altre ricerche frattanto incominciano a configurarsi, muovendo verso l'ipotesi di tipo parafisico, nei primi anni '50. Lo scrittore scientifico inglese Gerald Heard pubblica «Is Another World Witching?» nel 1950. Un altro famosissimo scrittore britannico Arthur C. Clarke, si occupa degli UFO nel 1953 sottolineando che i dati generali suggeriscono l'ipotesi parafisica e non extraterrestre del fenomeno.

Se ci fu un vero giro di boa nell'ufologia, questo avvenne nel 1955. In quell'anno il «segreto» venne ampiamente e ripetutamente trattato da molti qualificatissimi ricercatori. Diversi appassionati studiosi di ufologia visto l'ampio e ben documentato materiale, lentamente abbandonarono la ricerca sentendo che ormai il mistero UFO era stato abbondantemente risolto. Alcuni continuarono ad indagare fino a che non giunsero personalmente ad approvare, con loro piena soddisfazione, ciò che era stato pubblicato da più parti. Ed allora abbandonarono il campo lasciando un vuoto che venne purtroppo colmato da fanatici e da strani personaggi nevrotici, attratti dall'argomento più che altro per i suoi risvolti anticonformisti nei confronti della scienza ufficiale e della censura.

Una nuova ondata UFO esplosa in Inghilterra nel 1950, indusse la RAF ad intraprendere altri studi che si protrassero per cinque anni. Il 24 aprile 1955 un portavoce della RAF dichiarò alla stampa che il resoconto UFO era terminato ma che non sarebbe stato presentato al pubblico dal momento che avrebbe procurato soltanto controversie e non avrebbe potuto esser chiarito a sufficienza senza rivelare alcuni «top secrets». Logicamente questa decisione non accontentò nessuno; ma subito dopo Lord Dowding, il capo della RAF che aveva guidato la Battaglia d'Inghilterra del '40, fece una lettura pubblica nella quale chiaramente espose gli aspetti parafisici degli UFO e ne dichiarò gli occupanti immortali, capaci di rendersi invisibili agli occhi umani, in grado addirittura di assumere fattezze e connotati terrestri, tanto da mescolarsi all'umanità senza destare sospetti. Ciò aveva grande importanza nel '55 ma gli appassionati ufologi non seppero assolutamente che farsene.

Un altro eccellente ricercatore ed autore britannico, Harold T. Wilkins, sottolineò nel suo libro del 1955, «Flying Saucers Uncensored», l'aspetto parafisico degli UFO. Nei primi sviluppi del suo lavoro concluse che l'evidenza dei fatti propendeva inoltre per un atteggiamento ostile; in seguito, però, dopo essere avanzato ulteriormente nelle ricerche, modificò le sue conclusioni.

Un astrofisico, Morris K. Jessup, pubblicò una serie di libri dal '54 al '57, pieni di correlazioni storiche e di teorie di stampo parafisico, sui dischi volanti. R. De Witt Miller, un pubblicista del *Cownet*, trascorse parecchi anni in indagini e scrisse molto sul tema basandosi sulle migliaia di testimonianze raccolte. Stese un sommario molto completo delle sue conclusioni parafisiche nel 1955 in un volume intitolato «You Do Take It with You». Un titolo poco felice, a dir il vero, ma il libro è una approfondita testimonianza sull'argomento.

L'U.S. Air Force diede il suo maggior contributo alla ricerca ufologica sempre nel '*55* con la pubblicazione del «Project Blue Book Special Report n. 14». Questo è stato, senza dubbio il contributo più importante alla problematica degli UFO. Si trattò di uno studio statistico, preparato anche con l'uso di computers dall'Istituto di ricerche Battelle Memorial, contenente 240 grafici e cartine con l'indicazione dettagliata della distribuzione geografica degli avvistamenti e con altri dati di grandissima importanza. Fu l'unico studio quantitativo che mai fosse stato prodotto. Molti definirono lo Special Report n. 14 come un'altra rinfrescata del medesimo tema, poiché le conclusioni finali dichiaravano che non esisteva alcuna indicazione concreta che stesse a sostenere l'origine extraterrestre degli UFO e tanto meno l'esistenza di un'altra civiltà cosmica. Quando terminai di raccogliere il

materiale non potei fare a meno di stupirmi nel constatare che le mie convinzioni collimavano perfettamente con quelle dello Special Report n. 14. Fu imbarazzante, all'inizio, convincersi che un'analisi obiettiva della realtà confermava l'esattezza delle tesi dell'Air Force e l'imprecisione di quelle degli appassionati d'ufologia.

Ma una ricerca coscienziosa deve basarsi su una direttiva ben precisa: qualsiasi teoria, per essere accettata come valida, deve dare una risposta interpretativa a tutti i dati. L'ipotesi parafisica abbraccia questo criterio; l'ipotesi extraterreste no. Gli appassionati degli UFO hanno risolto questa dialettica selezionando soltanto avvistamenti e fatti che parevano ben consoni alla loro concezione extraterrestre. Per questo motivo hanno misconosciuto una buona fetta di realtà e in molti casi hanno persino soppresso (ignorandoli e non pubblicandoli) eventi che non collimavano con le loro convinzioni. Una volta che un tale processo di selezione ha preso l'avvio, il problema diventa sempre più intricato e il mistero sempre più complesso. Le pubblicazioni ufologiche sono stracolme di testimonianze «selezionate» e gli scrittori sfornano lavori di tali fatti completamente infarciti, forse inconsapevoli che in essi la maggior parte dei particolari e dei dati è stata soppressa.

Dopo l'esplosione di informazioni sul concetto parafisico degli UFO del '55 l'ufologia cadde in momenti oscuri. L'Air Force rivolse alla problematica un'attenzione simbolica, definendo poi ogni sorta di avvistamento come fenomeno naturale. I fautori degli UFO-extraterrestri incominciarono a convincersi che «l'Air Force sopprimeva la verità» e una notevole porzione di letteratura ufologica dopo il 1955, venne rivolta sul perché il governo desiderasse mantenere segreto il mistero dei dischi volanti. Poiché anche scrittori e ricercatori preparati abbandonarono il tema, la letteratura ufologica non godette certo di un momento favorevole ed ogni nuova pubblicazione si rimpolpò di pseudoscienza e di considerazioni dilettantistiche. Le varie correnti all'interno del problema ufologico trascorsero la più parte del tempo a polemizzare con l'Air Force o l'una contro l'altra. Quasi non vi fu ricerca tra gli anni '55 e '66.

Vi sono però altri esempi ancora di ottimi ricercatori che, inseguendo il tuono, cioè l'effetto, risalirono al fulmine, cioè la causa. Nel 1954 Wilbert B. Smyth, ispettore sovraintendente del reparto di radio ingegneria del Ministero dei Trasporti di Ottawa, in Canada, divenne il responsabile di uno studio semiufficiale canadese sugli UFO, denominato «Project Magnet». Smith aveva buone credenziali e gli appassionati ebbero un'iniezione d'entusiasmo. Ma, col passare del tempo, Smith incominciò a pensare che il metodo più veloce per giungere alla vera fonte del problema fosse uno studio sui

contattisti. In alcuni casi le fantomatiche entità UFO avevano lasciato indicazioni di ordine scientifico che Smith avrebbe allora verificato nei suoi laboratori. Verso la fine della sua vita (morì nel dicembre del 1962) fece alcune conferenze e pubblicò alcuni scritti su ciò che era riuscito a scoprire.

«Incominciai per la prima volta nella mia vita a rendermi conto dell'unicità di fondo dell'universo, della scienza, della filosofia e di tutto ciò che in esso c'è». Disse nel 1958. «Materia ed energia altro non sono che le diverse facce di un unico meraviglioso gioiello e mano a mano che ciascun aspetto viene conosciuto, anche la vera natura e forma di esso viene a costituirsi».

Come al solito, i sostenitori della teoria extraterrestre pensarono che ancora una volta gli scienziati avevano fallito; ad essi non interessava per nulla parlar di energia o di filosofia perché ben più importante era invece discutere di Venusiani, cosa che invece l'Air Force si ostinava a non fare. Purtroppo una buona parte di tutto il lavoro di Smith è tutt'ora inedita e non accessibile.

Un altro ingegnere, laureato a Yale al M.I.T. incominciò ad interessarsi di UFO nel 1953. Dal 1954, con la moglie, girò il paese in lungo ed in largo per raccogliere testimoniale. Il suo nome è Bryant Reeve. Come tutti noi, iniziò la sua ricerca con la speranza e l'aspettativa di dimostrare l'ipotesi extraterrestre, ragionando naturalmente in termini prettamente fisici e altamente scientifici. Ma mano a mano che sviscerò l'approfondimento del tema, si inoltrò in filosofia e metafisica, proprio come aveva fatto Smith. Finalmente nel 1965 pubblicò un libro intitolato: «The Advent of the Cosmic Viewpoint». Dopo analisi protrattesi per anni aveva concluso che gli UFO non erano altro che un irrilevante aspetto di un fenomeno parafisico molto più ampio.

Kenneth Arnold, il pilota privato il cui avvistamento del 24 Giugno 1947 diede inizio alla storia ufficiale della Ufologia, investigò a lungo nel problema UFO e nel 1955 anch'egli si espresse in pubblicazioni in cui dichiarava di credere che gli UFO erano cose certamente concrete ma, appartenenti ad una natura parafisica inspiegabile e non certo macchine attribuibili ad intelligenze extraterrestri.

Nel 1957 Ray Palmer iniziò la pubblicazione di una nuova rivista intitolata *Flying Saucers*. Nei primissimi numeri stimolò la curiosità dei suoi lettori affermando che egli conosceva il segreto degli UFO. Quindi, nel 1958, pubblicò le sue conclusioni: gli UFO non provenivano da altri pianeti ma erano l'espressione di civiltà avanzatissime che possedevano legami parafisici o addirittura fisici con la nostra realtà. Egli continuò a proporre la sua visione

dei fatti, pubblicando altre riviste di tono minore in cui sottolineava quest'aspetto particolare degli UFO.

La sua convinzione anti-extraterrestre lo isolò dalla corrente principale degli ufologi e venne fortemente criticato e ostacolato dagli assertori dell'ipotesi extra-umana.

Il dottor Leon Davidson, un fisico che lavorò al progetto della bomba atomica, incominciò ad interessarsi del problema ufologico agli inizi degli anni '50. Grazie alla sua posizione l'Air Force gli permise di accedere agli archivi segreti. Studiò ulteriormente i casi di contatti più clamorosi e la sua mente allenata immediatamente fiutò un inganno. Esattamente al medesimo modo di molti altri serissimi studiosi, intuì che i famigerati controversi contattisti, dicevano il vero riportando però *ciò che essi credevano di aver visto*. Affermò che tutte quelle persone si erano trovate sotto l'influsso di un processo di tipo ipnotico, ma si disse incapace di formulare una teoria di ordine parafisico. Ma poi finalmente, ne elaborò una che accusava apertamente la CIA. Davidson disse che la CIA aveva creato appositamente tutti i fatti ufologici usufruendoli come tattica diversiva nella guerra fredda. Un certo numero di dati, modesto a dir il vero, parve confortare questa ipotesi; ma ultimamente è ben evidente che essa non può reggere in alcun modo.

Per molti anni Al Chop, un ufficiale addetto alle informazioni dell'Air Force, legò il suo nome alla lista di personaggi inerenti all'organizzazione del maggiore Kehyoe, la NICAP. Ma nel 1966 se ne rese indipendente e in programmi radio e in alcuni scritti dichiarò di non poter più accettare l'idea che i dischi volanti fossero reali o macchine fisiche: si trattava bensì di alterazioni di ordine psichico-mentale dicendo: «Anch'io un tempo credevo a Babbo Natale!»

Molti altri ricercatori anche più recenti e quasi tutti di estrazione sociale e culturale elevata sono arrivati alle medesime conclusioni dopo studi approfonditi e condotti senza alcuna colleganza. Alcuni, come ad esempio il dottor Donald Menzel, un astronomo di Harvard, riconobbe che effettivamente i testimoni di avvistamenti hanno osservato qualche cosa e tentò di riportarne le spiegazioni all'interno delle discipline da lui studiate. Menzel propende, anche con ottime dimostrazioni, verso teorie interpretative come miraggi o strati sovrapposti di aria a differenti temperature.

Due autorità nel campo ufologico, Ivan T. Sanderson, noto biologo e antropologo, e il dottor Jacques Vallée, un astronomo della NASA esperto in cibernetica, studiarono gli UFO per anni, e alla fine sposarono la teoria

parafisica.

Ma che cos’è esattamente l’ipotesi parafisica? È il tema centrale di questo libro. Si può benissimo sintetizzarla riportando le recenti affermazioni di Sir Victor Goddard, maresciallo dell’Aria della RAF, uno dei protagonisti della ricerca inglese degli anni ‘50-55 sugli UFO. Il 3 maggio 1969 fece una conferenza nella quale citò questi punti nodali:

> «Potrebbe darsi che alcuni piloti di UFO fossero emissari parafisici di un pianeta diverso dal nostro; ma non c’è necessità logica che sia così. Infatti se un UFO è reale ma parafisico esso ha la dote dell’invisibilità ai terrestri; anche lo stesso mondo che lo crea e comanda ha codesta prerogativa e quindi nulla impedisce che si sovrapponga e coincida con lo spazio che noi occupiamo con la Terra, assai più semplicemente e direttamente delle emissioni para-fisiche di altri pianeti del nostro stesso sistema solare… Ammesso che i veri UFO siano parafisici, è accettabile che riflettano la luce a guisa di fantasmi e anche (come spesso è stato osservato) che diventino visibili nei cambi di velocità per spostamenti ultrarapidi. Se poi durante tempi finiti di transizione strutturale talvolta si materializzano e tal’altra sono ampiamente visibili, ciò significa che la loro massa è di natura diafana, molto diffusa, cioè sostanza alquanto eterica… La validità di questa osservazione, attraverso ripetuti rapporti, è di sostegno all’ipotesi parafisica e rende plausibile il suo concretamento sulla possibilità che gli UFO siano creazione terrestre piuttosto che extraterrestre… Il mondo astrale dell’illusione, che ha presa su tante menti terrestri, è ben conosciuto per molteplici attività immaginative con le quali i suoi credenti corrono a creare principati e potenze, quando non giocano con la moralità, la spiritualità, la divinità.
>
> Nulla da dire sulla sincerità di questi amanti dell’astrale che hanno sempre sulle labbra la coscienza umana, anche se molte loro tesi sono inclini a costituire fantasmi, a tornare sulle antiche incarnazioni o a indulgere in lamentazioni verso la marcia del progredire materiale e tecnologico, un diavolo che non mancano mai di sbattere in faccia ai creduloni».

Le osservazioni di Sir Victor sono, lo si deve ammettere, ben più ardue da accettare di qualsivoglia altra teoria ufologica. Se non si è più che al corrente e ben documentati sulla letteratura religiosa occulta, le sue parole possono suonare incomprensibili. In altri termini, egli vuol dire che il fenomeno è una vera e propria macchinazione, una burla perpetrata da entità invisibili che si divertono a confondere, sconcertare e spaventare la razza umana. L’attività di

tali entità è stata registrata negli annali storici e in questo libro se ne troverà menzione.

Recentemente l'Ufficio Pubblicazioni Governative dell'U.S ha edito una pubblicazione per l'Ufficio Ricerche Scientifiche dell'Air Force dal titolo: «UFOs and related subjects: An Annotated Bibliography». Per preparare questo libro, l'autrice, la Signorina Lynn E. Catoe, ha realmente letto migliaia di articoli sugli UFO, libri e pubblicazioni varie. Nella prefazione del suo lavoro di 400 pagine afferma:

> «Una grande fetta delle pubblicazioni ufologiche è chiaramente legata al misticismo e al metafisico. Tratta di argomenti come telepatia, scrittura automatica, entità invisibili, come di fenomeni di poltergeist e possessione… Molti dei resoconti che oggi vengono pubblicati sugli UFO su riviste popolari sono assai vicini a casi di possessione demoniaca e a fenomeni psichici che per lungo tempo sono stati argomenti toccati dalla teologia e dalla parapsicologia».

Il dottor Edward U. Condon, il fisico che fu a capo delle ricerche ufologiche dell'Air Force presso l'Università del Colorado, è stato criticato perché ha dedicato parte della sua ricerca all'esame dei tanto discussi contattisti. Si guadagnò poi una sdegnata scomunica quando il suo rapporto, pubblicato nel 1969, rese note ipotesi di natura anti-extraterrestre. Egli disse che il suo staff scientifico non era riuscito a trovare alcuna prova della provenienza extraterrestre degli UFO o dell'effettiva censura messa in atto da parte del governo; ma ambedue questi miti sono tanto radicati nella letteratura ufologica che non vennero minimamente intaccati. Si trattò ancora una volta di un rimpasto delle solite baggianate non vere da parte del governo, come si sosteneva?

Nell'aprile del '69 il dottor Condon tenne una conferenza presso la sede della American Philosophical Society a Filadelfia, in cui molto elegantemente denigrò le credenze ufologiche popolari: «Alcuni UFO *potrebbero essere visitatori* extraterrestri, lo si potrebbe anche ipotizzare» disse «ma certi scrittori si spingono troppo oltre quando affermano che lo sono certamente. Per ottenere un'evidenza lampante su questo dibattuto argomento si dovrebbe trovare una prova scientifica di prima grandezza, che sarei ben felice di riuscire a scovare. Noi non l'abbiamo però trovata, cosa che dichiariamo nel rapporto.

…Abbiamo pertanto concluso che non è utile continuare a studiare il problema UFO nella maniera solita in cui lo si è fatto fino ad ora arrivando a ciò intervistando tutte quelle persone che sostengono di aver visto qualche

cosa di anormale. La difficoltà nell'usare idonei ed obiettivi mezzi di studio sta nella rarità delle apparizioni, nella loro brevissima durata e nella tendenza degli osservatori a riportare i loro avvistamenti molto tempo dopo il loro verificarsi… Queste difficoltà ci hanno così portato a concludere sull'improduttività di risultati scientifici basati su metodi d'analisi tradizionali. Ma, contrariamente a ciò che la gente può credere, non abbiamo affatto intenzione di abbandonare la ricerca.

Forse occorre l'istituzione di una commissione permanente di Studi che si occupi di fatti insoliti, e che, se occorre, includa anche il problema degli UFO» concluse Condon.

La vera vicenda degli UFO deve davvero comprendere tutte le manifestazioni che sono state osservate. Essa è storia di spiriti e fantasmi; di strane aberrazioni mentali; di un mondo invisibile che ci circonda e occasionalmente si intreccia con il nostro; di profeti e profezie; dei e demoni. È un mondo di illusione e allucinazione, dove l'irreale si fa realtà e dove la realtà stessa è distorta da forze misteriose che riescono a manipolare lo spazio, il tempo e la materia; forze che sono interamente al di là delle nostre possibilità di comprensione.

Quasi tutti coloro che sono riusciti a penetrare la vera essenza del fenomeno hanno poi abbandonato il tema, trovando impossibile articolare le loro teorie in modo tale da renderle plausibili. Il loro silenzio non è stato imposto, come si può credere, dall'Air Force o dalla C.I.A. Essi sono ammutoliti dinanzi alla scoperta che l'uomo non è solo, che la razza umana è una parte insignificante di un tutto enormemente più grande.

Questo concetto è il nocciolo di tutte le credenze umane, a partire dagli antichi miti greci, indiani e cinesi fino a quelli moderni degli amici Venusiani.

Qualunque cosa sia, è una cosa spesso ostile alla razza umana, con manifestazioni che vanno dallo scherzo bambinesco ad atti di orribile distruzione. Il fenomeno ha fatto impazzire molta gente, ma ha anche prodotto guarigioni miracolose. Possediamo molti casi ben documentati di esseri umani gravemente menomati, persino uccisi dai dischi volanti. Ma esistono anche altrettanti episodi in cui i misteriosi oggetti e i loro fantomatici occupanti sono intervenuti direttamente ed in modo favorevole nelle cose del mondo.

Molti UFO sembrano un travestimento di qualche fenomeno sconosciuto. Essi sono simili a tanti cavalli di Troia e discendono nelle nostre foreste e nelle nostre radure promettendo salvezza ed offrendoci lo splendore di una

grande supercivilizzazione cosmica. Ma mentre i meravigliosi «Venusiani» dai lunghi capelli, stanno amichevolmente intrattenendosi con solitari commessi viaggiatori e con mogli di contadini, una moltitudine di luci fiammeggianti e di dischi metallici sta sbarcando in massa nei boschi del Canada, nell'entroterra dell'Australia, presso le paludi del Michigan.

Prima di poter trovare una risposta si deve riuscire ad articolare la domanda in modo corretto; dobbiamo comprendere la vera natura di questi visitatori, e forse di noi stessi.

III
IL MONDO DELL'ILLUSIONE

Si sono verificati centinaia di incidenti in cui sono stati notati effetti di ordine elettromagnetico, quali ad esempio l'inceppamento di motori d'auto o cadute di corrente. Ben presto gli ufologi hanno messo in relazione l'elettromagnetismo con molti fenomeni UFO. Di recente Frank Scully, giornalista di *Variety*, ha pubblicato un libro, «Behind the Flying Saucers», che contiene un lungo capitolo completamente dedicato all'elettromagnetismo.

Possediamo ora tutti i dati necessari per interpretare correttamente l'incidenza di questa forza nel fenomeno ufologico. Tenteremo qui di semplificarli, procedendo un gradino alla volta, tratteggiando in primo luogo alcuni elementi determinanti.

I segnali radio sono onde di energia elettromagnetica. Essi vibrano a frequenze variabili e li separiamo o li sintonizziamo modificando la lunghezza d'onda mediante condensatori. La vostra stazione radio sta trasmettendo un segnale di impulsi elettrici, ciascuno di essi armonizzato su una specifica lunghezza d'onda. Quando sintonizzate la vostra radio con la stazione trasmittente, muovete una serie di lamine metalliche che selezionano le varie lunghezze d'onda e fanno in modo che il vostro apparecchio sia in grado di ricevere e amplificare il segnale emesso in un preciso punto — o frequenza — dello spettro elettromagnetico.

Anche gli occhi sono sintonizzati con specifiche lunghezze d'onda dello spettro, che sanno trasformarsi in impulsi che arrivano al cervello. Esso, a sua volta, è una complessa, se pur piccola, ricevente sintonizzata su lunghezze d'onda ben al di là delle capacità di registrazione di strumenti elettronici. Esiste, tuttavia, un terzo della popolazione mondiale che è dotata di un cervello ancor più sensibile; questa parte di umanità ha esperienze di telepatia, sogni profetici, e riceve altri bizzarri segnali da qualche centrale segreta. Se rientrate in quel 30% di individui sapete benissimo di che cosa sto

parlando, altrimenti probabilmente penserete si tratti di pure fandonie e difficilmente vi convincerete a pensare diversamente.

Proviamo ora a descrivere tutto il processo.

Quando degli elettroni passano in un filo, intorno ad esso si crea un piccolo campo magnetico e se la corrente fluttua o è alternata, anche il campo ne risente. Una voce, ad esempio, attraverso un microfono fa in modo che la corrente che scorre nel telefono, subisca delle fluttuazioni o oscilli; la voce, quindi, determina una vibrazione nel flusso di elettroni. Dall'altra parte, un magnete nel ricevitore registra queste fluttuazioni di elettroni amplificandole. Una sottile pellicola metallica viene a sua volta messa in vibrazione dal magnete e le sue vibrazioni, oscillanti nell'aria, danno origine a onde sonore che possono venir ricevute dal nostro organo dell'udito.

Sicuramente dei tecnici criticherebbero molto la mia spiegazione, ma a me interessa essere il più chiaro possibile. È necessario comprendere i concetti elementari per poter proseguire nel nostro discorso.

La voce agisce sull'elettricità che scorre nel telefono in modo tale da farla vibrare secondo una ben precisa frequenza; quando il diaframma di metallo del ricevitore viene sollecitato dal magnete, vibra con la medesima frequenza dell'impulso e in tal modo amplifica la voce ricevuta in modo pressoché identico. Una parte di voi, la vostra voce cioè, è stata trasformata in onde elettriche, trasferita in un punto lontano e quindi ricomposta in suono che ne riproduce perfettamente ogni inflessione. Questa non è altro che una forma primitiva di teletrasporto.

Il filo in cui scorre la vostra voce è circondato da un campo magnetico che vibra con la vostra medesima lunghezza d'onda. Si conosce oggi una metodologia perfetta per intercettare telefonate senza ricorrere assolutamente ad agganci su cavi. In altri termini, se si dispone di una attrezzatura adeguata è sufficiente sistemarla nelle vicinanze di un palo telefonico per riuscire a captare tutto ciò che i suoi fili stanno trasmettendo. L'operatore non deve far altro che sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda della vostra linea, manovrando semplici manopole di sintonizzazione proprio come se si trattasse di un apparecchio radio.

È un metodo assolutamente insospettabile che non produce interferenze di alcun genere. Il processo poi può anche essere reversibile e cioè il medesimo operatore può immettersi nel vostro flusso di comunicazione tramite onde radio e parlarvi, oppure, se vuole, disturbare la vostra ricezione inserendovi rumori, suoni ecc.;potrebbe anche far trillare a piacere il vostro telefono,

facendovi impazzire dalla rabbia.

L'apparecchiatura per questo tipo di operazioni è molto complicata e costosa ed è sperabile che non sia abbordabile da qualche spirito burlone capace di manovrarla. Ma da ciò che mi è parso di scoprire dalle mie investigazioni e dai miei studi, qualcuno ne è effettivamente in possesso.

Le stesse compagnie telefoniche utilizzano frequenze radio molto alte per telefonate a lunghe distanze. Oggi le nostre campagne sono punteggiate da torri di ricezione di microonde, che trasmettono anche i segnali telefonici trasportandoli da un luogo all'altro. Negli anni passati ci sono stati moltissimi rapporti di avvistamenti ufologici collegati a queste torri di smistamento e ricezione e Ivan T. Sanderson ha ipotizzato che la vicinanza di UFO ad esse, sia determinata dalla necessità di rifornirsi di energia; io però non condivido questa idea.

Piuttosto sono propenso a credere che il fenomeno UFO sia innanzi tutto di natura elettromagnetica e che abbia la possibilità di armonizzare fasci di energia elettromagnetica di ogni tipo, da frequenze radio ultra alte (UHF), come quelle utilizzate dagli astronauti, a frequenze bassissime (VLF) che possono essere registrate soltanto da strumenti particolari, a frequenze ancor più basse identiche ad esempio a quelle dei campi magnetici che circondano i fili telefonici.

Penso anche che questo fenomeno sia flessibilissimo fino a gradi infinitesimali e capace di creare o manipolare della sostanza tramite campi elettromagnetici al di sopra ed al di sotto della possibilità ricettiva delle nostre attrezzature.

Esso è per la maggior parte delle volte per noi invisibile perché consiste in energia piuttosto che di materia solida. È condotto da un'intelligenza sviluppatissima e si è andato a concentrare il tempo in zone di vuoti magnetici. Si rende visibile di tanto in tanto tramite la manipolazione di modelli di frequenze. Può assumere le forme che più desidera, dalla sagoma di un aereo a quella di una gigantesca astronave. Si può anche manifestare sotto le sembianze di entità viventi che vanno dal piccolo nano verde all'enorme ciclope con un solo occhio. Ma nessuna di queste conformazioni è la sua, quella vera.

I dati inerenti gli avvistamenti UFO confermano questa mia teoria, ma purtroppo manchiamo della tecnologia necessaria per dimostrarlo.

ENERGIA E ILLUSIONE

Qualsiasi studente universitario di fisica saprebbe dirvi che la nostra realtà è illusione. Gli occultisti lo sostengono da anni. Tutta la materia è composta di energia condensata. Elettroni leggeri e particelle energetiche costituiscono gli atomi, di peso e densità differenti. Essi si aggregano a formare le molecole di ogni specifica sostanza. Gli atomi sono tanto piccoli che per anni ed anni rimasero soltanto nel mondo della teoria. Non li possiamo percepire ma possiamo dimostrare scientificamente che esistono e che sono costituiti da energia.

Atomi e molecole formano grosse strutture, anche senza toccarsi. Se potessimo ridurci alle dimensioni di un elettrone che si muove in un atomo, vedremmo l'atomo più vicino a una distanza iperbolica. Siamo invece tanto più grandi di un atomo che una aggregazione di essi ci sembra costituisca una struttura materica. Questa pagina sembra solida; ma in realtà è composta da bilioni di atomi. E così siamo noi. Se cercate di infilare il vostro dito in questa pagina, la straccerete; ma riuscite invece ad infilarlo in una nuvoletta del fumo di una sigaretta, perché le molecole che la costituiscono sono meno compatte.

Si è imparato a scindere le molecole grazie a processi chimici e a manipolazioni fisiche. Possiamo modellare una barra di acciaio trasformandola in lama o in aratro; possiamo abbattere un albero e cavarne una sedia o un foglio di carta. Questo genere di manipolazioni però sono totalmente primitive anche se le nostre conquiste scientifiche poggiano esclusivamente su di esse.

Ora stiamo imparando a manipolare l'energia tentando di estrarre un elettrone da un atomo per captarne tutta la forza latente.

La sedia sulla quale siete seduti è composta da bilioni e bilioni di atomi costituenti molecole. Ogni minima particella del nostro corpo è composta da milioni e milioni di atomi. Se i modelli energetici e di frequenza degli atomi del vostro corpo fossero radicalmente diversi da quelli costituenti la sedia su cui poggiate, accadrebbe una frammistione di atomi per cui il vostro corpo penetrerebbe nella sedia, proprio come un dito riesce a penetrare in una nuvola di fumo.

La nostra realtà si basa completamente su ciò che registrano gli organi di senso. Se tocchiamo qualcosa ne verifichiamo l'esistenza; se poi, oltre a toccarla, la vediamo, la odoriamo e la assaggiamo, arriviamo a dire che essa esiste in modo irrefutabile. Ma in verità non facciamo che verificare una minima parte dell'universo esistente. In questo preciso momento siamo circondati da un muro di onde elettromagnetiche e da dozzine di emittenti

radio e televisive. Non possiamo avvertirle ma siamo in grado con una radio ricevente di trasformarle in movimenti di aria, abbiamo cioè lo strumento necessario per intercettare fenomeni che si situano al di là delle possibilità registrative dei nostri sensi. E vi sono altri tipi di onde che non possiamo avvertire.

Esistono migliaia di minuscole forme vitali in una goccia d'acqua. Non possiamo né vederle, né sentirle, né toccarle, perché sono troppo piccole; ma un ragazzo dotato di un modesto microscopio può intromettersi in questo piccolo mondo microbico. Le particelle microbiche non sanno di essere osservate. Nuotano nel loro ambiente liquido senza assolutamente sapere di non essere altro che una minuscola tessera di un mosaico enorme.

Il medesimo discorso può valere per il nostro mondo, probabile porzione di una realtà più vasta e lontana dalla nostra comprensione. Ma essa pure deve necessariamente esser composta di energia, seppur contraddistinta da frequenze vibratorie diverse che costituiscono atomi differenti da quelli del nostro mondo. Queste energie possono benissimo coesistere con le nostre e spartire il nostro medesimo spazio senza che da parte nostra ci sia consapevolezza.

I SEGRETI DELLO SPETTRO

Per migliaia di anni occultisti, spiritisti e religiosi hanno parlato e scritto di aure, frequenze, vibrazioni e altri piani di esistenza. Ciascun gruppo ha sviluppato un proprio vocabolarietto per chiarire e classificare questi fenomeni, ciascuno cercando una interpretazione giustificativa all'interno dei propri schemi. Così, questi «altri piani» esistenziali diventano il Valhalla dove gli spiriti meritevoli accedono dopo la morte. Un lettore casuale che si deve destreggiare in una letteratura tanto cospicua, solitamente riceve una brutta impressione dalla terminologia piuttosto astratta e dalle teorie poco concrete enunciate, tuttavia, si deve tener presente che alla radice di ciascun mito popolare ed antico, sta un pizzico di realtà che ora si svela progressivamente grazie ai numerosi fenomeni che circondano il problema UFO.

Tenterò di dimostrare che gli UFO sono collegati a filo diretto con quelle entità responsabili di miracoli religiosi e di sedute spiritiche. Ci sono migliaia di messaggi, rilasciati sia da ufonauti che da spiriti, che collimano alla perfezione nel descrivere con una profondità facilmente accessibile, vite su altri pianeti o in altri stati vibratori. Una delle correlazioni più vistose è quella fornita dal fatto che tutti questi messaggi denunciano profondamente l'esistenza di un'altra realtà formata da energie operanti su altre frequenze o

livelli vibratori.

Si è fatto anche un gran discutere di luci e raggi luminosi. La credenza riguardante i «sette raggi» è antica come il mondo. La Bibbia ad esempio ricorda il numero sette più e più volte, e le Sette Sorelle o le Pleiadi (le sette stelle del cielo) costituiscono una parte importante della leggenda. Anche lo spettro dei colori gioca un ruolo non indifferente nel contesto ambientale dipinto dalle religioni e dall'occultismo. Dio e Cristo sono «Luce» nella maggior parte di questo genere di letteratura.

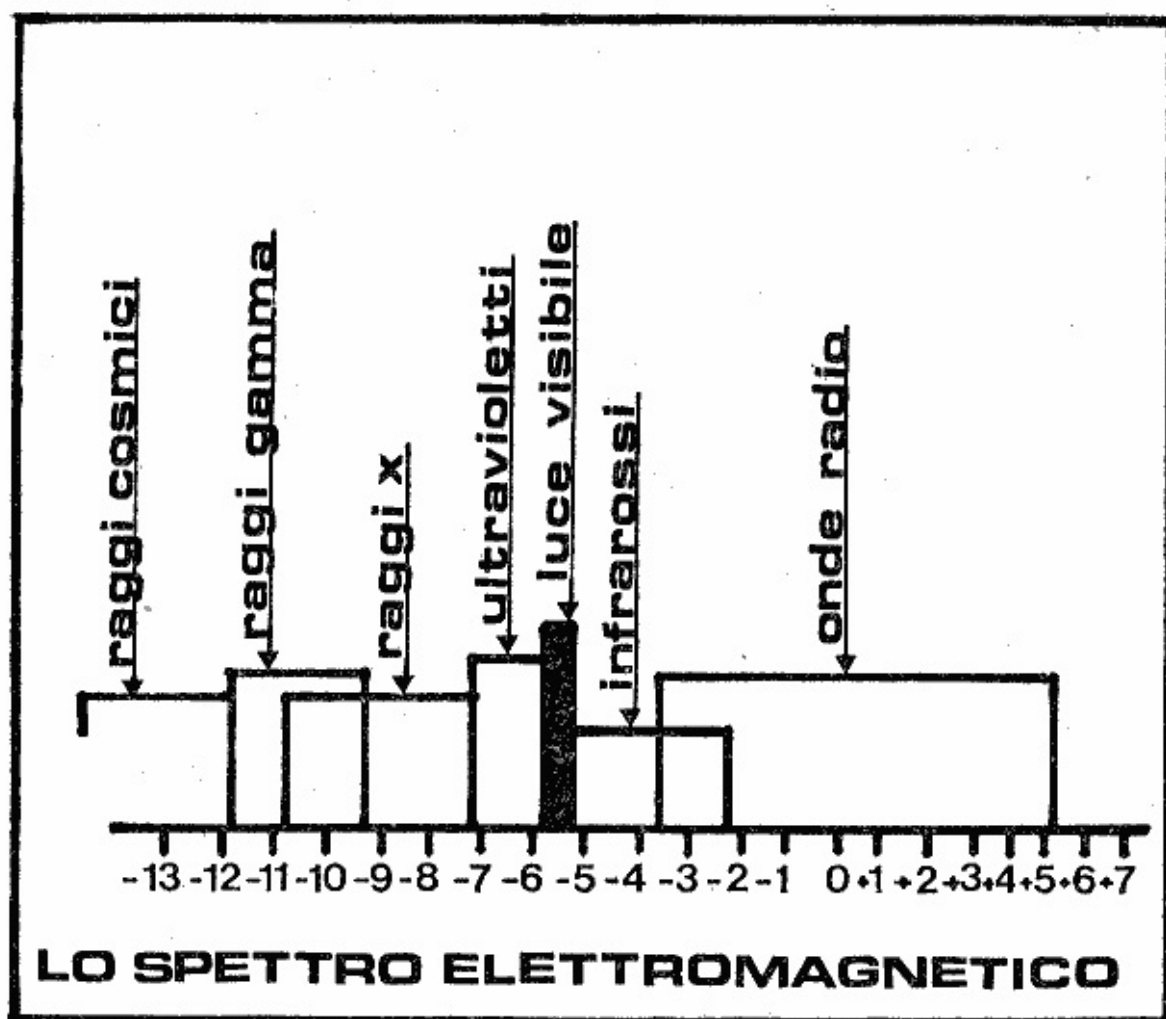
La «*sorgente*» ha cercato più volte di renderci edotti su tutto questo mistero in maniera comprensibile.

L'8 gennaio 1968 «Mr. Orlon» del Comando Intergalattico di Ashtar, comunicò questo messaggio ad un contattista: «I dischi volanti di cui tanto parlate non son altro che corpi celesti muniti di consapevolezza. Esistono in due dimensioni, per cui possono penetrare nella terza e nella quarta a piacimento o confinarsi in una di esse, secondo il loro volere. Il loro compito è ed è stato quello di allacciare questi due regni di consapevolezza apparentemente staccati uno dall'altro. È giunto finalmente il tempo in cui si solleverà il velo e l'Unità sarà vista nella sua vera realtà. Sarà in questo momento allora che i dischi volanti visti da pochi finora saranno veduti da tutti. Compariranno a grandi schiere; ma sarà solo apparenza perché essi sono sempre stati così numerosi solo che soltanto ora gli uomini potranno vederli con occhi nuovi».

E gli occhi degli uomini non sono davvero strumenti eccezionali. Possiamo vedere soltanto una piccola fetta dello spettro elettromagnetico. Le onde luminose si mostrano come vibrazioni visibili nello spettro, proprio come qualcosa di molto simile a quelle radio. Le frequenze diverse sono registrate come colori differenti dai nostri occhi. Potremmo dire che il nostro apparato visivo consta di migliaia di piccole riceventi, attentamente sintonizzate su un unico tratto dello spettro elettromagnetico. A dir il vero la nostra vista non spazia in un campo molto vasto; ma malgrado tutto ci è già sufficiente per muoverci con una certa disinvoltura nel nostro ambiente.

Il disegno che segue è un rozzo schema dello spettro elettromagnetico. Raggi cosmici ad alta intensità, raggi di energia ad alta frequenza che si irradiano in tutto l'universo, occupano un'estremità dello spettro. Sono seguiti dai potenti raggi gamma, forme di energia che tanti danni procurano quando facciamo esplodere le nostre bombe atomiche. Dopo vengono i raggi X, onde corte che penetrano la materia, ionizzano i gas e offuscano le lastre fotografiche e che, nella scala dello spettro, si mescolano ai raggi gamma.

Seguono i raggi ultravioletti estremamente importanti nella fenomenologia UFO. Sono anch'essi invisibili ma possono bruciare la carne e danneggiare gli occhi. Una buona parte, anche se poco nota, degli avvistamenti ufologici riferisce che i protagonisti degli episodi riportarono forme di infiammazione oculare, del tutto simili a quelle caratteristiche di alcuni attori, sottoposti per lungo tempo alla luce di potenti riflettori. E tutto ciò è causato dai raggi ultravioletti (detti anche raggi attinici). Si tratta dei medesimi raggi che procurano l'abbronzatura che tanto ricerchiamo sulle spiagge. Se non ci si copre gli occhi quando si sta in spiaggia si può correre il rischio, esponendoli ai raggi solari, di offenderli molto gravemente.

I moltissimi casi di ustioni e infiammazioni oculari registrati all'apparizione di un UFO non fanno altro che confermare che essi irradiano anche una buona dose di raggi ultravioletti. Stelle, satelliti e altri oggetti o fenomeni naturali o artificiali non possono procurare simili effetti. Ho avuto modo di vedere molte persone subito dopo un avvistamento ancora con gli occhi arrossati ed offesi da una forte congiuntivite. Io stesso nel 1967, a causa di un avvistamento lo sperimentai dolorosamente.

La luce visibile nella nostra figura è compressa nello spazio tra i valori 5 e 6 e questa è la sola porzione di spettro che sappiamo intercettare. Questi raggi visibili sono suddivisi in frequenze base di blu, giallo e rosso, che combinati insieme originano il bianco.

Al di là del rosso ci sono gli infrarossi, raggi visibili originati dal calore. Molti testimoni di apparizioni UFO hanno dichiarato di essersi sentiti oppressi da forti ondate calorifiche, persino quando l'oggetto sconosciuto si trovava ben distante. Anche gli infrarossi, se concentrati, possono disturbare gli occhi. Essi sono più corti delle microonde radio e più lunghi delle onde della luce visibile.

Ultimi nella scala sono i segnali radio dell'uomo. Essi vanno da microonde di UHF, da un capo, ad altre onde di tipo VLF, all'altro.

La fascia di Van Allen, una fascia di radiazioni che circonda la Terra e l'atmosfera, assorbe la maggior parte dei raggi cosmici che ci bombardano. Fortunatamente però gli ultravioletti e gli infrarossi superano tale barriera

naturale e le piante e gli animali ne assorbono in gran quantità, utilizzandoli per i loro processi energetici.

Se i nostri occhi potessero vedere al di là dei raggi infrarossi, guardando una torre di ricezione telefonica, la vedremmo circondata di brillantissime luci rosseggiami; se spingessimo la nostra vista, poi, fino ai confini delle più lunghe onde radio, ci vedremmo immersi in luci multicolori (a causa delle differenti frequenze) come se ci trovassimo dentro ad un arcobaleno.

Siamo letteralmente immersi in energie che non possiamo vedere. È possibile che esse formino oggetti, entità, e persino mondi che non conosciamo. Ma il semplice fatto che noi non li si possa vedere, sentire, toccare, non vuol assolutamente significare che non esistano.

Proviamo a ricapitolare questi importantissimi concetti fisici. Tutta la materia solida del nostro ambiente (o realtà) è composta di energia. Tutti i tipi di energia sono di natura elettromagnetica. L'occhio umano è in grado di recepire soltanto una piccola parte dello spettro elettromagnetico. Le onde elettromagnetiche di frequenze differenti, permeano tutto l'universo. Viviamo in un mare di radiazioni simili e lo spazio in cui si muove il nostro pianeta ne è pieno.

Recentemente, satelliti appositamente equipaggiati e radiotelescopi hanno messo in evidenza il fatto che lo spazio è saturo di raggi infrarossi di origine ignota. Grazie ai raggi infrarossi si sono persino scoperte stelle invisibili. Esse sono di tale natura perché non emettono raggi che rientrino nel limitato spettro delle radiazioni visibili; mentre la loro energia si esprime con l'emissione di raggi X ad alta frequenza e onde radio a frequenza più bassa. Grazie alle meravigliose ricerche portate avanti con i radiotelescopi un po' in tutto il mondo, siamo riusciti a saperne un po' di più su questi oggetti invisibili. È improbabile che questi segnali radio ci vengano inviati da intelligenze aliene deliberatamente.

Da qualche parte, però certamente in un tal groviglio di frequenze elettromagnetiche, esiste un'intelligenza onnipotente, capace di manipolare l'energia. Essa può, letteralmente, modificare ogni genere di oggetto vivente nel nostro piano di esistenza. Per secoli gli occultisti e i religiosi hanno dato a questo processo il nome di trasmutazione o trasformazione magica. Sono stati pubblicati sul tema migliaia di libri, molti dei quali utilizzati come testi segreti da alchimisti e stregoni. Già i primi occultisti avevano capito che l'energia era la chiave di tutto e dal momento che il fuoco era una sorgente di energia, in quasi tutti i loro riti vennero introdotte candele, bracieri ardenti o fiaccole. La antiche religioni prevedevano riti sacrificali in cui si immolavano

nel fuoco le offerte agli Dei invisibili. Altrove si sacrificavano nel fuoco addirittura degli esseri umani.

Essenzialmente, il fuoco riesce a scindere le molecole della materia, liberando energia latente e producendo intense quantità di raggi infrarossi.

Un ben noto e documentato tipo di fenomeno di poltergeist produce misteriosi fuochi e spesso si vedono case infestate in preda alle fiamme. Fuochi di origini assolutamente sconosciute ardono inspiegabilmente in quelle zone oggetto di un flap ufologico. Molti piromani appiccano fuochi soltanto perché dicono di aver sentito in loro una forza misteriosa che li spingeva a farlo.

Non ho né mezzi, né intenzioni, né tempo, per studiare accuratamente questo aspetto della questione che ha il fuoco come protagonista; ad ogni modo le mie osservazioni mi portano a credere che gli UFO utilizzino anche le energie sviluppatesi da queste combustioni misteriose.

Potrebbe in sostanza esserci una ben precisa relazione fra fuochi, incendi ed apparizioni UFO in una determinata zona. In un luogo in cui scoppia un certo numero di incendi, pare più probabile che compaiano degli UFO piuttosto che in altre zone non intaccate dal fuoco; sarà forse perché gli UFO ne sono in qualche modo una causa indiretta, perché utilizzano direttamente le energie sviluppatesi dalle fiamme.

IL MISTERO DELL'AURA

Siamo una macchina che funziona chimicamente composta da energia elettromagnetica. Il nostro cervello è un computer perfetto collegato con tutte le parti del nostro corpo tramite un fascio di nervi. Reazioni chimiche continue si sviluppano nel nostro corpo. Il cibo che mangiamo viene bruciato incessantemente sotto forma di energia e calore. E, sebbene non lo si possa vedere, il nostro corpo è circondato da campi di radiazioni che lui stesso crea. Gli occultisti hanno da sempre chiamato queste radiazioni col nome di aura. Molte persone, come i medium e i sensitivi, affermano con sicurezza di essere in grado di vederla. Sono state fatte moltissime esperienze eccezionali a questo proposito. In esse un sensitivo si è mostrato capace, osservando l'aura di una persona a lui completamente sconosciuta e analizzandone le macchie o le ombreggiature, di dire al soggetto esaminato: «Voi avete una cicatrice nell'addome e dei calcoli al fegato e avete sofferto molto per questo malanno».

Nei grandi magazzini si son venduti per anni speciali occhiali che

permettevano di vedere l’aura: dal momento che il corpo umano irradia raggi infrarossi è chiaro che ciò era possibile!

Recentemente la scienza ha incominciato a considerare seriamente l’aura. Il Centro Medico Albert Einstein, a Filadelfia, ha condotto esperimenti sui raggi infrarossi con risultati sorprendenti. Sono state ad esempio fotografate braccia e mani umane prima e dopo che l’individuo aveva fumato una sigaretta. Le fotografie del «dopo» mostravano le braccia inscurite, perché la nicotina aveva ristretto i vasi capillari e aveva prodotto un calo di temperatura. Queste fotografie hanno anche messo subito in evidenza tumori ed altri malanni del genere. (Vedere il numero di febbraio 1967 di *Scientific American*).

Il centro di Ingegneria Biomedica dell’Istituto di Tecnologia dell’Università del Nord-Ovest, ha messo a punto un apparecchio funzionante ad ultrasuoni che ha fornito i medesimi risultati. Una mano immersa in acqua agitata da uno speciale trasmettitore di suoni, rivela i vasi sanguigni con differenti colorazioni. La macchina funziona anche con i metalli. Una zona di saldatura imperfetta, ad esempio, compare con colorazioni varie, mentre una saldatura impeccabile ha un colore uniforme.

Ma che cosa c’entra l’aura con gli UFO? Forse moltissimo. Molti contattisti dicono di essere stati prescelti per via della loro aura. Gli occultisti infatti da sempre affermano che ciascuno di noi rivela la sua natura e le sue caratteristiche per suo tramite. Una persona demoniaca ce l’ha nera, mentre quella di un santo ha radiazioni dorate. Si dice che ci siano aure di ogni colore, blu, bianche, ciascuna con un proprio preciso significato. La letteratura sul fenomeno aura è molto copiosa e racchiude parecchie cose sensate.

Un lattaio stava camminando su di una spiaggia a Sud di Sidney, Australia, un mattino dell’estate del 1960, quando si imbatté in uno stranissimo disco di metallo circonfuso da una luce violetta ed emettente un rumore lamentoso. Apparvero improvvisamente due uomini, vestiti con tute spaziali, elmetti trasparenti e con occhi azzurri tagliati alla orientale. Lo apostrofarono in perfetto inglese, sebbene le loro labbra non si muovessero. Il lattaio disse che le loro voci parevano giungere da piccole scatolette di forma quadrata poste sulle loro cinture. Dopo aver rivelato all’uomo allibito che esseri provenienti da Orione si preparavano ad invadere la Terra, gli dissero che si erano messi in contatto con lui a causa della sua aura. Gli promisero di tornare e di contattarlo ancora in futuro, perché lui sarebbe tornato molto «utile per una certa missione».

Questo testimone non parlò con nessuno del contatto avuto per ben due anni, poi finalmente si scoprì tutta la vicenda e se ne occupò a fondo l'ufologo australiano Colin Mc Carthy.

Dal momento che perfino molti animali hanno una vista ben più strutturata di quella umana, è molto probabile che gli ufonauti ne posseggano una ancora superiore. Potrebbero essere in grado di percepire frequenze dello spettro elettromagnetico che a noi sono invisibili; forse possono vedere tutto lo spettro interamente e osservare non solo la nostra limitata realtà, ma anche tutti i mondi invisibili che ci circondano.

Moltissimi avvistamenti si sono verificati grazie ad apparecchi radar e sarebbero stati impossibili ad occhio nudo. Si sono anche verificati casi in cui l'oggetto sconosciuto è apparso e scomparso repentinamente, dinanzi agli occhi dell'osservatore. Tutto ciò dimostra chiaramente che buona parte della fenomenologia UFO si nasconde alla nostra osservazione e si situa in dimensioni al di fuori del raggio d'azione dei nostri organi visivi. In alcune circostanze però riusciamo a vedere qualche cosa e *forse solo un certo tipo di persone può farlo*.

Quindi, secondo ciò che dice la scienza (ed anche il buon senso comune) gli UFO non esistono come oggetti solidi. Possono costituire una parte costante del nostro ambiente, ma non essere una struttura concreta della nostra realtà. Non si possono quindi considerare come manufatti di intelligenze extraterrestri appartenenti alle nostre coordinate spazio-temporali. Essi sono extradimensionali, capaci di muoversi nelle nostre coordinate a piacere, ma al contempo in grado di abbandonare il nostro mondo tridimensionale. Se questa è una ipotesi veritiera, essi possono anche operare al di fuori delle limitazioni del nostro tempo. Brani di tempo che per noi sono ore per loro possono essere minuti; il nostro futuro può essere il loro passato e così potrebbero avere una conoscenza perfetta di tutto ciò che ci aspetta.

BOLLE PURPUREE

Un genere di avvistamento tra i più trascurati nella casistica ufologica è senza dubbio quello delle cosiddette «bolle purpuree», oggetti così poco consistenti da esser percepiti a stento ad occhio nudo. Esse vennero inizialmente menzionate, ma poi ci si interessò sempre con più accanimento a quel tipo di avvistamenti in cui comparivano oggetti di natura apparentemente molto più consistente. Ne vennero osservate un po' in tutto il mondo; ma di esse si parlò sempre molto poco. Infatti la gente che le nota le scambia con facilità con fenomeni di ordine naturale o crede in un'allucinazione oppure

pensa che non valga la pena di denunciarne l’avvistamento.

Tra le 9,15 e le 11 pomeridiane, la notte del 24 giugno 1947, parecchie persone a Seattle, Washington, videro caratteristiche bolle color porpora e luci bluastre danzare in cielo. Fu il medesimo giorno del famoso avvistamento di Kenneth Arnold.

Ne ho viste parecchie anch’io, durante i miei viaggi. La prima volta fu mentre mi trovavo nei pressi di Gallipolis Ferry, nel West Virginia, all’inizio del 1967, e quando apparvero nel cielo mi sfregai gli occhi, credendo di non veder bene. Erano appena visibili nella notte e parevano piccole nubi di gas luminoso. Raggiunsi allora con due ragazzi del posto la sommità di una collina dalla quale si sarebbe potuto osservare il fenomeno molto bene. Fummo letteralmente circondati dalle bolle purpuree, potevano essere più di venti. Il cielo ne era pieno tanto che ad un certo momento pensai potesse trattarsi di un riflesso sidereo tramite le nubi. Ma esse però, sembravano vicinissime ed evoluenti ad altezza d’alberi. Indirizzai la luce della mia grossa lampada verso di loro e mi spaventai non poco quando, raggiunte dal fascio luminoso, si mossero improvvisamente.

Riprovai di nuovo, sempre fissando il raggio della mia luce verso di loro, e ancora una volta si mossero repentinamente. Non appena il mio fascio luminoso le raggiungeva, le misteriose bolle si animavano di moto proprio sfuggendo velocemente.

Dopo molti altri esperimenti e soprattutto dopo molti altri avvistamenti ho concluso che le bolle purpuree rientrano nella vasta fenomenologia ufologica e sono controllate da una qualche intelligenza.

Ma ritorniamo ora alle due figure degli spettri elettromagnetici e della luce. Si è visto che i raggi ultravioletti precedono la parte di spettro visibile all’uomo e che le prime frequenze umanamente avvertibili sono quelle della luce violetta o porporina.

Proviamo a pensare che gli UFO esistano in frequenze al di là del nostro spettro visibile ma che possano modulare la loro frequenza e rendersi visibili scendendo nello spettro da noi avvertibile (proprio come sintonizziamo la nostra radio su un certo tipo di lunghezze d’onda): risulta così chiaro che, nel momento in cui si verifica da parte di un UFO una simile manovra, esso apparirà inizialmente proprio con una colorazione di tipo violetto. Se si inoltra poi ulteriormente nella scala cromatica, diverrà gradualmente blu, e poi blu rossastro.

Ho chiamato questa parte dello spettro: *campo d’ingresso* degli UFO.

Quando gli oggetti sconosciuti entrano nell'ambito delle nostre coordinate spazio-temporali, diminuiscono necessariamente il loro tipo di frequenza vibrazionale, passando dagli ultravioletti al violetto, al blu e al blu rossastro della luce visibile; quando poi si stabilizzano nella nostra dimensione, irradiano energia di ogni tipo di frequenza e diventano di un bianco brillante.

Nella condizione di colorazione bianca l'oggetto può muoversi ed essere visibile; ma per manovre ascensionali o di discesa deve necessariamente alterare il suo ritmo vibratorio e di conseguenza mutare colore. Nella maggioranza degli avvistamenti in ogni parte del globo, si afferma che l'oggetto prima di avvicinarsi al suolo ha assunto un color rosso o arancio e che quando si è posato, «solidificandosi», si è rivelato un disco privo di quelle colorazioni precedentemente osservate. Altre volte gli UFO scorrono in tutta la gamma di colori dello spettro visibile, diventano bianchi e poi se ne filan via improvvisamente nel cielo notturno, confondendosi con le stelle.

Poiché la parte dello spettro di color rosso è legata all'atterraggio e al decollo l'ho chiamata *campo di uscita* degli UFO.

La stragrande maggioranza degli avvistamenti conforta queste ipotesi. Gli oggetti non identificati cambiano colore, forma e posizione e ciò sta ad indicare che la loro natura è energia capace di simulare la materia terrestre con facilità. Queste energie sono legate poi in qualche modo sconosciuto a frequenze invisibili che, mutando, si trasformano in visibili entrando nel nostro spettro luminoso. Nel momento in cui divengono percepibili, si configurano in strutture atomiche assumendo le forme che più desiderano.

Barney e Betty Hill, i due coniugi che vennero prelevati a bordo di un UFO nel New Hampshire nel 1961, osservarono dapprima una brillante stella che si muoveva e poi, quando l'oggetto si fece più vicino, un disco volante concretamente solido tanto da ospitare piccoli uomini in uniforme. Il brasiliano Villa Boas che pure dice di esser stato su di un UFO, vide una vasta luminosità rossastra che poi si trasformò in disco volante. Quando partì, l'oggetto assunse nuovamente una colorazione sul rosso per quindi svanire nel cielo notturno.

Gli studiosi che hanno affrontato il fenomeno ufologico da un punto di vista puramente fisico hanno pensato ai fantastici meccanismi alla base della propulsione degli oggetti volanti. L'idea più comune è che gli UFO utilizzino una forza antigravitazionale che li circonda totalmente con un campo magnetico che ionizza l'atmosfera rendendoli luminosi.

Apparentemente può sembrare un'ipotesi plausibile ma in realtà, a mio

avviso, è poco convincente. Occorrerebbe una quantità enorme di magnetismo per produrre i fenomeni di ordine appunto magnetico attribuiti agli UFO, quale ad esempio l’arresto del motore di un’auto. La Ford Motor Company che ha lavorato a lungo con lo staff di ricerche ufologiche della Università del Colorado, ha dedotto dai suoi studi che una pura e semplice forza magnetica non è sufficiente a bloccare un motore d’auto protetto com’è da tutto uno schermo metallico; ma che per farlo occorrerebbe qualche altra forza in un campo molto potente che, tra l’altro, potrebbe causare effetti gravissimi e deleteri non solo al motore dell’auto ma a tutta la sua struttura, per non parlare poi degli eventuali occupanti.

Anche la continua ionizzazione dell’aria è poco convincente. È molto probabile che gli UFO stessi siano costituiti di energia elettromagnetica. Si sono infatti osservati fenomeni diversi e collaterali alla pura e semplice ionizzazione. In alcuni casi il suolo è risultato radioattivo dopo la partenza di oggetti sconosciuti atterrati in precedenza. Ciò lo si dovrebbe all’azione dei raggi gamma, una delle energie costitutive dei misteriosi oggetti e non a qualche processo o fenomeno di natura meccanica.

Esiste anche un gruppo cospicuo di testimonianze che affermano gli UFO trasparenti, sebbene appaiano caratterizzati in qualche modo da un aspetto meccanico. Un esempio. Venerdì 18 ottobre 1968 verso le 7,30 pomeridiane, i componenti la famiglia Mc Mullen a Medulla, Florida, si affacciarono alle finestre quando il cane in cortile incominciò ad abbaiare e a ringhiare. Videro un oggetto sconosciuto dalla colorazione rosso-porpora ad un’altezza di circa 10 piedi, completamente trasparente e con all’interno due esseri umani. Nell’aria c’era un forte odore di ammoniaca ed i due personaggi stavano manovrando una leva avanti e indietro. Appena si accorsero di essere spiati, ripresero quota e si allontanarono velocemente. Poco dopo altri due testimoni videro un oggetto volante rosso sorvolare la scuola di Medulla, proprio un po’ a Nord della casa dei Mc Mullen. Sempre in quel breve lasso di tempo nella zona si verificarono alcune strane esplosioni.

Si trattava di un astronave proveniente da un altro pianeta? No certamente. Non si parlò né di motori né di apparecchiature meccaniche, soltanto dei due individui e del loro armeggiare con la leva.

Sono moltissime le testimonianze di UFO in cui non si notano assolutamente segni palesi di motori propulsivi o di altri generi di tecnologie. Reinhold Schmidt, un contattista che dice di aver parlato con gli ufonauti in lingua tedesca, riferisce anche che essi entravano ed uscivano dalla loro astronave non camminando ma quasi come se slittassero su pattini a rotelle.

Altri raccontano di aver visto gli occupanti UFO muoversi verso le loro macchine volanti quasi come in volo, senza sfiorare il terreno. Altri ancora, molto più semplicemente e vividamente, li hanno paragonati, in movenze e comportamento, a dei fantasmi. In altre parole, una buona parte della totalità degli avvistamenti ci dice come gli UFO e i loro occupanti non siano costituiti da materia nel senso tradizionale del termine.

Gli oggetti che appaiono solidi e concreti propongono un altro problema. Respingono le pallottole che gli vengono scaricate contro e lasciano segni visibilissimi sul terreno sul quale sono atterrati. Se sono il prodotto di una civiltà ad alta tecnologia si deve anche ammettere l'inabilità cronica dei suoi meccanici. Sin dal 1896 si citano, in moltissimi rapporti, dischi volanti in avaria o ufonauti impegnati in opere di riparazione. In volo, poi, hanno la curiosa caratteristica di perdere pezzi di metallo e sono costruiti molto male tanto da esplodere frequentemente in aria. Sono stati riportati tanti di questi incidenti da credere che essi avvengano volutamente: potrebbe forse essere un modo per convincerci che si tratta di oggetti concreti e meccanici.

In precedenza ho cercato di dimostrare la connessione fra UFO e spettro elettromagnetico. Non si tratta certo di una nuova teoria, a dir il vero. Non solo occultisti, spiritisti e religiosi hanno già parlato rigogliosamente di frequenze, vibrazioni e di spettro luminoso; ma anche ricercatori recenti come ad esempio ha fatto il dottor Meade Layne, qualche anno fa soltanto. Layne elaborò una teoria detta «mat» e «demat» (materializzazione e dematerializzazione) sugli UFO. I suoi lavori venero pubblicati privatamente e non ebbero una vasta diffusione.

Il britannico Harold T. Wilkis elaborò tesi simili nei suoi libri degli anni '50. Ma la teoria dello spettro luminoso manca del fascino irresistibile dell'ipotesi extraterrestre.

C'è però una cosa stranissima a pag. 295 del *Project Blue Book n. 14*: nella parte in cui si parla della classificazione degli avvistamenti ufologici, quelli incasellati sotto il titolo «Fenomeni Elettromagnetici» non sono seguiti dalla sigla, ormai ben nota, «Unknown» che li definisce come sconosciuti e inesplicabili!

IV
STRANE MACCHINE DAL PASSATO

«Appariva come un disco dalle dimensioni di un box d'auto; presentava una cupola e oblò quadrati rossi e verdi». La signora Rita Malley continua a ricordare: «Produceva un ronzio come quello provocato dalle vibrazioni di un'antenna sbattuta dal vento».

La signora Rita Malley, una giovane donna madre di due figli, sta rammentando la sua fantastica avventura del 12 dicembre 1967. Stava guidando verso casa, Ithaca, New York, sulla statale 34 con a bordo il suo piccolo di cinque anni, Dana, seduto nel sedile posteriore. Verso le sette la Malley si accorge che una luce rossa la sta inseguendo.

«Andavo forte — dice — e così pensai di essere tallonata dalla polizia stradale».

Ma sportasi dal finestrino la giovane donna ha una sorpresa: non si tratta della polizia ma di una fantastica macchina volante che, proseguendo parallelamente a lei, si mantiene costantemente appena al di sopra dei fili dell'alta tensione. In quel preciso istante la Malley si accorge con un terrore crescente di non poter più controllare l'automobile e si volge allora ansiosamente verso il figlio per abbracciarlo, ma egli è completamente indifferente. «Era come sprofondato in uno stato di trance». La macchina intanto si era portata da sola al margine della strada dal quale all'improvvviso sterzò in un campo di trifoglio.

«Un bianco raggio tremolante si sprigionò dall'oggetto e udii ancora il ronzio. Poi incominciai a sentire delle voci. Non appartenevano né a uomo né a donna, erano enigmatiche; le parole venivano pronunciate duramente e in parte storpiate, come se si stesse trattando di una traduzione istantanea. Forse si trattava addirittura di un coro di voci.

«Divenni isterica — ammette francamente —. Il mio piccolo non mi rispondeva; sentivo che c'era la radio in funzione. Le voci, ad un tratto nominarono una persona di mia conoscenza e mi dissero che era stata

coinvolta in un gravissimo incidente a molte miglia di distanza da lì. Mi dissero anche che mio figlio non avrebbe ricordato nulla e quindi l'auto ricominciò a muoversi da sola sempre senza la mia guida. Ci ritrovammo in strada come se nulla fosse successo».

Ripreso il controllo dell'auto, la signora Malley fuggì spaventatissima a tutto gas.

«Mi accorsi immediatamente che c'era qualcosa che non andava — racconta il marito signor John Malley — quando la vidi rientrare a casa. Forse, pensai, sarà stata coinvolta in un incidente».

Il giorno dopo la signora Malley viene a sapere che il suo caro amico, citato dalle voci misteriose, era stato coinvolto in un incidente gravissimo la sera prima. Essa allora andò a riferire la sua storia fantastica al posto di polizia e più tardi l'*Herald Journal* di Syracuse, New York, ne pubblicò il resoconto.

Per anni ed anni si sono verificate esperienze del tipo di quella vissuta dalla signora Malley. Qualcuno ha cercato di screditare questi resoconti, perché timoroso che gettassero ombre sospette di ridicolo sul fenomeno ufologico; ma ovunque i fatti si sono ripetuti. Tutti coloro che ebbero a che fare con la signora Malley per lo strano avvistamento ebbero a dire che era sicuramente sincera.

L'Herald American, qualche giorno dopo l'episodio, riportò che ancora la signora non riusciva a darsi pace di ciò che le era accaduto e che ne era ancora tanto spaventata da piangere molto frequentemente.

Questa storia contiene molti dettagli importanti che sono stati spesso passati sotto silenzio in altri avvistamenti del genere. Una grande percentuale di essi, ad esempio, sembra accadere quando è presente un bimbo. Nel caso specifico egli cadde in uno stato di trance il che si verifica molte volte. Anche l'auto sfuggì alla guida della signora Malley e questo, il controllo cioè di macchine sia terrestri che aeree, da parte degli UFO è un fattore comune. Un altro punto chiave è lo spavento prolungato e lo stato d'eccitazione in cui cadde la protagonista. Ed infine, poi, se il racconto è veritiero, ecco una prova più che lampante che gli ufonauti non solo sanno della nostra esistenza, ma ci conoscono molto bene e sanno persino cosa sta accadendo a un nostro amico.

In moltissime occasioni gli ufonauti hanno dimostrato ampiamente di possedere una conoscenza perfetta dei loro avvistatori e di avere la possibilità di leggere nel loro futuro.

Una grande quantità di documenti storici e di testimonianze, attesta che

questi oggetti ed i loro fantomatici occupanti sono stati da sempre una parte del vivere terrestre, dell'umanità sanno tutto, parlano le nostre lingue e forse conoscono ciascun uomo particolareggiatamente.

Attribuire agli UFO il carattere di casuali visitatori dallo spazio significa vanificare e ridicolizzare queste testimonianze, ed è anche per questo che sono dell'idea di inserire il problema ufologico in un contesto terrestre o ultraterrestre.

DI PROFETI E PROFEZIE

La maggior parte dei teologi rifiuta categoricamente che gli UFO possano interessare anche solo di striscio la religione; ma molti ufologi sono convinti che invece parecchi episodi di natura ufficialmente religiosa si debbano ascrivere ai misteriosi oggetti volanti non identificati.

La Bibbia venne completamente dimenticata per secoli, fu poi pubblicata pesantemente rimaneggiata e si può dire che prima della versione moderna tutte le sue parti siano state alterate. Schiere di traduttori e commentatori hanno contribuito ad alterare significati inserendo osservazioni personali. Risultato di tutto ciò è una accentuata mutilazione e un'interpretazione poco corretta degli eventi biblici. Gli stessi teologi lo riconoscono e solo qualche anno fa Papa Giovanni XXIII ha sottolineato l'enorme confusione nata da tutte queste manipolazioni.

Provate per un attimo a lasciare da parte le vostre convinzioni religiose e leggete attentamente i fatti biblici. Il profeta Elia era ben protetto da misteriose palle di fuoco che comparivano in cielo e che distrussero cento soldati ed il loro generale (Libro dei Re II, cap. I). Nel capitolo II del secondo Libro dei Re, Elia accompagna Eliseo nel deserto dove compare un pesce luminoso che sputa fiamme dalla coda e lo rapisce per sempre (molti traduttori hanno cercato forzatamente di descrivere lo strano ordigno come un carro splendente trainato da fieri cavalli). Provate a leggere il brano attentamente e tutto apparirà chiarissimo: era Elia in qualche modo in contatto con intelligenze cosmiche che lo proteggevano continuamente e che poi lo rapirono?

Palle e fulmini di fuoco appaiono spessissimo nei racconti biblici. Alcuni scienziati addirittura dicono che si parli anche di esplosioni atomiche. Il professor M. Agrest, fisico sovietico, sostiene che Sodoma e Gomorra vennero distrutte da una bomba atomica. Sara, la moglie di Lot, non fu trasmutata in una statua di sale bensì in un mucchio di cenere per aver indugiato nella fuga. Per di più in un articolo comparso nel 1959 sul giornale

moscovita *Literaturnaya Gazeta* sempre Agrest propugnò l'ipotesi che l'antica Baalbek non fosse altro che il Cape Kennedy dei suoi tempi, servendo come piattaforma d'approdo e decollo di astronavi provenienti dallo spazio. Le prove che confortano questa supposizione sono i ritrovamenti di tectiti e cristalli fusi trovati sul luogo, sostanze solitamente prodotte da esplosioni atomiche.

Un «masso volante» di 15 piedi per 8 è descritto nel libro di Zaccaria (cap. V); e l'esodo ebraico dall'Egitto si dice venne guidato da una colonna di fuoco (Esodo, cap. XIII). Stando alla lettura dettagliata della Bibbia, Mosè non solo ebbe un colloquio con un roveto ardente («E gli angeli del Signore apparvero in mezzo ad esso in una fiamma di fuoco; ed egli li vide così come vedeva ardere il roveto che però non si consumava», Esodo, 3, 2); ma venne anche chiamato sulla cima del monte Sinai dopo che era apparsa su di essa una enorme nuvola. Mosè ascese il monte e scomparve «in mezzo alla nube»; ritornò dopo 40 giorni e 40 notti mentre il suo popolo lo attendeva alle falde della montagna (Esodo, cap. 24). Il monte Sinai è tutt'oggi una formazione rocciosa impervia e non possiamo non chiederci come Mosè abbia potuto viverci da solo per più di un mese completamente senza cibo. O forse lassù non c'era soltanto la «nuvola» come credevano i figli d'Israele. Quando finalmente Mosè ritornò, ordinò di costruire un'arca tutto d'oro, dicendo che era desiderio del Signore. L'oro gioca una parte importante nei racconti biblici e sembra avere un ruolo interessante nel mistero degli UFO.

Quella «colonna di fuoco» non solo guidò gli Israeliti fuori d'Egitto ma anche intervenne proteggendoli dall'esercito egizio (Esodo, cap. 14). La più precisa descrizione è quella del I capitolo di Ezechiele, tanto nota che merita appena un accenno. Ezechiele incontrò quattro esseri stranissimi discesi da un oggetto volante. «Il loro apparire fu come una colonna di fuoco e mi parvero simili a fulmini».

In una pubblicazione presentata all'American Rocket Society il 15 novembre 1962, il dottor Carl Sagan, giovane astronomo di Harvard, ribadì alcune osservazioni del professor Agrest e lanciò l'idea di un riesame di miti e leggende antichissimi nell'ottica di una civilizzazione extraterrestre. La storia biblica di Enoch, per esempio riporta di come egli sognasse «due uomini, molto grandi, che in terra mai avevo visto. I loro volti brillavano come i raggi del sole, e i loro occhi parevano lampade fiammeggianti… Si misero di fianco al mio letto e mi chiamarono per nome; mi destai dal sonno e li trovai veramente di fronte a me».

Questi personaggi lo prelevarono e lo condussero in giro per «i 7 cieli».

Ritornato sulla terra Enoch scrisse un libro di oltre 300 pagine in cui narrava ciò che aveva visto e imparato. Sebbene *Il libro dei segreti di Enoch* sia ben noto, la Bibbia ne incorpora soltanto poche righe del capitolo 5 del Genesi.

Un altro libro, «La Bibbia degli ultimi giorni», venne scritto nel diciannovesimo secolo da un giovane che sosteneva di aver vissuto un'esperienza simile a quella di Enoch, eccezion fatta per il viaggio su altri mondi. È il «Libro di Mormon» ed è una storia del Nord America in tempi biblici. In essa troviamo un altro racconto molto significativo.

Martedì 23 settembre 1823 un giovane di nome Joseph Smith, si svegliò nella sua camera da letto a Palmyra, New York, scorgendo uno strano essere luminoso chino sul suo letto. Era vestito di bianco ed aveva un volto raggiante. Chiamò il giovane per nome e gli rivelò che avrebbe trovato delle tavole dorate sepolte nelle vicinanze. Quando sarebbe giunta l'ora egli gli avrebbe indicato il posto esatto.

Qualche tempo più tardi mentre stava attraversando un campo «mi sentii privo di forze, caddi al suolo e rimasi in stato d'incoscienza per molto tempo». Al risveglio rivide lo stesso messaggero che gli diede altre indicazioni in merito alle tavole dorate.

Così sabato 22 settembre 1827 Smith raggiunse il punto indicato ed iniziò a scavare. Trovò immediatamente un sarcofago contenente alcune tavole d'oro incise con una scrittura strana ma ordinata. Più tardi vicini ed amici osservarono il ritrovamento e giurarono di aver visto le tavole incise, dall'aspetto arcaico e vetusto.

Smith non era un uomo colto; lavorò per anni nel decifrare le tavole, e quando ebbe terminato il suo lavoro si trovò tra le mani una storia del Nord America di tempi remotissimi precedenti gli Indiani. Questo documento divenne il «Libro di Mormon» di Joseph Smith fondatore della Chiesa di Mormon. In seguito le tavole scomparvero o vennero distrutte e Smith venne brutalmente assassinato dalla folla ostile nel 1846. Oggi la Chiesa di Mormon ha circa 2 milioni e mezzo di seguaci.

Lo strano visitatore notturno di Smith era forse un'entità da collegare al dilemma degli UFO?

Consideriamo ora il profeta Daniele. Come Ezechiele, scrive di aver visto «ruote infuocate» (Daniele 7, 9). Racconta dettagliatamente i suoi incontri con un essere che discendeva da un «trono» celeste e i cui capelli erano «come la lana pura». L'entità era vestita di bianco, portava una cintura dorata e il suo volto era illuminato da due occhi risplendenti. Parlò a Daniele con una

voce tonante che lo spaventò. «Ed io soltanto ebbi la visione: tutti coloro che erano con me non videro nulla perché, scossi da un forte tremito fuggirono» (Daniele 10, 5-9). «Io ascoltai le sue parole e una volta uditele sprofondai in un sonno pesante con il viso rivolto verso terra».

Come Joseph Smith e come Dana Malley, Daniele cadde in una specie di trance ipnotica. Dopo questo fatto incominciò a profetizzare e tutto ciò che previde si realizzò.

ANGELI E ESSERI SPAZIALI

Nel suo libro *A Guest from the Universe*, Alexander Kazentsev suppose che gli angeli menzionati nella Bibbia potessero essere degli extraterrestri. Sono della medesima opinione l'inglese Brinsley Le Poer Trench autore di *The Sky People* e Paul Misraki autore del volume *Les Extraterrestres*. Tutti citano l'episodio biblico in cui Lot incontra due angeli che, invitati a casa sua, si comportano esattamente come due uomini (Genesi 19, 3). La Bibbia non descrive mai gli angeli come creature eccezionali, come invece sono soliti fare gli artisti, ma li dipinge come esseri umani, sebbene dotati di poteri straordinari. Quando appaiono ad Abramo (Genesi 18, 2) sono descritti come «tre uomini» che lottano con lui. «Tre uomini» giocano un ruolo importante negli eventi biblici esattamente come fanno oggi negli odierni fatti ufologici.

Misraki sottolinea che la Chiesa fino al sesto secolo non accettò gli angeli come caratterizzati da natura spirituale; prima erano considerati esseri corporei. Alcuni anni fa il reverendo H. Wipprecht di Cobalt, Canada, affermò che «le descrizioni di angeli nella Bibbia si riferiscono ad esseri intelligenti di altri pianeti». Più esattamente, le descrizioni parlano di esseri intelligenti di *questo* pianeta: esseri che paiono simili a noi ma che posseggono le doti particolari degli ultraterrestri che dividono con noi il nostro mondo, sebbene costituiscano una razza distinta dalla nostra.

Si può anche notare che questi «angeli» sono frequentemente associati, stando a ciò che dice la Bibbia, al problema demografico umano. La moglie di Abramo, ormai in età avanzata e non più prolifica, si dice che abbia partorito Isacco proprio dopo la visita dei «tre uomini» (Genesi, cap. 21). E così apprendiamo che essi posseggono il potere di vita e morte: furono la causa della distruzione di Sodoma e Gomorra ma ridiedero a Sarah la fertilità.

L'Apocalisse, l'ultima parte del Nuovo Testamento, è particolarmente importante per questo tipo di studi. Apparentemente ad una prima lettura sembra pervaso da un senso di poesia che ne rende difficile un'interpretazione; ma analizzandone alcuni brani alla lettera, evitando

accostamenti religiosi o simbolici, si scoprono nuovi significati. Per esempio nel capitolo 4 si parla di «una porta che si aprì nel cielo» e si ha la descrizione dell’interno di un luogo occupato da creature simili a quelle ricordate da Ezechiele e la citazione di un trono di vetro. («E davanti al trono si stendeva un mare di vetro simile al cristallo» 4, 5). 24 esseri vestiti di bianco sedevano intorno al «trono». «Portavano in capo corone dorate» (4, 4). Dobbiamo ricordare che gli uomini che scrissero la Bibbia non conoscevano né macchine né tecnologia e così si sforzavano di descrivere ciò che vedevano in termini familiari. Le «corone dorate» avrebbero potuto benissimo essere una specie di casco spaziale. Nel capitolo 10 Giovanni dice: «E vidi un altro angelo splendente scendere dal cielo vestito di una nube; un arcobaleno stava sul suo capo, il suo volto era simile al sole ed i suoi piedi colonne di fuoco». È proprio come se descrivesse una sfera luminosa circondata da vapori («la nuvola») e da luci colorate («l’arcobaleno») e con due fasci di luci o fiamme fuoriuscenti nella sua parte inferiore («le colonne di fuoco»).

Un noto astrofisico Morris K. Jessup trovò molti legami tra UFO e religione nel suo libro *The UFO and the Bible*. Si trattava di segni celesti o divini, si chiede Jessup a proposito dei numerosi avvistamenti dell’antichità, o piuttosto di macchine e esseri extraterrestri di altre civiltà? Carl Jung, il famoso psicologo, e il dottor Jacques Vallée si domandano se tutti i rapporti di stampo ufologico dei tempi antichi non siano stati alterati in qualche modo. Così, nei tempi biblici, quando l’umanità stava cercando qualche segno divino nei cieli, gli UFO vennero intesi come tali; durante la guerra invece come armi segrete del nemico; ed oggi, che il sogno di conquista spaziale è uno dei più sentiti dall’uomo, come oggetti volanti non identificati di visitatori extraterrestri.

Molti racconti egizi e biblici sono rafforzati da altre testimonianze scritte nel medesimo periodo storico. Le antiche leggende greche e romane ricordano oggetti volanti sconosciuti. Una luce «così brillante che pareva di essere in pieno giorno» discese sul tempio di Gerusalemme nella Pasqua dell’anno 70 d.C. e Giuseppe scrive di «un fantasma demoniaco enorme» apparso quello stesso anno nel mese di maggio. Prima del tramonto quel giorno sul cielo di Gerusalemme si videro nell’aria tra le nuvole truppe armate e carri da guerra. Livio ricorda «navi fantasma» in cielo nel 214 prima di Cristo e Plinio, il più accreditato degli storici antichi, parla più volte di quando si videro in cielo «tre soli» contemporaneamente. Una «croce di fuoco» apparve a Costantino e ai suoi soldati nel 312 dopo Cristo, e l’armata di Alessandro il Grande venne sconvolta fino al panico da brillanti scudi d’argento sprizzanti fiamme, comparsi sull’accampamento.

Studiosi e appassionati hanno scoperto centinaia e centinaia di casi ufologici nella storia. Qualsiasi periodo storico ci offre testimonianze di dischi, palle di fuoco, sigari volanti e strani oggetti celesti. W. R. Drake si riallaccia alle leggende francesi di Magonia, mitico paese fantastico. Esse narrano che gli abitanti di Magonia su «navi di nuvole» visitavano le nostre terre molto frequentemente. Agobardo, arcivescovo di Lione, scrisse che una di queste navi cadde dal cielo nell'840 e che i suoi occupanti, tre uomini e una donna, furono uccisi dai collerici contadini.

L'ufologo italiano Alberto Fenoglio ha scoperto un'altra vicenda inconsueta che pare sia accaduta nel 1790 a Alençon in Francia. Un ispettore di polizia, un certo Liabeuf, venne appositamente inviato da Parigi per interessarsi del caso e stese un preciso rapporto. I testimoni, alcuni paesani francesi, gli dissero che un mattino, il 12 giugno, era improvvisamente apparso nel cielo un globo immane, che si muoveva lentamente e che andò a sbattere contro la sommità di una piccola collina, sfracellandosi. Dall'oggetto si sprigionarono alte fiamme che i contadini corsero ad estinguere prima che si diffondessero. Il grosso globo era caldo a toccarsi.

Scrisse Liabeuf nel suo rapporto: «Testimoni oculari di questo evento furono due militari, un medico e tre autorità locali. Per non ricordare le dozzine di contadini che pure erano presenti».

Non appena si raggruppò intorno all'oggetto una piccola folla, «si aprì in esso una porticina dalla quale uscì un personaggio, totalmente simile ad un uomo, vestito in una foggia strana, con abiti completamente aderenti al corpo, che incominciò a fissare la gente, la quale spaventata fuggì nel bosco».

I paesani tornarono nei pressi del globo che però esplose improvvisamente senza alcun rumore, riducendosi ad un ammasso di polvere impalpabile. La ricerca del misterioso essere spaziale fu vana «parve si fosse anch'egli volatilizzato».

Qui, e siamo nel 1790, abbiamo una descrizione perfettamente identica ad un moderno rapporto di avvistamento UFO.

(In accordo a questo episodio se ne racconta un altro accaduto nel 1960 a Beira, nel Mozambico, Est Africa. Centinaia di contadini videro un disco di color arancio atterrare in un campo e fuoriuscirne alcuni piccoli ometti che si diressero di gran carriera verso la foresta quasi come per trovarvi rifugio, visto che l'oggetto esplose violentemente. I misteriosi piccoli uomini non vennero mai più rivisti).

La Biblioteca Centrale di Zurigo possiede un antico testo sul quale sono

riportati tutti gli stranissimi avvenimenti che si verificarono nell'aprile del 1561 in Germania. Un numero enorme di piatti, di croci colorate e due grandissimi sigari volanti spaventarono a morte i cittadini di Norimberga. Cinque armi dopo fu la volta di Basilea nei cieli della quale apparvero molti oggetti di colorazione rossastra.

Più recentemente Charles Fort, un infaticabile quanto eccentrico ricercatore, trascorse quasi tutta la sua esistenza a raccogliere testimonianze sconcertanti di fatti strani su un po' tutti i giornali. Senza neppur rendersene conto fu il primo vero ufologo e il suo *Book of the Damned* e tutte le sue altre opere sono un vero tesoro in quanto a notizie sui misteriosi oggetti volanti. Egli scoprì che il 1864, per esempio, fu un anno del tutto particolare. Si verificarono piogge di sangue (sangue vero stando alle cronache) e ogni sorta di oggetto volante apparve nel cielo dove si videro anche plotoni di soldati in uniforme argentata, elmetti e luci colorate sul petto.

Il 3 ottobre 1843, un'enorme nuvola comparve su Warwick in Inghilterra e Charles Cooper narrò di avervi scorto dentro tre figure umane. Un'altra persona, sei miglia oltre Warwick, dichiarò di aver avuto la medesima visione. Naturalmente il fatto venne annoverato tra le percezioni di tipo divino.

Un contatto non indifferente con extraterrestri si verificò in Francia nel 1846, quando un essere splendente disceso dal cielo profetizzò circa molti fatti che in seguito puntualmente si realizzarono. Ma di questo si parlerà in altra parte del libro. Il diciannovesimo secolo è stracolmo di ogni genere di avvistamenti e segna anche i primi rozzi tentativi di volo dell'uomo.

Un ingegnere francese, Henry Giffard, costruì il primo dirigibile a comandi nel 1852. Sospinto da un motore a vapore, misurava 144 piedi di lunghezza e si muoveva in aria a una velocità di 7 miglia all'ora. Paul Haenlein, tedesco, ne costruì uno nel 1872, propulso da gas e David Schwartz, ungherese, ideò il primo dirigibile in metallo col quale, il 13 novembre 1897, decollò da Berlino. Una perdita di gas lo fece precipitare, dopo aver percorso parecchie miglia.

Mentre questi ardimentosi pionieri rischiavano la vita per compiere pochi chilometri a bordo di macchine imperfette e pericolosissime, migliaia di persone avvistavano oggetti volanti ben più veloci e stupefacenti dei primi dirigibili! L'astronomo dell'Osservatorio di Meudon, Trouvelot, fu uno dei primi a render noto un clamoroso avvistamento nel 1870. Vide moltissimi dischi luminosi volteggiare in cielo e discendere verso terra con un ondeggiamento simile a quello di una foglia che cade da un ramo.

I giornali riportarono ovunque resoconti di avvistamenti, ma il boom più clamoroso fu negli anni 1896-97, quando ad ogni pie sospinto comparivano enormi sigari celesti nei cieli delle più grandi metropoli. In quei giorni si creò il primo flap della storia e H.G. Wells ne fu certamente ispirato per scrivere il suo classico racconto *The War of the Worlds*.

V
IL GRANDE INGANNO

Il 1896 è l'anno che segna la nascita del grande «mistero delle navi spaziali» negli Stati Uniti. Da principio si videro strani oggetti luminosi e sigari volanti in California. Il *Call* ed il *S. Francisco Chronkle* riportarono tutti gli avvistamenti con buona attenzione. A Sacramento apparvero luci multicolorate che andavano su e giù come yo-yo luminosi. Nell'Oakland si vide un oggetto di 150 piedi di lunghezza con quattro appoggi per l'atterraggio irradiante una luce fortissima che illuminava il paesaggio sottostante.

Un elettricista di S. José in California, J. A. Heron, dichiarò di essere stato rapito da misteriosi piloti di un'oggetto sconosciuto per eseguire alcune riparazioni. Venne ricompensato con un viaggio alle Hawai, che durò ventiquattro ore. La moglie però lo smentì dicendo che la notte del presunto viaggio, il marito se ne stava tranquillamente a letto.

William B. Meek di Comptonville, sempre in California, sostenne di aver intavolato un breve discorso con un pilota di un UFO che diceva di provenire dalle «Montagne di Montezuma».

In molte occasioni ciurme di navi videro levarsi dall'acqua sfere fiammeggianti e dischi volanti, quando ancora i Fratelli Wright giocherellavano con gli alianti! Questi UFO «oceanici» si concentrarono particolarmente presso le coste della Cina e del Giappone; ma se ne videro anche in Europa. Le notizie in quel tempo si muovevano molto lentamente, ed è impensabile che gli avvistatori venissero influenzati l'uno dall'altro.

Nell'aprile del 1897 i rapporti di oggetti volanti sembrano ormai giungere da ogni angolo degli Stati Uniti, ma si concentrano con maggiore densità nel Midwest, dal Texas al Michigan; zone ancor oggi ricchissime di avvistamenti.

Siamo debitori a Jacques Valle, Lucius Farish, Charles Flood e Jerome Clark, per le loro ricerche instancabili sui fenomeni ufologici del 1897. Essi analizzarono migliaia di testimonianze ed è venuto fuori che il modello

fenomenologico è identico a quelli contemporanei. Molti giornali locali tentarono di spiegare le apparizioni dicendo che si trattava di un'invenzione segreta di uno studioso solitario; ma non seppero mai spiegarsi come mai nel medesimo giorno in zone lontanissime una dall'altra si verificavano i medesimi avvistamenti. Di inventori geniali avrebbe dovuto essercene un'intera armata!

Molti rapporti del 1897 sono tanto poco validi quanto buona parte degli odierni, tuttavia una parte di essi, riferita da personaggi degni di fiducia, presenta caratteristiche interessanti.

Il *Daily Texarkanian* di Texarcana, Arkansas, il 25 aprile 1897 prima di pubblicare un resoconto strabiliante afferma a chiare lettere che il giudice Lawrence Byrne, il protagonista, è «uomo ben noto a tutti i suoi concittadini per onestà e amore del vero»:

> «Venerdì, uscendo da un boschetto, vidi in una piccola radura, uno stranissimo oggetto ancorato a terra. Avvicinatomi mi accorsi che si trattava di una di quelle astronavi di cui tanto si parlava in quei giorni. Venni contattato da tre uomini che parlavano un linguaggio sconosciuto e che all'apparenza avrei detto giapponesi. Visto il mio stupore, mi fecero cenno di seguirli all'interno della loro nave spaziale».

Il giudice quindi descrive la propulsione dell'UFO dicendo che esso si innalzava e si abbassava grazie all'immissione di gas in un grande serbatoio. Non ci sono altre precisazioni. La cosa più interessante è data dal credere i piloti, dei Giapponesi, causa le loro fattezze orientaloidi. Anche i coniugi Hill descrissero i loro rapitori come orientali.

Dobbiamo credere davvero che il giudice Byrne sia stato un testimone veritiero? È chiaro che un ingiallito foglio di giornale non può toglierci tutti i dubbi; ad ogni modo la sua non fu l'unica storia clamorosa di quel 1897 tanto denso di avvistamenti.

Quasi tutti i testimoni oculari di apparizioni UFO, dichiararono che i piloti avevano la barba. Il *Courier-Herald* di Saginaw, Michigan, ricorda un altro fatto:

> «Bel-Plains, Iowa, 16 aprile — I cittadini di Linn Grove dichiarano che per loro ormai non ci son più dubbi sulla realtà delle astronavi. Ieri mattina un oggetto gigantesco è stato visto volteggiare in cielo in direzione nord e pareva volesse atterrare. James Evans, cocchiere; F. G. Ellis, sellaio; Ben Bulan, commerciante; David Evans e Joe Croskey, saltarono su di una carrozza e si misero all'inseguimento. Videro che

> l'astronave era atterrata a quattro miglia a nord dalla città. Quando però gli inseguitori si avvicinarono, si accesero i quattro poderosi motori e l'oggetto sconosciuto se ne volò via verso nord. Caddero due grossi macigni che portati al villaggio ora sono in esposizione.
>
> A bordo vi erano due stranissimi personaggi che cercarono di nascondersi. Evans e Croskey dissero che avevano le basette più lunghe che mai fosse loro capitato di vedere. Quasi tutti i cittadini di Linn Grove hanno visto l'astronave e l'eccitazione è davvero intensa».

L'Argo-Leader di Sioux Falls, nel South Dakota, come altri giornali, riporta un episodio avvenuto il 15 aprile. Due fattori, A. Winkle e J. Hulle, dissero che un'astronave era atterrata a due miglia dalla città per un guasto di ordine elettrico. I due parlarono anche con gli ufonauti, due uomini e una donna, che dissero loro di giungere da Quincy a circa 100 miglia dal punto d'atterraggio.

Due uomini di legge, J. J. Sumpter e lo sceriffo J. McLemor, di Garland County, Arkansas, firmarono una deposizione in cui si parlava di un loro lungo discorso con i piloti di un'aeronave. Il racconto venne pubblicato sul *Weekly World* il 13 maggio:

> «La notte del 6 maggio, mentre tornavamo verso la città scorgemmo una luce brillante in cielo. Improvvisamente scomparve e non ne parlammo neppure. Dopo quattro o cinque miglia però ricomparve e molto più vicina a terra.
>
> Fermammo i cavalli e la vedemmo scendere lentamente, prima di sparire dietro ad una collina. Avanzammo ancora per circa mezzo miglio quando ad un tratto gli animali si rifiutarono di proseguire. A circa un centinaio di metri vedemmo due individui muoversi furtivamente alla luce di una lampada.
>
> Imbracciato il Winchester, non assolutamente consci del fatto clamoroso, domandammo ad alta voce: “Chi siete, cosa state facendo?”. Un uomo dalla barba lunghissima e scura si fece avanti e dopo averci chiesto chi eravamo, a sua volta ci disse che lui e gli altri, un giovane e una donna, stavano viaggiando per tutta la nazione su di un'astronave. Potevamo appena distinguere la sagoma dell'oggetto che pareva a forma di sigaro e proprio simile alle descrizioni che erano comparse sui giornali. Era buio e pioveva. Il giovane stava riempiendo un grosso recipiente di acqua mentre la donna stava nascosta fra le tenebre, proteggendosi con un ombrello. L'uomo più anziano ci disse di rimetterci in viaggio e che ci

avrebbe raggiunti in seguito, ma noi preferimmo rimanere. Ci disse anche che avrebbe voluto fermarsi a Hot Springs ma che non ne aveva il tempo e che sarebbe poi stato a Nashville, nel Tennessee. Poiché avevamo molta fretta lo lasciammo e quando dopo circa un'ora fummo di ritorno sul luogo parve che non fosse assolutamente successo nulla, l'astronave se ne era ripartita senza alcun rumore».

Esplodendo l'incremento degli avvistamenti, incominciarono anche a prender piede presunti interpreti del fenomeno e dei burloni. Il Professor George Hough dell'Università del Northwest chiamò in causa in un primo tempo Venere; ma poi disse: «Alpha Orionis da millenni procede nel suo corso regolare in cielo e non si capisce come mai tutto di colpo debba venir scambiata per la luce di un misterioso oggetto volante». (Chicago, Tribune, 11 aprile 1897).

Un elettricista di nome A. H. Babcock il 26 novembre 1896 lanciò un suo modellino volante nel cielo di Oakland, California, e dopo qualche giorno si ebbe una ridda di rapporti ufologici. Come pure per UFO vennero scambiati dei semplici palloni sonda.

«Nulla, da Giove alla Luna, non è ancora stato scambiato per un UFO dalla gente credulona» scrisse l'*Oregonian* un giornale di Portland il 25 novembre 1896 «Questa mattina di buon'ora si è alzato in cielo un pallone sonda ed immediatamente la redazione del giornale è stata investita da ondate continue di telefonate in cui si affermava con tanto di spergiuri di aver osservato un'astronave spaziale».

Alcuni quotidiani poi che non avevano ricevuto segnalazioni, semplicemente ne inventarono. La *Gazette* di Hudson, Michigan, pubblicò un pezzo in cui venivano citati i più eminenti personaggi della città. Quando l'editore del *Weekly Times and Expositor* ricevette la sua copia del *Gazette*, ordinò al suo corrispondente da Hudson di far luce sulla vicenda. Il 17 aprile il *Weekly Times and Expositor* pubblicò, senza dubbio con molto gusto, le seguenti righe:

«I rapporti sensazionali e clamorosi che hanno avuto come protagonisti rispettabili cittadini, non sono altro che fandonie abilmente inscenate. Hudson non voleva rimanere indietro nei tempi, e così un suo editore ha liberato letteralmente la fantasia creando un caso assurdo».

Si offrirono anche molte bizzarre interpretazioni. Discutendo «delle luci di fuoco che si videro nel cielo a Saginaw Bay» l'*Evening News* annotò il 1° aprile 1897 che «i superstiziosi sostengono si tratti degli spiriti di coloro che

perirono con il battello Oconto, affondato alcuni anni fa presso Big Charity Island».

Una «ruota» cadde dal cielo nei pressi di Battle Crick nel Michigan e venne raccolta dal fattore George Parks. Egli e sua moglie mentre stavano camminando in un campo videro «uno strano oggetto ad un'altezza di circa 100 piedi che si avvicinava lentamente». Giunto vicinissimo ai due contadini, emettendo un sordo ronzio, lasciò cadere qualcosa a terra che si conficcò profondamente nel suolo. Il giorno dopo il signor Parks tornato sul luogo, dopo un attento scavo reperì «una ruota di alluminio di circa tre piedi di diametro» che tenne come ricordo nella sua fattoria (Detroit, Michigan, *Evening News*, 15 aprile 1897).

Una certa signora Wyngate fu una delle testimoni che videro una splendente luce bianca verso le dieci della notte del 31 marzo. Ella disse di «aver udito, per tutta la durata dell'apparizione voci umane provenire da ogni dove» (Detroit, *Evening News*, 1° aprile, 1897).

Molte altre persone udirono delle voci nel cielo. Bid Osborne scrisse allo *State Republican* di Lansing, Michigan: «Ieri sera, verso le 10, ho visto l'astronave sul mio granaio. Era lunga circa ottocento piedi, aveva una fila di luci tutt'intorno alla sommità, un colore scuro e mentre la vidi, così come Jim Baird e Charlie Bicher, udii chiaramente delle voci».

William Megiveron di Pine Lake, sempre nel Michigan, riferì il medesimo quotidiano che venne destato da un rumore proveniente dalla finestra e da una luce che improvvisamente lo accecò. Il *Republican* continua:

> «Uscito nella notte, ascoltò una voce che gli riferiva che la luce proveniva dall'astronave, la quale durante il giorno era stata protetta da un banco di nubi che si erano addensate sul lago ma che ora avrebbe dovuto atterrare perché una fucilata di un cacciatore aveva rovinato un delicato meccanismo di uno dei motori di propulsione.
>
> Il signor William continua poi il suo racconto dicendo che gli venne ordinato di preparare dei panini di uova ed insalata e un bricco di caffé e che le provviste vennero poi portate su di un disco volante. L'astronave madre era posteggiata a circa 300 piedi al di sopra del lago ed era gigantesca. Ne poteva scorgere solo i contorni che risultavano buissimi nella parte superiore ed invece illuminati a giorno nella zona inferiore. Vide delle luci rosse alle due estremità e stimò la lunghezza dell'enorme sigaro volante a circa mezzo miglio.
>
> Tutti i suoi tentativi per essere preso a bordo suscitarono soltanto delle

> risate. Pensò ad ogni modo che provenissero o dal Kentucky o dal Milwaukee. William disse che se avesse conosciuto il loro indirizzo li avrebbe fatti certamente arrestare tutti per violazione della legge sulla pesca; la luce della loro macchina volante infatti si rifletteva tanto violentemente sulle acque del lago che sarebbe stato facilissimo anche solo con un semplice amo pescare i pesci più grossi e migliori. Proprio poco prima del giorno, la nave si mosse verso la città. Il rumore dei motori si poté avvertire per qualche momento».

Tutto suona come se Megiveron avesse voluto prendere in giro qualcuno anche se a farlo può essere stato il direttore del *Republican*.

Anche l'editore di *Daily Chronicle* di Muskegon nel Michigan, probabilmente si è divertito con la notizia del 30 aprile. C'è però anche la possibilità che si tratti di un rapporto serio leggermente mutato; è difficile dirlo:

> «L'altra notte verso le 11,30 questa città (Holton) ha ricevuto la visita di una fantastica astronave. Proveniva da nord e discese fino ad un'altezza di 200 piedi da terra, direttamente in linea col ponte. Era illuminata con molte luci e si avvertivano molti rumori. Non si era mai udito un caos del genere, tant'è vero che molta gente uscì di casa addirittura in pigiama. Molti pensarono al Giudizio Universale.
>
> L'astronave si soffermò per circa 55 minuti, poi partì verso Fremont. Ma prima di andarsene lasciò cadere un grosso gancio che uncinò uno dei più rispettabili fra i nostri concittadini che venne in un lampo preso a bordo del veicolo volante. Egli ritornò con il treno delle 11,30 da White Cloud».

Racconti del genere a dir il vero riuscirono a mitigare almeno in parte la tensione del massiccio flap. I giornali inizialmente presero la cosa con leggerezza commentando acidamente che il whisky della regione non era dei migliori. Ma quando i resoconti si fecero sempre più numerosi ed i fantomatici oggetti incominciarono a farsi vedere anche nei cieli delle grosse metropoli, iniziarono a trattare la faccenda con un po' più di serietà. Si stava verificando qualche cosa di reale ed i quotidiani più responsabili ne presero atto non senza un profondo senso di meraviglia.

Uno dei casi più clamorosi, quello della mucca di Alexander Hamilton, è citato praticamente in qualsiasi libro di ufologia; ne rammentiamo perciò soltanto i nodi essenziali. Hamilton disse che lui e i suoi familiari osservarono un sigaro volante atterrare nei pressi della sua fattoria a Vernon, nel Kansas.

«Al suo interno vi erano sei personaggi stranissimi che stavano parlando concitatamente, ma non afferrai neppure una parola».

Descrisse l’oggetto come completamente trasparente e all’incirca lungo 300 piedi. «Era completamente illuminato ed ogni cosa poteva essere scorta facilmente. C’erano tre luci, una immensa e due, una rossa e una verde, molto più piccole. La prima poteva ruotare in ogni direzione… Tutte le parti dell’ordigno che non erano trasparenti avevano una colorazione rosso scura». Non appena il gruppetto lo vide la macchina incominciò a ronzare e si alzò in volo, per fermarsi direttamente sopra di una giovenca di 3 anni «per prelevarla dal recinto». Quando mi avvicinai vidi che intorno al collo aveva un grosso cavo di metallo una delle cui estremità faceva capo all’astronave. Tentai di liberare la povera bestia, ma mi spaventai a morte quando la vidi sollevarsi trascinata dal misterioso oggetto».

Il giorno dopo i brandelli dell’animale, le zampe e la testa vennero trovati presso la proprietà di Lank Thomas a circa quattro miglia di distanza.

Hamilton non solo era una persona a cui fare cieco credito, ma insieme allo sceriffo, al giudice, al dottore, al postino risultava una delle persone più serie di tutto il villaggio. Tutti furono pronti a dire: «Conoscendolo, siamo spinti perfettamente a credere che tutto ciò che ha riferito è senza dubbio veritiero!» (Yates Center, Kansas, *The Farmer’s Advocate*, 23 aprile 1897).

Questo episodio non solo è significativo per la dettagliata descrizione del disco quasi completamente trasparente; ma anche perché si trattò del primo caso di rapporto cruento legato al fenomeno UFO. Purtroppo la mutilazione di cani, gatti, mucche e cavalli è un fatto piuttosto frequente nelle zone sedi di flaps massicci.

Il Texas ebbe una grossissima razione di avvistamenti nel flap del 1897. Il 22 aprile John Barklay parlò di una lunga macchina con ali e luci brillantissime «che apparivano più intense di quelle elettriche». Egli era stato destato verso le 11 dal furioso abbaiare del suo cane da guardia e quando si era sporto a guardare da una finestra aveva visto l’oggetto fermo a circa 15 piedi dal suolo. Dopo aver ruotato su se stesso atterrò in un pascolo poco distante. Barklay, imbracciato il fucile, uscì allora in perlustrazione. Quando giunse a circa 30 yards dal luogo dell’atterraggio, si imbatté in un uomo che lo invitò a metter da parte il fucile. «Chi siete?» chiese Barklay.

«Il mio nome non ha importanza — gli venne risposto. — Ho bisogno di olio lubrificante e di un paio di cacciaviti. Ecco dieci dollari per la spesa, il resto tienilo pure per il disturbo».

Barklay gli chiese: «Lasciami vedere con che cosa sei arrivato fin qui».

«No, assolutamente, non avvicinarti oltre. Cerca solo ciò che mi occorre e un giorno o l'altro sapremo ripagarti a dovere della cortesia che ci hai fatto».

Barklay, reperite le cose richieste, tornò dal misterioso personaggio che, rifiutati i dieci dollari, gli strinse calorosamente la mano ringraziandolo e dicendogli di non seguirlo. Il texano allora gli chiese da dove venisse e dove stesse andando.

«Vengo da ogni dove e probabilmente fra qualche giorno sarò in Grecia».

Salì a bordo dell'oggetto, da dove proveniva un certo rumore, che sparì velocemente «come un proiettile», disse Barklay. I giornali di Rockland nel Texas sostennero la buona fede del protagonista.

La stessa notte un altro fattore ebbe un incontro con i piloti dell'astronave. Disse di esser stato svegliato verso mezzanotte da un ronzio. Uscito all'aperto venne fortemente spaventato dalle multicolorate luci di una areonave di dimensioni enormi che si era posata nel suo campo di grano. Come Barklay decise di andar fuori a dare un'occhiata.

Dopo un po' incontrò due personaggi con secchi che gli chiesero il permesso di attingere un po' d'acqua dal suo pozzo. Li invitò a servirsene ed essi a loro volta gli proposero di visitare l'astronave. Conversò così a lungo con sei o otto componenti l'equipaggio e vide i complessi macchinari tanto astrusi da non poter essere neppure da lui lontanamente compresi.

Nichols disse che gli venne riferito che cinque di quelle macchine volanti erano state costruite in una piccola città dell'Iowa e che l'invenzione sarebbe stata ben presto resa pubblica. Il motore funzionava a «elettricità condensata». «Il signor Nichols — sottolineò il quotidiano — è un uomo di indubbia moralità».

Questa storia pare una burla, ma prima di addentrarci nella sua disamina è bene ricordare altri due casi.

Un uomo, ben noto e di buona reputazione conosciuto come «Ex-senatore Harris», sostenne di essersi svegliato la notte del 21 aprile 1897 per un forte rumore esterno alla sua fattoria e di aver visto un'astronave atterrare nel suo campo, poco lontano da Harrisburg nell'Arkansas. Uscito fuori incontrò gli occupanti dell'aeronave, discusse a lungo e offrì loro da bere. Si trattava di due giovani, una donna e un uomo anziano.

«Quest'ultimo — disse il Senatore — era vestito con una veste di seta scura, aveva occhi nerissimi ed un'espressione molto severa».

Gli occupanti dell'astronave non erano a conoscenza dei ripetuti avvistamenti fatti in quei giorni ma il vecchio raccontò di una notizia comparsa su di un giornale di St. Louis ben ventisei anni prima:

> «Su quel quotidiano si parlava a lungo di una invenzione scientifica di uno studioso, di cui mi sfugge il nome, che permetteva di vincere la forza di gravità. Ricevute lusinghiere offerte da ogni parte, persino da Parigi e Londra per la sua invenzione; mentre stava vagliando le proposte che gli pervenivano in continuazione nascose i piani segreti dei suoi studi in un deposito segreto a New York. Dopo aver rifiutato però ogni offerta si ammalò gravemente fino a morire, senza aver avuto il tempo di prelevare dal nascondiglio i suoi progetti. Quel genio era mio zio ed i suoi segreti in parte mi erano noti.
>
> Dopo diciannove anni riuscii finalmente a mettere le mani sui preziosi piani originali e nel giro di sette anni, avendo molto danaro a disposizione e moltissima passione, costruii questa astronave pressoché perfetta con la quale mi muovo praticamente tutte le notti. Prima di rendere nota al mondo la mia creazione tenterò un viaggio su Marte. Sono riuscito a vincere la gravità. Come vedi ho sull'astronave un grosso cannone Hotchkiss. Avrei voluto sbloccare la situazione a Cuba scacciando gli Spagnoli, ma ora ho mutato parere e aiuterò gli Armeni. È facilissimo da usare, basta schiacciare un pulsante e vomita ben 63.000 colpi al minuto. Potrei addirittura, se volessi, tanto grande è la meravigliosità della mia invenzione anti-gravità, sollevare la cupola del Capitol a Washington e trasportarla fin qui a Harrisburg, con tutta facilità. Le distanze poi praticamente non esistono. Meno di un'ora fa, viaggiando molto lentamente, eravamo a Dallas. Posso fare colazione qui, le compere a Parigi, ritornare qui per pranzo, e così via come se niente fosse».

Offrì poi al Senatore Harris un giro panoramico, ma egli lo rifiutò spaventato. Se ne tornò allora con il suo equipaggio all'aeronave e volò via nella notte.

Anche quest'altra storiella suona come una burla editoriale. Non esistono armi che possano esplodere 63-000 colpi al minuto e la faccenda dell'antigravità puzza di falso. Malgrado tutto, il racconto contiene ingredienti più che saporiti. La crisi cubana e quella armena, esplosero contemporaneamente e di questo lo strano personaggio era al corrente, sottolineano un fatto comune nei contatti: la completa conoscenza di fatti concomitanti e contemporanei. Se il fatto poi è vero, è interessante che il

vecchio inventore abbia proprio contattato un senatore, anche se in pensione, e abbia riferito, come è successo molte altre volte che l'astronave, invenzione terrestre, sarebbe stata presentata pubblicamente ben presto.

L'ultimo caso di contatto che ricordiamo è quello del capitano James Hooton che sostenne di aver visto un'astronave e di aver parlato con i suoi occupanti. Egli poi disegnò per i giornali complicati schemi tecnici inerenti l'oggetto volante. Il *Gazette*, il 22 aprile 1897 scrisse: «Il capitano James Hooton è persona degna di fede».

Sembra che Hooton stesse cacciando presso Homan, quando udì «un suono simile a quello provocato da una pompa o da una locomotiva». Seguì le onde sonore e si ritrovò nel bel mezzo di una radura dove stava posteggiata una stupefacente' aeronave:

> «C'era un uomo di dimensioni più che normali con un paio di occhiali scuri antisole. Stava perlustrando la parte dell'astronave che si sarebbe detta posteriore e quando mi avvicinai non sapevo se parlare o no. Ma lui si voltò e mi disse: «Buon giorno, sir, buon giorno». Allora chiesi: «Si tratta di un'astronave?» «Certo, sir». Intanto comparvero altri tre o quattro uomini fuoriuscendo da quella che mi parve la chiglia della nave volante. Essa presentava 3 grosse ruote.
>
> Domandai: «Mi pare di distinguere dal caratteristico rumore che si tratti di freni ad aria Westinghouse, vero?» «Potrebbe darsi, amico mio», mi rispose, «utilizziamo aria condensata, ma ne saprai qualcosa in più fra non molto». Qualcuno poi gridò: «È tutto pronto». Salì allora a bordo e intanto notai che dinanzi a ciascuna ruota spuntarono dei tubi che emettendo aria incominciarono a farle ruotare vorticosamente e in un batter d'occhio l'astronave decollò e scomparve alla mia vista».

Ci sono molti dettagli affascinanti nel racconto, di Hooton. Ancora una volta, ad esempio, gli ufonauti compaiono occhialuti, forse per nascondere occhi di tipo orientale. Ad Hooton, come sempre accade nei contatti, non venne riferito molto, a parte la promessa che avrebbe saputo di più, mentre le ruote roteanti a grossa velocità sono un denominatore comune a molti avvistamenti.

Sono stati scoperti moltissimi rapporti di questo genere e possiamo fissare per lo meno dal loro studio due punti: *a*) atterrarono alcuni dischi volanti; *b*) comparvero parecchi piloti con una lunga barba. Tantissimi ricercatori dissero che si trattava di Venusiani o di Marziani; ma non è assolutamente possibile: esiste un'altra risposta per tutto ciò.

ANALISI DEL FLAP DEL 1897

Lavorare soltanto su ritagli di giornale non è davvero semplice soprattutto perché il giornalismo del 1897 lascia piuttosto a desiderare. Ho tuttavia estrapolato dalla gran massa 126 resoconti che mi parvero scrupolosi, attenti e seriamente esposti. Vennero tutti riportati nell'aprile del 1897 ed interessarono 41 stati. In realtà il flap iniziò a marzo e terminò a maggio. Ci furono un gran numero di avvistamenti a Omaha, Nebraska, in marzo, e in aprile un'astronave passò direttamente su Chicago osservata da migliaia di persone. Pochi giorni dopo questo episodio i giornali di Chicago ridicolizzarono i rapporti che arrivavano da altre parti del paese. Forse il «barbuto inventore» aveva deciso di fare uno show per gli scettici abitanti di Chicago.

Nella descrizione del flap dell'8 marzo 1967 nel capitolo I, si può notare che il caso n. 16 riguarda la piccola città di Eldora sperduta nel mezzo dello Iowa. Anche il 9 aprile 1897 avvennero degli avvistamenti in quel posto abbandonato! Infatti raffrontando il flap del 1897 con quelli che seguirono si può notare che gli avvistamenti tesero a concentrarsi per molti anni in zone specifiche. Alcuni esempi sono la città di Dallas e lo stato del Michigan. Nel 1966 presso Ann Arbor e Hillsdale si verificò un flap, cosa che già era successa nell'aprile del 1897. Il Michigan ha il 30,5% degli avvistamenti del 1897 ed è costantemente interessato da una intensa attività UFO. Nel 1897 la gente che vide strani oggetti volanti li descrisse a forma di sigaro o di grosso disco, solitamente luminosi. Gli avvistamenti notturni furono esattamente identici a quelli odierni: luci brillanti con intorno aloni colorati, spesso in movimento imprevedibile, ma chiaramente controllato. È molto probabile che l'astronave non sia stata altro che un'esca per nascondere l'effettiva attività che si stava sviluppando in quell'anno; certamente però non si trattò di semplici palloni sonda lanciati nei cieli americani.

Nella sola notte di sabato 17 aprile 1897 si ebbero medesime segnalazioni in sette diverse città del Michigan; mentre ben lontano da questo stato, se ne verificarono contemporaneamente nel Texas, nello Iowa e nel Missouri. Centinaia, se non migliaia, di persone furono coinvolte negli avvistamenti e non ci sentiamo di crederle tutte impazzite anche se non riusciamo a comprenderle. Il Texas ebbe il 20% dei rapporti ufologici del 1897. Se ne verificarono il 15 aprile, nell'Illinois, nel South Dakota, nello stato di Washington. Circa il 25% degli avvistamenti del 1897 ebbero luogo verso le 9 pomeridiane; il 20% verso le 8 pomeridiane; il 20% verso le 10 pomeridiane; il 15% a mezzanotte; mentre la rimanente percentuale si distribuì particolarmente nelle prime ore del mattino. La maggioranza degli atterraggi

avvenne intorno alle 11 pomeridiane o più tardi ed è questa una costante ancor oggi accertata.

Logicamente il grande flap del 1897 mostra notevoli analogie con gli avvistamenti del 1968 e ciò dice che ben poco è mutato.

Non sappiamo quanti avvistamenti siano passati sotto silenzio o non siano stati pubblicati, tuttavia ogni giorno se ne scoprono di inediti. Praticamente ogni nuova ondata ufologica sembra, dal 1964 in avanti, essere esplosa nel Midwest e da qui essersi espansa tutt'intorno. Malgrado tutte le raccolte di descrizioni di luci e ruote nel cielo, c'è una notevole carenza per quanto riguarda i dati geografici e soltanto ora stiamo imparando quali siano effettivamente i nodi che maggiormente devono essere evidenziati.

Se i giornali del 1897 non hanno voluto ridicolizzare avvistamenti e avvistatori e non si sono addentrati troppo nell'analisi di situazioni completamente assurde, possiamo tuttavia districarci, abbastanza bene in mezzo al groviglio degli avvistamenti. Non vi fu nessuno che gridò alla censura nel 1897, sebbene molti editori scettici abbiano ignorato completamente il fenomeno, proprio come fa qualcuno oggigiorno. Un enorme sigaro tutto risplendente si dice sia passato il 19 aprile 1897 su Sistersville; ma quando mi recai sul posto nel 1967 ebbi il dispiacere di scoprire che gli archivi dei giornali locali erano stati distrutti da un incendio nel 1950. Un'altra connotazione comune tra flaps moderni e quello del 1897 sta nel dipingere i misteriosi oggetti immancabilmente come luminosissimi e a volte accecanti.

Possiamo tracciare su una cartina le rotte di qualcuno di questi oggetti e così aver modo di osservare il loro muoversi in linea retta, toccando varie città prima di raggiungere la località prescelta per un atterraggio. Né meteoriti né gas atmosferici né tantomeno Marziani o Venusiani seguono questo tipo di modello comportamentale.

Chiunque sia coinvolto in questa attività sa perfettamente cosa vuole e probabilmente getta una cortina nebbiogena a mascheramento delle sue effettive intenzioni. Il ridicolo, la confusione e l'incredulità che gli UFO determinano sono appositamente voluti; applicando quella tecnica che noi ora chiamiamo guerra psicologica i misteriosi ufonauti hanno ingannato e continuano ad ingannare intere generazioni di esseri umani.

MODELLI DELL'INGANNO

Coloro che guidarono nel 1896 la meravigliosa (o meravigliose) astronave

seguirono un piano ben congegnato che solo ora, esaminati i numerosi resoconti, incomincia ad essere palese. Nelle pagine che seguono riporto un sommario di tutti gli episodi particolari del periodo tratti da quotidiani.

All'inizio di novembre *prima* che esplodessero in California gli avvistamenti, un individuo stranissimo, rimasto anonimo, si recò nell'ufficio di George Collins, famoso legale di San Francisco. Quest'uomo disse a Collins di essere l'inventore di una stupefacente astronave che funzionava ad aria compressa e gli chiese di aiutarlo ad ottenere un brevetto. Il misterioso personaggio, di pronta intelligenza, vigoroso, di discreta corporatura, ben vestito e sicuramente benestante, mostrò a Collins progetti e disegni dettagliati della sua invenzione.

Pochi giorni dopo il primo avvistamento che interessò San Francisco, Collins disse alla stampa di conoscere il creatore dell'astronave. Non fu possibile però rintracciarlo. Tuttavia ben presto un altro legale, W. H. Hart, ricevette la visita del misterioso inventore. Flart pubblicò, subito dopo che il flap aveva raggiunto l'apice massimo, un articolo in prima pagina sul *Call* di San Francisco:

> «Non ho mai visto personalmente l'astronave ma ho avuto modo di parlare per parecchie ore con l'inventore. Egli mi ha mostrato i suoi progetti convincendomi della eccezionalità della sua invenzione. Gli chiesi che intenzioni avesse in merito al suo progetto ed egli mi rispose che non desiderava né del danaro né la collaborazione di altri; aggiunse anche di non essere californiano ma di trovarsi in California soltanto per perfezionare e collaudare la sua invenzione. Devo ammettere, per quanto ne so, che un progetto simile non si è mai visto; come penso che siano pochissime le persone che possedendolo non vogliano trarne dei profitti».

Stando a ciò che raccontò Hart l'astronave funzionava con gas ed elettricità. Alcuni giornali locali denigrarono sia Collins che Hart; tanto è vero che il primo, completamente disgustato, non volle mai più neppure accennare al fantomatico inventore.

Questi si servì di due tra le più rispettabili personalità californiane per divulgare la notizia della sua invenzione. Il flap delle settimane seguenti confermò le loro dichiarazioni, ma l'inventore non si fece mai vivo e si accontentò di una gloria anonima.

La descrizione del misterioso uomo collima perfettamente con quelle rilasciate dai testimoni oculari degli avvistamenti del 1897. Qualcuna delle

discrepanze fra le testimonianze di Hart e Collins potrebbero farsi risalire a interpretazioni giornalistiche diverse o a errori di comprensione dei dati tecnici rilasciati dall'inventore. Collins disse che l'oggetto sfruttava aria compressa mentre Hart sostenne si trattasse di gas ed elettricità. In quei giorni il concetto di aria compressa godette di maggiori favori perché i motori elettrici venivano considerati pesanti ed inefficienti.

Alcuni anni prima J. Keely di Filadelfia aveva costruito uno strano dispositivo capace di torcere barre d'acciaio e di fare altre operazioni considerate impossibili per le macchine del tempo. Si disse che Keely si servisse di aria compressa; in realtà motori così propulsi richiedono pompe e contenitori giganteschi; esauriscono molto velocemente la loro scorta di energia e sarebbero totalmente inadatti per qualsiasi tipo di macchina volante.

Un sommario della vicenda del misterioso inventore è apparso in «*Mysteries of the Skies: UFOs in Perxpective*» di Gordon I. R. Lore e Harold H. Deneault. Ordinato tutto il materiale e rivistolo attentamente in prospettiva, l'inventore appare bene al corrente dell'ondata ufologica imminente mentre si capisce sempre più chiaramente che i suoi contatti con Collins ed Hart servirono solo come espediente. La confessione della sua invenzione pare essere una valida spiegazione per tutti gli avvistamenti ma sia la discordanza delle descrizioni sia la frequenza e la distribuzione delle osservazioni, indicarono che non si trattava di una sola astronave ma di molte contemporaneamente in azione.

Anche in centinaia di odierne situazioni ufologiche abbiamo la ripetizione di questa tattica che io chiamo «*gioco del press-agent*». In questi episodi compare di solito un uomo dalle fattezze più che normali nel luogo in cui si verificherà o si è appena verificato l'avvistamento. Sono però episodi poco conosciuti perché gli appassionati e gli amanti della teoria extraumana, hanno sempre scoraggiato ogni indagine identificando con misteriosi extraterrestri questi normalissimi umani. Esempi di ciò che ho chiamato il «*gioco del press-agent*» si possono trovare nelle credenze religiose ed occulte, indietro nel tempo. Qualche settimana prima della nascita di Cristo, tre uomini dalle evidenti fattezze orientali giunsero alla corte del re Erode. Si trattava certamente di uomini ricchi e colti, proprio come il misterioso inventore di cui abbiamo parlato precedentemente. Le leggende narrano che essi scatenarono una grande eccitazione con la rivelazione che tra breve sarebbe nato in Giudea un bimbo eccezionale. Essi dissero ad Erode che quel fanciullo avrebbe fatto parlare di sé per secoli e recatisi a Betlemme anche qui destarono sommo interesse intorno alla nascita misteriosa ormai prossima. Infine, invece di tornare da Erode come avevano promesso, ritornarono in

Oriente seguendo un’altra via.

Se fossero giunti dall’India o anche da molto più lontano avrebbero impiegato mesi se non anni per arrivare fino a Gerusalemme e ciò avrebbe comportato programmazione davvero oculata per giungere in tempo, e spese tutt’altro che indifferenti. Se si fosse trattato di esseri umani, una volta rientrati in India o chissà dove, avrebbero certamente scosso anche laggiù l’opinione pubblica e se ne sarebbe tramandata sicuramente qualche notizia, cosa che invece non si è verificata.

Come il misterioso inventore essi apparvero nella zona di azione prima dell’evento, visitarono il personaggio più in vista, fecero circolare la loro profezia e quindi sparirono.

I fantomatici ufonauti solitamente si muovono in tre e sono divenuti popolari come i tre uomini in nero; spesso vestono abiti sobri, hanno fattezze ed occhi di tipo chiaramente orientaleggiante.

Stando a ciò che disse Hart l’inventore del 1896 «aveva con sé tre assistenti, probabilmente dei meccanici».

Quella dell’inventore geniale fu un’impresa che ebbe un successo grandissimo nel 1896 e venne ripetuta più volte, in un modo maggiormente sofisticato, l’anno successivo, corroborata da molti atterraggi e messaggi.

Sabato 17 aprile 1897 due ragazzi di Chicago scoprirono tra i rami di un albero del Lincoln Park un pacco di carta scura. Daniel Schroeder, di dodici anni, salì tra i rami a recuperarlo e lo portò a terra. All’interno si trovarono i resti di un pranzo ed un cartoncino su cui stava scritto: «Astronave *Saratoga* 16 aprile 1897». In un angolo in alto del biglietto c’era scritto «astronave» e subito sotto era raffigurato un giovane con due ali distese. Oltre alle poche parole della prima pagina si trovarono altre iscrizioni:

«9,41 pomeridiane. Quota circa 2.000 piedi, 61 N. Lat., 33 Long. Discesa. Densa nebbia». Se il messaggio non è un grosso scherzo, l’astronave Saratoga si trovava in Groenlandia.

> *L’Argus-Leader* di Sioux Falls nel South Dakota commentò con molto ottimismo: non vi sono altri nomi o altre indicazioni nel messaggio ma il poco riportato è già sufficiente per rintracciare l’astronave. Il pacco con resti di pranzo e messaggio o è stato gettato dall’astronave o è stato appositamente sistemato sull’albero per ingannare la gente… Molti si sono interessati allo strano ritrovamento e l’opinione comune non è propensa a crederlo una burla, perché i cartoncini stampati comporterebbero, se così fosse, non solo uno spirito burlone molto acuto,

ma anche molto ricco.

Ma chi si sarebbe preso un incarico tanto oneroso per un semplice scherzo? Ad ogni modo se burla fu, venne molto ben organizzata perché ad Appleton, Wisconsin, due giorni prima si era rinvenuto un messaggio del tutto similare a quello di Chicago. "*L'Evening Press* di Grand Rapids, Michigan, scrisse il 16 aprile 1897:

«Appleton, Wisconsin, 15 aprile. Molta gente sostiene di aver avvistato un'astronave sorvolare la città domenica notte. Ieri sera poi N. B. Clark, contadino, ha trovato una lettera fissata ad una sbarra di ferro di circa diciotto pollici piantata in un campo. La lettera, non firmata, riportava quanto segue:

> «9 aprile 1897 dall'astronave *Pegaso*. — Il problema della navigazione aerea è stato risolto. Chi scrive ha trascorso gli ultimi mesi sull'astronave *Pegaso* e con somma soddisfazione ne ha potuto collaudare la perfezione. Siamo in grado di coprire distanze di 150 miglia in un'ora e di sollevarci a 2.500 piedi da terra. *Pegaso* è stata costruita luogo segreto vicino a Lafayette, Tennessee, con materiale proveniente da Glasgow, Kentucky, Chicago, Pittsburg e St. Louis. Fra meno di un mese piani simili a quelli della *Pegaso* per la costruzione di un aereo dalle medesime caratteristiche verranno presentati a Washington e a tutte le capitali europee. L'astronave funziona a vapore ed è illuminata elettricamente».

Così ora ci sono due astronavi, la nobile *Pegaso* e la *Saratoga*! Qualche giorno dopo ancora un altro messaggio si rinvenne sempre a Gran Rapids. C. T. Smith impiegato in una ditta di mobili, stimato come uomo assolutamente onorevole e serio, mentre si stava recando al lavoro verso le 6,15 del mattino trovò, all'estremità di un filo elettrico una specie di apri-bottiglia e dall'altro capo un piccolo plico su cui stava scritto: «Da parte dei viaggiatori cosmici». Aperto il piccolo pacco trovò una scritta in color rosso vivo che diceva:

> «A chiunque trovi queste poche righe: "Stiamo viaggiando a 2.500 piedi di quota, diretti verso nord e stiamo collaudando l'astronave. Porse però qualcosa non funziona e probabilmente precipiteremo. Avvisate i nostri parenti. Provate a compiere delle ricerche nello stato del Michigan.
>
> Firmato:
>
> Arthur B. Coats, Laurel, Mississippi
>
> C.C. Harris, Gulfport, Mississippi
>
> C. W. Rich, Richburg, Mississippi

16 aprile 1897. 9 pomeridiane”».

Il giornale di Grand Rapids aggiunse:

> «È ormai innegabile che l’astronave (o le astronavi) siano un’invenzione reale e che abbiano più volte sorvolato le nostre città. Il signor Smith, quello che ha trovato la lettera, è un uomo assolutamente serio e non ha mai bevuto in vita sua. Tre impiegati della Wallin Leather Company sostengono di aver anch’essi visto l’oggetto volante la scorsa notte»

Quando ad Omaha, Nebraska, fervevano i preparativi per l’Esposizione degli Stati del Transmississippi, il direttore dell’organizzazione ricevette una lettera in cui stava scritto:

> «Al Direttore organizzativo dell’Esposizione: La mia identità oggi è sconosciuta ma uscirò dall’anonimato se mi garantite uno spazio di 870-000 piedi quadrati. Sono l’inventore della famosa astronave; ma sono anche cittadino di Omaha e vorrei presentarla come invenzione della città. Essa è in grado di trasportare circa una ventina di persone ad una quota di 10.000 o 20.000 piedi, in tutta sicurezza. Credo sinceramente che vi accaparrerete la più grossa invenzione che mai sia stata fatta. Arrivederci al 17 aprile 1897.
>
> Firmato: A. C. Clinton»

Forse il signor Clinton si trovava sull’astronave in aria, ciò che conta però fu che non si fece mai vivo. In compenso gli avvistamenti si moltiplicarono in modo spaventevole.

Oltre al cavatappi e ai resti del pranzo, molti altri manufatti caddero dagli oggetti volanti. A Atchinson caddero patate pelate e Daniel Gray si vide piovere sui piedi un giornale canadese datato 5 ottobre 1896. Gray disse che stava lavorando tranquillamente in un campo quando ad un tratto udì un rumore e vide un oggetto volante di color rosso scuro passargli sulla testa. Vide con chiarezza il giornale staccarsi dall’aeronave e scendere lentamente presso di lui.

Naturalmente tutto ciò può aver l’aria di uno scherzo, ma nelle pagine che seguiranno verranno evidenziati episodi del tutto simili e molto più recenti. Buona parte dei quattro anni che ho dedicato agli studi in ufologia l’ho passata a riesaminare tutti quei casi apparentemente burleschi e sono convinto che il loro verificarsi sia stato deliberatamente voluto per confondere idee e gettare discredito sul vero fenomeno UFO.

Rivediamo brevemente alcuni punti salienti di questo capitolo: 1) È

innegabile che una grande quantità di oggetti volanti non identificati è comparsa nei nostri cieli nel 1897. 2) È altrettanto innegabile che essi erano guidati fondamentalmente da tre tipi di individui: a) persone assolutamente normali, a volte con una lunga barba e in compagnia di donne; b) persone di fattezze orientali, i «Giapponesi» come riportò Byrne; c) persone non conoscibili, non identificabili, come disse Alexander Hamilton. 3) Sembra che i misteriosi personaggi si siano sforzati di rimanere anonimi in ogni contatto avuto 4) gli occupanti dei misteriosi oggetti ci conoscono molto bene e sanno parlare e scrivere la nostra lingua; arrivassero da Marte sarebbe piuttosto difficile!

Proviamo ora a trarre qualche deduzione da tutto ciò che si è detto. Immaginiamo che individui di cui non conosciamo la natura, altamente organizzati e civilizzati, decidano di compiere una perlustrazione aerea degli Stati Uniti nel 1897. Dal momento che in quel tempo negli USA non esistono ancora, come in tutto il mondo d'altra parte, macchine volanti, essi devono escogitare una strategia che distolga l'attenzione dalla loro missione, *perché suscitare interesse sulla natura del loro operato è proprio ciò che vogliono fortemente evitare*.

Non desiderano che si sappia della loro esistenza e se conoscessimo le loro aeronavi, automaticamente sapremmo di loro; pertanto organizzano un piano per cui la loro «invasione» sia relativamente ignorata o al massimo creduta inoffensiva.

Nel 1897 tutti hanno sentito parlare di luci o oggetti volanti. I primi dirigibili si erano già levati in Europa e le loro immagini avevano raggiunto anche gli Stati Uniti. Il passo più logico dei perlustratori, che io chiamo ultraterrestri, sarebbe stato proprio quello di costruire alcuni ordigni volanti del tutto simili ai nostri dirigibili che si confondessero con essi e apparissero in più luoghi contemporaneamente, facendo così in modo che tutto ciò che sarebbe comparso nel cielo, venisse indicato genericamente col nome di astronave; anche se poi in effetti si trattava di qualcosa di ben diverso. Questa strategia continuò finché gli avvistamenti non si fecero più che cospicui. Allora si pensò di proporre una soluzione si mistero dell'astronave. Vennero contattate alcune persone singolarmente affinché conoscessero l'«inventore segreto» e diffondessero pubblicamente la notizia. Per confermare questa rivelazione clamorosa fecero piovere dal cielo oggetti stravaganti come patate e giornali.

Così gli oggetti ultraterreni vennero, per l'accorto inganno giocato all'umanità, scambiati per semplici invenzioni terrestri. I veri oggetti

sconosciuti, utilizzati nell’azione di ricognizione, rimasero completamente nell’ombra.

A provocare ulteriore confusione nel marasma di idee e di ipotesi, si aggiunsero alcuni contattisti che gettarono con le loro storie impossibili ulteriore discredito sull’intero mistero. Conoscendo poi quanto l’uomo dia importanza e peso a ciò che è consistente, gli ultraterrestri furono abilissimi a lasciare sempre nella loro scia un alone di inconsistenza davvero singolare; come, ad esempio quando, alla comparsa di un oggetto volante su Farmersville, nel Texas, tutti i cittadini allibiti udirono suoni melodiosi, che i giornali però ridicolizzarono totalmente.

C’era o non c’era un’astronave? Migliaia dissero di sì, ma milioni che lessero delle contraddizioni enormi sorte in proposito rimasero scettici. Naturalmente per il lettore sprovveduto del 1897 c’era una sola astronave, invenzione umana, che forse si era già anche schiantata al suolo, ed alla domanda: «Ma che cosa sono quelle luci in cielo che scorrazzano tranquillamente?» Si rispondeva: «È l’astronave».

Ma da dove vengono, dove si stanno dirigendo? Sono state costruite da un inventore anonimo nel Nebraska o nel Tennessee o a Boston. Come si preferisce. L’inventore mantiene il suo segreto gelosamente.

Recentemente una nota autorità britannica Charles H. Gibbs-Smith, MA, FMA ha detto: «Per quanto riguarda la possibilità che prima del 1910 ci sia stata una storia segreta dell’aeronautica sono convinto che non esista. Gli unici oggetti volanti in grado di trasportare anche persone sono stati i palloni aerostatici che però non potrebbero confondersi con null’altro. Nessun’altra macchina volante volò, o meglio, avrebbe potuto volare nei cieli americani e del mondo nel 1897!»

Ma se non esisteva questo inventore segreto e se non esistono oggetti volanti non identificati, che cosa mai ronzava ad esempio su Eldora, Iowa, nel 1897? E perché questo qualcosa decise di tornare più volte ripetutamente?

VI
FANTASMI FLESSIBILI NEL CIELO

Il fenomeno del mercoledì è evidente negli eventi ufologici antichi quanto in quelli più recenti. Un grande numero di avvistamenti sembra concentrato nei giorni di mercoledì e sabato, particolarmente poi i casi di contatto e atterraggio. La frequenza dell'accoppiamento mercoledì-sabato rimuove immediatamente il fenomeno dal puro caso. Quando scoprii questa costante fondamentale della fenomenologia ufologica nel '67, molti altri ricercatori la applicarono ai dati in loro possesso e ne verificarono la validità. Lucio Farish, storico, scoprì una grande quantità di casi in cui comparve il fenomeno del mercoledì.

In *Mith and Legend of Ancient Israel* di Angelo S. Rappaport, compare questa frase:

> «Per ciò che riguarda i demoni; essi vivono sugli alberi, nei giardini, nei boschi, nelle case abbandonate ed in rovina, nei luoghi sinistri e sconosciuti e amano per le loro azioni le vigilie dei giorni di mercoledì e sabato.
>
> Agrath, moglie del demone Makhlath, è alla testa di spiriti e demoni su di un carro. Il suo potere si esplica maggiormente nei giorni di mercoledì e sabato perché in essi Agrath viaggia nei cieli scortata da miriadi di spiriti malvagi».

Non solo poi i casi più antichi mostrano una precisa preferenza per i giorni di mercoledì e sabato; ma offrono anche spunti comuni agli avvistamenti più recenti. Luci di riflettori accecanti vengono spesso descritte in rapporti del diciannovesimo secolo, come lo sono tutt'oggi negli avvistamenti odierni. La luce ad arco è stata inventata nel diciannovesimo secolo e i proiettori che la utilizzano richiedono molta energia sia accumulata in pesanti batterie sia generata da pesanti motori a vapore o a combustione. Un simile genere di apparecchiatura avrebbe gravato fino all'impossibile qualsivoglia mezzo volante del tempo e non sarebbe stato utilizzabile. Le sole luci conosciute agli

inizi del ‘900 erano le normali lampadine incandescenti, che certo non sarebbero state in grado di produrre i fasci luminosi potentissimi che comparvero in molti avvistamenti. Le automobili, rarissime a dir il vero in quel tempo, usavano lanterne a kerosene e solo negli anni ‘60 gli aerei di linea vennero dotati di riflettori per le manovre notturne o per gli atterraggi. La loro luce però è facilmente riconoscibile e per niente confondibile con quelle degli UFO. Si sono fatti anche alcuni esperimenti con riflettori montati su elicotteri. Ma proviamo ora a paragonare una vicenda del 1875 in cui un proiettore è il protagonista, con una moderna.

Si legge nel *The Sacred Book of Ancient America*:

> «Il battesimo venne celebrato la notte del 25 dicembre 1875. Dopo le nostre preghiere la signora John Taylor e la signorina Sarah Lively vennero battezzate di mia mano nelle acque del fiume Thames (Ontario, Canada). All’improvviso apparve una luce abbagliante in mezzo al cielo che investì tutti i presenti… Scese accompagnata da un suono dolcissimo e quando raggiunse il luogo in cui ci trovavamo venimmo investiti dalla più meravigliosa luce che mai in vita nostra avessimo visto, gloria di Dio. Quella luce era rotonda ed ondeggiava avanti e indietro, in su e in giù, verso terra e di nuovo verso il cielo… Al termine della cerimonia non scomparve improvvisamente ma si dileguò con lentezza alla nostra vista».

Sembra che si sia trattato di un fascio di energia elettromagnetica che non si rifletteva al di fuori dei suoi contorni, cosa molto spesso narrata in avvistamenti ufologici. Ad esempio nel caso del 1966 di Presque Isle, Pennsylvania, l’oggetto sconosciuto che si avvistò, proiettava raggi di luce in tutte le direzioni. Una cosa peculiare di tali fasci luminosi è quella di apparire come bastoni di luce che si fermano all’improvviso in modo netto senza alcun riflesso o diffusione luminosa.

Robert Howard nel 1966 (aprile), mentre stava recandosi a far visita ad alcuni amici in una casetta di Sinclairville, New York, verso le 8,30, vide un UFO. Si fermò con altre persone ad osservare le evoluzioni di ciò che apparve come «un oggetto a forma di disco o piatto, illuminato con luci rosse sulla sua sommità». Howard si mise allora con altri che lo seguivano, a rincorrere l’UFO e ad un certo momento vide che liberò un fascio di luce bianca per proiettarla in un bosco vicino. Non appena Howard si avvicinò il raggio si mosse e si ritrasse sulle cime degli alberi. Per alcuni giorni dopo l’avvistamento Howard ebbe l’occhio destro infiammato e lacrimante.

Cherry Creek, poco distante da Sinclairville, il 19 agosto del 1966 fu teatro

di un atterraggio e Presque Isle è solo a qualche km a Sud da questa località.

L'ondata UFO in Australia e Nuova Zelanda è stata molto intensa e il Dottor Paul Zeck ci offre i dati su di un altro caso in cui compare un fascio luminoso. L'avvistatore, noto commerciante di nome A. R. Spargo, stava tranquillamente guidando nei pressi di Boyup Brook nell'Australia Occidentale, quando accadde il fatto. Erano circa le 9 pomeridiane di lunedì 30 ottobre 1967. All'improvviso, motore, radio e fanali della sua auto si spensero e un brillante fascio di luce sembrò focalizzarsi su di lui. Essa proveniva da «una macchina a forma di fungo di circa 30 piedi o più di diametro e a circa 100 piedi di altezza». L'oggetto era colorato di una luminosità blu. Il raggio proveniva dalla parte inferiore della «cosa» con un'inclinazione di circa 40 gradi.

«Mi sembrò di essere circondato dal raggio» — disse Spargo. — «Aveva un diametro di tre o quattro piedi ed era molto brillante; tuttavia potevo veder dentro di esso. Provai sensazioni stranissime. Non vidi nessuno ma riuscii a scorgere la sagoma dell'oggetto volante. Non avevo paura e non ricordo di aver pensato a qualche cosa di particolare. Poi di colpo il raggio luminoso si spense proprio come si fosse trattato di una lampadina e la cosa, assunta una colorazione rossa, ne ne volò via rapidamente».

Subito dopo si accorse che auto e radio si erano rimesse in funzione e riprese così la sua strada. Più tardi si avvide che il suo perfettissimo e precisissimo Omega era rimasto stranamente 5 minuti indietro. Decise di render nota la sua avventura alle autorità e volontariamente si sottopose ad un controllo psichiatrico. La sua storia venne pubblicata sul *West Australian* il 1° novembre 1967, senza però citare il suo nome.

Raggi luminosi di origine non terrestre, improvvisi arresti di motori d'auto, amnesie della memoria, questi non sono che effetti collaterali nel mistero UFO.

Ma proviamo a spingerci nell'esame di avvistamenti passati per formare un quadro davvero completo di tutto questo articolato fenomeno.

IL FLAP DEL 1909

Ci furono, logicamente, molti avvistamenti fra il 1897 e il 1909 e grazie all'ottimo lavoro di Lucio Farish e dei suoi colleghi possiamo contare su un buon numero di casi per i nostri studi.

Un piccolo flap accadde in California nel 1905. Mercoledì 2 agosto J. A. Jackson «stimato cittadino di Silshee, vide, verso le 1,30 dei mattino una luce

sfavillante nel cielo». Secondo ciò che apparve su *News* (4 agosto 1905) possiamo leggere:

> «Vide chiaramente la forma ad aeronave dell'oggetto di circa 70 piedi di lunghezza che presentava un proiettore potentissimo ed alcune altre luci minori e più pallide tutt'intorno. La cosa sembrava un uccello gigantesco ma si vedeva anche benissimo che non si trattava di un normale aerostato.
>
> Il signor Jackson fece in tempo ad avvisare il signor W. E. Wilsie che vide anch'egli la strana macchina prima che scomparisse… Quella notte H. E. Allatt, postino, si destò per una forte luminiscenza fuori della sua finestra. Non c'era la luna e la luce parve un incendio, così Allatt si alzò per dare un'occhiata. Non trovò nessun incendio e si pensa che la luce sia stata prodotta dal proiettore del misterioso ordigno».

Altri testimoni nella medesima area dissero di aver visto strane luci evoluenti nel cielo mentre altri ancora parlarono di un immenso uccello bianco. «Poiché era letteralmente impossibile che si trattasse di un animale di dimensioni così titaniche, dopo aver ponderato a lungo sul fatto decisero che si trattava di un'astronave» scrissero i quotidiani.

Oggetti alati o muniti di specie di pinne comparvero anche durante le ondate del 1896-97.

Il 1908 portò un flap minore a Tacoma, Washington, e nella zona di Puget Sound che diverrà famosa una quarantina di anni dopo per il falso (di qualche giorno precedente all'avvistamento di Kenneth Arnold) di Maury Island. Il 1° febbraio 1908, sabato, fra le 7 e le 9 di sera, molte persone osservarono un oggetto «due o tre volte più luminoso di Giove» muoversi nei cieli di Kent, Washington. Alcune righe riportate dal *Daily Ledger* di Tacoma dicono: «Durante la stessa settimana nelle notti chiare si sono viste luci colorate e brillanti in cielo». Vennero osservate da centinaia di persone e qualcuno suggerì che si trattasse di un'arma segreta giapponese. (La guerra nippo-sovietica era esplosa qualche anno prima e il «Pericolo Giallo» solleticava la fantasia di molti).

Il 30 giugno 1908 esplose sulla Siberia la famosa meteorite.

Nell'estate gli abitanti della zona Blue-Mountains in Nuova Zelanda incominciarono a vedere scorrazzare in cielo un oggetto a forma di sigaro o di navicella. Un resoconto riportato dal *Daily Times* di Otago lo descrive così: «Non appare molto lungo ma molto largo… Ha sorvolato per molto tempo la zona delle scuole, si è abbassato, si è rialzato, volando con estrema regolarità

e senza il minimo rumore».

Venerdì 6 agosto 1909 «dieci operai fino ad allora scettici» videro un oggetto a forma di sigaro con una specie di cabina agganciata nella parte inferiore. Era di color bianco e mutò quota in più occasioni.

Ricomparve il mistero degli anni 1896-97! Questa volta a metà strada fra Europa e Stati Uniti. Non ci sono molti accenni nei giornali americani del flap della Nuova Zelanda, ma ciò è ancora giustificato dal fatto che le notizie si propagavano molto lentamente.

Verso la fine dell'agosto del 1909 il corrispondente russo del quotidiano inglese *Daily Mail*, scrisse alcune righe su un «misterioso oggetto volante» che, apparso sulla città di Reval, sparì dopo aver volteggiato per un po' in direzione della Finlandia. Si disse che la notizia suscitò parecchia agitazione.

Un mese più tardi «una macchina di grosse dimensioni, di forma ellittica e fornita di ali di vario tipo» sorvolò Gothenburg, in Svezia, ad una quota di circa 300 piedi. Erano circa le 6 pomeridiane. Sempre in quella mattinata si vide un altro oggetto volante sulla città di Osthammar, sempre in Svezia e ancora ad un'altitudine di 300 piedi. Era il 24 settembre 1909.

Gothenburg venne rivisitata il 2 dicembre verso le 8,30 pomeridiane da una specie di pallone luminoso che si muoveva dolcemente nell'aria. Il quotidiano di Stoccolma *Dagens Nyheter* riferì: «Subito dopo il passaggio dell'ordigno nel Parco di Redbergs è precipitato un grosso masso».

I fenomeni verificatisi nel 1909, 1913 e 1934 sono determinanti per una visione completa del problema. Sono importanti tessere del mosaico che stiamo costruendo lentamente e sono fondamentali perché precedono ogni controversia sul mistero degli UFO ed ogni tipo di ingerenza nella problematica da parte dei governi. I cittadini svedesi erano completamente all'oscuro degli avvenimenti della Nuova Zelanda, come gli americani nulla sapevano di altri avvistamenti al di fuori della loro nazione. Spiegazioni di tipo psicologico come ad esempio reazioni isteriche collettive, non sono pertanto assolutamente valide. La realtà è che in un periodo storico in cui dirigibili ed aerei quasi si potevan contare sulla punta delle dita, nei cieli di tutto il mondo svolazzavano qua e là oggetti volanti non identificati e per i quali non esisteva una spiegazione di tipo terrestre. Lo sviluppo dell'aeronautica fu infatti, come si sa, lentissimo fino alla prima guerra mondiale.

Il primo volo europeo ufficiale avvenne in Parigi nel 1906 (Santos-Dumont). Eccetto uno o due modelli, tutti i progetti di aerei, poi, erano sulla

linea costruttiva proposta dai fratelli Wright, con il pilota seduto fra le ali, disposte a più piani ed il motore sputacchiante e sbuffante alle sue spalle. Era quasi d'obbligo per questi aerei schiantarsi al suolo dopo voli di poche miglia a bassa quota. Thomas E. Selfridge ha il triste primato di esser stato il primo passeggero perito in un disastro aereo. Morì sul colpo, mentre il pilota Orville Wright rimase gravemente ferito.

Nel 1910 c'erano soltanto una quarantina di brevetti per piloti, ma già erano in sovrappiù rispetto alle macchine disponibili!

Non si trattò quindi, anche per gli avvistamenti verificatisi in Svezia e in Nuova Zelanda, di apparecchiature terrestri; ma di qualcos'altro. Un qualcos'altro che nel dicembre del 1909 sorvolò gli stati del New England.

UN ALTRO INVENTORE SEGRETO

La storia del flap del Massachusetts del 1909 è un altro mosaico ricostruito con attenzione e cura tramite centinaia di ritagli di giornali. Quegli avvistamenti vennero largamente resi noti. Furono coinvolte migliaia di persone e gli oggetti presentarono le medesime caratteristiche di quelli del flap del 1896-97. C'è un fatto nuovo, però: un altro inventore fantomatico che divenne il fulcro di tutto il mistero.

Qualcuno sostenne che gli oggetti volanti sconosciuti vennero visti solo dopo che i giornalisti diedero loro una certa importanza, ma ciò non è vero.

Primo, esiste una interessante coincidenza. Uno dei primissimi avvistamenti che venne pubblicato, forse per davvero il primo, apparve sui quotidiani di New York nel medesimo giorno in cui il misterioso inventore tenne una conferenza stampa a Worcester in cui rivelava la sua invenzione.

William Leech, una guardia di Long Island, fu uno dei numerosi personaggi che dissero di aver udito il rombo di un aereo sorvolare di notte Long Island esattamente nel momento in cui il misterioso inventore rivelava al mondo la sua meravigliosa scoperta.

Il suo nome era Wallace E. Tillinghast ed era il vicepresidente di una Compagnia di Worcester. A detta dei giornali, Tillinghast godeva fama di persona estremamente seria. Egli sostenne di aver inventato, progettato e costruito un aereo «capace di portare tre passeggeri con un peso limite per ciascuno di 200 kg e in grado di viaggiare per più di 300 miglia senza sosta e se necessario di coprire ben 120 miglia all'ora».

Disse che con il suo aereo dopo aver girato in tondo alla statua della

Libertà aveva puntato su Boston per tornare poi nuovamente a New York senza bisogno di scalo. Il giornale continuò:

> «Un'altra parte del racconto è molto interessante. Il signor Tillinghast dice che un giorno in vicinanza di Pire Island (Long Island) uno dei cilindri di un motore si grippò e si dovette riparare in aria, a circa 4000 piedi d'altezza. Il disguido portò così l'aereo quasi all'atterraggio tanto che sicuramente venne avvistato da un membro della guardia costiera».

Prima di passare in esame il flap della settimana di Natale del 1909 dobbiamo considerare la non comune vicenda del signor Tillinghast. Essa mostra somiglianze notevoli con quella del tenebroso inventore di S. Francisco. Diversamente dal misterioso cliente, ben vestito, sconosciuto e colto dell'avvocato Collins, il signor Tillinghast si fece conoscere, venne intervistato, presentò addirittura alla stampa la moglie. Era ben noto a Worcester, dove aveva un lavoro discretamente importante e non aveva motivi per fare dichiarazioni esplosive, non ci avrebbe guadagnato nulla, anzi magari ci avrebbe rimesso.

Non appena i giornali incominciarono a riportare gli avvistamenti dell'ordigno volante, Tillinghast comparve e dichiarò di essere in grado di offrire una spiegazione al fenomeno. Descrisse il suo aereo come un monoplano di 1550 libbre di peso, con un'apertura alare di 72 piedi e una potenza di 120 cavalli. Poteva decollare in una breve zona di 75 piedi ed era in grado di coprire 120 miglia all'ora. Gli esperti del tempo rimasero davvero impressionati ma si insospettirono perché sostennero che nessun uomo avrebbe potuto viaggiare ad una velocità superiore alle 60 miglia orarie senza risentire dell'accelerazione spaventosa che avrebbe compresso il suo cervello. Gli aerei da combattimento della Prima Guerra Mondiale, appositamente costruiti per alte velocità, raggiunsero le 125-150 miglia orarie. Per ciò che riguarda poi l'apertura alare i bombardieri americani degli anni '50, come ad esempio i Douglas B 66 avevano un'apertura che andava dai 75 ai 185 piedi. Gli aerei di linea come i Douglas DC-9 hanno un'apertura alare di 87 piedi.

In altre parole, il signor Tillinghast descrisse una macchina volante che aveva davvero poche possibilità di alzarsi realmente in volo. Sicuramente avrebbe dovuto avere un motore ben più potente di 120 cavalli e senza dubbio non avrebbe potuto decollare in uno spazio tanto ristretto; per di più nessun aereo né allora né oggi potrebbe starsene tranquillamente in quota mentre uno dei suoi motori propulsivi è completamente avariato.

Tutto ciò indica nel signor Tillinghast un grosso bugiardo. Ma perché? Oppure, cosa che ci pare più importante, perché scelse per le sue esplosive

dichiarazioni proprio il momento in cui il New England venne colpito da un nutrito flap ufologico?

Dichiarò di aver fatto «più di 100 viaggi, 18 dei quali con l'ultima sua meravigliosa aeronave. Essa è talmente perfetta che l'ha utilizzata ininterrottamente senza alcuna avaria» (Portland, Oregon, *Journal*, 23 dicembre 1909).

Lo stesso giorno in cui William Leech narrò la sua storia alla stampa di New York e il signor Tillinghast fece conoscere i suoi misteriosi ordigni all'opinione pubblica, un uomo nei pressi di Little Rock, Arkansas, a molte centinaia di miglia di distanza, dichiarò di aver visto una luce particolare in cielo.

Sentiamo cosa scrisse il quotidiano *Gazette* dell'Arkansas:

> «Il signor A. W. Norris di Mabelvale, crede che un aereo sia passato sopra la sua casa verso le 10 di lunedì sera (12 dicembre). Il signor Norris afferma che mentre stava entrando in casa vide a circa 300 piedi di quota una strana luce che si muoveva in direzione sud comparendo e sparendo improvvisamente. Sostiene che aveva l'apparenza di un proiettore e che si muoveva come un uccello in volo. La notte era nuvolosa e ciò esclude che si potesse trattare di una stella o di un fenomeno atmosferico».

È chiaro che per questo avvistamento non possiamo chiamare in causa il geniale Tillinghast!

Per i giorni che seguirono le acque furono piuttosto calme. Dopo la conferenza stampa Tillinghast rifiutò ogni altro incontro ufficiale ed ogni altro tipo di commento. Probabilmente si rinchiuse nel suo laboratorio segreto per preparare la nuova ondata di avvistamenti che si riversò, cominciando da lunedì 20 dicembre, durante la settimana di Natale!

Appena dopo la mezzanotte di lunedì gli abitanti di Little Rock che erano ancora svegli ebbero agio di vedere chiaramente un grosso fascio di luce tagliare il cielo verso Sud. La *Gazette* scrisse che «si trattava di un fascio di luce che, nascendo apparentemente da Sud tagliava il cielo fin verso Est». L'editore interpellò astronomi e tecnici ma nessuno fu in grado di dargli una spiegazione del fenomeno.

Verso l'una del mattino di quel giorno, a Boston, Massachusetts, si vide «una luce brillantissima… l'ispettore Hoe ha concluso si trattasse di un aereo» (New York, *Tribune*, 21 dicembre 1909).

La sera dopo, martedì, iniziò il vero e proprio flap. Verso l'1,15 antimeridiane a Pawtucket, Rhode Island, furono avvistate «due luci color rosso che procedevano verso Sud… tutti i presenti furono in grado di vedere le sagome degli oggetti chiaramente stagliate nel cielo» (New York, *Tribune*, 22 dicembre).

Alle 5,20 di mercoledì una luce abbagliante apparve su Marlboro, Massachusetts, «come un faro che scandagliava il cielo». Venne poi avvistata su Worcester qualche minuto dopo; infine ricomparve su Marlboro dove, compiute alcune evoluzioni, scomparve definitivamente. Migliaia di persone scesero in strada per seguire il misterioso oggetto.

Immediatamente, vista la mole degli avvistamenti, la stampa incominciò a chiedersi dove fosse il signor Tillinghast. Il misterioso inventore non era a casa e la moglie rispose alle ripetute domande enigmaticamente: «Mio marito sa ciò che deve fare e sarà lui, quando sarà il tempo, a rivelare tutto».

La sera seguente tutta l'America puntava gli occhi al cielo. E non ci furono delusioni perché strane luci colorate comparvero un po' dappertutto. Se ne videro a Boston Common, a Marlboro, a South Framingham, Natick, Ashland, Grafton, North Grafton, Upton, Hopedale e Northboro. Vennero persino lanciati palloni sonda per cercare una risposta.

Ricomparve anche il misterioso proiettore celeste, che svolazzò a lungo su Willimantic, Connecticut.

Ecco un resoconto tratto da *Journal* (24 dicembre) di Providence, Rhode Island:

> «Come già era successo mercoledì sera, la luce venne inizialmente avvistata su Marlboro verso le 6,45. Era tanto violenta da non poterne vedere il supporto, scomparve verso sud per apparire a Westboro e Worcester. Sorvolò Grafton, North Grafton, Hopedale e Milford. Quindi dopo essere scomparsa per un po' rieccola su Natick alle 7,30 in direzione di Boston. Tutti gli osservatoli sono propensi a crederla un potente proiettore.
>
> Alle 7,45 venne vista da Boston Common; molti la osservarono anche da Bacon Hill.
>
> Comparve anche nel cielo di Northboro e Ashland. Tutti coloro che l'hanno osservata concordano nel dire che a volte lampeggiava e che in più di una occasione si spense».

Quella sera il signor Tillinghast non era in giro per i cieli. Alcuni reporters

lo scovarono ed egli disse:

> «Ieri sera non ero a Worcester. Dove sono stato sono affari miei. Posso anche aver fatto un viaggetto sulla mia meravigliosa macchina.
>
> Ho un aereo fantastico che non solo può trasportare tre o quattro persone ma riesce a raggiungere alte velocità. Quando sarò pronto non avrò difficoltà a rivelare tutto completamente».

IL CAPANNONE DEL MISTERO

Un anonimo corrispondente della United Press venne immediatamente arrestato per violazione quando cercò di gettare un po' di luce sul mistero di Worcester. Seguendo rumori sospetti, visitò la tenuta di un certo J. B. Gough, circa sei miglia fuori città, e scoprì nascosto in un boschetto piuttosto fitto, un grosso capannone di circa 100 piedi di lunghezza. La notizia diffusa largamente dalla United Press riportò:

> «14 uomini della Morgan Telephone Company sono segretamente al lavoro per qualche strana occupazione. Paul B. Morgan, responsabile della società telefonica, è amico carissimo di Wallace E. Tillinghast, il presunto inventore della misteriosa macchina volante… Morgan si è sempre interessato di aviazione e già alcuni anni fa spese ben 15.000 dollari nel tentativo di costruire un aereo progettato da un inventore svedese. Il tentativo però fallì. Il signor J. D. Gough, padrone della tenuta su cui sorge il laboratorio, è un altro amico di Tillinghast e conosce bene anche Morgan.
>
> La segretezza e l'attenzione con cui la tenuta di Gough viene sorvegliala fa pensare che possa essere stata davvero costruita una meravigliosa macchina volante.
>
> Il reporter è stato condotto dinanzi al tribunale per violazione di domicilio e la velocità con cui è stato condannato, sembra sia stata adottata per scoraggiare qualsiasi altro tentativo di curiosare.

Il 24 dicembre apparvero altre luci, all'apparenza intelligentemente manovrate, nel Connecticut e nel Massachusetts.

Altri giornalisti da New York e Boston si recarono a Worcester tentando di contattare il signor Tillinghast, ma questi rifiutò ogni intervista. Tutti, ad ogni modo, scrissero che: «Il signor Tillinghast è un uomo d'affari di Worcester, ben noto e stimato. Esperto meccanico ha inventato parecchi strumenti scientifici per la compagnia di cui è vicepresidente. Da anni si interessa di

aviazione».

Il *Journal* di Providence scrisse:

> «Il signor Tillinghast è assolutamente inavvicinabile. La notorietà che lo ha toccato a proposito dei misteriosi avvistamenti, ha turbato la sua vita di uomo d'affari e familiare. Non ha più avuto un'ora di tranquillità. Nel suo ufficio si accalcano in continuazione curiosi che desiderano saperne di più, e la sua casa è in ogni momento perlustrata da personaggi misteriosi. Quando è in casa il telefono suona in continuazione. La moglie, convalescente di una lunga malattia, non può certo trovar beneficio da tutto questo trambusto!»

Walter Flagg, membro dell'Aereo Club del New England, riuscì a strappare un incontro a Tillinghast e quindi ne riportò i contenuti alla stampa. Non solo Tillinghast ribadì la verità delle sue affermazioni, ma disse che stava preparando cose ancor più clamorose, sulla natura delle quali però non si pronunciò oltre.

I poveri concittadini di Worcester non ne poterono più e ad un certo punto William Hunt, intermediario tra Tillinghast e i suoi concittadini, disse che l'apparecchio sarebbe stato esposto al pubblico dal 16 al 23 febbraio 1910, durante la mostra aeronautica di Boston.

Naturalmente nessun aereo meraviglioso venne presentato a Boston e Tillinghast sparì completamente dalle cronache giornalistiche; mentre mai nulla si seppe di ciò che si stava elaborando nel misterioso capannone.

Sulla base di ciò che sappiamo si possono tracciare alcuni paralleli tra gli eventi del 1896 a S. Francisco e quelli del 1909 nel New England.

Appena prima del flap di S. Francisco un misterioso personaggio si reca dal noto avvocato Collins chiedendogli di occuparsi del brevetto di una sua eccezionale invenzione. Si tratta di un'astronave meravigliosamente perfetta. Quando compaiono nei cieli di S. Francisco i primi oggetti volanti non identificati, Collins dichiara di non spaventarsi perché non si tratta di misteri cosmici ma dell'invenzione del suo fantomatico e sconosciuto cliente. L'ondata di avvistamenti continuò e si dileguò. L'inventore scomparve, non si seppe mai più nulla dei suoi progetti e i fratelli Wright e il conte Zeppelin, pionieri dell'aviazione, non poterono far affidamento sulle sue strabilianti intuizioni.

Nell'estate del 1909 un'altra poderosa ondata si manifestò in Nuova Zelanda e nel nord dell'Europa, mentre colpì in dicembre il New England. I veri programmatori dei misteriosi oggetti, visto il successo della strategia di

qualche anno prima, decisero di sfruttare i medesimi piani d’azione ad un livello però un po’ più complesso.

Ecco ciò che penso. Il signor Wallace E. Tillinghast nell’autunno del 1909 viene avvicinato da una o più persone sconosciute che gli offrono la possibilità di guidare una macchina volante, un nuovo aereo segreto. Tillinghast, uomo di scienza e come tale curioso, accetta. Viene condotto sull’ordigno e sorvola Boston e New York.

Una volta atterrati fanno a Tillinghast una proposta. Stabiliscono un accordo, probabilmente vantaggioso per Tillinghast, per cui egli si impegna a fare esattamente tutto ciò che gli verrà ordinato per i prossimi mesi. Gli viene detto che hanno bisogno di un uomo di indubbia reputazione che si assuma ufficialmente la paternità della clamorosa invenzione, affinché il mondo intero dia credito alla cosa. Essi, i veri inventori, promettono di starsene completamente dietro le quinte e assicurano a Tillinghast la totale e completa gloria per la scoperta.

Egli, solleticato da questa prospettiva, non ha alcun dubbio: accetta. Quando nel dicembre si verificano i primi avvistamenti, i suoi misteriosi amici gli dicono che è giunto il momento di fare le esplosive dichiarazioni. Tillinghast allora organizza la conferenza stampa, sostiene di aver già compiuto parecchi voli sperimentali e promette di rivelare in un futuro prossimo tutti i piani segreti della sua invenzione.

L’unico dilemma può essere rappresentato dal capannone della proprietà di Gough. Forse è completamente estraneo alla faccenda oppure ne è anch’esso partecipe. D’altra parte anche Morgan potrebbe essere stato abbordato dagli «inventori veri» al fine di costruire effettivamente delle apparecchiature, vista la sua competenza aeronautica.

Qualunque sia la soluzione, la realtà è che migliaia di persone videro in cielo degli UFO che credettero invenzione terrestre. Gli oggetti nelle loro perlustrazioni seguirono modelli di indagine ben precisi e geograficamente ben stabiliti. Logicamente, poi alla fine della vicenda, inutile dirlo, Morgan e Tillinghast non ricevettero, come promesso, alcuna rivelazione segreta in merito alla costruzione della stupefacente astronave!

GLI AVVISTAMENTI DEL 1910

«Tre grossissime luci di dimensioni molto simili» comparvero su Huntington, Virginia, il 31 dicembre 1909. Il contadino Joseph Green disse che erano precipitate nel suo campo; ma le ricerche assidue condotte in loco

non portarono ad alcun ritrovamento.

La mattina del 12 gennaio 1910 migliaia di persone osservarono un’insolita macchina volante nel cielo di Chattanooga, Tennessee, ad un’altezza considerevole. In questa occasione si udì il rombo di un motore. Quella stessa notte a Huntsville, Alabama, si vide un’astronave transitare ad alta quota.

Alle 11 antimeridiane del giorno 13 comparve «un dirigibile di color bianco» sempre su Chattanooga, che si rifece vivo il giorno dopo.

Gli avvistamenti più interessanti del 1910 avvennero in estate ed interessarono la città di New York. Li reputo significativi perché mostrano un’evidente somiglianza con quelli scandinavi del 1934, di cui si parlerà brevemente in seguito.

Alle 8,45 pomeridiane del 30 agosto 1910 «un grosso oggetto nero» fluttuò lentamente su Manhattan seguito dal rombo di motori. Centinaia di testimoni rimasero a bocca aperta quando la macchina volante si avvicinò a Madison Square e al grattacielo della Metropolitan Life Insurance Company. Il *Tribune* di New York scrisse:

> «L’oggetto scuro, non appena lo si poté osservare più da vicino, parve essere un biplano. Dopo aver girato intorno alla torre, ha compiuto alcune evoluzioni nel cielo della nostra città, mentre coloro che lo osservavano ne hanno visto chiaramente i contorni».

Volò poi verso Flatiron Building per poi tornare a Madison Square tanto basso che parve sfiorare le cime degli alberi.

La notte dopo ritornò verso le 9 pomeridiane. Sorvolò ancora Madison Square, tra lo spavento di centinaia di persone a passeggio nella notte afosa. «Non tutti coloro che lo hanno visto sono concordi per ciò che riguarda la sua illuminazione. Alcuni parlano di due luci rosse, altri di tre ma di colore verde». I rarissimi piloti della zona non erano in giro per i cieli quella sera. E d’altra parte è impensabile che qualcuno azzardasse spericolate evoluzioni notturne ad una quota tanto bassa. Manhattan veniva evitato infatti persino durante il giorno.

L’identità del misterioso aviere del 1910 non venne mai scoperta. La descrizione dell’aereo nero non coincide, per di più, con nessun mezzo che partecipò la domenica dopo, alle dimostrazioni aeree di Long Island e del New Jersey.

SUD AFRICA: 1914

Gli avvistamenti del 1909-10 sono molto più numerosi di quelli citati in queste poche pagine, ma è chiaro che riportarli tutti sarebbe impossibile. Anche nel 1913 se ne ebbero, ma poco consistenti, mentre un ufologo europeo Edgard Sievers, si interessò di un flap che toccò il Sud Africa nel '14. Si dice che un oggetto brillante di forma ovoidale o a sigaro, abbia sorvolato immancabilmente le radure Sud Africane per un'estate intera. Un contadino disse di aver visto un oggetto volante atterrare in un campo vicino a Greytown, nel Natal, e di aver avuto modo di osservare due piloti procurarsi dell'acqua ad un pozzo. Sievers sottolinea che in quel periodo in Sud Africa non esistevano letteralmente aerei e che in tutto il continente il loro numero poteva contarsi sulla punta delle dita di un'unica mano.

Dalla Nuova Zelanda a Boston, dall'Arkansas alla Svezia, dalla Russia al Sud Africa, i misteriosi piloti girovagavano per tutto il globo. Il tutto poi si verificò quando nessuna nazione al mondo ancora era in grado di dominare l'aria e ben 50 anni prima dei primissimi satelliti.

Si trattava di astronavi provenienti da altri mondi oppure di macchine volanti provenienti da basi nascoste oppure ancora, più semplicemente, di ingerenze di «un mondo sconosciuto» ben vicino alla nostra realtà?

VII
AEREI SCONOSCIUTI

Anche aerei convenzionali con ali e contorni ben definiti rientrano in modo integrale nel mistero degli UFO. Sebbene le norme internazionali per gli aerei prescrivano che ciascun velivolo sia provvisto di segni distintivi sia su ali, coda e fusoliera, nessuno degli aerei misteriosi era minimamente in regola. Solitamente hanno color grigio o nero e non presentano alcun segno di identificazione. Spesso in aree di interesse ufologico se ne son visti parecchi con la cabina del pilota fortemente illuminata. Si deve notare che gli aerei ordinari non presentano mai la cabina di guida illuminata perché infastidirebbe alquanto la visione dei piloti in volo.

Sin dal 1896 si sono avvistati questi aerei «pirata». Alle 2 pomeridiane di lunedì 22 luglio 1968 ne apparve uno nel limpido cielo di San Carlos de Bariloche, poco lontano dalla città argentina di Bahia Bianca. Compì evoluzioni a circa 200 piedi di quota quasi come se si preparasse ad atterrare. Moltissimi testimoni lo osservarono a lungo, compresi piloti e poliziotti. L'arrivo di un aereo in un aeroporto sovraffollato a dir il vero non dovrebbe suscitare tanto scalpore, eppure quell'aereo particolare aveva in sé qualcosa di strano davvero.

Tutti concordano nel riconoscere all'ordigno una fusoliera troppo lunga e un'apertura alare molto piccola per il motore che lo sorreggeva. Dopo qualche manovra quasi si fermò nell'aria. La torre di controllo immediatamente gli lanciò un segnale ma non ricevette risposta. Allora gli lampeggiò con la segnalazione verde per indicargli che aveva il permesso di atterrare ma la gigantesca macchina volante continuò imperterrita a girovagare sul campo. Ad un certo punto compì un giro su se stessa tra lo stupore di tutti coloro che la stavano osservando muniti di binocoli e che distinsero soltanto, come fregi di riconoscimento, tre piccoli quadrati sulla fusoliera ed uno più grande su ciascuna ala. L'aereo non rassomigliava a nessun altro fino ad allora in circolazione. Nessuno dei testimoni aveva mai visto nulla di simile sebbene fossero in discreta familiarità con tutto ciò che era in grado di volare, dai

Constellation agli U2. L’ordigno sembrava slittare più che volare e pareva provocasse un lieve rumore. Ad un tratto improvvisamente puntò verso sud e scomparve.

Le autorità argentine non riuscirono a spiegare lo strano avvistamento. Il quotidiano *La Razon* riportò la storia il 25 luglio 1968 che venne tra l’altro esaminata a fondo da Edith Greinerth per conto della rivista inglese *Flying Saucers Review*. Nel ‘68 Bahia Bianca venne investita da un’ondata ufologica davvero notevole.

Intere formazioni di aerei ad ali deltate apparvero nei cieli degli USA. Un evento profondamente studiato dall’U.S. Air Force nel *Project Blue Book Report n. 14*. In esso si dichiara «inesplicabile» il seguente episodio:

> «Uno studente di aeronautica, sua moglie e altre persone che si trovavano al cinema all’aperto per automobilisti, videro tra le 9,15 e le 10,40 pomeridiane del 20 aprile 1952 nove gruppi di oggetti volanti. In ciascun gruppo c’erano da due a nove oggetti mentre uno era composto di venti. Procedevano in linea retta, tranne che per qualche lieve manovra che veniva compiuta secondo i canoni classici degli aerei tradizionali. La cosa strana però consisteva in un alone di luce rossastra che li circondava, sebbene quella notte non vi fossero nubi».

Proprio recentemente un funzionario governativo che chiaramente desidera mantenere l’incognito, mi riferì di un avvistamento che fece nel 1957 a Long Island. Una notte in cui il suo cane si era messo ad abbaiare e a ringhiare con violenza vide passare silenziosamente in cielo un aereo con ali a delta completamente sconosciuto. Era circonfuso da una luce color rosso intenso. Incuriosito dalla stranezza dell’avvistamento si recò alla base locale dell’Aeronautica per riferire ciò che aveva visto e seppe che molte altre persone lo avevano imitato (facciamo presente che eccetto per esperimenti, più che sporadici, aerei con ali a delta negli anni ‘50 erano davvero rarissimi).

L’APRO ha investigato recentemente sull’avvistamento particolare di un «aereo misterioso». Il testimone, sottoposto alla macchina della verità e ad accurati esami psicologici ha superato ogni test dando un’ottima prova della sua veridicità. Jim e Coral Lorenzen hanno dedicato a questo caso un intero capitolo del loro libro «*UFOs over the America*».

Una mattina dell’ottobre 1965, il signor Hertzke, mentre stava facendo la consueta cavalcata mattutina si imbatté in qualcosa del tutto simile ad un piccolo aereo posteggiato in una radura. Era di color argento e con ali a delta. Hertzke si avvicinò incuriosito ed incominciò ad osservarlo attentamente.

«L’esterno — disse — era irregolare, granuloso come una cialda. La cabina di pilotaggio era ricoperta da un cupolotto di plastica attraverso il quale potei scorgere complicati strumenti e un piccolissimo televisore di 14 pollici. Non vi erano motori visibili, propulsori o getti e tanto meno insegne di identificazione. Non vidi alcun segno di vita all’interno e non potei, a causa del mio lavoro, fare ritorno al più presto sul luogo».

La descrizione del signor Hertzke è straordinaria e ben più dettagliata di quella che abbiamo or ora fatto. Malgrado l’ordigno presentasse fusoliera ed ali piuttosto convenzionali, tutto ciò che il testimone vi vide dentro e in modo particolare la ruvidezza delle pareti esterne, lo collocano in una classe di mezzi volanti tutta particolare. Apparentemente apparteneva a piloti piuttosto piccoli e la propulsione non avveniva tramite getti o motori rotanti.

IL MISTERO DEI CARGO

Vi sono altri misteriosi aerei operanti nel Nord America. Spesso in aree di avvistamenti UFO compaiono strani aerei dalle dimensioni gigantesche che manovrano in modo piuttosto azzardato. Un gruppo di persone mi rivelò che per trent’anni in continuazione sulle colline della loro città, Gallipolis, Ohio, si vedevano strane luci colorate evoluenti in modo bizzarro. Mi dissero anche, senza che li sollecitassi in questo senso, che molto spesso si vedevano anche «grossi cargo» tanto a bassa quota da sembrare schiantarsi al suolo da un momento all’altro. Essi avevano un colore scuro e la loro presenza era totalmente ingiustificata, dal momento che non esistevano aeroporti vicini.

L’ingegner Raymond Fowler in un rapporto che presentò al settore ricerche ufologiche dell’Aviazione disse in merito ad alcune indagini da lui fatte ad Exeter nel New Hampshire: «Quando mi recai al campo Carl Dining, teatro più insistente di avvistamenti, vidi, in ambo le occasioni, un grosso cargo volare a bassa quota».

Anche nelle mie indagini personali molte volte mi è stato riferito delle scatole volanti (i cargo). Sempre vennero avvistati a bassa quota e evoluenti in modo singolare. Pensai per molto tempo che l’Air Force avesse dotato aerei particolari di strumenti di rilevazione ufologica speciali, da inviare nelle zone più soggette ad avvistamenti; ma questa mia convinzione durò ben poco perché proseguendo nelle ricerche mi accorsi che le scatole volanti da più parti individuate, non avevano proprio nulla a che fare con l’Air Force.

In zone ufologiche di avvistamenti si sono spesso osservati anche piccoli aerei, sempre a bassa quota e come al solito senza segni distintivi. Se ne son visti in Florida e in Virginia da testimoni più che attendibili. Spesso quando li

si è veduti di notte presentavano la cabina illuminata, contrariamente alle normali regole di guida aerea e più di una volta apparvero anche in situazioni atmosferiche totalmente negative nelle quali nessun pilota con la testa sul collo si sarebbe mai gettato.

Alcuni testimoni oculari del West Virginia mi dissero che avevano visto misteriosi aerei volare in formazione durante una tormenta di neve, mantenendo un assetto di gruppo perfettamente ordinato malgrado le fortissime raffiche di vento.

Nel 1967, in aprile, inseguii una luce volante che comparve a nord di Point Pleasant, fino a Henderson. Raggiunsi la sommità di una collina ed insieme ad altri testimoni la vidi compiere alcune evoluzioni all’altezza delle cime degli alberi. Ad un tratto spenti i motori si abbassò ancora e quasi ci passò sul capo, con una manovra davvero spericolata, visto le accidentalità del luogo. Vedemmo il pilota, dal momento che, come sempre in casi del genere, la cabina era perfettamente illuminata.

Chi era mai quel pazzo stravolto che si divertiva tanto pericolosamente a volare a quota bassissima, minacciando tra l’altro l’incolumità di più persone, con la cabina di pilotaggio completamente illuminata, contro ogni regola sensata di guida aerea?

Corsi a tutto gas immediatamente all’aeroporto di Gallipolis per vedere se il pazzo aviatore era atterrato lì. Il campo era deserto e nessun aereo posteggiato negli hangar aveva il motore caldo. Ad ogni buon conto c’è ancora da aggiungere che nessun pilota avrebbe mai messo tanto inconsciamente a repentaglio la sua ed altrui vita, in manovre così assurde e spericolate.

I MISTERIOSI AEREI DEL 1934

Un ricercatore svedese, Alce Franzen, ha recentemente spulciato con pazienza certosina i quotidiani svedesi degli anni ‘30 per estrarre tutti gli articoli riguardanti avvistamenti nel cielo scandinavo. Ne ha scovati più di novanta e ce li ha gentilmente tradotti in inglese. Essi formano un quadro interessante.

Agli inizi del 1932 grossi aerei senza contrassegni incominciarono a comparire in Svezia, Norvegia e Finlandia; nei cieli delle città, su strade e qualcuno venne persino avvistato da navi in mare. Spesso si parla di macchine con più motori e di dimensioni notevoli. Alcuni testimoni riferirono di aver visto aerei con più di otto motori mentre altri dissero di averne visti a gruppi

di più di tre unità.

In quell'epoca in Scandinavia quasi non esistevano aerei privati. Nel '26 Byrd e Bennett avevano raggiunto il Polo Nord partendo da Spitsbergen con un Fokker e sei anni dopo quando iniziò a prender consistenza il mistero degli aerei sconosciuti molti testimoni li raffrontarono al Fokker dell'impresa polare.

Il governo svedese considerò con molta attenzione questi resoconti. Nel '34 una trentina di biplani dell'Air Force Svedese vennero inviati sui luoghi d'apparizione dei «fantomatici aerei».

Si iniziò una ricerca accuratissima per terra, mare e cielo ma le condizioni si rivelarono tanto difficili che due degli aerei governativi andarono perduti.

Cerco ora di riassumere alcuni dei principali avvistamenti di quel flap. Le fonti sono i seguenti giornali: *Dagens Nyheter Stockolms-Tidningen, Vasterbottenskuriren, Norbottens Allehanda, Hudiksvalls Tidningen* e il *New York Times*.

Un rapporto del 22 gennaio 1934 descrisse uno dei primi avvistamenti:

> «Pitea. Il curato di Langtrask ha detto che per due anni si sono visti misteriosi aerei in cielo. La scorsa estate i fantomatici avieri passarono per ben venti volte sul villaggio seguendo una rotta sud-nord. In qualche occasione gli aerei apparvero a bassa quota ma non si vide alcuna sorta d'insegna. Una volta addirittura il velivolo si trovò ad un'altezza di pochi metri dal suolo. Si videro al suo interno due personaggi. Il curato non ha creduto opportuno riferire questi avvistamenti perché pensava lo avessero già fatto gli abitanti della costa».

Nel 1933 gli avvistamenti furono, almeno a livello ufficiale, un po' meno, ma pensiamo che in effetti il loro numero non ebbe mai a diminuire. Vigilia di Natale del '33: «Kalix — Un misterioso aereo è comparso in direzione nord verso le 6 pomeridiane del 24 dicembre. Dal velivolo sortivano fasci di luce che illuminarono la zona su cui apparve».

Il 27 dicembre 1933 il *New York Times* dedicò un'intera colonna ad un «misterioso aereo» che era comparso su New York durante una tormenta di neve. Verso le 9,30 del 26 molte persone a Manhattan udirono il rombo di un aereo che presumibilmente sorvolava la città in piena tempesta. Il *Times* scrisse:

> «Stando a ciò che ci han riferito le testimonianze, l'aereo ha sorvolato la 72ª strada, poi Central Park ed infine la 231° strada e Sedwick Avenue.

> Per un po' non si sono avute altre indicazioni, poi, verso le 2,25 si è risentito il rumore nei pressi della 155ª strada. Tutti i campi volo del distretto metropolitano hanno riferito che nessun aereo si era levato in volo durante quella giornata, tanto pericolosa per la tempesta di neve».

Gli aerei del 1933 non erano certamente in grado di fare prolungate acrobazie in un cielo tempestoso fra raffiche di vento inaudite; ma il velivolo misterioso ci riuscì. Non venne mai identificato.

A Londra accadde un fatto molto simile nel febbraio del '34.

In Scandinavia le attività dei piloti pirata aumentarono subito dopo Natale (proprio come il flap del 1909 che si era verificato nella settimana natalizia). Se ne videro ovunque, particolarmente a Tarnaby, in Svezia e a Langmo Vefsn in Norvegia. Il 28 dicembre il reparto n. 4 dell'aviazione svedese ebbe ordine di intervenire. Un altro mistero si sollevò quando il tenente norvegese Georg E. Wanberg scomparve, mentre con sci e racchette stava ricercando la base da dove si pensava si dipartissero i fantomatici aerei. Non dette più notizie. Si mandarono spedizioni alla sua ricerca, anche con mezzi aerei, ma tutto fu inutile. Il 4 gennaio tre uomini si misero ad investigare sul malcapitato; ma anch'essi non si presentarono il giorno del previsto ritorno. Anche il *New York Times* citò quest'episodio. Il 10 gennaio 1934 il *Times* di Stoccolma riportò queste righe:

> «L'Air Force svedese ha già perduto due aerei nella vana ricerca delle basi segrete dei velivoli pirata. A questo fine si sono anche sacrificate delle vite umane, quella del tenente Wanberg e quelle di tre altri coraggiosi. Ogni ricerca da parte dell'esercito è stata fino ad oggi totalmente infruttuosa».

I tre uomini, dati per dispersi, ricomparvero però improvvisamente il 12 gennaio a New Styl Station. I giornali non si occuparono della loro lunga assenza e non vennero pubblicate interviste. Il tenente Wanberg venne trovato cadavere il 17 gennaio poco lontano dal campo. Dopo il suo ritrovamento non venne pubblicato più nulla sul caso.

Mentre il tenente Wanberg girovagava tra le nevi del nord il fantomatico aereo compariva nei luoghi più svariati. Dal momento che più di un terzo degli avvistamenti del '34 avvennero di domenica si coniò per l'ignoto aviatore l'appellativo di «pilota della domenica». Si segnalarono anche atterraggi qua e là e tutti stranamente nei giorni di mercoledì. Alcuni sopralluoghi mostrarono chiaramente che i velivoli fantasma erano dotati di pattini per l'atterraggio sulla neve.

Gli avvistamenti furono numerosissimi e aerei vennero visti sia compiere evoluzioni nelle tempeste di neve, sia volteggiare lentamente sulle città, sia sfoderare fasci di luce potenti verso il suolo.

Proviamo ad elencare alcuni degli episodi più significativi:

1) Domenica, 31 dicembre 1933. Verso le 3,45 antimeridiane il signor Olof Hedlund «uomo dalla indubbia moralità e buonissima reputazione», vide volteggiare sulla stazione di Sorsele «un aereo con una sola coppia di ali, di dimensioni più consistenti di un velivolo normale e tradizionale munito di sci per atterraggio su neve… Nessun emblema era riconoscibile o visibile. Il motore si spense quando sorvolò il villaggio».

2) Mercoledì, 10 gennaio 1934. Alle 6 pomeridiane la popolazione di Tania ha osservato un oggetto molto brillante evoluire ad una quota di circa 1000 piedi e puntare verso Arjeplog. 15 minuti più tardi comparve su Arjeplog, quindi su Rortrask nord di Norsjo dove i testimoni «sentirono per ben tre volte spegnersi il motore. L’ordigno volava tanto basso da illuminare fortemente il bosco sottostante».

3) Mercoledì, 10 gennaio 1934. Trondheim, Norvegia. «Mercoledì sera sono stati riportati due casi di atterraggio degli aerei fantasma. Uno si è fermato presso l’isola di Gjeslingen e l’altro nei pressi di Kvaloj. Il rapporto di Gjeslingen riferisce che la gente ha potuto osservare un luminoso fascio di luce ed udire il rombo di un motore. L’aereo è atterrato sull’acqua e vi è rimasto per circa un’ora e mezza. Dopo l’ammaraggio la luce si è spenta».

Una nave norvegese l’Eagle venne mandata sul luogo, ma giunse quando ormai l’ordigno già se ne era andato.

4) Domenica, 21 gennaio 1934. «Verso le 6 pomeridiane di domenica sera un gruppo di persone a Bengtsforsen ha visto brillare in cielo una luce fortissima. Aveva le dimensioni apparenti di una mezza luna e viaggiava a forte velocità. Durante l’avvistamento si è udito il rumore di un motore. Anche ad Indal, ad ovest di Bengtsforsen, hanno visto la luce che si è soffermata in giravolte circolari sulla città per circa dieci minuti».

Con sommo dispetto delle autorità svedesi i misteriosi velivoli comparivano spesso su stazioni, postazioni o altre zone di un certo valore strategico. A volte si trattava soltanto di luci brillantissime, a volte di proiettori usati con una certa insistenza.

Quando ad esempio un aereo grigio comparve sulla nave da carico *Tordenskiold* appena fuori del porto di Tromso in Norvegia, il ponte di comando venne investito «da un fascio di luce violenta che lo illuminò come

in pieno giorno». Il Capitano Sigvard Olsen sostenne che il pilota era ben visibile all'interno della sua cabina di guida e che portava grossi occhiali protettivi.

Ma la parte effettivamente nota del poderoso flap iniziò sabato 6 gennaio, con un numero notevole e simultaneo di avvistamenti e tutto il mese poi ne fu letteralmente colmo. In febbraio le autorità rivelarono di aver dato il via ad indagini approfondite. Esse apparvero subito molto accurate ed attente e furono portate avanti dai governi svedesi, finlandese e norvegese, dal momento che i loro cieli erano stati proprio invasi dai velivoli pirata. Risultò immediatamente chiaro che si trattava di più ordigni e non di uno soltanto, capaci di operare in qualsiasi condizione metereologica e a volte più grandi degli aerei tradizionali.

Si capì subito che si trattava di una vasta organizzazione che faceva capo a basi organizzative ben collaudate; ma malgrado ogni accuratissima ricerca non si venne a capo di nulla.

In quel tempo le portaerei esistevano già ma non potevano trasportare che semplici biplani. Nel 1942 gli Stati Uniti attrezzarono la portaerei *Hornet* per il trasporto di B-25 in Giappone ma gli stessi aerei non potevano più atterrare sulla nave ed erano costretti a farlo in territorio cinese. Hitler era appena salito al potere e la Luftwaffe non era stata ancora costituita nel 1933. L'Unione Sovietica non aveva praticamente aviazione e, cosa ancor più importante, alcun motivo di manovrare nei cieli della Scandinavia. Per non parlare dei guai che un incidente internazionale avrebbe fatto esplodere: se uno di quegli aerei, precipitato, fosse stato riconosciuto appartenente ad una potenza straniera, il fatto sarebbe stato certamente interpretato come un atto di guerra.

Per motivi peculiari il *New York Times* suggerì che colpevole fosse il Giappone ma la cosa non sfiorò neppure lontanamente l'opinione pubblica scandinava. In quel periodo il Giappone aveva parecchi guai con la Cina e non aveva né la capacità né la motivazione per operazioni tanto assurde.

Inizialmente si pensò si trattasse di contrabbandieri di liquori continuamente in volo per il Nord Europa, ma questa ipotesi crollò ben presto.

Come nelle ondate degli anni 1896-97 e 1909, il flap del 1934 presentò quindi due tipi di avvistamenti: quelli di oggetti facilmente identificabili, in volo spesso a bassa quota, e quelli di luci ad altissima quota che si muovevano compiendo manovre razionali. I misteriosi aerei furono «gli

oggetti consistenti» che vennero utilizzati per formare un sistema di riferimento per gli oggetti volanti sconosciuti, molto più numerosi, che apparirono in quel tempo al Nord. I testimoni riferirono che i fantomatici aerei avevano luci rosse verdi o bianche; pertanto tutte le volte che si videro in cielo strane luci con quelle colorazioni, le si collegarono immediatamente ai misteriosi velivoli.

Gli aerei pirata erano capaci di manovre stupefacenti. Riuscivano, anche a bassa quota, a muoversi nell'aria con il motore spento, cosa che per un aereo convenzionale è impossibile.

Il 30 aprile 1934 il generale Reutersward comandante in capo delle squadriglie svedesi disse:

> «I numerosi rapporti che ci sono pervenuti dimostrano senza dubbio che esiste un traffico aereo illegale sulle nostre aree militari. Si sono verificati molti avvistamenti da parte di persone più che serie, in cui sono comparsi enigmatici velivoli immancabilmente sprovvisti di segni di identificazione. È impossibile affrontare tutti i risvolti del problema, ma due domande prima di tutto: chi sono? hanno intenzione di invadere il nostro territorio?».

Quando si indicarono su di una mappa gli avvistamenti degli aerei pirata avvenuti nel 1934, si intravvide un piano ben chiaro. Essi avevano eseguito, settimana dopo settimana, un enorme arco che toccava il Nord della Norvegia, tagliava la Svezia e interessava anche la Finlandia settentrionale. Il completamento di tale arco avrebbe interessato l'Oceano Artico, dove, forse presso l'isola Spitsbergen, si troverebbe la base operativa degli aerei misteriosi. Un'altra possibilità li baserebbe in Groenlandia dove già si erano verificati avvistamenti di un certo interesse.

Le centinaia di UFO che sembrano arrivare dalle regioni artiche, rinforzano quella credenza popolare che li dice provenienti da un'enorme voragine aperta al Polo Nord. L'APRO ha avanzato l'ipotesi che questi oggetti si insinuino dallo spazio esterno nelle regioni polari per evitare l'intenso fascio di radiazioni che sono concentrate sopra le zone temperate.

SEGNALI RADIO ENIGMATICI

Durante le scorribande volanti degli aerei pirata in Svezia e in Norvegia, si captarono enigmatici segnali radio che divennero fonte di grande interesse per la stampa.

Un rapporto reso pubblico l'11 gennaio 1934 in Svezia affermò: «Gli Alti

Comandi della aviazione pensano che i misteriosi aerei siano equipaggiati con trasmettitori e potenti apparecchi radio… Essi fanno parte di una perfetta organizzazione».

Un trafiletto apparso il 1° gennaio 1934 su *Hudiksvalls Tidningen* afferma:

> «Alcuni radioamatori di Umea hanno intercettato informazioni riguardanti i fantomatici velivoli. Le conversazioni sono avvenute su lunghezze d'onda comuni e in esse si discuteva di un incontro in un dato punto. Il collegamento si è concluso precisando quale sarebbe stata la stazione radio attraverso la quale sarebbero avvenuti altri contatti».

Alle 6 pomeridiane del 25 gennaio a Norrbyskar, Svezia, Hyalmar Hedstrom intercettò il seguente messaggio: «Il mare è calmo, puoi immergerti e recuperare ciò che t'interessa… ritorna alle 8 meno 1/4 per ulteriori indicazioni».

Un altro radioamatore a Hedesunda captò il medesimo messaggio e ne intercettò un secondo alle 7,45. Altri vennero ricevuti su bande di 900m, altri ancora su bande tra i 230-275 m.

Il flap scandinavo terminò nel marzo del '34, ma si ebbero avvistamenti saltuari in tutto il decennio. Eccone uno riportato il 21 novembre 1936:

> «Si sono avuti da più parti rapporti su luci misteriose. Il corrispondente della NTA ha parlato a lungo di essi e ha detto che si sta conducendo una inchiesta in proposito. Anche a Troms si sono avvistate luci nel cielo. Ci sono buone ragioni per credere tutte queste osservazioni reali. Si deve ancora ricordare che durante l'ultimo avvistamento verificatosi nel Nord della Norvegia sono stati intercettati enigmatici segnali radio».

Gli aerei pirata ricomparvero in Scandinavia nel 1936, seguendo le medesime strategie d'azione del '34. In questa occasione però si accusò la Germania; anche se i giornali scandinavi non lo fecero mai apertamente.

Quando nel 1937 un oggetto volante non identificato inseguì per un certo tratto un convoglio ferroviario, il *New York Times* intervistò alcuni astronomi che dissero si era trattato del pianeta Venere.

Sono completamente convinto che le popolazioni nordiche conoscano perfettamente le stelle più comuni e i fenomeni atmosferici più frequenti; è assolutamente impensabile che abbiano scambiato lucciole per lanterne. Se si fosse trattato di semplici fenomeni naturali non se ne sarebbero interessati così a lungo.

Ci sono altri due casi del 1937 che voglio ricordare. L'11 febbraio il

peschereccio *Fram* uscì dal porto di Kvalsvik verso le 9 pomeridiane. Non appena doppiò il piccolo promontorio appena fuori del porto, comparve sull'acqua un enorme aereo. Pensando che fosse in avaria il capitano fece mutare la rotta e gli si avvicinò. Ma non appena il peschereccio fu in prossimità del velivolo, esso, spente le luci multicolori, scomparve letteralmente quasi come se fosse stato ingoiato da una nuvola di fumo!

Il giorno dopo a mezzogiorno un aereo sconosciuto fu avvistato su Vienna, Austria, e l'avvenimento venne largamente riportato dalla stampa europea.

SCANDINAVIA: 1946

Il 10 giugno 1946 strani oggetti sorvolarono la Finlandia. Nel giro di poche settimane UFO di ogni genere vennero avvistati in tutta la Norvegia e la Svezia da migliaia di persone, specialmente nelle zone più a Nord, desolate e scarsamente popolate. I giornali europei si impadronirono della notizia e «missili fantasma» rimpiazzarono gli altrettanto fantomatici aerei del 1934. Se ne videro sulla Grecia e sui monti della Svizzera; vennero intercettati dai radar e furono fotografati (il 6 settembre 1946 comparve una nitidissima fotografia scattata nei pressi di Stoccolma sul *Morning Post*). La loro velocità variava da 400 a 1000 miglia all'ora; qualcuno di essi parve esplodere in volo e più volte se ne poterono recuperare frammenti metallici.

I quotidiani inglesi e scandinavi accusarono apertamente l'Unione Sovietica di collaudare nuovi missili nei cieli del Nord Europa ma naturalmente Mosca negò. Nel settembre si videro in Portogallo delle sfere di fuoco color verde. Nel cielo di Oslo esplosero con un boato assordante delle grosse «cose» risplendenti. Il 3 luglio 1946 una misteriosa esplosione si verificò nella Scozia centrale provocando rottura di vetri e l'uccisione di un uomo. Non si trovarono spiegazioni. Le autorità svedesi raccolsero più di 2000 rapporti di razzi fantasma e il generale Doolittle si recò personalmente a Stoccolma per collaborare alle indagini. Londra venne scossa da una serie di esplosioni inesplicabili.

Il 22 agosto il *Daily Telegraph* di Londra scrisse: «Per prevenire ogni fuga di notizie in merito agli avvistamenti di missili fantasma sulla Danimarca, il governo danese ha proibito ai giornali di rivelare i luoghi degli avvistamenti».

Il 31 agosto il corrispondente del *Telegraph* da Oslo rivelò:

> «L'argomento dei razzi fantasma sulla Scandinavia è stato abbandonato dai quotidiani norvegesi sin da mercoledì. Quel giorno si è deciso di trasmettere ogni rapporto al servizio segreto degli Alti Comandi… In

Svezia per ora ci si è soltanto limitati a proibire l'indicazione dei luoghi in cui sono comparsi i misteriosi missili».

In soli 50 anni si è passati, ricercando una valida spiegazione, da misteriosi inventori e contrabbandieri ad armi segrete sovietiche. I seguaci di Charles Fort, riuniti nella Fortean Society, suggerirono una ipotesi. Dissero che le cose erano andate in questo modo: nel 1945 era esplosa la bomba atomica in Giappone, il fascio di energia da essa liberato nello spazio era stato registrato dai perfettissimi strumenti di super intelligenze di altri mondi. Esse, venute a sapere che l'umanità aveva raggiunto una civiltà di tipo atomico, hanno allora organizzato una spedizione per indagare sul fatto. Tuttavia i super intelligenti extraterrestri pensiamo abbiano commesso un errore: invece di inviare le loro astronavi in Giappone le hanno spedite ben lontano e precisamente in Scandinavia. Ne siamo molto dispiaciuti.

ELICOTTERI MISTERIOSI

Le migliaia di avvistamenti di dirigibili e aerei fantasma dal 1896 al 1938 evidenziano in modo chiarissimo la flessibilità del fenomeno che sa adattarsi in forme adeguate ai periodi storici in cui si manifesta. Questa osservazione suscita un immediato interrogativo: tutte queste cose esistono davvero? O si tratta soltanto di isterie collettive, scherzi giornalistici, fenomeni naturali?

Non ci sono vie di mezzo: o i rapporti di avvistamento sono onesti e quindi validi oppure sono *tutti* delle falsificazioni.

Se avessi scritto un libro ad esempio sulla prima guerra mondiale, avrei consultato giornali, testimonianze storiche, lettere, precedenti pubblicazioni, e ne sarebbe nato un testo che avrebbe suscitato ben pochi interrogativi. Ma la faccenda dei dischi volanti è stata screditata dai cultori della teoria extraterrestre e intorno ad essi si è creata una forte atmosfera di scetticismo.

Se un contadino che ha partecipato alla guerra civile del 1860 avesse lasciato alcune memorie sulle sue esperienze belliche, gli storici non esiterebbero a riportarle nei testi scolastici ma se il medesimo personaggio dicesse di aver visto nel cielo della California nel 1875 un oggetto volante non identificato e lo dichiarasse con una lettera aperta alla stampa, nascerebbero sicuramente delle grosse controversie.

Proviamo a chiederci: ma queste cose possono esistere? E ancora: perché sono fra noi?

Personalità strambe potrebbero inventare storie di astronavi marziane, ma lo farebbero anche con aerei od elicotteri? Sì, perché sembra che esistano

anche fantomatici elicotteri.

L'11 ottobre 1966 comparve su Wanaque Reservoir nel New Jersey una brillantissima luce. La zona era già stata teatro di strani avvistamenti, ma questo fu particolare: non appena la luce scomparve sopraggiunse un gruppo di misteriosi elicotteri.

«La cosa era tanto lucente da accecare. Era tutta bianca, rimasi per circa 20 minuti completamente cieco». Così raccontò il dottor Berthold Schwarz.

Nel giro di un quarto d'ora, dopo la scomparsa dell'oggetto luminoso, giunse una pattuglia di sette elicotteri ed un gruppo di una quindicina di aerei. Immediatamente si formarono piccole folle di persone ad osservare la scena e tutti si stupirono nel vedere un così grande spiegamento di forze aeree. Il sergente di polizia Robert Gordon disse: «Non avevo mai visto sette elicotteri tutti insieme da queste parti e pensare che ci vivo da 40 anni».

Lo scrittore Lloyd Mallan investigò sul caso di Wanaque interpellando basi dell'Air Force, aeroporti e persino il Pentagono. Nessuno seppe aiutarlo; non si gettò neppure un barlume di luce su quel mistero. Era letteralmente impossibile che l'Air Force avesse potuto intervenire tanto tempestivamente. Naturalmente ci fu qualcuno che la pensò coinvolta direttamente nel fenomeno UFO! Ma a dire il vero non vi erano in nessuna delle due basi aree vicino a Wanaque sette elicotteri disponibili e se anche vi fossero stati non avrebbero potuto arrivare in 15 minuti. Resta il fatto che la gente di Wanaque quella notte vide aerei ed elicotteri. Si trattò di una manica di bugiardi? Se sì, perché? Se no, chi guidava allora quelle misteriose macchine volanti?

Nel giugno 1968 nel Nord Vietnam comparvero delle luci sconosciute e un fantomatico elicottero. Robert Stokes corrispondente dal Vietnam di *Newsweek* scrisse:

> «Verso le 11 pomeridiane un radarista venne dal Capitano statunitense W. Bates con un rapporto singolare. Tredici macchie colorate erano comparse sullo schermo radar ad un'altezza variabile tra i 500 e i 1000 piedi sul fiume Ben Hai, in piena zona militare. Bates si informò immediatamente se si trattasse di aerei alleati, ricevuta una risposta negativa ricorse ad un ulteriore controllo radar dal quale ebbe questa risposta: gli oggetti praticamente vi circondano completamente. All'1 i caccia dell'Air Force vennero sguinzagliati all'inseguimento.
>
> Cinquanta minuti dopo un'unità inviata nell'operazione trasmise di aver abbattuto un elicottero appartenente al gruppo misterioso. Ma quando l'aereo di ricerca dell'Air Force appositamente equipaggiato per il

ritrovamento di velivoli abbattuti, si mise all’opera, non trovò alcuna traccia dell’elicottero».

In quel mese di giugno quegli strani ordigni comparvero quasi ogni sera, non furono mai identificati e si pensò appartenessero ai Vietcong. Se fosse stato così, significava allora che i Nord Vietnamiti avevano imparato a pilotare aerei con un’estrema perizia, cosa che fino a quel momento non erano mai stati in grado di fare.

Qualche settimana dopo gli elicotteri ricomparvero però nel Maryland. Alle 8,20 pomeridiane del 19 agosto 1968, Rosecroft Racetrack, nel Maryland, venne sorvolata da un oggetto ovaloide con al centro una fascia luminosa di luci rosse e bianche. Una delle tante testimoni, la signora G. E. Donovan, disse di aver visto intorno ad esso parecchi elicotteri. «Mi colpì moltissimo quella apparizione, perché non avevo mai visto tanti elicotteri in una sola volta».

Forse l’Air Force insegue gli UFO con pesanti elicotteri? Molte volte, è vero, si è ricorsi ad agilissimi caccia, per inseguirli, ma che io sappia, anche da ciò che mi è stato riferito da addetti ai lavori, a nessuno mai è venuto in mente di utilizzare elicotteri.

Si tratta di mezzi carissimi e poco maneggevoli. Se gli USA avessero davvero intenzione di dar la caccia agli UFO con essi, dovrebbero costantemente mantenere una guardia aerea 24 ore su 24, in modo da poter intervenire immediatamente in qualunque luogo con grande tempismo. Ciò è davvero impossibile e me ne son reso conto personalmente.

L’unica conclusione che rimane è quella di far rientrare anche i misteriosi elicotteri nel complesso fenomeno degli aerei pirata riconoscendoli come una parte dell’enorme attività UFO.

ESISTONO DAVVERO I DISCHI VOLANTI?

Sin dal 1882 sono stati fotografati migliaia di UFO. Molte immagini non presentano altro che globi o palle luminose dai contorni indistinti e tremolanti; ma una buona parte invece presenta oggetti solidi con tanto di oblò, cabine, pinne direzionali. Si deve fare però una considerazione importantissima. Non esistono due fotografie di UFO eguali. Ne ho esaminate a centinaia sia quelle ricevute direttamente a casa da gentili collaboratori sia quelle mostratemi da tutti coloro che ho interpellato nelle mie ricerche e non mi è mai capitato di maneggiare due foto identiche di UFO, fotografati in 2 zone differenti.

Negli ultimi tre anni ho intervistato migliaia di testimoni investigando di persona sui loro avvistamenti e mentre solitamente esiste una concordanza di descrizioni per quanto riguarda oggetti di natura «sottile», essa non compare affatto quando si riferisce ad oggetti «consistenti». Mi sono stati riferiti avvistamenti di ogni sorta, da ruote gigantesche a piatti, a gondole volanti. La gamma degli oggetti è veramente infinita e ho dovuto realmente sforzarmi per convincermi che i testimoni mi dicevano senza fallo la verità.

Ammettendo veritiere le testimonianze dobbiamo concludere che gli UFO possono assumere miriadi di sagome e forme, o addirittura non averne. Ciò ci riporta alla teoria di tipo psicologico. È chiaro però che se avvistamenti diversi in luoghi soprattutto diversi ci parlano di oggetti identici, la cosa assume un aspetto di serietà molto più completo.

Il *Project Blue Book Report n. 14 ha* affrontato anche questo problema. Da un'analisi al computer di 434 casi ufologici, il calcolatore ha estratto 12 modelli base di UFO. È chiaro che se si esaminassero tutti i rapporti il numero di modelli base potrebbe salire a qualche migliaio.

E così potrebbe benissimo darsi che di modello base non ne esista neppure uno!

I nostri cataloghi UFO contengono di tutto: cubi, triangoli, esagoni, gusci di noce, sfere, insetti metallici giganteschi, pesci volanti. Si son visti UFO con ruote, ali, antenne, cupole luminose, senza cupole, di ogni colore dello spettro elettromagnetico. Ci sono poi i famosi «sigari» (nient'altro, per gli ufologi che astronavi madre) che sputan fuoco e fiamme dalla coda. Abbiamo visto aerei fantasma, ed elicotteri misteriosi. C'è di tutto insomma, meno che l'indicazione di un modello di base che ritorni con una certa consistenza nel tempo e nello spazio.

In altre parole, dalle migliaia e migliaia di avvistamenti ufologici si prospettano due soluzioni altrettanto inaccettabili:

A) *Tutti* i testimoni di avvistamenti sono dei bugiardi.

B) Qualche civiltà tremendamente progredita e sconosciuta è in grado di costruire migliaia di oggetti volanti che immancabilmente spedisce a visitare il nostro pianeta.

I governi hanno abbracciato la prima ipotesi, gli ufologi la seconda.

Io nessuna delle due.

Ne propongo una terza. Io penso che alcuni oggetti «consistenti» esistano come Metamorfosi Temporale. E si tratta dei dischi volanti e dei sigari

luminosi. Essi lasciano tracce sul luogo dell'atterraggio e molti testimoni li hanno toccati e vi sono saliti a bordo. Non sono però altro che un paravento per mascherare l'effettiva e gigantesca azione degli altri oggetti «sottili». È mia convinzione che in essi stia davvero la chiave dell'enigma.

Ci sono innumerevoli episodi in cui gli ordigni mutano colore e forma dinanzi agli occhi dei testimoni e a volte si smembrano in più oggetti ognuno dotato di moto proprio. In alcuni casi questo processo è inverso, e cioè molte piccole luci si fondono in un unico oggetto di grosse dimensioni. L'impressione più comune a gran parte dei testimoni è questa: «Ho avuto la netta sensazione che non si trattasse di un oggetto metallico o solido ma che però si trattasse di un "qualche cosa" di vivo».

Alcuni ricercatori come J. Bessor e Ivan T. Sanderson hanno considerato l'ipotesi che alcuni UFO fossero creature viventi. Anche questa potrebbe essere una soluzione. Il fatto triste, però, è che ogni teoria è valida solo fino ad un certo punto e non riesce da sola a coprire e a chiarire la totalità degli avvistamenti.

VIII
UN PO' DI GEOGRAFIA UFOLOGICA

Verso le 8,15 del 25 aprile 1966, un oggetto fortemente luminoso sorvolò il confine canadese per scendere maestosamente verso la costa orientale degli Stati Uniti. Venne avvistato da milioni di persone lungo tutto il litorale. Furono scattate moltissime fotografie anche da parte di astronomi di fama, che vennero poi pubblicate su molti quotidiani e comparvero anche su *Life e Newsweek*. Era tanto luminoso da illuminare a giorno le località sulle quali compariva. Venne segnalato come una meteora e questa spiegazione contentò parecchi, tanto che di quell'avvistamento non si parlò più.

Io trascorsi parecchio tempo a raccogliere testimonianze e resoconti su questo fatto, perché sono molti gli avvistamenti ufologici interpretati erroneamente come meteoriti. Sarebbe opportuno che si tracciassero delle mappe in cui venissero segnalati tutti questi corpi celesti per comprenderlo; ma pare che la cosa non interessi affatto gli astronomi!

Le pseudo-meteoriti e le pseudo-comete sono molto importanti nel nostro studio sugli UFO. Esse rivelano modelli di comportamento ben precisi, che si susseguono anno dopo anno con regolarità voluta. Sicuramente si tratta di un piano d'azione molto complesso che per essere inteso deve venir sviscerato in tutte le sue componenti, anche le più piccole ed insignificanti. I giornali si divertirono non poco con questa meteorite.

Due uomini di Hector, New York, dissero che dopo il passaggio del misterioso oggetto trovarono delle pietre ancora roventi nei loro campi, che si premurarono di portare subito dallo sceriffo di Watkins Glen per un esame. La signora J. Powlis In una delle molte persone che lo vide su New York e disse: «Credevo fosse un jet, simile ad un'enorme candela». Una donna di Baltimora, Maryland, riferì: «Era arancio, blu e rosso ed emetteva scintille. Oh, come era grazioso!». Un uomo di Asbury Park, New Jersey, disse: «Vidi un volto affacciarsi da un oblò».

A Pikesville, Maryland, un soldato di cavalleria dichiarò alla stampa: «Un

tempo si poteva credere che oggetti simili fossero delle meteoriti, oggi sappiamo che si tratta di astronavi provenienti da Marte».

Su di una strada vicino a Towanda, Pennsylvania, R. W. Martz ed un suo amico videro l'oggetto sulle loro teste. Immediatamente l'auto si fermò e la radio si spense. I due sentirono una ondata di calore e osservarono «un corpo volante fiammeggiante di notevoli dimensioni per alcuni secondi. La percezione immediatamente successiva fu quella di un oggetto scurissimo dal retro del quale fuoriuscivano delle fiamme. Su di esso si distinguevano alcuni oblò illuminati e viaggiava ad una velocità folle».

Qualcosa venne avvistato anche presso Upland, Pennsylvania. Un gruppo di ragazzi vide una strana luce blu scendere in mezzo ad un bosco. J. W. Bloom fu il primo a raggiungerla. La cosa odorava come la gomma bruciata; il giovane Bloom disse che qualcosa lo aveva colpito agli occhi accecandolo. Venne immediatamente soccorso dai suoi compagni e quando si intervistò la madre dichiarò: «La faccia di mio figlio era gonfia e rossa. Fui costretta a fargli degli impacchi ed il giorno dopo gli comparvero delle chiazze cremisi sulle guance».

La cosa di Upland bruciò interamente ed il giorno dopo al suo posto venne trovato del carbone. Dozzine di altri ragazzi confermarono la storia di Bloom ma il dottor I. M. Lewitt disse: «Io non ci credo. Le meteoriti quando raggiungono la terra non ardono più. Il dottor T. C. Nicholson afferma che l'oggetto era probabilmente dieci mila volte più luminoso della più luminosa stella visibile nel cielo e che il suo peso poteva aggirarsi sulle mille libbre».

Il dottor F. L. Whipple però dissentì dall'opinione del suo collega facendo osservare che la cosa «non avrebbe dovuto essere più grande di un pallone da football».

Sebbene quasi tutti i testimoni dichiarassero che l'oggetto si muoveva nel cielo molto lentamente, tanto da poter essere fotografato con facilità, uno scienziato calcolò che viaggiasse a circa 35 miglia al secondo. Scomparve sull'Atlantico dopo aver sorvolato le due Caroline.

A migliaia di miglia di distanza nella città sovietica di Tashkent, Galina Lazarenko, studiosa, si destò verso le 5,23 antimeridiane del 26 aprile 1966 a causa di una luce intensissima.

«Il cortile e tutta la mia camera erano illuminati — disse poi — era tutto così chiaro intorno che potevo scorgere ogni cosa con precisione».

Nello stesso momento l'ingegnere Alexei Melnichuck, mentre si trovava a passeggio per Tashkent, udì un forte rombo seguito da un lampo accecante.

«Mi parve di essere immerso in un bagno di luce che si estendeva a perdita d'occhio. Mi coprii il volto con le mani per qualche secondo, fin quando la luce scomparve».

Qualche attimo dopo un tremendo terremoto sconquassò il territorio di Tashkent uccidendo 10 persone e provocando danni ingentissimi. I cittadini terrorizzati che fuggirono per le strade in cerca di salvezza, videro nel cielo «strane sfere luminose roteanti».

C'è una differenza di nove ore fra la costa Atlantica e Tashkent; però quest'ultima è alla stessa latitudine del Nord degli USA, precisamente al capo opposto del mondo. Quando la «meteorite» sorvolava la costa statunitense *esattamente nel medesimo istante* un lampo accecante annunciava il disastro di Tashkent. Le correlazioni sono perfette: la «meteorite» ed il terremoto avvennero nello stesso momento in regioni molto distanti sullo stesso parallelo terrestre!

Che razza di coincidenza è mai questa?

È possibile che gli UFO siano correlati in qualche modo con le calamità naturali? Esistono parecchi casi in cui sembra di sì, particolarmente in Europa e Sud America. Il dottor M. Altschuler dell'Università del Colorado, autore di «Scientific Study of Unidentified Flying Objects», cita nel suo lavoro molti episodi in cui subito prima di un terremoto nel cielo del Giappone, ad esempio, comparvero sfere di luce, poderosi raggi luminosi ed ogni sorta di palle di fuoco. Egli propone che questi fenomeni nascano dallo sfregamento delle rocce e non pensa neppure minimamente ai fantomatici Marziani. Se però così fosse, se cioè l'elettricità statica provocata dalle rocce comparisse in forme visibili prima dei terremoti, saremmo in grado di prevederli; ma purtroppo non è affatto così.

Anche in Algeria si videro molti UFO prima dei terremoti del 9 e 26 settembre 1954 in cui perirono 1100 persone e ne rimasero ferite ben 2.200. Quando un portentoso terremoto scosse undici contee inglesi (11 febbraio 1957) cinque oggetti volanti comparvero sulle città del Leicestershire e del Nottinghamshire epicentro del fenomeno.

Un'altra «meteorite» venne seguita da forti scosse quando apparve sul Golfo del Messico il 27 marzo 1968. Fu avvistata per la prima volta dall'equipaggio della nave cisterna «Alfa Mex II» che la descrisse come «composta da due o tre oggetti immersi ira una palla di fuoco». Anche gli uomini della nave da guerra messicana «Guanajuato» la osservarono; mentre altri a bordo di motopescherecci riferirono che dopo il suo passaggio l'acqua

del Golfo si mise quasi a zampillare. Ciò sta a significare che qualunque cosa sia stata, esercitava una forte azione gravitazionale.

Alle 2,10 antimeridiane gli abitanti di Veracruz, poco lontano dal luogo in cui si erano fatti i primi avvistamenti navali, udirono un forte e sordo rombo.

«Prima di riuscire a comprendere che cosa stava succedendo — riferì la signora Angelita de Villalobos Arami — divenne chiaro come se fosse giorno, si sentì un rumore assordante, caldo e poi freddo». In pochi minuti le strade della città erano stracolme di gente in preda al panico. Si gridava che era giunta la fine del mondo. Il cielo era luminosissimo e la terra incominciò a tremare. La strana «meteorite» dominava la scena. Parve precipitare, poi si risollevò e scomparve.

Il signor Ernesto Dominiquez, direttore del Dipartimento di Meteorologia di Veracruz condusse un'accurata indagine sul caso, raccogliendo tutte le testimonianze.

Nel suo resoconto ufficiale scrisse: «Probabilmente non si trattava di una meteorite. Non si sa che cosa possa essere stato. Non sappiamo neppure se cadde a terra o se continuò a girovagare in cielo. Aveva una traiettoria curvilinea. Si potrebbe pensare ad un jet o ad un'astronave in avaria e senza controllo. Se così fosse, un attimo prima di schiantarsi al suolo, il pilota è riuscito a recuperare la guida e a riprendere quota dirigendosi sul Golfo del Messico. Sono propenso a credere però che non sia precipitata in mare ma che abbia ripreso la sua rotta. Mi pare evidente che una meteorite non potrebbe muoversi in modo simile».

Queste «meteoriti» particolari sono comparse molto spesso negli ultimi 15 anni. Appaiono solitamente presentando proprio le caratteristiche di una cometa o di un meteorite, con una lunga scia posteriore, ma le loro manovre in aria e gli effetti fisici che le accompagnano le fanno ascrivere al di fuori dei puri e semplici fenomeni naturali. Rappresentano la grande maggioranza degli avvistamenti, essendo ben più numerose le loro apparizioni di quelle dei dischi volanti e costituiscono la più parte di quel tipo di avvistamenti di oggetti che abbiamo chiamato «sottili».

La cosa vista e fotografata sul Nord America nell'aprile del 1966 presentava una lunga scia a spirale. È una caratteristica abbastanza comune e si hanno parecchie testimonianze storiche a questo proposito. Un membro della North Jersey Historical Society ha scovato recentemente un caso simile alla pagina 76 di un rapporto stilato da un ufficiale inglese del tempo della rivoluzione (*The Journal of Thomas Hughes*). «21 novembre 1779. È stata

avvistata una strana meteorite verso sud. Appariva come una palla di fuoco ed aveva nella parte posteriore una lunga scia. È stata visibile per circa un'ora».

Una meteorite visibile per un'ora!!

Le nostre meteoriti un po' strane compaiono ripetutamente nei cieli del Nebraska, Michigan, Canada, New Messico, Arizona. Il professor C. A. Chant dell'Università di Toronto ha compiuto uno studio su un gruppo di meteoriti comparse il 13 febbraio 1913 sul Canada. Diversamente dalle vere meteoriti, quegli strani oggetti rossi veleggiavano molto lentamente ed in linea retta.

«Apparvero poi, dopo il primo, altri corpi celesti, che quasi si allinearono procedendo in formazione, ciascuno di essi producendo una scia luminosa… Seguirono tutti il medesimo tragitto e si diressero verso il medesimo punto in direzione sud».

Delle strane meteoriti davvero!

Il 1913 fu un'annata veramente ricca di apparizioni UFO.

Morris K. Jessup, astrofisico di professione, si interessò particolarmente al tema delle palle di fuoco-comete-meteoriti e lo esaminò molto approfonditamente. Nel suo *The UFO Annual* (1956) descrive parecchi rapporti su meteoriti avvenuti nel 1955:

> «Si è verificato un grande numero di apparizioni di palle di fuoco luminosissime e alcune di color verde. Esse, ad essere sinceri, sono piuttosto strambe. La loro origine, almeno in fatto di primi avvistamenti, pare che si sia verificata in Svezia nel 1946, quando cioè esplose in quella nazione un grosso flap ufologico. Si pensò poi che fossero armi segrete sovietiche ed ancor oggi non è detto che non lo siano, visto che non si è riusciti a cavare un ragno dal buco sul loro conto. Negli USA apparvero la prima volta nel New Mexico e si pensò fossero da collegarsi agli esperimenti atomici. Ora, invece, sono comparse su tutta l'America del Nord e non si ha la più pallida idea di che cosa siano e da dove vengano».

LE ROTTE DELLE STRANE «METEORITI»

All'alba di mercoledì 18 aprile 1962 a nord dello stato di New York comparve un gigantesco oggetto rossastro diretto verso sud. I radar dell'Air Force, dopo averlo captato lo seguirono nella sua corsa attraverso una dozzina di stati. Poi, verso le 7,30 pomeridiane nel sud del Nevada si scatenò un

terremoto, preceduto da un’esplosione di luce e da un profondo rombo. Dopo pochissimo, su una stazione elettrica di Eureka, sempre nel Nevada, si vide un UFO e la corrente scomparve per un certo periodo.

Il colonnello H. Rolph del Comando Difesa Aeronautica degli USA, ammise con un certo stupore che non poteva trattarsi di una meteorite per via della rotta troppo regolare e per l’intercettamento radar.

Che cosa sono queste «cose» e perché non si riesce mai a venirne a capo? Un aspetto del problema sta nell’atteggiamento della scienza. Poiché gli astronomi scambiano indifferentemente questi oggetti con comuni meteoriti, non se ne sono mai interessati a fondo e non hanno mai esaminato con attenzione le migliaia di rapporti che straboccano di contraddizioni. Se una «cosa» compare ad una certa quota e presenta una scia luminosa, essa è certamente una meteorite!

Ivan T. Sanderson si è preso la briga di analizzare tutti i rapporti inerenti un’altra «meteorite» avvistata nel 1965. Nel pomeriggio avanzato del 9 dicembre, le sirene della polizia di Pittsburgh in Pennsylvania si misero preoccupantemente in azione: in quattro e quattr’otto un boschetto appena fuori città venne circondato da corpi speciali di militari equipaggiati di tutto punto e dotati di contatori Geiger.

Un portavoce dell’esercito disse: «Non sappiamo bene che cosa sia accaduto, ma pare che un oggetto non identificato sia atterrato nel bosco».

Questo fu l’unico accenno ufficiale, ed anche l’ultimo, a proposito di un oggetto lampeggiante che aveva solcato i cieli statunitensi e si era forse schiantato nella foresta vicino a Pittsburgh. Era apparso all’inizio sul Michigan e sull’Indiana, poi sul Lago Erie, passando sull’Ontario per poi portarsi sull’Ohio e precipitare nella Pennsylvania. Sanderson calcolò che si muovesse ad una velocità di 142.5 miglia all’ora, ad una quota di meno di 50 miglia. Basti considerare che la meteorite meno veloce di cui sia stata registrata la velocità, viaggiava a circa 27 mila miglia all’ora!

Molti testimoni sparsi qua e là sulla rotta della «cosa» la descrissero come una sfera arancione.

Non solo poi queste meteoriti sfuggono ad ogni legge o regola di comportamento ma hanno anche lo strano gusto di viaggiare in formazione.

Nell’estate del 1951 i cittadini di Lubbock, nel Texas, vennero intrattenuti a lungo, notte dopo notte, da una schiera di luci sconosciute. Esse viaggiavano in perfetta formazione a V e vennero fotografate da un giovane di nome Carl Hart il 25 agosto. La sua serie di fotogrammi fu vastamente pubblicizzata e

viene ricordata come le luci di Lubbock. Sebbene a quel tempo l'Air Force prendesse la cosa molto sul serio, in un secondo momento dichiarò che le fotografie non rappresentavano altro che i riflessi delle luci cittadine sugli addomi di uccelli in volo. La piccola Kodak del signor Hart doveva essere dotata di una lente davvero eccezionale se è stata capace di fissare un'immagine evanescente quale può essere quella prodotta da un riflesso!

LA ROTTA DEL GRANDE CERCHIO

Il Nebraska è stato teatro di una vicenda ufologica molto intensa. Durante il poco noto flap del luglio-agosto 1966 emersero alcune peculiarità. Un gruppo di quattro testimoni disse di aver visto il 5 luglio alle 10 pomeridiane «un oggetto luminoso di forma ottagonale che pareva dovesse atterrare ma che poi invece riuscì a riprendere quota».

Tra il 9 e il 10 luglio fu la volta del South Dakota, uno stato a nord del Nebraska. Appena dopo le 10 pomeridiane di mercoledì 13 luglio, un oggetto luminoso passò in cielo diretto verso sud, e alle 10,10 pomeridiane gruppi di persone a Muny Park, a Cozad nel Nebraska, osservarono «una cosa lucente contornata da piccole stelle brillanti con rotta da nord ovest a sud».

Se avesse mantenuto questa rotta avrebbe dovuto dirigere in linea retta sul Kansas e tutti gli avvistamenti di questo stato avrebbero dovuto indicarla come proveniente da nord ovest e diretta a sud ovest, invece i moltissimi resoconti del Kansas dissero che la «meteora» giungeva da nord ovest ed era diretta verso nord est, a significare che stava costeggiando il confine Nebraska-Kansas.

Si ebbero segnalazioni in tutto il Nebraska ed anche dalla zona di Omaha dove si disse che l'oggetto seguiva una rotta da sud ovest verso sud est.

Proviamo a tracciarne il percorso. La «meteorite» giunge da nord ovest, forse dal Wyoming o dal South Dakota; compie un giro probabilmente su Cozad che la porta sul Nebraska e si muove poi sui confini Nebraska-Kansas; infine vira ancora e punta sul nord, verso l'Illinois.

Quella notte lo sceriffo di Warren County, Illinois, se ne stava tranquillamente seduto fuori del suo ufficio di polizia quando vide una palla color arancio solcare il cielo. Dopo pochi minuti ricevette una telefonata da una signora agitatissima di Galesburg che gli riferiva di aver avvistato insieme ai suoi tre figlioli una luminosissima luce verde a bassa quota. Altre persone ribadirono la segnalazione confermando anche la colorazione verde rossastra della cosa. Tutti furono d'accordo nel dire che proveniva da sud e

procedeva verso nord est.

Che cosa c'è a nord est dell'Illinois? Il Michigan, naturalmente.

Poco dopo le 11 pomeridiane Westbrook e C. Frye di Willis nel Michigan, mentre passeggiavano per Rawsonville Road si fermarono di colpo. Frye disse: «Guarda!»

E i due uomini videro un disco argenteo con una luce rossa ed una bianca. Era ad una quota non superiore ai 1.000 piedi, si muoveva lentamente e ad un tratto si fermò; parve invertire la direzione del moto, oscillò avanti e indietro e sparì via nel cielo. Dissero di averlo osservato per più di sette minuti e di non aver percepito alcun rumore.

Il quotidiano di Ypsilanti, *Press*, nel Michigan scrisse: «Questa non è una zona paludosa e ci sono davvero poche possibilità che si verifichino dei riflessi. L'unico poi potrebbe interessare la torre radio che è munita di tre luci rosse, ma l'oggetto quando si allontanò le passò proprio sopra!»

Gli avvistamenti del Nebraska, dell'Illinois e del Michigan eran tutti indipendenti gli uni dagli altri? Può essere così, naturalmente, ma ancora una volta si sono osservate strane coincidenze temporali e geografiche. È facile che un UFO — o meglio un gruppo di UFO — passato il Wyoming, abbia tagliato il Nebraska e quindi si sia diretto sull'Illinois ed il Michigan.

La stampa, ad ogni modo, si mosse ed interrogò ufficialmente C. Tougas del Meteorite Recovery Project a Lincoln, Nebraska, sugli strani avvistamenti. Egli disse che l'oggetto era stato filmato e che con buona probabilità era apparso inizialmente presso McCook nel Nebraska per precipitare poi a Phillipsburg nel Kansas. Lo si cercò a lungo senza successo. Ma la spiegazione di Tougas, oltre ad essere geograficamente sbagliata, lasciò tutti con il medesimo punto interrogativo. Chiaramente la spiegazione meteorica del fenomeno, osservato da migliaia di persone, non era la più convincente. Le coincidenze e i «se» erano davvero troppi.

Tutte le descrizioni erano uniformi. Un giornalista di Brewster, Nebraska, dipinse la cosa come «una palla di basket con una parte terminale che cangiava colore dal blu al verde». Un giovane testimone di una fattoria vicino a Scotia disse che pareva «una palla di basket con tutt'intorno una fascia luminosa color arancio». Affermò che attraversò il cielo verso sud e che rimase visibile per circa mezzo minuto. Altre testimonianze la descrissero come una luce giallo-bianca molto vivida. Ma fondamentalmente la descrizione più insistente fu quella in cui l'oggetto era blu-verde contornato da una fascia rossa. Soltanto due gruppi di testimoni riferirono di aver udito

del rumore: alcune persone nei pressi di Arcadia e George Bremer di Ord.

Una settimana prima del flap del Nebraska, apparve un «oggetto verde con una lunga scia» su Muskegon, Michigan, viaggiante da est ad ovest. Venne anche osservato da ufficiali di polizia (6 luglio 1966).

Alle 10 pomeridiane di lunedì 11 luglio su Ashtabula si osservò un oggetto blu che si muoveva in direzione del Michigan e che sembrava stesse per atterrate verso ovest.

Tracciando un grande cerchio sulla mappa degli USA partendo dal Nebraska, voltando nell'Illinois e nel Michigan, mi accorsi che al termine della curva si toccava la parte nord-est del Wyoming. Un'analisi approfondita rivelò che proprio quella zona del Wyoming venne interessata da un flap ufologico pochi giorni prima della comparsa del «meteorite». In quel mese anche nel Montana ci fu una intensa attività UFO. Gli oggetti volanti non identificati comparvero di notte, seguendo precise rotte da nord verso sud, che li portarono senza dubbio nel Wyoming e, estendendo ancora un po' la curva d'azione, nel Nebraska.

E così il grande complotto si infittisce ancor di più. La nostra «meteorite» del 13 luglio fu soltanto una parte del fenomenale flap che coinvolse moltissimi stati. Tutti gli avvistamenti poi si possono inscrivere in un cerchio quasi perfetto che parte, come si è detto, dal nord-est del Montana, si piega sull'llinois e sul Michigan e ritorna sull'Ontario, in Canada, con un tratto che si ripete toccando l'Ohio, la Pennsylvania e la parte occidentale dello stato di New York. Continuando il cerchio nel Canada si vede come interessi zone quasi abbandonate e dense foreste poco popolose, tutti luoghi sempre intensamente interessati dal mistero degli UFO.

Le migliaia di avvistamenti a disposizione indicano che la rotta del circolo massimo è un movimento predeterminato e non casuale di perlustrazione. Non mi stupii quando ricevetti molte segnalazioni provenienti dal Canada. Mercoledì 7 agosto 1968, ad esempio, H. Hovery, un uomo d'affari di Hanna, Columbia Britannica, mentre stava guidando di notte nei pressi di Revelstoke, vide comparire dinanzi alla sua auto, a non più di 60 piedi di distanza, un oggetto rotondo, luminoso, che dondolava lateralmente come un pendolo. Non udì alcun rumore e il motore della sua macchina non si spense. Dopo aver ondeggiato per qualche istante, sparì verso sud. E a sud di Revelstoke c'è il Parco Nazionale del Montana.

LINEE RETTE E CURVE

Il brillante studioso francese Aimé Michel, compì un accurato studio degli avvistamenti francesi degli anni ‘50 e si avvide che gli UFO spesso seguivano rotte rettilinee. Gli avvistamenti cioè potevano essere dislocati su certe rotte lineari che praticamente li comprendevano tutti. Immediatamente in tutto il mondo gli studiosi di ufologia incominciarono a tracciare mappe ufologiche del loro paese per riuscire poi a definire una carta ufologica mondiale. Ma ci si avvide presto che l’allineamento rettilineo non era sempre valido.

La Francia è una nazione piccola in confronto agli USA e le distanze, naturalmente, risultano molto più brevi. Nelle mie ricerche, carta geografica alla mano, ho scoperto un fatto abbastanza regolare per ciò che riguardava gli avvistamenti americani. Avvistamenti UFO in una data area durante uno specifico lasso di tempo erano confinati in settori con un raggio massimo di 200 miglia. Spesso, l’ho constatato anch’io, gli oggetti all’interno di tali settori si muovevano secondo linee rette, ma ad ogni modo svanivano non appena fuori del raggio di 200 miglia. All’inizio chiamai tali settori «aree base» ma il termine non mi venne passato dagli ufologi e lo sostituii con quello di «finestre».

Ciascuno stato americano ha da due a dieci «finestre», esse altro non sono che zone in cui gli UFO appaiono con una certa regolarità. Queste zone sembrano formare vasti cerchi di attività. La finestra più grande è il grosso cerchio che abbiamo descritto prima che tocchi il Canada e gli stati centrali. Un’altra grande finestra è imperniata sul Golfo del Mexico e comprende buona parte del Mexico, il Texas e il sud ovest.

Alcune «finestre» si incentrano su aree con caratteristiche magnetiche come Keraney, Nebraska, Wanaque, New Jersey, Ravenna, Ohio. Esistono delle mappe magnetiche degli Stati Uniti indicanti le zone più significative per quanto riguarda attività appunto di tipo magnetico sebbene sono sicuro che comparando tali cartine con le localizzazioni degli avvistamenti ufologici, quest’ultimi appariranno più intensi nelle zone con attività magnetica più rilevante.

Se qualcuno che abita in località del genere ha desiderio di portare avanti una bella e originale ricerca sugli UFO, basta che si disponga ad osservare il cielo particolarmente nelle sere di fine marzo inizio aprile, nei mesi di luglio-agosto, nelle prime due settimane di ottobre e nella prima di novembre e dicembre: sicuramente otterrà dei buoni risultati!

SPIEGAZIONI E CONTRADDIZIONI

Dopo aver raccolto dati ed elaborato teorie negli anni 1966-67 mi toccò

vagliarle, cosa che feci in quasi tutto il 1968. In quell'anno l'interesse per il problema ufologico era decisamente declinato e non c'era nell'aria il solito furore per gli UFO.

Lo smorzamento dell'interesse però non aveva abbassato il sempre grande numero degli avvistamenti. Nella notte tra il 3 e il 4 marzo 1968, migliaia di persone in più di venti stati, videro misteriose luci celesti dalle 8 pomeridiane alle 4 antimeridiane.

Un gruppo di uomini che lavoravano sulle rive del fiume Ohio vicino a Ravenswood nel West Virginia, mi dissero di aver visto una serie di grossi globi luminosi che si muovevano come delle foglie cadenti fra le 2 e le 4 antimeridiane. Delle persone che si trovavano in viaggio sulla strada da Washington a New York, mi riferirono di aver osservato una strana formazione di enigmatiche luci volanti per circa un'ora continua.

Il rapporto dell'Università del Colorado dedica parecchie pagine a questo flap minore del mese di marzo. Il *Blue Book Project* ricevette solo per quella notte qualcosa come ottanta resoconti ufologici che cercò di spiegare chiamando in causa la disintegrazione della sonda sovietica Zond IV, rientrata nell'atmosfera. Il dottor W. K. Hartman dell'Università del Colorado annotò che il rientro del satellite sovietico interessò una zona popolata da 23 milioni di individui e che le ottanta segnalazioni erano soltanto una piccolissima parte del numero totale dei probabili osservatori ribadendo ad ogni modo che il presunto fenomeno ufologico era soltanto dovuto alla frantumazione del missile. La cosa suona però piuttosto sospetta in quanto l'atterraggio avvenne verso le 9,45 pomeridiane quando già si erano avuti degli avvistamenti che tra l'altro continuarono anche dopo tale ora.

Questo tipo di spiegazione è stata usata più volte dall'Air Force in occasione di molti flaps, anche per quello clamoroso del 1967. Walter Sullivan, collaboratore scientifico del *Times* di New York, scrisse un articolo sugli avvistamenti del 3 marzo in cui abbracciava la teoria della disintegrazione del razzo sovietico e in cui affermava, facendosi portavoce della NICAP, che il fenomeno UFO era in netto declino e non si erano verificati altri flaps da più di due anni. Evidentemente la NICAP non era bene al corrente delle ondate massicce sulla Pennsylvania, Georgia e sullo stato di New York.

Ma il pandemonio riscoppiò violentemente nel 1968 in Sud America con tantissimi atterraggi, avvistamenti e contatti. Nel giugno di quell'anno le notizie ufologiche si accavallavano così tanto una sull'altra che i quotidiani argentini relegarono la notizia dell'assassinio di Robert Kennedy in seconda

pagina, per lasciar spazio a certe fotografie di UFO!

Anche in Spagna esplose un'ondata nell'estate del '68. Le città più colpite furono Malaga e Madrid insieme alle Isole Baleari. L'8 settembre un caccia dell'aviazione spagnola inseguì per quasi un'ora un oggetto a forma di piramide luminosa, che perdette di vista a 50.000 piedi di quota. La cosa venne registrata dai radar e fotografata.

La notte del 15 settembre comparve nei cieli degli stati del New England un'altra delle nostre «meteoriti», che pareva provenire da! Canada. In quella settimana scoppiò un gigantesco flap nella zona dell'Ohio e del West Virginia. La signora Mary Hyre, redattrice a Point Pleasant, venne letteralmente sommersa di telefonate e scrisse un articolo in merito. In una Conversazione telefonica mi disse: «Ho scoperto una cosa: meno scrivo e più i testimoni di avvistamenti sono propensi a parlare e a raccontare i casi a loro accaduti. La maggior parte è gente molto riservata che non ama la pubblicità preferendo rimanere nell'anonimato».

Il 15 settembre di pomeriggio, quattro ragazzi in Nuova Scozia assistettero all'immersione nelle acque della diga del fiume Cornwallis di un oggetto nero e circolare che era comparso improvvisamente in cielo. La loro storia comparve tre giorni dopo sul *Chronicle-Herald* di Halifa in Nuova Scozia. I ragazzi affermarono che la «cosa» dapprima aveva oscillato nel cielo e poi senza rumore si era gettata letteralmente in acqua.

In quella settimana anche Montreal, Canada, venne interessata da un flap in tono minore ricco però di avvistamenti, atterraggi e contatti. Il ricercatore canadese Gene Duplantier ha raccolto tutti i vari episodi e lì ha presentati in una breve sintesi in un articolo apparso sulla rivista *Saucers, Space and Science*. Altre province dell'Ontario vennero colpite nei giorni 13, 16 e 17 settembre.

Mercoledì 20 novembre un altro gruppo di strane luci multicolore sorvolò le isole inglesi in direzione sud-sud est. Si trattava di oggetti muniti di piccole appendici quasi come delle code. Comparvero verso le 7 pomeridiane e fecero capolino anche nella parte settentrionale dell'Europa. Uno degli avvistatori, il Comandante V. J. Chown di Woodford, Essex, disse che «gli oggetti parevano raccolti intorno ad un tubo invisibile dalla vaga forma di un dirigibile Zeppelin». Rimase fortemente meravigliato dalla rigida formazione in cui per tutto l'avvistamento si mantennero le «cose» proprio come se si fosse trattato di navi da guerra. L'osservatorio di Hurstmonceux individuò le luci identificandole con il rientro nell'atmosfera del missile sovietico Cosmos 253, anche se il dottor B. Finch, interpellata l'ambasciata sovietica, ricevette in

merito una ferma smentita!

IL FLAP DI GENNAIO

Nell’autunno del 1968 misi in stato d’allarme gli ufologi dicendo che con molta probabilità a gennaio sì sarebbe ripresentata un’altra ondata di avvistamenti. Avevo seguito i flaps dei mesi di gennaio del ‘66 e del ‘67 e mi ero accorto che il loro studio era stato sempre un po’ troppo trascurato, l’attenzione degli ufologi infatti si era sempre molto ben concentrata sui mesi di marzo-aprile e luglio-agosto senza quasi tener conto di altri lassi di tempo altrettanto favorevoli.

Come già per altre occasioni il ciclo ufologico di gennaio si è potuto esaminare a posteriori.

Gennaio 1967 (avvistamenti di I tipo)

Domenica 1 gennaio: non ci sono segnalazioni.

Lunedì 2 gennaio: Tennessee.

Martedì 3 gennaio: California*

Mercoledì 4 gennaio: non ci sono segnalazioni.

Giovedì 5 gennaio: England, Colorado, Oklahoma.

Venerdì 6 gennaio: West Virginia, Vermont.

Sabato 7 gennaio: non ci sono segnalazioni.

Domenica 8 gennaio: England, Connecticut.

Lunedì 9 gennaio: California, Colorado, Kentucky, Michigan*.

Martedì 10 gennaio: North Carolina, Kentucky.

Mercoledì 11 gennaio: Michigan, Mississippi, Missouri, Wisconsin.

Giovedì 12 gennaio: Colorado, Kansas, Michigan, Minnesota, Missouri.

Venerdì 13 gennaio: Kansas*, Missouri.

Sabato 14 gennaio: Australia, Arkansas, Indiana, Pennsylvania.

Domenica 15 gennaio: Connecticut, Kentucky ***, Mississippi.

Lunedì 16 gennaio: Florida, Kentucky **, Kansas *, Oklahoma, Michigan **, Mississippi **, Iowa, North Carolina **, West Virginia.

Martedì 17 gennaio: California, Connecticut, Idhao *, Indiana *, Kansas,

Missouri, Nebraska, Oklahoma.

Mercoledì 18 gennaio: California, Indiana, Kansas, Kentucky, Michigan, Pennsylvania **, Ontario, Canada.

Giovedì 19 gennaio: Canada**, Illinois, Mississippi, West Virginia, Washington.

Venerdì 20 gennaio: Idhao**, Colorado, Illinois, Missouri, Pennsylvania, West Virginia.

Sabato 21 gennaio: California, Kansas *, Michigan, Texas.

Domenica 22 gennaio: California, Hawaii.

Lunedì 23 gennaio: North Carolina **, Pennsylvania.

Martedì 24 gennaio: Indiana, Missouri, Oregon, Washington, West Virginia.

Mercoledì 25 gennaio: Connecticut, Kentucky, New York.

Giovedì 26 gennaio: California.

Venerdì 27 gennaio: Canada, Arizona, Iowa.

Sabato 28 gennaio: Kentucky, Missouri, Ohio.

Domenica 29 gennaio: Kentucky.

Lunedì 30 gennaio: England, Canada, Alabama, Connecticut**, Missouri, New Jersey, Oklahoma, Pennsylvania.

Martedì 31 gennaio: New Hampshire.

* Piccolo flap con molti avvistamenti.

** Ampio flap con molti resoconti da più stati.

*** Caduta di corrente durante gli avvistamenti.

Come si può notare si verificarono avvistamenti simultanei in luoghi differenti e non vi fu alcun fenomeno naturale che potesse spiegarli. Un solo test missilistico in Florida il 16 gennaio potrebbe coprirne una certa percentuale.

La mia predizione per il 1969 fu praticamente perfetta, non solo riuscii ad indovinare dove si sarebbe verificato il flap ma anche calcolai che esso sarebbe stato preceduto o seguito dalla comparsa di una o più «meteoriti».

Martedì 2 gennaio 1969 su tre città del Missouri comparvero dei globi di luce dal classico movimento a foglia morta. Tre giorni dopo ci furono avvistamenti di oggetti luminosi multicolori a Jacksonville in Florida. Essi

vennero osservati da centinaia di persone in numerose piccole città che al momento dell’avvistamento piombarono nel buio per mancanza di elettricità.

Verso le 8,30 di martedì 9 gennaio venne osservata una luce brillantissima che seguiva il corso del fiume Mississippi. Essa viaggiava ad alta quota, si fermò, ondeggiò e mutò colorazione fino a sparire. All’inizio di gennaio, 1967, si erano già verificate ondate ufologiche nella regione del Mississippi, anche se gli avvistamenti più significativi del periodo accaddero poco a sud di Cairo nell’Illinois, dove il Mississippi incontra il fiume Ohio.

Nelle prime due settimane del gennaio 1969 l’Ohio venne interessato da avvistamenti di centinaia di palle di fuoco che sembravano arrivare dal lago Erie.

Ancora in Florida i cittadini di Jacksonville videro delle «nuvole misteriose» dalle quali uscivano dei rumori «come di gente che camminasse su dei ciotoli». Il capitano di polizia J. Alford ordinò all’agente H. Bryan di seguire la «nuvola». Egli le rimase dietro fino alla costa atlantica dove si dissolse nel nulla.

Nei cieli del New Jersey si videro degli oggetti non stellari. Mercoledì 15 gennaio un serio professionista venne destato da strani rumori meccanici provenienti dall’esterno della sua camera da letto. Non vi erano né veicoli, né macchine della polizia, né tantomeno UFO; ma in quello stesso istante sua moglie, a molte miglia di distanza, stava osservando inconsuete luci nel cielo.

Domenica 26 gennaio «un brillante lampo di luce» sfrecciò nel cielo del Wisconsin. Un poliziotto disse di aver visto una palla di fuoco arancione che si trascinava una scia di colore bluastro. L’avvistamento venne seguito da due secondi di mancanza di corrente e altri testimoni dichiararono di aver notato «palle di fuoco» danzare sui fili dell’alta tensione. Qualche minuto più tardi alcuni piloti dell’aeroporto di Chicago osservarono «una palla di fuoco» arancione, fumante. Un uomo disse di aver visto anche due lampi di luce succedersi l’uno all’altro. Le autorità dichiararono che si trattava del solito meteorite o di rottami cosmici. Ognuno scelga l’ipotesi che più gli pare veritiera. Ricordo soltanto che i missili viaggiano da ovest verso est (per sfruttare la velocità di rotazione terrestre) e non da nord verso sud come quelle strane «cose».

AVVISTAMENTI DEL GENNAIO 1969

Seguono ora alcuni avvistamenti del gennaio 1969. Ho riportato le località geografiche, l’ora dell’avvistamento e le fonti che lo hanno citato. Alcuni

degli oggetti in questione vennero osservati da intere comunità.

Venerdì 3 gennaio: Togo, Minnesota; 8 pomeridiane; Togo, Minnesota, *Cook News-Herald* (9 gennaio ‘69).

Lunedì 6 gennaio: Auburndale, Florida; 6,30 pomeridiane; Winter Haven, Florida, *News-Chief* (7 gennaio ‘69).

Greenwood, South Carolina; 7 pomeridiane; Greenwood, South Carolina, *Index-Journal* (7 gennaio ‘69).

Barnwell, South Carolina; non è registrata l’ora; Barnwell, South Carolina, *Veople-Sentinel* (15 gennaio ‘69).

Portage-la-Prairie, Manitoba, Canada; 8-10 pomeridiane; Portage, Manitoba, *Leader* (9 gennaio ‘69).

Martedì 7 gennaio: Barnwell, South Carolina; 7 pomeridiane; ripetizione dell’avvistamento della notte precedente; Barnwell, South Carolina, *Veople-Sentinel* (15 gennaio ‘69).

Giovedì 9 gennaio: Keokuk, Iowa; 8,30 pomeridiane; Keokuk, Iowa, *Gate City* (11 gennaio ‘69).

Bowling Green, Ohio: 8,30-9,30; Bowling Green, Ohio, Barrington, Cary, Algonhuin e Fox River Grove, Illinois; molti testimoni hanno visto oggetti color rosso nella notte; Chicago, Illinois, *Tribune* (10 gennaio 1969).

Sabato 11 gennaio: Phoenix, Arizona; 10 pomeridiane; Phoenix, Arizona, *Republic* (13 gennaio 1969).

Lunedì 13 gennaio: Sault Sainte Marie, Michigan; molti testimoni hanno osservato oggetti con luci rosse e verdi dalle 10,45 all’1,30 antimeridiane; Sault Sainte Marie, Michigan, *Evening News* (14 gennaio ‘69).

Giovedì 16 gennaio: Coos Bay, Oregon; 6,45 pomeridiane; Coos Bay, Oregon, *World* (18 gennaio ‘69).

Portland, Oregon: 7 pomeridiane; oggetto verde che viaggia da nord-ovest a sud-est; Portland, Oregon, *The Oregonian* (18 gennaio ‘69).

Venerdì 17 gennaio: Jerseyville, Illinois; mezzogiorno; luci circolari; Jersey County, *Democrat-News* (23 gennaio 1969).

Sabato 18 gennaio: Charleston, South Carolina; 7,15 pomeridiane; Charleston, South Carolina; *Evening Post* (20 gennaio ‘69).

Lunedì 20 gennaio: Columbia, Mississippi; 8-8,30 pomeridiane; Columbia, Mississippi; *Columbian Progress* (23 gennaio ‘69).

Nella sera di giovedì 6 febbraio cadde sulla città di Houston, Texas, un'inspiegabile nebbia nauseabonda. 48 ore più tardi una palla di fuoco blu-bianca accecante tagliò l'Arizona con una rotta da nord-est a sud-est e parve scendere «nella parte più impraticabile della Sierra Madre». In un giornale di Chihuahua in Messico si scrisse: «La luce era così brillante da illuminare tutto intorno a sé».

All'1,09 antimeridiane di quella mattina i cittadini di Pueblito de Allende si destarono a causa di un lampo accecante e di una tremenda esplosione. Un frammento di circa 40 libre colpì, danneggiandolo seriamente, l'ufficio postale.

Alcuni scienziati della Smithsonian Institution si recarono in Messico per raccogliere i resti di quella che identificarono come una meteorite carbonacea di terzo tipo. Si tratta cioè di frammenti che contengono residui organici (materia vivente).

Charles Fort studiò molti rapporti sulle meteoriti del XIX secolo e sottolineò come stranamente questi corpi celesti cadessero ripetutamente sempre nelle medesime zone. Egli alimentò anche l'ipotesi che alcuni frammenti cosmici provenissero da spazi esterni; cosa che gli astronauti hanno potuto constatare.

Ogni anno si verificano migliaia di cadute di meteoriti; anche se dal cielo, a dire il vero, piove ogni sorta di cosa sin dai tempi più remoti. Non solo blocchi di pietra e di metallo, ma anche grosse lastre di ghiaccio, pietre e grandi quantità di animali e vegetali. A volte sangue e carne maciullata.

Esistono moltissimi casi in cui pietre e ciotoli si materializzano improvvisamente in dosi massicce all'interno di una camera. Non sappiamo spiegare questi fenomeni; ma si può pensare che tutto ciò che cade dal cielo rientri in una sorta di fenomeno di «materializzazione». Gli oggetti che cadono dal cielo sono tanto enigmatici quanto quelli che volano in esso e forse i due misteri sono tra loro collegati in qualche inesplicabile maniera.

Indubbiamente c'è qualcosa sotto; sempre c'è stato ed ha seguito anno dopo anno modelli comportamentali ben precisi. Affermare che questo qualcosa venga da Marte, Ganimede o da Tau Ceti è tanto assurdo quanto dire che le meravigliose pietre scolpite, precipitate dal cielo nella campagna francese, siano frammenti di un asteroide.

Siamo tanto preoccupati di comprendere ciò che ci circonda più da vicino da non interessarci minimamente dei grandi misteri appena ad un passo da noi. Una «cosa» appare nel cielo dardeggiando seguita da una scia luminosa;

viene osservata da milioni di persone, captata dai radar, seguita nella sua rotta, fotografata quando si abbassa verso terra, messa in relazione con cadute di corrente e arresto di motori elettrici… e la spiegazione ufficiale ci dice: state tranquilli si tratta soltanto di un meteorite. Ma si può sapere che diavolo è mai un meteorite?

Lo abbiamo chiesto, per trovare una risposta adeguata, a quegli stessi esperti che stavano ancora discutendo fra loro la consistenza o meno del suolo lunare, quando già la prima sonda spaziale vi si era posata con successo.

IX
L’EVIDENZA NON FISICA

L’apparentemente divertente mistero degli UFO lentamente si sviluppa in dimensioni, coincidenze e paradossi enormi e altro non resta che gettarci nell’esame di tutti i dati possibili e disponibili, senza escludere nulla a priori e cercando di considerare tutto con la massima obiettività.

Da sempre nella storia i nostri cieli sono stati invasi da «Cavalli di Troia» che, come il mitico cavallo troiano, *paiono* nascondere intenzioni ostili. Vi sono alcune considerazioni da fare. I misteriosi oggetti si muovono ed agiscono sempre in modo furtivo, scegliendo luoghi disabitati ed ore notturne per le loro scorribande celesti. Forse vogliono rimaner completamente distaccati dalle nostre faccende, oppure stanno lentamente preparando un atterraggio massiccio in qualche parte del nostro pianeta. Questa teoria sull’ostilità degli UFO è anche confermata dal fatto che essi spesso scelgono di apparire sotto sembianze che possono facilmente accontentare il nostro desiderio di spiegazione e chiarimento, presentandosi così come aerei, dirigibili, meteoriti. Gli ufologi in genere si sono sempre invece interessati delle apparizioni inconsuete che senza dubbio rappresentano la *ingannevole minoranza* degli oggetti di natura parafisica che si muovono nella nostra atmosfera. In altre parole, i dischi volanti non sono affatto ciò che vorremmo fossero, ma appartengono a qualcos’altro.

Questo qualcos’altro io lo chiamo «Operazione Cavallo di Troia».

Quegli appassionati ufologi che hanno fatto studi superficiali a livello storico del fenomeno UFO hanno stabilito che allorquando l’uomo antico si imbatteva in «visitatori extraterrestri» o in dischi volanti, attribuiva ad un fatto divino le loro apparizioni. È invece chiarissimo che furono gli ultraumani a far credere ai terrestri che si trattassero di episodi di natura divina.

Il fenomeno si manifesta a noi quasi sempre con un aspetto che scientificamente può essere giustificato ed accettato come sotto forma di

meteoriti, aerei, angeli o al limite visitatori di altri mondi. Il primo passo quindi per sviscerarne la vera natura è proprio quello di liberarsi da questi schemi interpretativi che ricadono in una spiegazione di tipo scientifico.

Anche i nostri ricordi più antichi sottolineano l’Operazione Cavallo di Troia. Ci è stato tramandato che alcuni ultraterrestri o superumani vennero appositamente inviati sulla terra fra di noi. Nella Bibbia, ad esempio, il profeta Zaccaria dice di esser stato avvicinato da angeli: «Vidi nella notte un uomo su di un cavallo rosso tra alberi di mirto in fiore; alle sue spalle scorsi delle rose chiazzate e bianche.

«Allora chiesi “Oh Signore ma chi sono?” E l’angelo che stava colloquiando con me mi disse che mi sarebbe stato rivelato.

«Allora l’uomo a cavallo che stava tra i mirti rispose che essi erano coloro che Dio aveva inviato per rimanere in terra a condividere la nostra sorte». (Zaccaria 1,7-11)

Più avanti Zaccaria afferma di aver visto un oggetto volante in cielo in merito al quale l’angelo disse si trattava del mezzo che consentiva letteralmente di spiare ogni essere umano. (Zaccaria 5,1-4).

Praticamente la teoria religiosa si mantenne valida fin circa al 1848; non appena però la tecnologia umana si perfezionò e molte antiche ipotesi vennero screditate, l’inquadramento del fenomeno venne anch’esso mutato. E così angeli e macchinari fantomatici, tante volte citati nelle tradizioni e nelle leggende antiche, assunsero altre interpretazioni consone al momento storico in cui si manifestarono. È chiaro, ad esempio che se gli enormi aerei fantasma che comparvero sulla Scandinavia nel 1934 fossero apparsi nel 1896 su S. Francisco avrebbero scatenato un pandemonio; invece su quella città comparvero delle specie di dirigibili, macchine volanti che effettivamente erano alla portata dell’uomo del tempo. Da quando, dal 1909, l’uomo imparò a costruire aerei, l’Operazione Cavallo di Troia mutò ancora e gli oggetti sconosciuti assunsero la forma di biplani che apparivano proprio in quelle aree dove altri oggetti di natura più «sottile» si muovevano per i loro scopi segreti.

Più avanti, quando l’Operazione Cavallo di Troia reputò necessario venissero spiegati gli avvistamenti scandinavi del 1934, apparvero degli aerei in aree scarsamente popolate che vennero avvistati con limpida chiarezza in modo si venisse a creare un nuovo schema interpretativo che spiegasse anche le numerose luci che regolarmente comparivano nell’aria.

Durante la seconda guerra mondiale e immediatamente dopo, i cieli

vennero solcati da ogni sorta di macchina volante costruita dall'uomo e così solo una parte degli avvistamenti UFO venne segnalata. Le apparizioni più strambe poi, furono indicate come prototipi di armi segrete.

La cessazione delle ostilità creò però altri problemi a coloro che reggono i fili dell'Operazione Cavallo di Troia. Quando, per motivi che non conosciamo, fu necessario rivisitare il nord Europa, si verificò un fatto imprevisto. Poiché si pensava, in merito alle molteplici apparizioni, ad armi segrete dei sovietici, scoppiò la cosiddetta guerra fredda che avrebbe potuto portare alla terza guerra mondiale. Occorreva allora creare un altro schema interpretativo del fenomeno.

Nacque così il mito delle intelligenze extraterrestri, la cui accettazione venne anche favorita dal continuo ed instancabile progresso tecnologico dell'umanità, aperta verso la conquista spaziale. A cominciare dal 1947 inizia a prender forma il nuovo tipo di strategia con avvistamenti spettacolari, contatti ed episodi fantastici. Tutta la manovra si snoda con abilità psicologica molto accentuata e quasi perfetta. Non compaiono più gli aerei fuori norma o gli oggetti volanti che si vedevano nel 1847; ma l'umanità viene inserita in un altro gioco altrettanto avvincente.

Immediatamente nacquero gruppi di fautori dell'ipotesi extraterrestre che l'accettarono senza neppure esaminare ed analizzare quei primi avvistamenti del giugno-luglio 1947, e per vent'anni la difesero a spada tratta. La loro ricerca si premurò di provare la veridicità dei testimoni cosa che sta a significare che l'avvistamento anche molto vago di un poliziotto o di un pilota è molto più importante e credibile di quello della solita casalinga che si trova un disco volante nel cortile di casa. Essi incominciarono poi a venir ossessionati dal fatto di riuscir a dimostrare l'evidenza fisica degli oggetti sconosciuti, pur attribuendo anche a questo tipo di ricerca un senso completamente restrittivo. E così se da un UFO cadeva un pezzo di metallo che risultava essere semplice alluminio, il fatto riscuoteva poco interesse, se invece di alluminio si trattava di una lega metallica completamente sconosciuta, era chiaro che l'esistenza materiale dell'UFO era innegabile.

Ad ogni modo i propugnatori dell'ipotesi extraterrestre assunsero aloni di speranza addirittura ridicoli. Se gli UFO sono effettivamente dei manufatti di intelligenze superiori a mio avviso lo si potrà sapere solo tramite due vie:

1) La cattura di un disco volante, precipitato od atterrato per un'avaria. La prova sarebbe irrefutabile. Si è già parlato più volte di questa possibilità. Frank Scully, scrittore, afferma che un contatto simile avvenne nel 1948 quando l'Air Force statunitense catturò un disco volante con a bordo alcuni

umanoidi. Scully pubblicò la notizia che divenne praticamente un mito e a questo proposito l’Air Force venne letteralmente bersagliata di lettere e telefonate che continuano tutt’oggi.

2) Gli ufonauti dovrebbero prender contatto direttamente, dopo un atterraggio clamoroso in un luogo pubblico fortemente affollato, con le autorità terrestri. Si dice che molti atterraggi si sono già verificati, ma i testimoni sono sempre stati pochissimi e il loro scopo pare soltanto quello di confermare lo schema interpretativo del fenomeno ufologico e non di presentarsi come una prova inconfutabile.

Dopo vent’anni di un simile gioco mi pare sia improbabile che una delle due succitate situazioni venga a verificarsi. Ci si deve così accontentare di esaminare ciò che gli UFO qua e là sulla terra hanno lasciato come evidenza fisica della loro esistenza. Apparentemente qualche caso sembra irreale ed assurdo ma poi anch’esso diviene comprensibile se inserito in ottiche opportune. Il mio criterio d’indagine è molto semplice: se eventi del tutto similari accadono in differenti parti del mondo provocando i medesimi particolari effetti di consistenza ed evidenza fisica è chiarissimo che, scartata l’ipotesi di una burla e di un inganno collettivo a portata mondiale, i testimoni di tali avvistamenti sono vittime del gioco «dell’artefatto».

La storia che segue è tratta dal quotidiano di Houston, Texas, *Daily Post* (28 aprile 1897):

> «Merkel, Texas, 26 aprile. — Alcune persone uscite di chiesa hanno osservato un grande oggetto volante che si trascinava dietro un cavo. Esse lo hanno seguito fin quando, giunto sulla verticale della ferrovia, il cavo si è agganciato ad una rotaia costringendo il velivolo, che pareva una specie di strano aereo, a fermarsi. I testimoni poterono allora assistere ad un fatto curiosissimo. Dopo qualche minuto dal cavo si è calato un uomo vestito con una tuta blu, di media altezza. Quando, ormai quasi a terra quindi visibilissimo, si è accorto di essere osservato, ha reciso la fune ed è velocemente risalito a bordo dell’oggetto volante che e ripartito verso nord-est. La parte terminale del cavo, una specie di àncora, è ora conservata nel negozio di Elliott e Miller, messa in bella mostra per le centinaia di persone incuriosite dai fatti».

Un piccolo uomo vestito di blu che scende dal cielo aggrappato ad una fune, non è curioso? Alcuni ricercatori hanno scovato due resoconti ancor più singolari in testi storici molto antichi. Un vetusto manoscritto irlandese, *Speculum Regali*, del 956 d.C. annota:

> «Nei dintorni di Cloera, una domenica in cui tutto il popolo era adunato per la messa, accadde un fatto miracoloso. In quella città c'è una chiesa dedicata a S. Kinarus; avvenne che un'ancora metallica, con un lungo cavo, scendesse dal cielo e si incastrasse in un arco di legno a sostegno della porta della chiesa. La gente se ne sortì da essa e vide in cielo una nave volante che portava a bordo degli esseri umani. Uno di loro ne uscì ed incominciò a scendere verso terra lungo il cavo, con l'intento di liberare l'ancora dall'intoppo. Pareva che nuotasse nell'aria. La gente allora cercò di salire sulla fune e di catturarlo; ma il sacerdote lo proibì temendo che l'essere sconosciuto potesse essere pericoloso. Egli, spaventato, si affrettò allora a risalire ed i suoi compagni, una volta ripresolo a bordo, tagliarono il cavo abbandonando a terra l'ancora che rimase in chiesa a testimonianza del fatto tanto singolare».

Una chiesa di Bristol in Inghilterra si dice che possegga un'inferriata del tutto particolare, tratta dalla fusione di un'ancora anch'essa discesa stranamente dal cielo. Nel 1200 d.C, durante la celebrazione di un giorno festivo, un'ancora unita ad un cavo cadde dal cielo e andò ad impigliarsi in un mucchio di pietre che la trattennero. Molte persone videro allora discendere lungo il cavo un «marinaio» con la chiara intenzione di svincolare l'attrezzo da ciò che lo impediva a terra. La folla cercò di farlo prigioniero ma lo strano personaggio riuscì a risalire sulla sua macchina volante come ci viene raccontato in un altro antico manoscritto *Otia Imperialia*. I suoi compagni invisibili tagliarono il cavo lasciando così l'ancora al suolo. Essa venne utilizzata per le inferriate dell'ingresso della chiesa.

Il ricercatore Lucius Farish sottolinea: «La completa similarità di queste narrazioni potrebbe far quasi credere che qualcuno si sia divertito a ripetere descrizioni di avvenimenti passati per puro scherzo ma ci pare ancor più fantastico degli stessi fatti, la possibilità che un cittadino texano abbia potuto ispirarsi a manoscritti unici ed inavvicinabili come *Speculum Regali* e *Otia Imperialia*»!

Un contadino di Sioux City nell'Iowa, R. Hibbard disse di esser stato testimone di un episodio simile nell'aprile del 1897. Un articolo comparso sull'*Evening News* dello stesso mese diceva: «Non ci sono dubbi sulla seria reputazione del signor Hibbard. L'unica spiegazione possibile è che egli stia parlando, scambiandolo per realtà, di un sogno». E l'articolo continuava:

> «Nella notte in questione Hibbard stava passeggiando al chiaro di luna per la sua fattoria, quando vide un corpo scuro, con parecchie luci da ogni lato, comparire verso sud a circa una quota di un miglio da terra.

> A questo punto evidentemente la nave spaziale decise di ritornare indietro e giunse proprio sulla verticale del povero contadino. Compiendo questa manovra si abbassò di molto e Hibbard, che non si era accorto di un'ancora unita ad un cavo, che penzolava dallo scafo del velivolo, vi si agganciò con i calzoni e venne sollevato in volo.
>
> Se la nave si fosse alzata a grande altezza Hibbard non si sarebbe salvato, ma fortunatamente il pilota si mantenne sempre a bassa quota. Finalmente ad un certo punto della sua corsa Hibbard riuscì ad aggrapparsi ad un alto albero con tutte e due le mani, e a mettersi in salvo definitivamente. Raccontò la sua avventura al paese e nei dintorni e malgrado l'incredulità suscitata, continuò sempre a confermare tutto ciò che aveva narrato».

Abbiamo soltanto due vie da scegliere: pensare che tutte e quattro queste storielle siano delle burle collegate nel tempo una all'altra oppure credere che effettivamente nel 956, 1200 e 1897 apparvero degli UFO che si trascinavano dietro dei congegni simili ad àncore. Ciò non dimostra affatto che esse siano un equipaggiamento indispensabile per gli UFO, perché il loro uso ci è sconosciuto. Oppure le antiche apparizioni ci hanno riferito di UFO ancora ad uno stadio primitivo di perfezionamento tecnico e pertanto bisognosi di rozzi strumenti come àncore d'appiglio?

L'EVIDENZA FISICA

Ogni sorta di cosa è piovuta giù dal cielo sin da epoche remote. Ivan T. Sanderson ha raccolto una gran quantità di testimonianze del genere a cominciare dal tempo dei Romani. Gragnuole di pietre e pesanti ruote metalliche sono scese dal cielo, senza contare gli innumerevoli casi in cui piovvero veri e propri blocchi di ghiaccio a cascata. Charles Fort e altri ricercatori hanno trovato resoconti in cui si parlava di piogge di ghiaccio ben prima che l'uomo costruisse aerei; tuttavia oggi la spiegazione più comune e più accettata per questo strano fenomeno è proprio quella che parla di ghiaccio formatosi sulle grosse ali degli aerei.

Gli UFO hanno lasciato cadere ogni genere di rifiuti. Solitamente questo materiale, esaminato in laboratorio, si è rivelato magnesio, alluminio, cromo e a volte stagno, elementi comunissimi della crosta terrestre. Da ciò gli scettici hanno tratto nuovi strali per i loro archi. Tuttavia penso che anche alcuni «fattori apparentemente negativi» possano costituire, riuniti gli uni con gli altri, una piattaforma estremamente positiva.

Nel 1947 su Maury Island, Washington, caddero delle scorie che all'analisi

si rivelarono composte di calcio, alluminio, siliconi, zinco, ferro ed altri elementi molto diffusi sulla Terra. Scorie simili si trovarono anche in New Hampshire, Michigan, Indiana, Pennsylvania e in gran parte di quei luoghi in cui si registrarono visite continue ed insistenti di UFO, come ad esempio in Scandinavia nel 1946.

Il disco metallico roteante che comparve sulla città brasiliana di Campinas il 14 dicembre 1954, lasciò cadere nelle strade uno strano «liquido argenteo». L'analisi chimica rivelò che si trattava di stagno puro.

L'oggetto a forma di uovo che il poliziotto L. Zamorra vide atterrare appena fuori di Socorro nel New Mexico, il 24 aprile 1964 lasciò del materiale metallico depositato su alcune rocce, che risultò essere silicone.

Sostanze a base di silicio sono frequentissime nei luoghi d'atterraggio. A volte si fondono con l'alluminio a formare un liquido color porpora. Esso venne trovato ad esempio, oltre che in mille altri posti, a Cherry Creek nel 1965.

Alcuni testimoni dissero di aver osservato un disco brillante esplodere in cielo nel giugno del '65. I resti della esplosione si rivelarono di ferrocromo.

Un'altra distruzione di un oggetto volante non identificato avvenuta a Ubatuba in Brasile, lasciò dei relitti di puro magnesio. E grandi quantità di alluminio a strisce vengono reperite un po' ovunque nel mondo. Migliaia di persone a Chiba, Giappone, riportarono di aver visto un oggetto volante di forma circolare emettere una pioggia di queste strisce il 7 settembre 1956. Se ne rinvennero anche in West Virginia e nel Michigan. Ho trascorso buona parte del 1967 a studiare tutti questi casi. Queste strisce di rifiuti metallici sono molto simili a quelle lasciate da aerei di alta quota per ingannare i radar ma in verità con l'Air Force ben poco hanno a che vedere. Questi residui infatti si possono trovare sotto alberi o sotto porticati, posti cioè non direttamente raggiungibili dal cielo. Se ne rinvenne un'enorme quantità in alcuni campi a Gastonia, North Carolina, dopo un incendio durante il quale si verificarono molti avvistamenti UFO.

Un po' ovunque nel mondo si sono trovate anche misteriose palle metalliche vuote. Tre di esse si reperirono nel deserto australiano nel '63. Avevano un diametro di circa 14 pollici e una superficie levigatissima. Gli scienziati australiani ne rimasero fortemente sorpresi. Il 30 aprile 1963 il ministro australiano Allen Fairhall dichiarò che tutti i tentativi per aprire le fantomatiche sfere erano risultati inutili. Esse furono inviate allora all'Air Force e non se ne seppe più nulla.

Altre sfere di metallo caddero a Monterrey, Messico, e a Conway, Arkansas. Le palle messicane erano di titanio, quelle dell'Arkansas di acciaio. Ne precipitarono pure in Africa e in Argentina. Non si tratta certamente di resti di un missile perché è impossibile che possa rientrare così intatto dopo il lungo viaggio attraverso l'atmosfera.

Nelle campagne francesi si trovarono molte palle colorate, quasi che fossero piovute dal cielo come pioggia. Da dove arriva tutta questa roba? È semplice: esattamente dal medesimo posto da cui provengono le piogge di pietre e i blocchi di ghiaccio.

Innumerevoli casi di contatto e di atterraggio sono anche da ascriversi nei fattori «negativi». Alcuni seri e sinceri testimoni sono stati letteralmente screditati e rovinati dall'attacco spietato degli ufologi che li hanno tacciati di falsità. Consideriamo il caso di Joe Simonton e del suo rifornirsi di dolci spaziali.

Simonton, un vecchio allevatore di galline sessantenne di Eagle River, Wisconsin, disse di aver udito il 18 aprile 1961 appena fuori dalla sua fattoria uno strano ronzio. Guardò fuori dalla finestra e vide una macchina metallica argentea atterrare nella sua aia. Non appena uscì di casa per rendersi conto di ciò che stava succedendo, tre esseri dalla pelle scura discesero da un'apertura nella parte superiore dell'oggetto. Simonton disse che si trattava di uomini alti all'incirca cinque piedi e di un'età variabile dai 25 ai 30 anni. Erano vestiti con tute o uniformi di color blu e portavano una specie di elmetto; nessuno dei tre parlò per tutto il tempo della loro presenza. Uno di essi trasse fuori dall'ordigno una specie di secchio con due impugnature e fece cenno all'allibito allevatore di riempirglielo di acqua. Simonton eseguì il suggerimento e riconsegnò il secchio colmo d'acqua. Vide così che l'interno del velivolo era nero come «il ferro battuto» e che un altro uomo stava lavorando ad un quadro di comandi, mentre altri ancora stavano occupandosi di un macchinario simile ad «una stufa». Simonton ricevette per la sua cortesia quattro dolci ancora caldi. Mentre tentava di ringraziare più stupito che mai, con gli occhi e le labbra spalancate dalla meraviglia, vide richiudersi il portello e scomparire l'oggetto con un rumore simile a «delle gomme su un pavimento bagnato». Sollevatosi nuovamente in aria, scomparve con velocità elevata, muovendosi verso sud.

In quel medesimo momento Savino Borgo, agente di assicurazione che si trovava in auto sulla Highway 70, a circa un miglio dalla fattoria di Simonton, vide un disco volante volare per un tratto parallelamente alla strada sulla quale correva.

Eagle River è una zona poco popolata del Wisconsin del nord quasi ai confini col Michigan, ricca di foreste e piccoli laghi. Quasi un mese dopo si ebbero numerose cadute di corrente e molte interferenze telefoniche. Il 24 febbraio sempre del 1961, in quei pressi precipitò un bombardiere B-47, caduta a cui ne seguì una seconda il 2 maggio, in una zona a due sole miglia di distanza da quella in cui si era verificato il primo incidente. In quell'arca avvennero, in sostanza, numerosi strani fatti abbinati il più delle volte ad avvistamenti UFO.

E' così una volta ancora abbiamo una serie di incidenti e avvistamenti che corroborarono una storia davvero strana. Ma, sfortunatamente, ci sono anche le quattro miserabili tortine dolci.

Simonton rivelò la cosa al giudice Carter, che garantì della sua onestà, come d'altra parte fecero tutti coloro che lo conobbero: il dottor Allen J. Hynek, la NICAP e il ricercatore di New York, Alex Mebane. Simonton disse di aver assaggiato uno dei dolci e che il suo sapore «era simile a cartone».

Erano fatti di esotiche erbe marziane? Certamente no. Risultarono composti di meliga, sale ed olio.

La vicenda di Simonton ebbe una certa rilevanza nazionale. La NICAP che se ne interessò mise in evidenza la serietà della propria metodologia d'indagine; ma quando l'interesse della stampa si affievolì, anche la NlCAP scomparve dalla scena. Prese ad interessarsene l'APRO e un suo membro sostenne che Simonton agiva sotto ipnosi e che tutto ciò che narrava era pura fantasia. Cecilia Hess però, anch'essa membro dell'APRO, non condivise questa ipotesi dicendo: «Non ho mai conosciuto un uomo tanto onesto e sincero come il signor Simonton».

Simonton, ad ogni modo, vittima innocente, ebbe a dire: «Se mi dovesse succedere ancora un fatto simile me lo terrei per me, senza sbandierarlo stupidamente ai quattro venti come ho fatto ora».

Simonton fu una vittima del gioco «dell'artefatto». Moltissimi contattisti ricevettero pezzi di metallo, di carta e a volte persino cristalli di tettite, che mostrarono sempre orgogliosamente come prove delle loro esperienze. Ma chiaramente si è subito pensato ad artifici più o meno raffinati per rendere più plausibili storie fantastiche completamente false.

Un altro gioco che gli ufonauti si divertono a fare è quello della «avaria», Esistono fin dal 1897 testimonianze, anche assolutamente inattacabili, di UFO in avaria i cui occupanti stanno prodigandosi per le riparazioni. In molti casi gli ufonauti escono dall'ordigno per ispezionarlo con le loro potentissime pile,

come ad esempio nei casi accaduti in Italia, Australia, Sud America, Scandinavia e Stati Uniti. I resoconti sono tanto simili fra loro che pare gli ufonauti si comportino esattamente sempre nel medesimo modo.

La «tecnologia superiore» di coloro che mettono in atto l'Operazione Cavallo di Troia, ha apparentemente costruito macchine volanti imperfette che si guastano con una discreta facilità. E naturalmente i residui di tali riparazioni cadono sempre nelle mani di appassionati ed ardenti ufologi. Se gli UFO fossero veri sarebbe logico si fermassero per le loro riparazioni sulla vetta di colline abbandonate o in luoghi completamente isolati; invece preferiscono le aie delle fattorie oppure grosse arterie vicine a grandi metropoli.

L'ingegnere elettronico sessantenne William «Eddie» Laxton di Tempie, Oklahoma, fu il protagonista di un bizzarro incidente di cui si interessò la stampa a lungo. Verso le 5,30 antimeridiane del 23 marzo 1966 il signor Laxton stava guidando sulla Highway 70 sul confine Oklahoma-Texas, per recarsi al lavoro alla base aerea di Wichita Falls, dove insegnava elettronica, quando gli comparve dinanzi un enorme oggetto a forma di pesce. Cercò immediatamente di inchiodare e riuscì a fermarsi a circa 50 yards di distanza dall'oggetto che occupava la strada con un'inclinazione di circa 45 gradi. La cosa era lunga circa 75 piedi.

«C'erano quattro luci brillantissime, tanto che un uomo ad un miglio di distanza avrebbe potuto comodamente leggere il giornale» disse Laxton. Anche internamente l'oggetto era illuminato e Laxton si accorse di ciò osservando un oblò trasparente di circa tre piedi di diametro. La struttura era a forma di pesce e presentava degli stabilizzatori orizzontali che grosso modo potevano misurare sui 21 piedi. Amici e conoscenti affermarono che Eddie possedeva una memoria di ferro e gli credettero quando disse di aver osservato sullo scafo della macchina un gruppo di simboli. Egli vide:

T o T

L L

4 4

7 1

6 6

8 8

Sulla fusoliera c'era anche un oblò diviso in quattro parti eguali e al di sotto si trovava una piccola porta che misurava all'incirca 4 piedi di altezza e

2 di larghezza. Ad un tratto si aprì e ne uscì un fascio di luce. Intanto, fuori dell'oggetto, un essere umanoide stava perlustrando la struttura con una pila. Non appena però si accorse di Laxton saltò velocissimo all'interno dello scafo e il portello si rinchiuse automaticamente. «Sono sicuro che si trattava di alluminio» asserì Eddie. A proposito dell'essere disse: «Aveva circa 30-35 anni, portava una tuta color verde. Mi parve di scorgere delle strisce, tre dietro e tre davanti. Quelle davanti erano disposte ad arco, quelle dietro a V».

Qualche secondo più tardi la nave spaziale «si alzò dal suolo e scomparve velocemente».

Chiaramente eccitato da ciò che aveva visto, Eddie, ripreso il suo viaggio si fermò nuovamente pochissimo dopo vicino ad un grosso rimorchio il cui conducente allibito gli riferì di essere stato inseguito per un certo tratto da una «cosa», che si era poi allontanata. Quando il fatto venne riportato dalla stampa saltarono fuori molti altri testimoni.

Eddie Laxton riferì attentamente tutta la sua avventura all'Air Force e due giorni dopo un gruppo di jeeps si fermò dinanzi alla sua casa. Laxton raccontò che «un colonnello ed altri militari desideravano vedere il luogo dell'atterraggio». «Li accompagnai sul posto, mi fecero un mucchio di domande e perlustrarono tutt'intorno con ogni genere di strumenti. Pareva che conoscessero benissimo ciò che stavano facendo».

Negli archivi dell'Air Force l'oggetto di Eddie Laxton viene indicato come «Non identificato». Ancora in merito all'uomo dell'avvistamento Laxton disse: «Era del tutto simile a me e a qualsivoglia uomo, se lo incontrassi di nuovo però lo riconoscerei subito».

Tra la marea di avvistamenti e contatti ve ne sono moltissimi di tono minore, in cui si parla di esseri minuscoli dalle fattezze simili agli gnomi, alle fate ed ai folletti dei racconti del tempo andato. Essi sono piccolissimi, solitamente vestiti con tute e elmetti trasparenti, oppure del tutto originali come i folletti delle tradizioni irlandesi. I testimoni oculari di avvistamenti simili sono stati colpiti con una certa frequenza da inconvenienti simili a quelli riscontrati a volte nei contatti ufologici: congiuntivite, paralisi, amnesia. Molti contattisti sostengono di aver visto questi gnomi saltellare sui mobili della loro casa o addirittura volare qua e là su dischi volanti in miniatura.

Una delle storie più fantastiche è accaduta ad una giovane donna di Seattle, Washington. Una notte del 1965, destatasi verso le due, si accorse di essere completamente paralizzata e di non poter proferire parola. Dalla sua finestra

aperta penetrò una palla grossa come una sfera di football, color grigio, che si posò sul pavimento. La ragazza avrebbe voluto gridare ma non ne era in grado soprattutto poi quando vide fuoriuscire dal mezzo volante cinque o sei piccolissimi personaggi che si misero subito al lavoro alla ricerca di un guasto. Terminato il lavoro risalirono sull'oggetto volante e ripartirono a tutta velocità. Solo allora riuscì nuovamente a muoversi. Il caso venne esaminato da J. Russel Jenkins di Seattle.

Si capisce ora perché ben pochi protagonisti di simili avventure desiderino narrarle ad altri ed anche perché la stampa ufficiale non se ne interessi lasciando l'incombenza a pubblicazioni di stampo occultistico. Tuttavia se si vuol venire a capo del mistero degli UFO non si deve trascurare proprio nulla, si imparerebbe davvero poco a considerare soltanto quelle cose che la nostra mente riesce ad accettare razionalmente.

Meno del 2% degli avvistamenti UFO sono riportati all'Air Force e cosa analoga vale per le numerose organizzazioni di ricerca ufologica. Diventa così complesso un esame completo della situazione su dati tanto miseri se si considera poi che per di più quasi tutti i testimoni non amano parlare che con parenti od amici delle loro esperienze.

A livello individuale questi avvistamenti non sono che semplici aneddoti e, attentamente esaminati quantitativamente, ci si aspetterebbe di trarre informazioni che rivelassero qualche cosa di estremamente positivo invece ci si trova di fronte ad un paradosso stupefacente.

Lo scopo del fenomeno e il numero schiacciante dei rapporti nega la sua validità.

Le varie organizzazioni di studi ufologici hanno esaminato ogni sorta di avvistamento con molta cura vagliando i casi più significativi ed i più oggettivi, trascurando di comprendere la vera natura del fenomeno. Ma in effetti, a ben osservare, si vede come i casi più eclatanti e maggiormente descritti, ben poco significhino nell'economia della ricerca in genere e non si leghino Infitto al reale problema.

I dati statistici e tutte le correlazioni che ho intrecciato fino ad ora hanno rivelato chiaramente che gli UFO non sono macchine che abbisognano di manutenzione, motori o combustibile. Essi sono, con ogni probabilità, metamorfosi energetiche e non esistono nei medesimi canoni esistenziali, ad esempio, di questo libro. Non sono cioè costruzioni permanenti di materia.

L'Operazione Cavallo di Troia ci ha spinti a credere prima negli angeli, poi nelle armi segrete, negli aerei fantasma, negli inventori misteriosi e ora negli

splendidi Venusiani.

Da ciò che ho tratto dalla mia esperienza d'indagine sulla problematica, ho potuto capire che i testimoni di avvistamenti ufologici riescono a sperimentare manifestazioni dirette di un genere del tutto particolare. Se li si esamina al microscopio si possono trovare coinvolti in essi fattori allucinatoti e psicologici.

Nel 1897 le astronavi fecero cadere dal cielo patate, giornali e messaggi che stupirono i testimoni; recentemente invece lasciano cadere strisce di metallo o scorie metalliche di varie colorazioni che fanno pensare a «intelligenze superiori che ci visitano regolarmente, dotate di una tecnologia avanzatissima». Molti contattisti a riprova della veridicità delle loro esperienze su altri mondi hanno esibito pietre lunari che però sono risultate esattamente eguali a quelle del loro giardino. I messaggi ricevuti da esseri spaziali riempirebbero un'intera biblioteca e mentre coloro che li suggeriscono dicono di giungere da altri mondi, si constata che il contenuto di tali messaggi è pressoché identico alle comunicazioni verbali dei medium e dei mistici. Non penso che l'astronave Saratoga fosse una realtà, come non credo lo sia stata neppure la nave spaziale del 1957. Concreto e reale fu invece il messaggio inviato dalla Saratoga e i rifiuti d'alluminio; ma non è piacevole dover finire in tribunale per provare l'esistenza degli extraterrestri sulla base di simili prove.

Dal momento che i dischi volanti non esistono in realtà come macchine fisiche, è necessario studiare attentamente i personaggi che dicono di aver avuto a che fare con essi. Il fenomeno UFO sembra essere estremamente soggettivo; e proprio queste esperienze di tipo personale sono per il nostro studio molto più importanti degli avvistamenti superficiali.

Come il canadese Wilbert Smith, il dottor Condon e molti altri, sono così costretto ad abbandonare l'esame dei poco significativi avvistamenti per gettarmi nell'analisi delle esperienze dei contattisti.

X
QUAL È LO SVOLGERSI DEL VOSTRO TEMPO?

Novembre 1966: due donne stanno tranquillamente sedute in un campo appena fuori di Owatonna, nel Minnesota, ad osservare una scena familiare: luci brillanti e sfolgoranti che danzano nel cielo come quasi ogni sera. All'improvviso una delle luci si stacca dalle altre e si avvicina a terra, poco distante dal luogo in cui sono le due donne. Una di esse manda un breve gemito e cade in una sorta di trance. L'amica, signora Butler, subito le si avvicina e sente uscire dalla sua bocca una voce metallica e fredda: «Qual è lo svolgersi del vostro tempo?» domanda la voce. La Butler, ripresasi dalla sorpresa, tenta disperatamente di spiegare concetti quali minuti, ore e giorni. «Che cosa… costituisce un giorno… una notte?» continua la voce.

«Un giorno è grosso modo lungo 12 ore così come una notte» replica la Butler. Dopo qualche altra domanda innocua ed innocente l'amica si riprende ed esce dallo stato alterato di coscienza. L'oggetto rivola via. Credendo di aver comunicato con degli extraterrestri tramite processi sconosciuti di telepatia, le due donne sono eccitatissime. Più tardi però il loro entusiasmo scema, quando tutti coloro a cui narrano il fatto dicono che sono state vittime di allucinazioni.

La signora Butler, dopo aver letto uno dei miei articoli, mi scrisse. Io la interpellai immediatamente per telefono e mi intrattenni con lei per quasi un'ora.

«È strano — disse — è la prima volta che parlo di questi argomenti senza che mi venga un fortissimo mal di testa».

Le posi le solite domande e lei mi diede risposte scontate. Mi disse che aveva strani problemi col telefono e che captava voci altrettanto strambe tramite la radio. Mi chiese:

«Mi dica, non c'è mai stato qualcuno che le ha detto di aver ricevuto visite di ufficiali dell'Air Force?»

«Sì, ho sentito storie del genere» risposi molto vagamente.

«Bene, lo scorso maggio (1967) venne qui un uomo, un certo maggiore R. French che disse di esser molto interessato agli UFO. Aveva un volto strano, olivastro e dei capelli troppo lunghi per essere un ufficiale dell'Air Force. Parlava benissimo l'inglese ed era educatissimo».

L'uomo era vestito con abiti nuovi di zecca: un vestito grigio con camicia bianca e cravatta nera. Venne con una Mustang che risultò (la figlia della signora ne aveva rilevato la targa) affittata a Minneapolis.

«Mi disse che gli doleva lo stomaco ed allora gli diedi un po' di Jello. Aggiunse che se non gli fosse passato il dolore sarebbe ritornato».

Ed infatti la mattina dopo il maggiore French ricomparve alla casa della signora Butler. Il suo stomaco doleva ancora e la signora allora, gli porse una tazzona di Jello.

«Sapete cosa ha tentato di fare: cercò di berlo! Pareva che non ne avesse mai visto, dovetti fargli vedere come lo si doveva sorbire con un cucchiaio!»

Il maggiore French non fece mai più visita alla signora ma comparve qualche tempo dopo presso alcuni suoi conoscenti a Forest City, Iowa, senza però corrispondere nella connotazione fisica. Anche qui si fece chiamare maggiore French di Minneapolis.

I Butler registrarono strani casi di poltergeist sin dalla ondata ufologica di Owatonna del 1966. Spesso oggetti d'ogni tipo si muovevano per proprio conto e bicchieri od oggetti di vetro si frantumavano da soli. La signora raccontò anche che un giorno, mentre stava osservando delle «piccole luci» le parve di percepire, oltre ad un freddo intenso, una mano sulla sua spalla ma, voltatasi, non vide nessuno.

«A volte mi è parso di scorgere strane attività e fermenti nei pressi degli alberi vicini a casa mia; ma qualche cosa mi ha sempre trattenuto dall'interessarmi di persona della cosa».

Quasi nessuno a Owatonna ha riferito all'Air Force dei numerosissimi avvistamenti avvenuti in città «Perché — disse la signora Butler — immancabilmente la risposta era: si tratta soltanto di gas meteorici».

Ad Owatonna si videro nel 1897 delle astronavi e nel 1880 il signor Dimant venne coinvolto in un caso di poltergeist. Nella sua casa si verificavano strani rumori e strani esplosioni, oppure il campanello della porta si metteva a suonare da solo. Forse questa piccola città suscita da sempre un interesse speciale nei misteriosi ultraterrestri.

La storia della signora Butler può apparire stravagante ma ne ho sentite a iosa del tutto simili. Spessissimo compaiono personaggi dalle caratteristiche simili al maggiore French che si spacciano per ufficiali dell'Air Force, e che presentano immancabilmente fattezze orientaleggianti e, cosa strana, abiti apparentemente nuovi di zecca. Persino le suole delle scarpe in certe occasioni appaiono vergini, così come taccuini o portafogli che vengono esibiti qualche volta. Ho raccolto tutte queste piccole annotazioni e non le ho mai né pubblicate né discusse con altri, mi sono servite come parametro segreto e personale per vagliare la validità di nuove storie.

Gli improvvisi e fortissimi mal di capo della signora Butler sono molto comuni in persone coinvolte in un avvistamento o in un contatto. Ed infine c'è l'episodio della sua amica in trance che ha detto alcune parole. Ciò accade ancor più frequentemente di quanto si possa immaginare. La frase «Qual è lo svolgersi del vostro tempo?» ha per me un significato particolare, poiché l'ho già sentita in altre occasioni da altri testimoni.

Nel dicembre del '67 un giovane studente Tom Monteleone, ebbe un contatto con un ufonauta che diceva di chiamarsi «Vadig». Qualche settimana più tardi Vadig comparve in un ristorante dove Tom lavorava come cameriere. Questa volta l'extra-umano, contrariamente alla prima apparizione in cui vestiva una tuta spaziale, indossava abiti assolutamente normali e nulla, se non forse gli occhi tiroidei, lo distingueva da un uomo qualunque. Ad ogni modo Tom incontrò Vadig quattro volte e sempre egli terminò le loro discussioni dicendo: «Ti vedrò nel tempo».

Il tempo è uno degli aspetti del fenomeno UFO tra i più importanti. Gioca senza dubbio una parte fondamentale e ancora ignota e probabilmente proprio nella sua natura, e non tanto nelle stelle, c'è la chiave risolutiva del mistero ufologico. Il nostro mondo esiste in tre dimensioni: altezza, larghezza e lunghezza. Filtro queste tre direzioni noi possiamo muoverci a piacere, avanti, indietro, per miglia, per metri… Se fossimo alti *25* piedi ed il nostro pianeta fosse Giove (molte volte più grande della Terra) dovremmo senza fallo modificare il nostro modo di misurare lo spazio e così lassù un pollice potrebbe equivalere ad un piede, un miglio a dieci miglia terrestri.

Lo spazio in realtà non esiste se non quando siamo noi a farlo vivere. Per noi la distanza tra gli atomi è tanto piccola che può venir calcolata soltanto con misure ipotetiche; però se vivessimo in un atomo logicamente la distanza, ad esempio, da un altro atomo sarebbe enormemente più grande. Una formica vive in un mondo di giganti dove un filo d'erba è un'enormità ed un albero un intero universo. Se le formiche hanno misure spaziali, un loro pollice

potrebbe essere la punta di uno spillo e un loro miglio meno di un piede dei nostri.

Come poter pretendere di ridurre l'universo in termini che ci siano propri? Non possiamo che percepire una parte soltanto dell'immensità che ci circonda, l'uomo infatti non è il prodotto definitivo e finale di un processo evolutivo perfetto.

Egli è soltanto l'inizio.

C'è un'altra misura umana, è il tempo. Contrariamente a ciò che si è verificato per le altre tre dimensioni, il tempo ci ha intrappolati. In esso possiamo muoverci solo in una direzione e cioè in avanti e questo movimento è retto da leggi fisiche. Non possiamo né scivolare indietro nel flusso temporale all'anno 1848, né tanto meno schizzare in avanti nel futuro all'anno 1984: siamo costretti in un momento temporale ben definito.

L'unico mezzo che abbiamo per superare il concetto restrittivo del tempo è quello di creare qualche cosa che lo superi. Costruiamo così grattacieli, piramidi, capolavori artistici, manufatti cioè che superino il tempo. La nostra vita si snoda in base al calendario e vivere senza tempo sarebbe una pura assurdità. Tuttavia esso non esiste affatto.

Questo istante esiste per noi e esso è condiviso da altri pianeti e da altre stelle nel cosmo.

La luce di un astro può impiegare 30 anni a raggiungerci: possiamo vedere l'esplosione di una nova 1000 anni dopo che essa si è verificata. Se i nostri telescopi fossero potenti a sufficienza potremmo addirittura penetrare nel passato, potendo osservare quell'evento verificatosi 1000 anni fa.

Abbiamo imparato a misurare il tempo osservandoci intorno. I giorni e le notti sono determinate dal movimento di rotazione su se stessa che ha la Terra e i nostri anni sono la somma dei giorni che il nostro pianeta impiega per compiere un giro completo intorno al Sole. Le nostre vite dipendono dallo svolgersi degli anni. Se la Terra non ruotasse, non ci sarebbero giorni; se non girasse intorno al Sole non avremmo gli anni; se fossimo più grandi, più piccoli o vivessimo ad esempio su Ganimede, una delle lune di Giove, il nostro tempo sarebbe diverso.

Pensiamo ad un pianeta appartenente ad un sistema bistellare. La sua orbita è fatta in modo tale che il pianeta ha costantemente le due facce in luce, non esiste l'alternanza giorno-notte e gli abitanti così non hanno modo di misurare il tempo, secondo i nostri criteri. Vivrebbero in un vuoto temporale. Il gruppo delle Pleiadi è composto da più di duecento stelle, delle quali sette sono

visibili ad occhio nudo e molte accoppiate in sistemi binari. Gli astronomi dicono che si tratta di agglomerati senza vita; forse però fra qualche milione di anni le cose potrebbero mutare.

Da ciò che sappiamo sul complesso delle Pleiadi esse ruotano negli spazi cosmici attraverso nubi di gas radianti letali, che impedirebbero ogni forma di vita.

Il contattista Albert K. Bender scrisse un libro con moltissimi riferimenti e assai completo che gli ufologi derisero bravamente. In esso, tra le altre cose, diceva che gli extraumani scesi in contatto con lui, erano costretti sul loro pianeta di origine a vivere sottoterra perché in superficie, periodicamente, enormi nuvole di gas radianti falciavano ogni forma vitale. All'uscita del libro di Bender *Flying Saucers and the Three Men*, si pensò alla solita ciarlatanata; oggi però che molte sue affermazioni si sono rivelate ben fondate, il volume meriterebbe una rilettura.

Se gli UFO appartengono davvero a intelligenze extraterrestri le Pleiadi potrebbero esser un luogo di provenienza da non sottovalutare. È possibile che gli antichi, magicamente affascinati dal numero sette, abbiano esagerato nel considerare questo gruppo stellare; ma è altrettanto possibile che abbiano attinto a conoscenze particolari e meravigliose sul loro conto. Antropologi e ricercatori si sono fortemente meravigliati nello scoprire che le solitarie tribù del Sud America o le selvagge popolazioni dell'Australia possedevano un tipo di venerazione particolare per le Pleiadi che, come nell'antico Medio Oriente, chiamavano le Sette Sorelle. In molte leggende folkloristiche le Pleiadi sono indicate come patria del popolo celeste. Si parla di esse anche nelle antiche leggende degli Indiani d'America e nella Bibbia. Nel libro di Giobbe troviamo una frase enigmatica: «Puoi forse tu incatenare le dolci influenze delle Pleiadi o le radiazioni di Orione?»

In molte esperienze di contattisti Orione rappresenta il mondo d'origine di un popolo celeste che ha cattive intenzioni nei nostri confronti. A. Bryant, famoso contattista inglese, rivelò che il 24 aprile 1965 un ufonauta gli disse che molte forze di Epsilon si trovavano già sulla terra sotto forma di fenomeni di poltergeist. Epsilon Orioni è la stella centrale del gruppo di Orione. La Bibbia ha ancora altri passi in cui Orione viene citata per indicare le forze malvagie; mentre le Pleiadi stanno a significare il bene e la positività.

DILATAZIONE DEL TEMPO

Si è parlato molto dei viaggi a velocità della luce nei quali il protagonista ringiovanisce rispetto ad un sistema di coordinate non scorrenti a tale

velocità. È stato Einstein a scoprirlo affermando che, tanto più velocemente ci si muove nella coordinata spazio tanto meno lo si fa in quella temporale. Il tempo così diviene un campo del tutto ipotetico. La letteratura utopica si è divertita moltissimo nell'ipotizzare migliaia di racconti basati sul paradosso temporale dove astronauti in giro per il cosmo, ritornati sulla terra, la trovano invecchiata di centinaia di anni, mentre per loro è trascorso solo qualche mese.

I fisici eisteniani sostengono che nulla può superare la velocità della luce, perché altrimenti si trasformerebbe in massa infinita riducendosi ad energia pura. Se vogliamo sconcertare ancora di più la nostra mente possiamo pensare che, al limite, un'energia pura potrebbe muoversi a frequenze tanto alte da raggiungere velocità così impensabili da rimaner statica e ferma! Alcuni tipi di energie al di là dei raggi cosmici del nostro spettro, potrebbero avere frequenze così elevate da apparirci senza moto. Attualmente è al lavoro in questo campo una grossa equipe di fisici statunitensi. Essi stanno cercando di realizzare l'apparecchiatura necessaria a tali esperimenti.

Questo genere di altissime frequenze potrebbe trovarsi al di fuori del nostro campo temporale, oppure trovarsi tutt'intorno a noi senza possibilità di essere percepite. Possiamo solo congetturare sulla loro natura ma per ora non scoprirle, come successe per la teoria atomica, ipotizzata da secoli, ma solo ora scientificamente dimostrata.

Per chiarire ancora una volta: se un astronauta riesce a muoversi più lentamente nel campo temporale grazie ad un'accelerazione fantastica in quello spaziale, è ben possibile che particelle muoventesi a frequenze inaudite ed inimmaginabili riescano a sfuggire completamente all'intero nostro campo temporale.

Ed ora domandiamoci, tutto ciò può in qualche modo essere inerente al fenomeno degli UFO?

In questo libro, finora, ho tentato di dimostrare che gli UFO non sono altro che trasformazioni, apparizioni apparentemente materiali che potrebbero essere composte da energie ad altissima frequenza. Se è in effetti così, si deve aggiungere allora un'altra componente: l'ordine o l'intelligenza.

Il fenomeno UFO pare essere ben controllato, segue modelli d'azione intelligenti e se gli oggetti stessi sono manifestazioni di altissime energie esse, presumibilmente, devono venir guidate da qualche cosa di razionale. Non solo infatti gli UFO entrano nel campo delle frequenze visibili, ma assumono forme ben definite e per noi ragionevoli compiendo azioni e manovre che

paiono intelligenti.

Siamo così arrivati alla fonte, alla sorgente di tutto. Essa è una forma di *energia intelligente* che opera nel punto massimo, per quanto riguarda le frequenze dello spettro. Se una tale energia esiste essa compenetra tutto l'universo e lo regola controllandolo. A causa della frequenza altissima, tanto che le particelle di energia sono virtualmente immobili, la fonte di tutto non ha assolutamente bisogno di alcun tipo di rifornimento, nell'accezione che noi attribuiamo a questo termine. Potrebbe creare e disfare a piacere, manipolando energie a frequenze inferiori; vivere al di fuori del tempo, perché esistente al di là del campo temporale; essere infinita perché non assolutamente determinata da coordinate dimensionali.

All'interno di questa energia sovrana potrebbero esistere altre sub-energie oscillanti a più basse frequenze. Esse, pur essendo alla fin fine sempre sotto il controllo dell'energia universale, potrebbero mantenere una certa indipendenza, riuscendo a loro volta a manipolare altre forme energetiche inferiori. Ma si tratterebbe soltanto di autonomia apparente perché non potrebbero in nessun caso sfuggire dai piani più complessi d'azione dell'energia più alta.

Un computer funziona mediante un sistema di immagazzinamento e distribuzione di impulsi elettrici. Un complesso sistema di interruttori e transistor forma il circuito che fornisce informazioni con semplici impulsi negativi o positivi. In cibernetica si lavora con il sistema binario, dove lo 0 indica il negativo e l'1 il positivo. Inserita una domanda nel computer la risposta si presenta tratteggiata con questi numeri, noti col nome di numeri-binari.

Il cervello dell'uomo funziona alla stessa maniera. Bilioni di contatti, noti col nome di sinapsi, mettono in comunicazione circuiti complicatissimi di nervi. Se si afferra, si annusa e ci si punge un dito con una rosa, il ricordo e la sensazione di queste azioni si registra nella memoria tramite bilioni di sinapsi. Altri circuiti formano la banca dei dati cosicché si riesce immediatamente a distinguere una rosa dopo che la si è vista la prima volta.

Il cervello dei piccoli è tutto aperto a informazioni di tipo sensoriale, ma mano a mano che si cresce la mente registra ogni tipo di esperienza e tutto ciò che si è visto, udito, letto o fatto. La mente dei giovani, specialmente prima che si entri nell'età detta della ragione, è pertanto una tabula rasa perfettamente vergine, aperta a tutto e non ancora influenzata da opinioni e conclusioni. E ciò è un nodo importante nel mistero degli UFO.

I nostri computers o i nostri cervelli, sono meccanismi complicati che vagliano in continuazione e registrano i dati che affluiscono tramite i sensi, dal mondo che ci circonda. Forse, se fossimo in uno stato esistenziale di pura energia, ciascuna particella potrebbe funzionare come sinapsi e le informazioni potrebbero venir immagazzinate con una lieve modulazione di frequenza. Così il ricordo di quella rosa potrebbe venir registrato ad una certa frequenza e l'intera forma energetica potrebbe sintonizzarsi, al bisogno, su quel tipo di frequenza proprio come si sintonizza una radio ricevente. In altre parole, non sarebbero necessari complicatissimi circuiti e non servirebbe un supporto fisico.

Se la forma energetica è infinita, fuori dal tempo, e permea l'intero universo, dovrebbe avere anche una conoscenza completa, essere onnisciente. Non le occorrerebbero né occhi per vedere né orecchi per sentire, e, come il Monte Everest supera ogni altro rilievo terrestre, così essa dominerebbe incontrastata ogni altra forma energetica inferiore.

In questo istante potrebbe compenetrare il vostro corpo e, al limite, manipolare le energie a bassa frequenza che vitalizzano il vostro cervello, dominando così i vostri pensieri. L'umanità ha da sempre immaginato questa sorta di energia e da sempre l'ha adorata.

IL MODUS OPERANDI DELLA PROFEZIA

La prima conclusione è che gli UFO provengano da un contesto temporale al di là del nostro; la seconda è che la «fonte» conosce perfettamente non solo gli eventi terrestri ma le vite di ciascun essere umano. Poiché spazio e tempo si sono rivelati concezioni non affatto assolute queste due conclusioni sono compatibili fra loro.

Immaginiamo un ragazzo dinanzi ad un microscopio. Sta esaminando un piccolissimo microbo con una durata vitale di soli sessanta secondi. Ad un certo punto introduce nel suo ambiente naturale, una goccia d'acqua che gli pare infinita, la punta di uno spillo. Supponiamo che il microbo abbia una specie di apparato sensoriale. La punta di spillo gli apparirà immediatamente come un corpo del tutto estraneo e sconosciuto ad ogni sua esperienza precedente. Il piccolo microbo inizia immediatamente uno studio accurato dell'oggetto e dopo averlo analizzato stenderà un lungo rapporto scientifico. Nel momento in cui il ragazzo toglie la punta di spillo dalla goccia d'acqua, la cosa misteriosa per il microbo non esiste più, svanisce, perché fuoriesce dal suo spazio tempo.

Cinque minuti più tardi il giovane studioso reinserisce la punta dello spillo

nella medesima goccia d’acqua. Nel frattempo si sono succedute alcune generazioni di microbi. Il nuovo microbo, visto l’arcano oggetto nel suo mondo, si precipita in biblioteca e scopre la relazione del suo predecessore. Legge: strani oggetti di origine e natura sconosciuta comparvero improvvisamente nei tempi antichi. Per il ragazzo al microscopio son passati soltanto cinque minuti e per il nostro evolversi temporale i due eventi sono quasi contemporanei.

Proviamo a rimescolare le cose. Ora *noi* siamo al posto dei microbi. Potrebbe essere possibile che gli eventi UFO siano per gli ufonauti qualcosa di simile ai cinque minuti del ragazzo al microscopio, e cioè siano quasi simultanei? Con ciò non voglio paragonare la nostra situazione a quella del microbo, perché esso non solo non si rende conto della possibile esistenza di un qualche cosa al di fuori del suo mondo, ma non percepisce neppure il senso della sua esistenza.

Può essere che per un’intelligenza grandissima gli eventi umani accadano simultaneamente. Il ragazzo che osserva il microbo al microscopio è, in un certo qual modo, in grado di prevedere già qualche secondo prima che il piccolo essere vivente si imbatterà in un ostacolo, può cioè predirne con facilità il futuro. In un solo minuto del nostro tempo, può osservarne la nascita, la crescita, la riproduzione e la morte. La cosa è interessante per il ragazzo; ma non poi così fondamentale. Può osservare, ad esempio, un altro microbo, enorme nei confronti del primo, che, immerso nella stessa goccia d’acqua si dirige a distruggerlo; può anche però intervenire evitando il disastro, con molta semplicità, reinserendo ad esempio nuovamente la punta dello spillo sul vetrino, impedendo al microbo malintenzionato la strage che si apprestava a compiere. Può, in altre parole, manipolare il microbo come desidera, non può però comunicare con lui.

Se una intelligenza enorme, gigantesca, desiderasse o avesse bisogno di comunicare con forme intelligenti inferiori, sorgerebbero un mucchio di problemi. Le comunicazioni dovrebbero venir condotte molto semplicemente in modo da essere comprese dalla forma vitale d’intelletto inferiore. Si dovrebbero trovare schemi di relazione facilmente attuabili tramite i quali poter incanalare i contatti. La suprema intelligenza poi potrebbe desiderare di comunicare concetti elevatissimi, totalmente fuori comprensione per l’interlocutore sprovveduto.

L’unico metodo allora, sarebbe quello di spezzettare le nozioni da propinare in frammenti semplicissimi, abbordabili dall’intelligenza inferiore. Tutta l’operazione potrebbe durare solo pochi istanti per il trasmittente ed

invece coinvolgere migliaia di anni del ricevente.

A compimento di tale comunicazione, possono essersi cioè verificati un gran numero di eventi che, uniti e modellati secondo un piano logico e prestabilito, assumono le connotazioni di una conoscenza o di un'informazione *in toto*.

Gli eventi ufologici seguono da secoli i medesimi piani d'intervento. La maggioranza di essi si verifica al mercoledì e al sabato tra le 6 e le 8 pomeridiane, prova che si tratta di momenti singoli, coordinati razionalmente, di un piano molto complesso. Man mano che si procede nello sviscerare questo complicato mosaico cosmico, questa intenzione nascosta compare sempre più evidente. Abbiamo purtroppo male interpretato molti avvenimenti che ci hanno riguardato, e solo ora siamo in grado di incominciare a capire correttamente le manifestazioni delle energie ad alta frequenza.

Spesso il fenomeno UFO è personalizzato, si attaglia cioè alla natura ed alla personalità del protagonista. Sia gli oggetti che i loro occupanti sono in grado di assumere forme svariatissime e i contattisti sono soliti fornire informazioni inerenti in modo abbastanza fedele alle loro convinzioni.

Ricercatori UFO che partono all'esame del fenomeno con una teoria preconcetta da dimostrare, trovano tantissime prove e tantissime, apparentemente, valide testimonianze della loro ipotesi. La mia lunga esperienza in questo campo mi ha portato ad eliminare dati all'apparenza validissimi che però si scoprirono mutati ad arte; i testimoni non erano i perpetratori di tali inganni ma soltanto, le vittime.

Gli scopi apparenti per fornire dati falsi possono essere molti. La maggior parte è destinata a provocare confusione. Alni sono stati elaborati per sostenere teorie assolutamente sballate create però per il raggiungimento del vero. Ciò che però è ancor più sconcertante è il fatto che in effetti anche queste manipolazioni fraudolente sono un anello decisivo della complessa catena del fenomeno. Se lo conoscessimo completamente e tutto in un colpo, infatti, ne verremmo schiacciati in modo inesorabile. E' indispensabile prima preparare la natura umana a credere nella sua utilità in un piano cosmico. In tal modo può essere provvidenziale che mistificazioni di ogni genere si spandano per il mondo, sotto le sembianze del vero. Ci sono stati però molti uomini che non si sono lasciati ingannare e che hanno colto la verità. Si tratta dei filosofi e delle menti più brillanti dell'umanità.

Sulla terra esistono delle piccole finestre che si affacciano su quest'altro mondo invisibile. Se avessimo strumenti adatti a scoprirle le individueremmo

come punti focali di onde ad altissima frequenza, e altro non sarebbero che i «raggi» di cui si parla nell’antichità. Essi potrebbero giungere da Orione o dalle Pleiadi, come si diceva una volta, oppure far parte di una forza immane che imprigiona tutto il cosmo. Gli UFO ci hanno fornito l’evidenza che essa esiste. Ed ora, con calma, vediamo perché.

XI
STATE ALTERANDO L'EQUILIBRIO DELL'UNIVERSO!

Un aereo dell'Air Force argentina si abbatté nei pressi di Quilino in Argentina nel 1957 e fu l'innesco di una delle numerosissime e «ridicole» storie di contatti nate come funghi negli ultimi vent'anni. Il comando aeronautico inviò tre uomini per cercare di recuperare tutto ciò che dell'equipaggiamento o dell'aereo era ancora utilizzabile. La sera del 20 agosto due dei tre uomini si recarono in città per far provviste, il terzo rimase invece nella tenda che costituiva la loro base operativa.

Ben presto gli parve di udire un alto ronzio. Uscì incuriosito dalla tenda e vide, con sua enorme meraviglia, un grosso disco metallico che si stava avvicinando. Spaventatissimo, rientrò nella tenda per prendere la pistola; che però non riuscì ad estrarre, per qualche forza misteriosa che glielo impediva, dalla custodia.

Pietrificato dal terrore, stringendo in pugno il fucile, il giovane aviatore udì una morbida voce che sembrava provenire dal misterioso oggetto. Essa gli disse, parlando la sua lingua, di non aver paura e rivelò che i dischi volanti altro non erano che navi spaziali costruite in una base segreta nei pressi di Salta (luogo tra l'altro molto famoso per ogni sorta di avvistamenti UFO).

«Intendiamo aiutarvi — proseguì la voce — perché voi uomini state distruggendovi con un uso errato dell'energia atomica». Detto ciò non si udì più nulla e il disco scomparve in cielo. Il giovane fu così scosso dall'esperienza che la riferì integralmente al comando. La cosa venne presa molto seriamente e il *Diario de Cordoba*, uno dei principali quotidiani d'Argentina, riportò completamente il misterioso episodio.

Sebbene sia l'Air Force che numerosi gruppi di studi ufologici discreditino i contattisti e le loro esperienze, le avventure con contatti extraumani si susseguono incessantemente. Esse sono tanto fantasiose che in un primo tempo non le prendi neppure in considerazione; ma quando ti accorgi che ovunque, in Italia, Brasile, Svezia, Africa, Unione Sovietica, Australia… i

fatti si perpetuano in modi del tutto simili, incominci a pensare che anche questi fatti meritino di essere considerati.

Prendiamo ad esempio la fantastica storia narrata da Stuart Whitman, attore di Hollywood di chiara fama. Egli dichiarò che durante lo spaventevole blackout di New York venne attirato alla finestra della sua camera d'hotel al ventesimo piano, da un ronzio del tutto particolare. Vide due dischi volanti una blu ed uno arancio e immediatamente percepì nitidamente una voce. Whitman raccontò: «Essi avevano timore della terra, perché i suoi abitanti, senza rendersene conto manipolavano quantità enormi di energie che stavano alterando il perfetto equilibrio del cosmo… il blackout di New York voleva esser un monito ed una dimostrazione delle loro forze e della loro possibilità di bloccare a piacimento ogni attività sulla faccia del nostro pianeta». Nessuno a New York disse di aver visto i due dischi citati da Whitman e nessuno udì quella voce davvero strana; ma l'attore ancor oggi sostiene quel suo resoconto con fermezza. Allora, come ora, non cercò certamente pubblicità, visto che non ne aveva bisogno, o per lo meno non certo poteva desiderarne di quel genere.

Anche il signor Helio Aguiar non cercava sicuramente della notorietà quando nel 1959 raccontò la sua avventura al giornalista brasiliano Joao Martins. Aguiar, impiegato di banca a Bahia, Brasile, non solo disse di aver ricevuto un messaggio da un UFO, ma esibì alcune fotografie per illustrare la sua vicenda.

Mentre stava procedendo in motocicletta in Piazza Piata il 24 aprile 1959, Aguiar osservò un disco argenteo nel cielo della città. Immediatamente scattò alcune fotografie e le portò subito dal signor Gordon Creighton per lo sviluppo. Proprio il fotografo raccontò: «Il signor Aguiar ad un tratto disse di sentire una fortissima pressione nel capo e venne preso quasi subito da uno stato di confusione mentale. Sentiva che qualcuno o qualcosa gli stava ordinando di scrivere qualche parola. Pareva ipnotizzato. Mentre stavo sviluppando la quarta fotografia perse i sensi completamente e non si rese più conto di ciò che gli accadeva intorno».

Come il profeta Daniele o Joseph Smith dei Mormoni, il signor Aguiar andò in trance. L'ultima cosa di cui si ricordò fu che stava in sella alla sua motocicletta quando l'UFO comparve. Stretto nella sua mano c'era un pezzetto di carta con un breve messaggio: «L'equilibrio dell'universo è in pericolo. Stiamo controllandovi e siamo pronti ad intervenire».

L'equilibrio dell'universo… È davvero una strana coincidenza che questa frase ritorni così spesso.

Due anni prima del messaggio captato da Aguiar un gentiluomo inglese sostenne di esser stato prelevato per un'insolita gita da un UFO. Il suo nome è James Cook di Runcorn nel Cheshire. Cook sostenne di aver visto un UFO verso le 2,15 del 7 settembre 1957. Mentre lo stava guardando affascinato, l'oggetto cambiò colore, dal blu al bianco e finalmente divenne rossastro. Disceso dal cielo si posò a breve distanza da lui. Quindi una voce suadente che fuoriusciva dal velivolo lo invitò a bordo. Dall'UFO si estroflesse una scaletta e la voce gli suggerì «Sali».

Obbedì e si trovò in una vasta camera illuminata da alcune luci mimetizzate di cui non si capiva l'origine. La voce gli suggerì di togliersi gli abiti di dosso e di mettersi una delle tute che c'erano nella stanza. Non appena ebbe terminata questa operazione gli venne ordinato di lasciare quella nave e di salire su di un'altra atterrata poco vicino. Qui incontrò una ventina di strani personaggi, molto più grandi di lui, che lo condussero in giro per lo spazio. Gli dissero di giungere dal pianeta Zomdic, appartenente ad un altro sistema solare e sconosciuto agli astronomi. Gli rivelarono anche, tra le altre cose, che i loro scafi non potevano muoversi in condizioni atmosferiche di umidità, perché il loro schermo o campo elettrico propulsivo ne poteva risentire. I dischi volanti poi erano usufruiti soltanto in vicinanza della Terra e non erano in grado di muoversi negli spazi siderei.

Gli venne rivelato: «L'umanità sta danneggiando l'equilibrio del cosmo, usando la forza invece dell'armonia. Avvisa il tuo popolo».

Cook rispose: «Nessuno mi crederà, ne sono sicuro».

Dopo qualche ora di viaggio venne riportato a terra esattamente nel medesimo luogo in cui era stato prelevato. Naturalmente narrò tutta la sua avventura alle autorità e quindi se ne tornò buono buono al suo giardino nella campagna inglese. Come la maggior parte dei contattisti non scrisse nessun libro né pubblicò le sue memorie; il pianeta Zomdic non è stato mai citato nella vasta casistica ufologica.

Il signor Cook mostrò alla signorina Thelma Roberts che lo intervistò per *Flying Saucers Review*, il segno di una ferita che si era procurato scendendo dalla scala dell'UFO al termine della fantastica avventura spaziale.

Un altro contattista che non desiderò assolutamente trarre alcun interesse o guadagno dal suo incontro con esseri di altri mondi è un italiano, di Roma, l'ingegner Luciano Galli. La sua storia è ancor più fantasiosa di quella del signor Cook; però, la si creda o no, si deve riconoscere che contiene tutte le peculiarità più salienti che contraddistinguono un contatto ufologico.

Il signor Galli aveva appena lasciato casa sua dopo pranzo (era il 7 luglio 1957) per ritornare al lavoro, quando venne raggiunto da un'auto Fiat color nero dalla quale scese un uomo dagli occhi scuri che gli chiese:

«Si ricorda di me?» Galli rammentò di aver già visto l'uomo per le strade di Roma e di aver sentito un vivo desiderio di parlargli, senza però averlo fatto, e quindi rispose:

«Certo, mi ricordo».

«Mi segua allora, per piacere» lo invitò l'uomo.

«E dove, se è lecito?» controbatté il Galli.

«Non abbia paura», fu la risposta, «non le accadrà assolutamente nulla».

Galli allora, quasi impulsivamente, salì in macchina. A bordo si trovava un altro individuo, più piccolo di quello che gli aveva parlato, dai lineamenti delicati, seduto al volante. Si diressero verso Croara, appena fuori Roma e si fermarono in un campo dove un disco volante li stava attendendo. Dalla zona centrale della parte inferiore del disco discese una specie di cilindro metallico con una piccola porta. L'uomo che lo aveva interpellato lo fece salire nel cilindro che li portò all'interno del velivolo che si illuminò immediatamente con il lampo di due flashes.

«Non abbia paura» gli disse lo sconosciuto, «le abbiamo fatto soltanto una fotografia».

Da un piccolo oblò che si trovava nella camera in cui era stato condotto, poteva vedere che il disco volante si era alzato in volo e il suolo allontanarsi sempre più velocemente. In pochi minuti raggiunsero nello spazio un gigantesco oggetto a forma di sigaro che Galli stimò all'inarca lungo sui 600 m. Una luce molto brillante lo circondava e nelle sue fiancate si apriva una serie di portelli ciascuno dei quali serviva da ricovero ad un disco volante.

«Questa è una delle nostre astronavi» gli spiegò l'extraterrestre. Il loro disco volante si infilò in uno dei boccaporti e quando Galli ne discese si trovò in una vastissima stanza.

«Vidi almeno quattro o cinquecento persone, tutte indaffarate in qualche attività» ricordò Galli.

Gli venne fatta visitare l'aeronave, gli vennero mostrate immense biblioteche, le sale di comando e le camere di controllo. Meno di quattro ore più tardi venne ricondotto a terra e non parlò dell'avventura con nessuno fin quando un reporter che aveva annusato qualcosa nell'aria non lo intervistò sul

caso nel 1962.

Galli dichiarò: «Non mi interessa che cosa possa pensare la gente. Io so soltanto che tutta la vicenda è vera e non obbligo nessuno a credere senza convinzione».

Nel '57 si verificarono miriadi di contatti resi noti e chissà quanti rimasti sconosciuti. Un altro episodio interessante è quello che ebbe per protagonista il noto avvocato brasiliano, professor Joao de Freitas Guimaraes, di S. Sebastiano.

Egli sostenne di aver compiuto un viaggio su di un UFO nel mese di luglio anche se per molto tempo tenne per sé il fatto tanto clamoroso, mettendone solo al corrente l'amico, il giudice Alberto Franco.

Una sera mentre stava camminando lungo la spiaggia di Bela Island, in Brasile, vide un getto d'acqua schizzare dal mare e un oggetto metallico fuoriuscirne puntando verso la costa. Con sua enorme sorpresa ne discesero due esseri alti all'incirca 5 piedi e dieci pollici vestiti con tute verdi che dopo averlo avvicinato gli fecero comprendere che desideravano si recasse a bordo del loro mezzo volante. L'avvocato parlò loro in francese, inglese, italiano, portoghese, ma non ricevette alcuna risposta. Dal momento che non gli parvero malintenzionati e che la cosa incominciava ad interessarlo, accettò il muto invito, salì su di una scaletta che penzolava dall'aeronave e vi penetrò con l'aiuto dei due silenziosi personaggi.

La scaletta venne ritirata e il portello serrato. Guimaraes si trovò in un piccolo scompartimento con una finestrella. Non appena l'oggetto si librò nell'aria, si meravigliò nel vedere dell'acqua sugli oblò e domandò: «Sta piovendo?». La risposta gli venne per via telepatica: l'acqua era provocata dalla forte rotazione del velivolo.

Per circa cinquanta minuti (il suo orologio si era bloccato) l'UFO si mosse a discreta velocità nell'atmosfera. Guimaraes durante il viaggio cercò di conoscere natura e provenienza dei suoi ospiti ma non gli fu data risposta. Gli venne mostrata soltanto una carta stellare molto confusa e riferito che essi avevano intenzione di tornare e di incontrarsi nuovamente con lui. Al termine della «gita spaziale» lo riportarono nel luogo dove lo avevano prelevato e solo sei mesi dopo il protagonista raccontò la sconcertante esperienza all'amico Lincoln Feliciano, che la rese di pubblico dominio. Il dottor Guimaraes divenne così una celebrità in campo ufologico e fu molto sorpreso dalla serietà con cui il suo racconto venne recepito da stampa e pubblico.

Nel libro di John Fuller *Interrupted Journey* si narra dei coniugi Barney e

Betty Hill che sotto ipnosi ricordarono di esser’ sfati prelevati da un UFO e di aver vissuto una strana avventura. Anche in questo caso gli orologi si fermarono.

Ma forse il fatto più clamoroso di contatto degli anni ‘56-‘57 è quello di Howard Menger scoperto da Long John Nebel, brillante animatore di un programma radiofonico serale sulla stazione WOR. Long John aveva appena iniziato la sua carriera alla radio ed aveva bisogno di scovare un argomento che procurasse intorno alla sua trasmissione molta attenzione. Lo trovò nell’ufologia e suscitò un grosso interesse con le sue interviste a contattisti, mistici e testimoni di avvistamenti. Le prime apparizioni di Menger alla trasmissione di Long John provocarono nella sua piccola città di High Brigde nel New Jersey un vero e proprio pandemonio. Menger infatti sosteneva che spessissimo dischi volanti atterravano nel cortile della sua abitazione e ufonauti erano spesso ospiti a casa sua per una tazza di caffè.

Menger, uomo cordialissimo e buon oratore, disse che venne contattato per la prima volta appena reduce dalla seconda guerra mondiale. Nel giugno del ‘46 atterrò improvvisamente presso la casa dei suoi genitori un UFO dal quale discesero due uomini, vestiti di uniformi color grigio-blu e dai capelli biondi, ed una donna, che indossava una tuta color pastello che quasi pareva brillare. Ella gli disse di aver 500 anni e prima di andarsene gli consigliò di sviluppare e curare i suoi poteri mentali per esser pronto a ricevere altre comunicazioni. Si suppone che gli sia stato ordinato di star con la bocca ben chiusa fino al 1957.

E così attese. Nel 1957 gli UFO incominciarono ad apparire a High Bridge. Li videro in molti e ci furono persino molte persone che sostennero di aver visto Menger intrattenersi con i visitatori cosmici.

Il libro di Menger *From Outer Space to You*, ci racconta vicende ancor più bizzarre di quelle di George Adamski. L’autore sostiene di aver avuto moltissimi contatti con persone, apparentemente umane, che lo introdussero nell’incredibile gruppo silenzioso dei «contattisti»; di aver fatto parecchi viaggi sugli UFO e una volta di aver ricevuto l’ordine di comperare una scatola di occhiali da sole e di abbandonarla in un campo isolato in piena notte.

Il libro contiene una gran quantità di storie stranissime che parlano di occultismo, telepatia, percezioni extrasensoriali, come sempre imbevute di una filosofia piuttosto grossolana basata sulla legge dell’armonia. Malgrado alcuni spunti di sfondo religioso e mistico, Menger sembra molto interessato alla descrizione di diete e ricette, presumibilmente insegnategli dagli ufonauti,

tanto è vero che le ultime sessanta pagine formano un trattato dal titolo «Nuovi concetti di dietetica».

Menger, tra un atterraggio ed un contatto, narra molti episodi singolari quale quello in cui si dice che il sergente Cramer inseguì a lungo a Bedmister, una giardinetta verde chiaro targata WR E79 che era appartenuta a Menger, senza raggiungerla. Il fatto venne portato allora in tribunale. Menger, che non possedeva più la macchina, cadde dalle nuvole. Il sergente Cramer disse al giudice di aver inseguito l'auto fino ad un semaforo dove scomparve letteralmente. La chiara visibilità della notte avrebbe impedito una sparizione improvvisa; ma l'automobile scomparve effettivamente. La cosa ancor più strana però venne fuori dopo: Menger non solo non aveva più l'auto ma da anni essa era stata smantellata.

«Avete visto un'auto fantasma, che altro posso mai dirvi! — si pronunciò il giudice — È senza dubbio il caso più strano della mia lunga carriera!»

In uno dei suoi frequentissimi contatti a Menger venne detto: «Amico carissimo, la Terra è il campo di battaglia di Armageddon e la lotta è per i corpi e le anime degli uomini… su questo pianeta esiste un gruppo potentissimo che possiede vaste conoscenze tecniche, di psicologia e, cosa più grave di tutte, di terapia del cervello.

«Esso non solo sfrutta gente di questo pianeta, ma persino elementi di Marte e uomini del vostro pianeta di cui nulla si sa, gente che vive inosservata e ancor oggi sconosciuta nell'anonimato».

Il libro di Menger fu pubblicato da Gray Barker nel 1959 e incontrò ottime vendite. In quel tempo non più di 30.000 persone si interessavano di ufologia e, un libro che raggiungeva le 3.000 copie poteva già considerarsi un best-seller e quello di Menger lo fu senza dubbio. Ma non si limitò al libro, incise anche un disco che disse ispirato dalla musica extraterrestre. L'impressione in effetti fu di un Menger strimpellante in modo osceno ad un pessimo piano.

Durante una delle sue prime trasmissioni con Long John una densa folla di persone si raccolse presso lo studio radiofonico dove andava in onda la trasmissione. Tra i molti presenti Menger incontrò una splendida ragazza di nome Maria che proveniva da un altro pianeta, come Menger confidò ad alcuni amici, e per la quale divorziò. Il suo vero nome era Costance Weber e Maria era il suo nome spaziale lo pseudonimo col quale firmò il suo libro *My Saturnian Lover*. L'amante saturniano non era altro che Menger, il quale aveva saputo dai suoi amici cosmici che la sua vera origine risaliva al pianeta Saturno.

Agli inizi degli anni ‘60 Long John presentava uno spettacolo alla televisione e naturalmente convocò tra i primissimi ospiti della trasmissione il misterioso Howard Menger. Menger era ben noto per la sua estrosità, per il suo talento dialettico, per il suo bagaglio di esperienze favolose o per lo meno così pensava il produttore Parris Flammonde. Quella sera però già prima dell’inizio della trasmissione Menger appariva strano, quasi irriconoscibile. Come al solito Long John non scambiò col suo ospite che qualche convenevole senza accennare neppure minimamente a ciò che si sarebbe detto in trasmissione perché sarebbe stato tutto completamente spontaneo e come si suol dire «dal vivo», senza preparazione. E finalmente milioni di spettatori, seduti nelle loro case, videro comparire sui teleschermi il volto di Howard Menger che avrebbe narrato le sue avventure «con i fratelli cosmici». Ed invece, come ricordò Flammonde: «Howard Menger, marito saturniano di una bellissima venusiana, amico degli extraterrestri, trascrittore di musiche extraumane, maestro del teletrasporto, saggio ed attento dietologo, ritrattò tutto con voce timida, fortemente imbarazzato e timoroso: rinnegò ogni cosa. I dischi volanti erano creazioni del suo inconscio, le sue visioni e le sue origini, come quelle di Maria, pure immaginazioni.

«Ad ogni buon conto il personaggio di Menger è ancor oggi uno dei più affascinanti fra i numerosi contattisti».

Più tardi in una lettera agli editori Gary Barker e Jim Moseley, Menger definì il suo libro «utopico» e dichiarò che era stato il Pentagono a indurlo a compiere quella burla per verificare l’eventuale reazione della popolazione ad un contatto extraterrestre.

Tra l’altro Menger ci ha aiutato a smantellare tutta la sua vicenda definendola non come un semplice inganno, ma come una colossale burla giocata dal governo degli USA!

Nel ‘67 Moseley organizzò un congresso a New York sulla ufologia e volle presenti anche Howard e Maria Menger. Moseley pensò che la sua partecipazione sarebbe stata un buon motivo di interesse per il pubblico. Vidi Menger qualche momento prima che iniziasse a parlare dinanzi a 1.500 persone e mi parve una persona timidissima e spaventatissima. Malgrado le sue numerose esperienze televisive e radiofoniche, presentava chiari sintomi di imbarazzo e di timore. Le mani gli sudavano abbondantemente.

Le sue parole furono ancora una volta esplosive. Dimenticò la ritrattazione di qualche anno prima e si batté con una certa foga in favore dell’ipotesi extraterrestre. Non parlò dell’esperimento della CIA e delle sue «illusioni psichiche»; ma si soffermò invece a lungo sul disco volante che stava

tentando di costruire nel suo laboratorio, in base a direttive che gli erano state rivelate da misteriosi esseri ed accusò violentemente la NICAP ed il suo responsabile Richard Hall per gli ostacoli che frapponeva al suo progetto. Alla fine però parlò anche dei suoi tanto controversi contatti.

«Credo che la cosa più importante che mi capitò avvenne nell'estate del '56 a High Bridge. Era agosto. La «cosa» venne da ovest, simile ad una palla di fuoco enorme. Avevo paura. Atterrò lentamente, le pulsazioni luminose si calmarono e, dall'apparente palla di fuoco, nacque una sorta di macchina volante chiaramente metallica che rifletteva i raggi del sole. Era una visione meravigliosa, proprio come si può vedere qui (stava mostrando una diapositiva di un UFO). Si fermò a circa un piede e mezzo da terra. All'improvviso vidi un'apertura nello scafo. Ne uscì una specie di piattaforma inclinata sulla quale comparvero due uomini in tute spaziali simili a quelle oggi usate dai nostri astronauti.

Dall'oggetto uscì un terzo uomo, che mai potrò dimenticare. Era circa alto sei piedi, aveva lunghi capelli biondi che gli cadevano sulle spalle. Mi si fermò dinanzi e mi diede un messaggio di pace e d'amore. Mi disse che provenivano da altri mondi, cosa che naturalmente nessuno crede e che sarebbero ritornati ancora.

«Spesso mi chiedo che cosa avrebbero fatto al mio posto tutte quelle persone che mi dicono: "D'accordo, ma quali prove hai? Se avessi visto io un disco volante e se avessi incontrato io un extraterreste lo avrei detto a tutti senza timore". Già, ma è facile parlare. Oggi sarebbe più facile spiattellare tutto in giro; ma all'inizio degli anni '50 non era una cosa poi tanto semplice specialmente se eri un cittadino appena appena rispettabile, con una posizione ed un lavoro».

È certamente tutto vero; ma credo che sia occorsa una buona dose di fegato a Menger per gettarsi in un'avventura tanto strampalata che poi ha rinnegato così platealmente alla TV. Ho intervistato molte persone di High Bridge sugli anni '56-'57 ed una di esse è Ivan T. Sanderson che non solo vive nella zona ma conosceva Menger già prima che si verificassero i contatti. Ebbene, Sanderson sostiene che qualche cosa dev'esser davvero capitata a Menger e a tutti coloro che gli vivevano vicino in quel periodo.

Ma Menger si è per lo meno arricchito? Nemmeno per sogno. Perdette lavoro e reputazione, fu costretto a cambiare stato e riuscì a malapena a sbarcare il lunario.

Howard Menger non è la sola vittima tormentata da questo gioco

ingarbugliato e crudele. Un’altra ad esempio è un mercante di cereali il signor Reinhold Schmidt. Il 5 novembre 1957, nel tardo pomeriggio, Schmidt si recò dallo sceriffo Dave Drage a Kearney, Nebraska, per raccontare la sua esperienza di contattista che tra l’altro presenta le sfaccettature classiche del contatto in ogni minimo dettaglio. Appena fuori di Kearney la sua auto si era misteriosamente fermata; non appena sceso apparve in un campo vicino un disco argenteo. Incuriosito si era avvicinato all’oggetto dal quale, apertosi un portello, fuoriuscì una specie di scala su cui comparve un essere umano, vestito con abiti terrestri che gli si rivolse in tedesco, lingua che comprendeva con facilità e chiarezza.

L’uomo gli disse che sul disco si stavano facendo delle riparazioni e lo invitò a visitarlo fino a che non fossero terminate. Schmidt vide quattro persone, tutte apparentemente umanoidi, che presentavano soltanto una strana caratteristica: si muovevano quasi come slittando sul pavimento non cioè camminando nel modo solito e tradizionale. Sulla aeronave vide anche strani tubi ricolmi di liquidi colorati ed altri strani aggeggi ma la struttura della cosa si presentava, come già era stato riferito da altri contattisti, piuttosto semplice.

I quattro personaggi non furono molto loquaci, tuttavia dissero a Schmidt che eventualmente avrebbe potuto venir edotto sul mezzo a loro disposizione e su di loro. Vengono in mente i contatti «casuali» avvenuti nel 1897.

Dopo una mezz’oretta Schmidt venne invitato ad andarsene. Le riparazioni erano terminate, l’oggetto se ne volò via e il povero, eccitatissimo, commerciante di granaglie… volò a Kearney. Nel giro di ventiquattro ore il malcapitato venne ricoverato in un ospedale psichiatrico in osservazione, l’Air Force lo considerò e lo trattò come un pazzo. Un sopralluogo mise effettivamente in evidenza alcune cose interessanti. Si trovarono ad esempio delle macchie d’olio lubrificante e delle specie di Orme sul terreno, dove si sarebbe posato l’UFO. Ma quando lo sceriffo trovò una lattina aperta di olio nel cofano dell’auto di Schmidt, lo accusò di averne sparso egli stesso qua e là sul luogo del presunto avvistamento per rendere plausibile il suo racconto, Schmidt non solo negò il possesso della lattina d’olio, ma fece notare che sarebbe stato davvero poco consigliabile ed accorto viaggiare con un recipiente aperto nel cofano.

Quando venne rilasciato Schmidt parlò in lungo e in largo del trattamento a cui era stato sottoposto. Gli ufologi notarono però che ogni qual volta rinarrava la sua vicenda, essa appariva sempre più complessa e meravigliosa. Schmidt rivelò tra le altre cose l’ubicazione di una grossa cava di quarzo e disse che con quella roccia si poteva curare il cancro. Incominciò così a farsi

prestare dei fondi per iniziare le trivellazioni che non ebbero buon frutto e, pieno di debiti, più volte citato dai suoi creditori in tribunale, perse completamente ogni credito. La sua storia ad ogni modo contiene proprio tutte le caratteristiche del contatto classico e anche l'epilogo, il completo disastro della sua esperienza rientra in un certo qual senso nelle trame di questi giochi extraterrestri.

Nella settimana del contatto di Schmidt, in tutto il mondo se ne verificarono in gran quantità, tutti caratterizzati da peculiarità davvero significative.

Il 4 ottobre 1957 l'Unione Sovietica lanciò il primo satellite costruito dall'uomo nello spazio. Esso non risultò visibile ad occhio nudo. Un mese più tardi il 3 novembre lo Sputnik II portò in orbita la famosa cagnetta Laika. Tre giorni dopo un giovane fattore, Everett Clark di Dante nel Tennessee, mentre accompagnava a spasso, prima di sera il cane Frisky vide in un campo a circa 300 piedi dalla sua casa uno strano oggetto luminoso. Non ci fece caso e pensando di essere un po' affaticato rincasò per dormire. Dopo qualche minuto uscì ancora per richiamare il cane che non era rientrato e vide che tutti i cani dei dintorni, Frisky compreso, si erano adunati intorno a quattro personaggi, due uomini e due donne, che stavano nei pressi dell'oggetto luminoso. Uno dei due uomini stava tentando di acchiappare Frisky che ringhiava e cercava di sfuggirgli. Il giovane avvertì che i quattro parlavano una lingua simile al tedesco. L'uomo cercò allora di prelevare un altro cane, ma fu costretto a lasciarlo nuovamente libero, perché la povera bestia ringhiava e tentò di morderlo. Quindi lo strano quartetto si voltò e penetrò nell'astronave passando attraverso il suo scafo come «se fosse di natura inconsistente». Uno di loro vide Clark e gli fece cenno di avvicinarsi ma il giovane rifiutò l'invito.

Dante è ben lontano da Kearney, il luogo dove si era svolta solo un giorno prima l'avventura di Schmidt e pertanto è impossibile che Clark ne sia stato influenzato. Carson Brewer reporter del *News-Sentinel*, recatosi sul posto dell'avvistamento, poté effettivamente notare che l'erba del campo era stata fortemente pressata per una zona di 24 piedi per 5. I ricercatori dell'APRO poi dichiararono Clark «un giovane serio ed onesto» mentre la madre confermò che il figlio le aveva parlato dell'enigmatico avvistamento immediatamente, ancora in stato di choc.

Più tardi, ma sempre quella notte, un altro contadino John Trasco di Everittstown, dichiarò che mentre stava camminando col suo cane King osservò uno strano oggetto a forma di uovo vicino al suo granaio. Ad un tratto

uno strano ometto gli si parò davanti. Era alto all'incirca 3 piedi e mezzo, vestiva una tuta verde; aveva un viso colorito ed occhi enormi.

«Siamo gente pacifica, non desideriamo assolutamente combinare qualche guaio, vogliamo soltanto il vostro cane» gli chiese con una flebile vocina lo sconosciuto.

«Andatevene all'inferno, via di qua» rispose il contadino con un certa irruenza. Il piccolo astronauta allora se ne andò frettolosamente e l'oggetto luminoso scomparve nel cielo.

Il 6 novembre, mercoledì come al solito, si ebbero atterraggi a Montville, Ohio, Dante, Tennessee e Everittstown, New Jersey. Un altro strano contatto si verificò a Playa del Rey, in California, dove tre auto si fermarono lungo la strada detta Vista del Mar. I tre conducenti, R. Kehoe, R. Burke e J. Thomas, scesero dai rispettivi automezzi per constatare il guasto ma ben presto intuirono che esso poteva derivare da uno strano oggetto sconosciuto, circondato da un alone bluastro, posatosi sulla spiaggia vicina. Tre uomini uscirono dalla «cosa» e si rivolsero ai tre allibiti autisti in un pessimo inglese. Secondo ciò che dichiarò Kehoe erano alti circa 5 piedi e 5 pollici, vestiti con abiti di cuoio nero e camicie colorate. La pelle pareva di color giallastro. Fecero alcune domande molto banali quali: «Che ora è? Dove ci troviamo? Dove siete diretti?» ecc. e quando rientrarono nel loro oggetto misterioso i motori delle tre auto ripresero immediatamente a funzionare.

Un ultimo contatto venne segnalato dal conducente di un camion, un cero Malvan Stevens. Egli raccontò che mentre stava guidando, verso le 7,25 antimeridiane nei pressi di House, Mississippi, all'improvviso si trovò dinanzi, atterrato sulla strada, uno strano oggetto a forma di uovo, che era sceso dal cielo. Stevens pensò di primo acchito ad un pallone sonda, ma poi gli parve di scorgere dei motori alle estremità della «cosa». Scese dal camion per controllare la natura di quell'intoppo stradale e si imbatté in tre individui, due uomini ed una donna, alti circa 4 piedi e mezzo, dai volti pallidissimi. Erano vestiti con abiti grigi e gli si rivolsero in un idioma assolutamente incomprensibile. Uno di loro tentò di stringergli la mano e di comunicare con dei versi, ma poiché tutto si rivelò inutile, se ne tornarono al loro velivolo e ripartirono.

Stevens parlò dell'incontro ad alcuni colleghi e la notizia venne pubblicata da *Star*. Dalle indagini dell'APRO Stevens risultò un uomo equilibrato e «un buon padre di famiglia».

Il ritratto di ciò che accadde nel 1957 è davvero impressionante. Si

verificarono,come abbiamo visto, contatti clamorosi quali quelli avvenuti nel Sud America all’inizio dell’anno, del professor Guimaraes, in Brasile, nel giugno; del signor Galli, in Italia, sempre a giugno; del soldato dell’Air Force Argentina in agosto, del signor Cook, in Inghilterra, a settembre. Senza dimenticare che sia al milite argentino sia a Cook gli extraterrestri rivelarono che l’umanità stava danneggiando l’equilibrio del cosmo e che all’aviere sud americano venne anche predetto che gli UFO sarebbero comparsi in gran massa. Senza dubbio questa anticipazione si riferiva al novembre di quello stesso anno.

L’INGANNO DEI CONTATTISTI

Ho incontrato ed intervistato non meno di 200 contattisti la maggior parte dei quali, contrariamente a tutti quelli fino ad ora nominati, ha desiderato rimanere anonima. Essi non hanno scritto libri od articoli e non si interessano per nulla alla faccenda ufologica. Qualcuno ha dato addirittura segni di squilibrio dopo l’esperienza di contatto. Altri vivono in perenne stato confusionale e allucinatorio, bersagliati da continue manifestazioni infestatorie nelle loro abitazioni, come televisori o telefoni che si muovono impazziti per proprio conto. Penso che solo in America i contattisti, naturalmente anonimi e sconosciuti siano all’incirca 50.000, senza contare che ogni mese il numero cresce in modo notevolissimo.

Tuttavia in tutto ciò credo di vederci sotto un complicato e spaventevole inganno, la cui natura, tra l’altro non penso che possa neppure trovarsi nei contattisti stessi; perché si tratta quasi sempre di persone non assolutamente in grado di partorire le storie fantastiche, ma al tempo stesso tanto precise e reali, che vanno raccontando d’aver vissuto.

Ed infatti il mistero si svela considerando altre cose. *I veri bugiardi non sono i contattisti ma gli ufonauti*. Essi hanno costituito queste barriere nebbiogene per nascondere ciò che in realtà stanno effettivamente tramando.

Negli ultimi anni si sono controllati con ogni sorta di apparecchiature contattisti di ogni angolo del mondo e le loro dichiarazioni sono risultate veritiere: gli ufonauti provengono da Clarion, Maser, Share, Blaau, Tythan, Korendor, Orion, Fowser, Zomdic, Aenstria e persino da Marte, Venere, Giove, Urano, Saturno e Luna.

Certamente gli extraumani non provengono da nessuno di questi mondi proprio come le astronavi del 1897 non erano costruite in qualche laboratorio segreto nel Nebraska. Qualsiasi cosa essi abbiano intenzione di fare è innegabile che la stanno conducendo ad altissimo livello ed in ogni parte del

mondo; ed è inevitabile che a volte abbiano dovuto incontrarsi con degli umani per accidente o volutamente.

Quando il contatto diventa inevitabile si divertono a dichiarare le cose più strampalate. Ci propinano le loro filosofie trincerandosi con tranquillità dietro alla nostra dabbenaggine. È un trucchetto psicologico che portano avanti da secoli ormai.

Dobbiamo davvero accusare di falsità i contattisti?

Proviamo ad immaginare che un disco volante atterri nel vostro giardino e che ne discenda un extraterrestre. Supponiamo che gli chiediate da dove viene e che lui risponda: «Vengo da Venere». Vi mettereste a discutere con lui sulla sua provenienza? Sicuramente accettereste per vere le sue dichiarazioni, e nel momento in cui narrate del vostro incontro strepitoso pensate di aver risolto l'enigma: i dischi volanti arrivano da Venere! Ne siete proprio sicuri, che vi è stato riferito direttamente!

Sepolti fra i messaggi dei contattisti ci sono ancora altri indizi di un piano segreto. Un piano diretto verso di noi. Ogni contattista e riuscito a captare un piccolo frammento di verità. Le descrizioni di civiltà lontanissime meravigliosamente pacifiche e di città di vetro stupefacenti, non sono che sotterfugi. Prima però di procedere su questo punto, devo sottolineare altre evidenze. Dobbiamo avere in mano tutti i pezzi del rompicapo prima di poterli sistemare al loro posto. Si può allora ben comprendere perché alcune di queste persone, avvicinate da extraumani, abbiano risentito psichicamente del contatto.

Qualcuno, chissà dove, si sta divertendo un mondo alle nostre spalle.

XII
BURLONI COSMICI

La demonologia non è un’altra pseudo-scienza; essa è lo studio antico ed attento di mostri e demoni che hanno partecipato lungo tutto l’arco storico della umanità alla sua esistenza. Sul tema sono stati, come si suol dire, davvero versati fiumi di inchiostro e con esso si sono cimentati esponenti del clero, scienziati, studiosi. Le manifestazioni che sono descritte nella vastissima letteratura demonologica mi paiono molto simili a quelle del fenomeno UFO. I posseduti vivono le medesime esperienze dei contattisti e mostrano gli stessi sintomi emozionali. La demonomania è tanto diffusa che ha generato una nuova branca della psicologia e della psichiatria: la demonopatologia.

Da sempre le manifestazioni demonologiche sono state interpretate in chiave religiosa e immancabilmente correlate con l’intervento di Satana, il diavolo. Tutto ciò che accade in un evento demonologico nasce, si è detto da sempre, da un violento contrasto fra le forze del bene e quelle maligne di Satanasso. Anche nella casistica UFO c’è una sorta di aspra guerra combattuta dalle opposte fazioni dei buoni «guardiani» cosmici che ci proteggono e dalle demoniache schiere di extraumani avversi all’umanità. Il tipo di manifestazione è la stessa, ciò che cambia è il contesto in cui essa si verifica.

Stando a ciò che la letteratura ci dice, Satana e il suo seguito possono assumere le forme più svariate, dalle fattezze di un angelo a quelle di un repellente mostro. Ed anche gli UFO ed i loro fantomatici costruttori possono manipolare il loro aspetto a seconda del loro volere e passare addirittura attraverso la materia.

Hanno forse gli uomini antichi mal interpretato i fenomeni ufologici, classificandoli in un contesto religioso?

Evidentemente no. La letteratura ci dice che solo in tempi remoti avvenne questo errore interpretativo, come solo ai nostri giorni esso si è spostato in

un’ottica a sfondo extraterrestre.

L’Operazione Cavallo di Troia è sempre la stessa, ne sono solo mutati alcuni termini. Gli emissari del demonio di un tempo sono oggi stati sostituiti dai misteriosi «uomini in nero»; gli angeli dei tempi biblici si sono trasformati in uomini provenienti dallo spazio.

In tutte le religioni, grandi o piccole che esse siano, si accetta il concetto di dualità opposte fra Dio (il bene) ed il Diavolo (il male) e nelle loro tradizioni scritte ed orali a volte si rammentano episodi in cui l’uomo venne coinvolto da tale contrasto violento. Una grossa fetta di tutta la letteratura sacra venne dettata ad esseri umani da creature superiori e una buona parte di essa ha natura più allegorica e metaforica che reale. Si doveva informare l’uomo sulla sua propria origine tramite i mezzi d’espressione più idonei a farlo comprendere ed è chiaro che oggi, ad esempio, la vicenda di Eva ed Adamo non ha nessun senso logico o razionale.

Nel libro apocrifo *Forgotten Books of Eden* che si dice sia stato tradotto dall’antico egizio nel diciannovesimo secolo, si racconta che Satana ed i suoi seguaci altro non erano che angeli decaduti che popolarono la Terra prima che nascesse Adamo e che Satana usufruì di ogni mezzo, luci, fuoco, acqua, per eliminare l’ospite poco gradito. Ricorse addirittura alla trasformazione, perpetuata nel tempo, in splendida donna pur di riuscir a trascinare l’uomo nella schiera dei suoi accoliti. Gli UFO furono uno dei mezzi che Satana adoperò e che sono descritti nel *Forgotten Books of Eden*. Variazioni sul tema più o meno evidenti si ritrovano nella Bibbia ed in tutti i testi sacri orientali; un fatto però è quello che balza sempre in chiara evidenza: *la Terra era già popolata prima che comparisse l’uomo*. Gli occupanti o le forze primitive del pianeta avevano una natura parafisica e potevano trasformarsi a piacere. L’uomo fu un intruso e i primi abitatori del nostro globo non lo accolsero con buona armonia. Esplose un conflitto insanabile fra l’uomo, di natura fisica, e gli abitatori parafisici della terra. L’uomo però pensò sempre che questa lotta avvenisse tra Dio, il suo creatore, ed il Demonio, tanto è vero che i testi sacri ci descrivono Satana che tenta l’umanità per prendersene gioco, provocando malanni, catastrofi e guerre.

C’è una prova storica e moderna per dimostrare che le cose si sono svolte davvero così.

Un aspetto enorme, e non secondario si badi bene, del fenomeno UFO è quello di stampo teologico e filosofico, che purtroppo non è stato affatto ben esaminato. Il mistero degli UFO non potrà essere compreso da scienziati o studiosi totalmente alieni e digiuni di studi umanistici o filosofici, perché essi

sono fondamentali alla sua comprensione.

Satana ed i suoi demoni sono una parte fondamentale del folklore di ogni popolo, foss’anche, tale popolo, completamente isolato da tutto il resto del mondo. Le leggende degli indiani del Nord America che parlano del demonio trasformato in essere umano, sono comuni a quelle dei popoli africani, sud americani, oceanici, slavi…

In moltissimi libri che non hanno assolutamente nulla a che vedere né con la religione né con l’ufologia, si parla di uomini misteriosi dotati di poteri favolosi di persuasione. Un enigmatico gentiluomo con un mantello incappucciato viene indicato come l’ispiratore di Thomas Jefferson (presidente statunitense) per il Gran Sigillo degli Stati Uniti (lo si può vedere su di un biglietto da un dollaro). Cesare, Napoleone e quasi tutti i più famosi personaggi della terra, si dice che abbiano avuto contatti con personaggi misteriosi. Esperienze del genere si possono scovare in un testo assolutamente insospettabile: le memorie di Madame Du Barry. Essa dice di aver incontrato più volte un enigmatico giovanotto che profetizzava sulla sua vita. Il giovane le disse anche che la prossima volta che l’avesse visto, si sarebbero verificati mutamenti decisivi nella sua esistenza. Ormai dimentica della strana profezia, Madame Du Barry, dama prediletta di Luigi XV, un giorno, il 27 aprile 1774, mentre si trovava nei giardini di Versailles, trasalì. Vicino alla cancellata del parco era comparso il magico giovane. Si legge nelle sue memorie: «Mi accorsi che il mio volto si era tinto di rosso per il timore e un grido mi sfuggì dalle labbra». Invano i servitori si misero alla ricerca del misterioso uomo: era sparito, letteralmente svanito nell’aria. Dopo un brevissimo lasso di tempo Madame Du Barry, caduta in disgrazia venne mandata in esilio.

Malcom X, ultimo leader del movimento negro, riporta nella sua autobiografia, un incontro «con un uomo in nero», episodio davvero classico. Malcom X stava scontando una pena in carcere quando il personaggio si materializzò nella sua cella:

> «Non appena mi sdraiai sul lettino, mi resi conto di una presenza alle mie spalle, sulla sedia. Ricordo che era vestito di nero. Lo potei vedere chiarissimamente, come posso osservare qualunque cosa. Non era né un bianco né un negro, aveva una pelle chiara, un certo comportamento alla orientale e occhi molto scuri. Lo guardai dritto negli occhi, non avevo paura. Sapevo che non si trattava di un sogno. Non mi mossi, non parlai e non feci nulla, proprio come lui. Non riuscii ad attribuirgli una connotazione razziale, sapevo solo che non si trattava di un europeo. Non avevo la minima idea di chi fosse. Se ne stava semplicemente

seduto sulla sedia; poi, all'improvviso, come era venuto, si dileguò».

Questo genere di visioni in cui predomina l'immobilismo son ben note agli studiosi dei fenomeni psichici. L'esperienza vissuta da Malcom X si ripete spesso in quella sorta di fenomeni detti dei «visitatori della camera da letto», nei quali il percipiente, a letto, sente o vede una presenza aliena nella sua camera. Spesse volte il visitatore se ne va solo dopo aver pronunciato un messaggio o un ammonimento. Gli psichiatri tendono a riconoscere questo genere di visioni come ipnopompiche, il che vuol dire che si hanno come frutto di sogni emergenti al momento del risveglio.

Avvistatori solitari di UFO, frequentemente si accorgono di essere completamente immobilizzati fintanto che l'oggetto non scompare. In alcune occasioni sono gli ufonauti, a detta degli ufologi, che utilizzano armi segrete per paralizzare coloro che li scorgono. I parapsicologi invece dicono che Pakinesia (l'immobilizzazione) è una *causa contribuente* che l'entità materializza sottraendo energia dallo stesso percipiente.

Se il fenomeno UFO è largamente allucinatorie, e molte cose suggeriscono che lo sia, allora l'ipotesi parapsicologica può diventare assai più valida delle fantasie ufologiche.

Charles Bovven, editore di *Flying Saucers Review*, la rivista ufologica che gode maggior credito in tutto il mondo, ha recentemente affermato: «Tutti questi contattisti, sparsi ovunque sulla Terra, hanno avuto a che fare davvero con creature concrete provenienti da altri spazi o piuttosto si sono messi in contatto con un'altra dimensione della realtà? O hanno invece sofferto di allucinazioni, che hanno portato alla loro mente fantasie del tutto simili? Io sono propenso a credere che certe creature descritte tanto bene da molti contattisti, altro non siano che *proiezioni psichiche*. Nelle varie avventure che ci vengono narrate, mi pare di scorgere troppe attinenze a connotazioni di tipo onirico».

Le testimonianze demonologiche sono piene di paralleli straordinari. Durante l'esplosione medioevale del vampirismo, coloro che si imbatterono in simili mostruosi esseri dissero di essere stati immobilizzati da qualche forza sconosciuta e le descrizioni del vampiro coincidono quasi sempre con quelle degli «uomini in nero».

Gli artisti del periodo poi hanno immortalato demoni e vampiri in fattezze orientaleggianti e misteriose, esattamente eguali a quelle riscontrate dai contattisti, che hanno avuto agio di osservare i presunti extraterrestri. Malcom X, assolutamente digiuno di ufologia, credette la sua apparizione uno degli

spiriti di cui parla la religione musulmana.

Solitamente l'apparizione di una di queste entità ha un significato negativo ed il personaggio vittima della visione muore ben presto, da tutto ciò è nato il mito della morte con la falce.

Anche la magia nera ed i riti voodoo si dice sappiano produrre queste figure. Negli anni '50 Albert K. Bender, esperto sia in magia nera che in ufologia, provocò un certo clamore negli ambienti di studio ufologici quando dichiarò di essere stato visitato da tre personaggi vestiti di nero, con occhi fiammeggianti. Da quel momento in poi iniziò a soffrire dei classici sintomi della demonomania; violenti mal di testa, conati di vomito, anoressia e amnesia saltuaria. Decise così di abbandonare le ricerche ufologiche!

Esistono centinaia di casi, studiati anche da eminenti psichiatri, in cui uomini e donne, ossessionati da una sorta di fobia ufologica, sono oppressi da frequenti visioni solitamente seguite da apparizioni di misteriose Cadillacs nere che svaniscono nel nulla di punto in bianco.

Il fenomeno è autosuggestivo: più la vittima incomincia a temere e a spaventarsi e più forti diventano le manifestazioni.

Occuparsi di ufologia può essere altrettanto pericoloso quanto interessarsi di magia nera. Una pura e semplice curiosità può trasformarsi improvvisamente in vera e propria ossessione. Per questo motivo, continuo a dire a dritta e a manca di non coinvolgere dei ragazzi e consiglio ad insegnanti e a professori di non stimolare i loro giovani allievi.

APPARIZIONI DI ANGELI

C'è un certo equilibrio in natura, equilibrio che pare presentarsi anche nei fenomeni UFO/psichici; e cioè mentre della gente è morta per l'esposizione a raggi letali sprigionati dagli UFO, dell'altra, dai medesimi raggi, è stata guarita dai suoi malanni. Le entità spesso si sono mostrate contrarie all'umanità ma altrettanto frequentemente le si sono rivolte favorevolmente.

La letteratura occulta è stracolma di episodi del genere. Un uomo si smarrisce in una tormenta sull'Himalaja, lontanissimo da ogni possibile soccorso. All'improvviso un altro uomo vestito con una specie di tuta color cachi gli appare miracolosamente, gli indica un rifugio che gli consente di salvarsi e svanisce nel nulla. Un pilota naufraga nel Pacifico un miglio lontano da un isolotto. Quasi dal nulla gli appare un uomo a nuoto che gli indica la salvezza e poi sparisce. Un bimbo si perde in una palude, uno strano personaggio gli si avvicina e, prendendolo per mano, gli fa ritrovare la strada.

(Ci sono dozzine di storie simili, e ne compaiono continuamente sui quotidiani di tutto il mondo).

Nel Libro di Daniele, al capitolo 3, il re Nebuchadnezzar condannò Shadrach, Meshach e Abednego a morire bruciati in un forno. Il terzetto però saltò fuori dalla fornace completamente indenne senza neppure una bruciatura. Il re disse: «Ho visto quattro uomini nel forno, muoversi senza bruciare ed il quarto era sicuramente il Figlio di Dio».

Ci sono talmente tanti casi come questo che una volta ancora ci si chiede: chi sono questi uomini? Da dove vengono e dove vanno? Si tratta delle medesime entità che in passato vennero chiamate angeli?

Mettendo insieme tutte queste storie sembra che il nostro pianeta sia sempre stato percorso in lungo e in largo da angeli e diavoli, vampiri, lupi mannari, demoni divoratori di uomini e fantasmi in abbondanza; miriadi di esseri demoniaci che uccidono animali e uomini per cibarsi del loro sangue; entità buone e cattive che tentano di impadronirsi in ogni modo dell'umanità.

The Book of the Secrets of Enoch è un altro libro apocrifo che cerca di spiegarci, o perlomeno tenta di interpretare, il mondo invisibile che ci circonda. Prima abbiamo parlato dei viaggi su altri mondi dello stesso Enoch, nei quali venne a conoscenza di preziose informazioni da offrire agli uomini, ecco ora il brano in cui si parla della sua scomparsa avvenuta all'età di 365 anni:

> «Quando Enoch ebbe terminato di parlare, Dio fece scendere sulla terra l'oscurità che avvolse tutti coloro che erano con lui ed egli venne rapito dal Signore e portato in cielo. Qui Enoch sedette dinanzi a Lui e finalmente sulla terra ritornò la luce. E la gente vide ma non capì in quale modo Enoch era stato assunto al cielo, glorificò allora Dio e se ne tornò a casa».

La Bibbia riporta tutto questo in una sola riga (Genesi V-24): «E Enoch camminò a fianco di Dio e scomparve perché Dio lo prese con sé».

Tutti i profeti sembra abbiano avuto delle esperienze di contattisti. Un uomo chiamato Hermas, fratello di Pio, Vescovo di Roma, ci ha lasciato un controverso libro di visioni, nel quale descrive molti eventi ufologici delle prime ere cristiane. Hermas venne ispirato da «angeli» e nel suo lavoro descrive un'enorme nube di polvere nel deserto. Avvicinatosi ad essa vide «una grandissima bestia, forse una balena, dalla cui bocca uscivano miriadi di locuste. La sua altezza era di cento piedi e la sua testa era grossa come una nave… Il suo capo si tinse alternativamente di quattro colori; dapprima il

nero, poi il sanguigno, quindi l'oro ed infine il bianco».

Hermas parlò anche con strani esseri vestiti di bianco e con il volto coperto da veli. Alcuni di essi avevano la meravigliosa capacità di assumere all'improvviso delle nuove conformazioni. Una volta, annota Hermas, un libro che gli era stato donato dagli «angeli», svanì nel nulla non appena ne ebbe terminata la lettura.

Angeli alati vestiti con leggerissime tuniche e con aureole intorno al capo, non sono che descrizioni fittizie ed artistiche della realtà. Durante la storia, coloro che hanno avuto a che fare con queste misteriose entità le hanno descritte solitamente in due modi: o come esseri circonfusi da una luce smagliante o come esseri umani assolutamente normali. Essi si sono seduti ed hanno cenato alla mensa di Lot proprio come oggi i moderni venusiani accettano volentieri una tazza di caffé da un contadino. Nella gran maggioranza dei casi, includendo anche le numerose storie UFO che ho raccontato, *queste entità si presentano come uomini molto giovani, sulla ventina*. Nel nostro meraviglioso catalogo troviamo sia maschi che femmine; ma gli «angeli» del sesso forte prevalgono nettamente. Molti testimoni hanno avuto la netta impressione di trovarsi di fronte a degli esseri asessuati (androgini). Gli uomini, con i loro lunghi capelli, il volto spigoloso e il comportamento affettato suggeriscono l'idea di ermafroditi e omosessuali.

Il libro «ispirato» (scritto dagli spiriti) *Oahspe*, del dottor John Newbrough, sostiene a spada tratta la asessualità di questo tipo di entità elevate; tale condizione viene chiamata *iesu* ed è così definita:

> «Persona asessuata è quella che non ha la capacità di sentire stimoli sessuali. Brahma era uno di essi. *Iesu* deriva dalla parola ebraica *ieue* che significa colui che riesce ad ascoltare la voce del Grande Spirito. *Ieue* è stato impropriamente confuso con Jehovih. Gli uomini che sono *iesu* si dice che fossero inizialmente donne che hanno mutato sesso».

Condottieri come ad esempio Alessandro il Grande erano tacciati infatti di omosessualità o asessualità. Una religione molto diffusa ancora esistente, in modo particolare in Unione Sovietica, è fondata sulla credenza che esseri asessuati saranno alla guida del mondo. Logicamente i membri di questa setta vengono castrati. Il Premier sovietico Georgi Malenkov, si disse che appartenesse a questo strano culto.

È cosa certa, per coloro che si dicono particolarmente informati sulle attività di incubi e succubi (entità invisibili che hanno rapporti carnali con donne e uomini) che angeli ed esseri spaziali provengano da un mondo senza

sesso, forse privo di organizzazione sociale; dove ciascun individuo è semplicemente una tessera di un grosso mosaico controllato da una intelligenza o da una energia collettiva. In altre parole, si tratta di esseri non liberi, schiavi di un ordine elevatissimo. Spesso tentano di spiegarlo dicendo: «Noi siamo l'unità» oppure «Noi siamo schiavi».

In un mondo simile non occorre danaro e i contattisti si sono frequentemente sentiti dire che le grandi civiltà cosmiche non ne fanno uso. L'Ego non esiste così come tutti quei problemi, conflitti ed ambizioni che da esso scaturiscono. Persino la morte non deve far paura; per noi essa significa la fine del nostro mondo materiale, del sesso e dell'Ego; per loro altro non è che il termine dell'esistenza. Se sono effettivamente in grado di manipolare l'energia, come io penso, potranno ritornare a vivere in futuro. Dal momento che mancano di Ego e personalità il processo sarebbe simile alla costruzione di una auto ricorrendo a parti di un'altra in demolizione.

Tutte queste osservazioni sono valide sia per le antiche apparizioni di angeli sia per i moderni avvistamenti di ufonauti. Narrazioni di angeliche apparizioni si ritrovano un po' dappertutto e sono condite con i medesimi ingredienti dei rapporti UFO. Si tratta senza dubbio dello stesso fenomeno mal interpretato o filtrato in un'ottica scorretta.

Lo scrittore Gustav Davidson ha passato buona parte della sua vita nello scartabellare letterature religiose e occulte al fine di compilare il suo massiccio *Dictionary of Angels*.

Il fattore ossessivo così comune in ufologia e demonologia compare anche nell'opera di Davidson; egli scrive nell'introduzione:

> «A questo punto della ricerca venni letteralmente assalito e circondato da angeli. Essi mi tormentavano giorno e notte… Mi stavo muovendo in una zona illuminata da presenze superiori… Ricordo particolarmente un episodio accaduto una sera d'inverno. Stavo tornando a casa da una fattoria vicina e mentre attraversavo un campo all'improvviso mi si parò davanti una gigantesca ombra scura che mi sbarrava il cammino. Dopo un primo attimo di terrore ebbi il coraggio di continuare la mia strada passando attraverso il fantasma. Il mattino dopo non sapevo se avevo incontrato uno spirito, un angelo, un demone o Dio. Accaddero altri incontri simili, tanto che mi sono convinto che al di là di ciò che percepiscono i nostri sensi e al di là dell'arco delle nostre esperienze esiste — per usare un'espressione di S. Paolo — una "genealogia favolosa ed eterna"».

Genealogia favolosa ed eterna. Ciò conferma che ci si trova dinanzi ad un fenomeno vastissimo, di cui quello ufologico non è che una piccolissima parte.

GLI ELEMENTALI

Quand'ero ancora un giovane campagnolo, poco avvezzo alla città, incontrai una vecchia signora che mi diede un suo manoscritto da battere a macchina. Era un lavoro molto incoerente e pensai che la signora fosse un pochino matta. In esso si narrava della sua interminabile e noiosissima conversazione con un antico romano di nome Lucrezio. Ella lo aveva incontrato per la prima volta un giorno mentre passeggiava lungo Riverside Drive. Lucrezio le si era materializzato dinanzi all'improvviso, con tanto di toga, e dopo il colloquio, era svanito tanto velocemente quanto era comparso. Aveva capelli lunghi e fluenti, naso aquilino e profondi occhi neri. Stando al poco che mi ricordo la loro discussione verteva sulla filosofia e la religione.

Come ho già detto, mi è capitato poi spessissimo di imbattermi con gente che diceva di aver avuto contatti con entità simili a Lucrezio e solitamente si trattava sempre di persone collegate in qualche modo al campo dell'arte. I più intuitivi dichiararono di essersi accorti subito che il misterioso interlocutore poteva assumere le sembianze che più gli piacevano. Un'artista mi raccontò delle sue esperienze trentennali con un androgino che somigliava ad un indiano e che si divertiva a combinarle degli scherzi innocenti, come ad esempio, quello di presentarsi sotto le sembianze di Abramo Lincoln. Mi è stato descritto anche il suo carattere volatile.

«Sono le famose Walkirie — mi è stato detto — simpaticissime ma molto suscettibili se vengono contraddette».

Gli occultisti hanno da sempre chiamato elementali queste entità. Ne esistono di svariati tipi. Vi sono quelli ad esempio che compaiono grazie a riti magici evocatori assumendo ogni sorta di sembianza, da quella di un giovane aggraziato e bellissimo a quella di un orripilante mostro. Una volta che una strega o un mago riesce nell'invocazione, essa, ogni qualvolta si verificano le condizioni richieste, può essere riprodotta all'infinito anche a distanza di secoli. Molti fantasmi rientrano nella classe degli elementali. Per generazioni l'entità ritorna nel medesimo luogo e se ad esempio in esso è stata costruita una casa essa incomincia ad infestarla con quei fenomeni che tutti conosciamo. Esistono testimonianze a bizzeffe ed anche antichissime, che ci parlano di occultisti che riescono a prendersi gioco di questi strambi spiriti. Potremmo forse sorridere di tutto ciò, ma, come accade per l'esorcismo

praticato dalla chiesa, i riti ai quali ricorrono gli occultisti sembra che funzionino alla perfezione.

I gnomi dell'Irlanda sono un'altra categoria di elementali? Essi possono paragonarsi ai magici elfi delle foreste germaniche e ai «piccoli omuncoli» delle leggende degli indiani del Nord America. Gli irlandesi hanno centinaia di tradizioni e leggende sugli elementali. Nel 1968 gli abitanti di Ballymagroartyscotch si armarono persino pur di impedire ad una ditta costruttrice di strade di abbattere uno *skeog*, ovverosia un albero fatato. Secondo la tradizione alcune fate vivono negli *skeogs* e maledicono coloro che portan via la loro casa. Tutti i lavoranti, naturalmente, concordarono nel non voler abbattere l'albero e uno di loro disse: «Un mio conoscente, un giorno abbatté uno *skeog*, ebbene il giorno dopo venne colpito da una scarica elettrica che lo uccise».

Il problema ad ogni modo venne risolto facendo compiere al nastro stradale una salutare deviazione.

Sin dai tempi del roveto ardente di Mosè questi strani personaggi sembrano essersi concentrati nei pressi di alberi o di rovi.

Alcuni anni fa nella costruzione di un aeroporto in Irlanda ci si imbatté in una collina magica, *sidhe*, che nessuno aveva intenzione di smantellare o di livellare e che fece nascere violentissime contestazioni, prima che i costruttori si arrendessero e la lasciassero intatta.

La leggenda dice che nel diciassettesimo secolo il ministro della chiesa di Aberfoyle, Robert Kirk, studioso appassionato delle fate, giunto al termine della sua ricerca le abbia etichettate come creature invisibili composte di «aria congelata». Poiché il suo corpo venne ritrovato su di una collinetta fatata, nacque la leggenda che la sua anima era stata rapita dal «piccolo popolo».

I fratelli Grimm, Jacob e Wilhelm, non solo furono autori di fiabe di successo, ma studiarono a lungo occultismo scrivendo anche alcuni testi sul tema.

È nota a tutti la segretezza che regna in merito ai nomi delle fate; scrive Spencer nel suo volume *The Fairy Tradition in England*: «Non è consentito nominare il nome della fata sia che lo si faccia singolarmente che collettivamente. Questa proibizione è legata al fatto che conoscere il nome di qualcuno vuol dire in un certo qual modo poterlo dominare».

In Scozia i *na fir chlis* erano uomini che abitavano in cielo. In Irlanda e nel Galles le fate venivano chiamate *fir darrig* e i misteriosi progenitori che avevano costruito Stonehenge erano conosciuti come *fir bolg*, gli uomini delle

paludi.

Recentemente George Adamski, uno dei primi contattisti di fama mondiale, disse di aver ricevuto visite frequenti da un personaggio che si chiamava Fir Kon, nome di chiarissima origine gaelica, lingua che Adamski non conosceva affatto.

Un riparatore radio-tv, Sidney Padrick, stava passeggiando la mattina del 30 gennaio 1965 a Manresa Beach, presso Monterey, in California, quando si imbatté in un UFO dal quale usciva una voce misteriosa che lo invitava ad entrare. All'interno dell'oggetto incontrò un uomo che disse di chiamarsi Zeeno. Xeno in greco è il vocabolo che significa straniero.

In Inghilterra venne trovata una fialetta di vetro con della polverina dentro, sul luogo in cui era atterrato un UFO. Essa era impacchettata in un pezzo di carta sul quale stavano stampate le parole greche «Adelphos Adelpho». E questo è solo uno dei curiosi ritrovamenti fatti in quel campo di Devon dove Arthur Bryant disse di essersi incontrato con degli ufonauti il 24 aprile 1965. Uno di essi si chiamava Yamskì. Ciò accadde qualche settimana prima che gli ufologi inglesi venissero a conoscenza della morte di G. Adamski avvenuta a Washington il 23 aprile qualche ora soltanto prima dell'incontro di Bryant. Lo stesso Bryant morì di tumore al cervello il 24-6-1967, il giorno dell'anniversario (era successo vent'anni prima) dell'avvistamento di Kenneth Arnold, primo ufficiale nella storia della ufologia. Per combinazione anche l'ufologo, ricercatore e giornalista Frank Edwards, morì nella sua casa dell'Indiana poche ore prima che spirasse Bryant. Ci sono altre strane coincidenze accadute il 24 giugno. Frank Scully, autore di *Behind the Flying Saucers* morì il 24 giugno 1964. Richard Church, un notissimo ufologo britannico e contattista, morì il 24 giugno 1967. E infine Willy Ley, pioniere della missilistica, se ne andò per un attacco di cuore il 24 giugno 1969.

Un altro personaggio inglese venne coinvolto nel mistero ufologico quando Warminster fu interessata da un consistente flap nel dicembre del 1964; si tratta dell'editore Arthur Shuttlewood. Egli venne improvvisamente introdotto nel mondo degli elementali. Inizialmente ricevette molte telefonate da esseri di altri mondi, quindi si presentarono a casa sua i classici omini in nero che lo intrattennero a lungo in discussioni a sfondo cosmico e gli dissero di giungere dal pianeta Aenstria. Dissero di chiamarsi Caellsan, Selorik e Traellison, tutti nomi presumibilmente di origine greca. Aenstria avrebbe potuto derivare dall'eroe Enea principe troiano figlio di Venere e di Anchise ed eroe del meraviglioso poema di Virgilio, *l'Eneide*, di cui Shuttlewood non aveva mai sentito parlare. Caellsan avrebbe potuto trovare le sue radici nella

storia di Caeneus, una donna tessala che aveva il potere di mutare sesso. Secondo la leggenda offese Zeus e venne trasformata in un uccello. Il nome Selorik, invece, avrebbe potuto derivare da Selene, la luna nella mitologia greca.

Il giochino del nome, derivato dall'antico Egitto, da idiomi greci o indiani è abbastanza comune anche durante le manifestazioni delle sedute spiritiche. Gli elementali hanno un linguaggio proprio che appare fantascientifico e che spesso adoperano per confondere le idee.

Migliaia di medium, sensitivi e contattisti UFO hanno ricevuto negli ultimi anni messaggi da «Ashtar». Ashtar si presenta come il comandante in capo delle flotte intergalattiche che compiono operazioni su Giove, Venere, Saturno e in molti altri pianeti che noi neppure conosciamo. Ashtar però non è una novità; nella letteratura demonologica sia occidentale che orientale infatti compaiono nomi del tutto analoghi come Ashtaroth, Ashar, Asharoth… Ashtar è già da parecchio tempo che interferisce con le faccende terrestri, prima sotto le sembianze di demoni o dei, oggi, molto più modernamente, sotto le spoglie di fantastici astronauti.

Anche gli «angeli» si divertono nel medesimo modo. Gustav Davidson riporta nel suo *Dictionary of Angels* parecchi nomi di creature angeliche eguali a quelli degli occupanti UFO. E naturalmente altrettanto dicasi per fate e gnomi del Medio Evo.

Si dice che le fate abbiano poteri magici quali ad esempio quello di manipolare la materia e di paralizzare l'essere umano tramite formule magiche; essere affatturati da una fata significa quindi essere da essa posseduti sia fisicamente che psichicamente.

Umanoidi con poteri magici compaiono un po' ovunque nel folklore dei popoli della Terra. Clark nel suo libro sulle leggende indiane del Nord America, parla di piccoli omuncoli che riescono a rendersi invisibili spalmandosi con un'erba magica. Sono fortissimi e come si è tramandato anche nel Nord Europa amano rapire i fanciulli.

Brian Stross antropologo dell'Università di Berkeley in California, ha scoperto molte citazioni di «piccoli uomini» nelle leggende degli indiani Tzeltal di Tenejapa a Chiapas in Messico. Il nome locale è *ihk'al*. Le storie indiane raccontano che gli *ihk'al* se ne volano a zonzo con una specie di piccolo missile applicato alle spalle e che spesso rapiscono della gente.

Nell'interno del Brasile il colonnello P. H. Fawcett, l'esploratore, disse di aver scoperto una sorta di orripilanti uomini pipistrello che vivevano in grotte

e caverne e comunicavano tramite telepatia.

Ma come mai nessuna di queste entità è mai stata fotografata?, qualcuno si potrebbe chiedere. Ebbene, abbiamo anche qualche fotografia di questi strani esseri. Esse sono state oggetto di analisi da parte di Conan Doyle, che le ha definite autentiche.. Vennero scattate da due ragazze.

Per qualche motivo, sembra che i giovani riescano a mettersi in contatto molto più frequentemente e facilmente con gli elementali, di quanto non facciano gli adulti. Nel 1966 un uomo di Long Island mi raccontò questo fatto, a patto però di mantenere l'anonimato. Una notte di primavera la sua figlioletta corse nella camera da letto per dirgli, eccitatissima, che nel cortile c'erano dei piccoli ometti vestiti con abiti d'argento. Egli cercò di calmarla ma la bimba insisteva. Finalmente, per accontentarla, si affacciò alla finestra e vide effettivamente tre strani ometti che correvano in cortile. Non erano più alti di due piedi e vestivano delle specie di tute che parevano metalliche. Cercò di avvicinarli scendendo in cortile, ma non appena lo scorsero se la diedero a gambe e scomparvero.

La gran marea di testimonianze storiche ci dice che questi personaggi sono esistiti da sempre, riescono a volare, sanno rendersi invisibili ed hanno il potere di controllare la mente umana.

Li chiamiamo elementali. Li si incontra solitamente presso paludi, laghi, fiumi, spesso nei medesimi atteggiamenti in cui vengono ritratti gli ufonauti. Molti di essi sono accompagnati da sfere e luci luminose. Anche alla loro presenza i testimoni oculari sono paralizzati, proprio come accade con i vampiri, a causa di raggi o forze completamente ignote. Le manifestazioni sono state sempre le stesse, ciò che è mutato è stato il quadro di riferimento.

La letteratura occulta afferma che esiste una certa classificazione degli elementali. Quelli legati al fuoco che riescono ad utilizzarne la natura per le loro materializzazioni durante gli incendi, ad esempio. Quelli dell'acqua, dell'aria, della terra e delle piante.

Ma i più interessanti sono quelli simili agli uomini. Essi sono stati analizzati ed esaminati da qualche medico fortunato. Gli spiritualisti hanno tentato di arzigogolare teorie stranissime sul loro conto, ma a dir il vero paiono ben vicini agli abitatori degli UFO. Si manifestano durante le cosiddette sedute medianiche quando il medium in trance fornisce loro l'energia necessaria per comparire.

Nella maggioranza dei casi si tratta di entità dall'aspetto orientaleggiante, con capelli lunghi, occhi obliqui e pelle olivastra. Vestono anche all'indiana

pure se a volte compaiono con abiti dell'epoca in cui viene realizzato l'esperimento. Si manifestano sia uomini che donne, possono conversare e intavolare un discorso con i presenti. Ricordano spesso le Walkirie che compaiono a singoli individui.

Sir William Crookes, il famoso fisico, assistette a ben 45 materializzazioni del genere, e riuscì ad esaminare non solo fisicamente, ma anche tramite molte fotografie, l'entità che si manifestava.

Ecco una descrizione di materializzazione del tardo ottocento narrata dall'Arcivescovo Thomas Colley ed alla quale assistettero medici e prelati: «Dal medium, il reverendo Francis Monck, prese lentamente forma e consistenza un'entità, un antico egiziano, che assunse presto proporzioni enormi. Chiesi allo spirito di confrontare le nostre mani ponendo le palme a contatto. La sua risultò molto piccola, come quelle di quasi tutti gli orientali, ma il suo braccio appariva invece molto robusto e massiccio, abbronzato e muscoloso. Aveva gli occhi neri, molto scuri, i capelli lisci, barba e baffi ben folti; il suo atteggiamento era simile a quello di una sfinge. Il copricapo, una specie di elmo con un emblema sulla fronte, era piuttosto strano. Lo toccai più volte e al tatto mi parve dapprima soffice come un fiocco di neve poi, un attimo dopo, solido e ben concreto».

È chiaro che in una stanza buia e con certe condizioni ritualistiche espresse al massimo grado questa apparizione viene interpretata come un antico egizio; se però venisse avvistata da una coppia di amanti riparatasi da sguardi indiscreti in un boschetto del West Virginia, verrebbe subito identificata con un extraterrestre!

E così siamo ora in grado di arrivare ad un'altra conclusione. Per potersi materializzare e per poter assumere una forma ben definita queste entità devono captare una qualche energia, da un fuoco schioppettante da un albero, da una pianticella, da un medium, da un contattista. Gli studiosi non sanno dirci come tutto ciò possa verificarsi, ma si può però affermare incontestabilmente che per la loro autocreazione necessita invariabilmente dell'energia. Potrebbe essere per questo che nelle aree dei flap ufologici, cani ed altri animali spariscono spesso e volentieri: forse le loro cellule, le loro forze vitali, vengono utilizzate dagli ultraterrestri per sintetizzarsi in forme che possano venir percepite dai nostri sensi limitati. Forse anche il sangue è necessario a questo processo.

LA NASCITA DELLO SPIRITISMO

Nel 1832 il giovane Joseph Smith si destò nella sua fattoria a Palmira, New

York, e vide vicino al suo letto un essere angelico senza volto. Nel giro di pochi anni gli spiriti incominciano a comparire un po' dovunque. Nel 1847 nella casa di Mitchell Weekman, *per combinazione assai vicina a quella di Smith*, si manifestò un fantasma. Si udivano colpi nel muro ed alla porta, ma non c'era mai nessuno, la bambinetta di otto anni disse di esser stata accarezzata da una mano invisibile e così via. I Weekman così se ne andarono e in quella casa giunse la famiglia Fox.

Nel marzo del '48 le due sorelle Fox, Kate di dodici anni e Margaret di quindici, non solo udirono i vari segnali provocati dallo spirito ma riuscirono a comunicare con lui. Stabilito un codice comunicativo semplicissimo, un colpo per il sì due colpi per il no e un numero di colpi corrispondenti alla collocazione alfabetica per ciascuna lettera, incominciarono ad intessere vere e proprie discussioni con il presunto spirito. La loro esperienza prese piede e le due ragazze divennero famose. Ciò che infatti maggiormente strabiliava era il fatto che lo spirito era in grado di seguirle, cosicché potevano esibirsi anche altrove con il loro codice di colpi sul muro o nel tavolo.

Nacque così lo spiritismo e al proposito c'è un'altra coincidenza da sottolineare: i fondatori della religione mormonica e della credenza spiritica nacquero in luoghi lontani uno dall'altro solo qualche miglia!

Lo spiritualismo divenne una moda fra il 1850 e il 1860. In ogni dove spuntavano dei medium, molti anche a dir il vero fraudolenti; mentre molti invece si rendevano protagonisti di esperienze allucinanti ed inspiegabili. Poiché lo spiritismo chiamava in causa anche concetti di tipo religioso, si interessarono ad esso molti studiosi, educatori, scienziati e uomini di chiesa. Esplosero le ricerche e gli studi appassionati e si produssero letteralmente tonnellate di pubblicazioni. I genitori di Edison erano ferventi spiritualisti e lo stesso inventore si dichiarò più volte incline ad abbracciare questa ipotesi. Conan Doyle, il famosissimo ideatore di Sherlock Holmes, passò l'ultima metà della sua vita nello studio di fenomeni occulti, come pure fece il fisico Crookes (inventore del tubo omonimo predecessore dei tubi a raggi X e al radio) che dedicò alla ricerca scientifica tutta la sua esistenza.

Non è il caso di star qui a rivedere tutta la fenomenologia spiritica (d'altra parte esistono in commercio ottime pubblicazioni) un fatto però ci interessa moltissimo: essa ha punti di contatto non indifferenti con il mistero ufologico. Sembra che si tratti delle medesime forze, dei medesimi processi e degli stessi modelli di comportamento (particolarmente quelli con uno sfondo di frode).

In altre parole non resta che concludere che anche lo spiritismo è un altro tramite di comunicazione con il mondo degli ultraterrestri.

UFO E POLTERGEIST

Il dottor Nandor Fodor, eminente psichiatra di New York, ha elaborato un complesso studio su medium in trance genuine, per cercare di psicoanalizzare i loro spiriti guida o il loro alter ego. Ha anche fatto un esame approfondito dei fenomeni di poltergeist. Nel suo libro *Haunted People*, scritto in collaborazione con H. Carrington, presenta 375 casi tipici di poltergeist a partire dal 355 dopo Cristo fino al 1947. Una gran quantità di questi incidenti rassomigliano a quelli ufologici.

Per esempio nel 1836 apparvero nei pressi della casa del capitano Lamber a Szeged in Ungheria, delle luci globulari mentre all'interno incominciarono a sentirsi dei colpi, dei rumori e una «dama in bianco» apparve e scomparve per un lungo periodo. *La* rottura di bicchieri, rumori e colpi su muri o tavoli, sono accadimenti normalissimi in questo genere di fenomeni in ogni parte del mondo. «Un corpo che fluttuava nell'aria, composto all'apparenza di una specie di vapore» venne osservato più volte in una casa di New York nel 1882. Solitamente i cani reagiscono con terrore a queste manifestazioni. Coperte e lenzuola vengono sollevate e gettate a terra da mani invisibili e nella maggioranza dei casi le vittime di questi fenomeni si destano in piena notte per accorgersi che nella loro camera da letto si sta muovendo un imprendibile fantasma.

Uno dei casi di poltergeist più famosi avvenne a Robertson County, Tennesse nel 1820. La casa di John Bell venne infestata per anni da una misteriosa presenza che provocava ogni genere di rumore, di manifestazioni distruttive, e riusciva persino a parlare con le povere vittime e i numerosi testimoni. Contemporaneamente spessissimo nel cortile della casa si videro luci «simili a candele o a lampi».

Anche il generale Andrew Jackson (settimo presidente degli USA) fece visita al signor Bell. Non appena si avvicinò alla abitazione infestata, il cavallo del suo calesse diede chiarissimi segni di timore e non volle proseguire oltre. Il generale, disceso dalla carrozza, esaminò personalmente ruote e strada e vide che non c'era motivo alcuno che giustificasse la ritrosia a continuare il percorso del suo cavallo. All'improvviso una voce fredda e metallica, proveniente dalla casa disse: «E va bene generale, lasciamo muovere quel povero cavallo» e nello stesso istante il quadrupede riprese ad avanzare. Potrebbe trattarsi del primo caso accertato di elettromagnetismo, anche se non venne coinvolto alcun motore o alcun circuito elettrico.

Un altro testimone, W. Porter, disse di essersi azzuffato con una misteriosa entità sempre nella casa di Bell. Venne destato una notte dal misterioso ospite

che gli gettò all’aria coperte e lenzuola. Brancolando nel buio allora tentò di avvolgere il fantasma in una coperta per cercare di gettarlo nel camino acceso. «Ma mi accorsi che si trattava di un peso imponente e al contempo avvertii un odore intensissimo. Non riuscii ad attraversare la stanza perché il fagotto si faceva sempre più pesante e perché dovetti uscire a respirare una boccata d’aria pura per non soffocare, a causa del tanfo indescrivibile che si sprigionava dal fantasma».

Spesso una voce con chiare intonazioni denigratorie e derisorie si rivolgeva a Bell o a tutti coloro che si trovavano in casa per assistere ai fenomeni eccezionali. Successe ad esempio in un modo clamoroso, quando si stavano preparando le nozze della giovane Betsy Bell con il fidanzato Joshua Gardner: l’entità disse tante e tali cose repellenti dinanzi a tutti gli amici dei due ragazzi che Betsy quasi impazzì e cadde in un esaurimento nervoso fortissimo.

È un fattore comune nei casi di poltergeist il fatto che l’entità invisibile dichiari dinanzi a testimoni, segreti intimi delle vittime, facendo così vedere come conosca perfettamente ogni particolare della loro vita. Troviamo esempi del genere anche in tempi andati. Nel 1190, ad esempio, uno spirito infestatore era solito «parlare con la gente rivelando tutti i particolari della loro vita dal giorno della nascita».

Il tanto contrastato contattista Truman Bethurum cita un episodio molto significativo a proposito della giovane extraterrestre Aura Rhanes che si era messa in contatto con lui. Un giorno essa gli chiese di afferrare una torcia elettrica e solo guardandola la fece svanire e aggiunse che quello era il loro modo di difendersi se gli uomini avessero tentato di assalirli. Niente di più semplice che scomparire. A ben pensarci già nel passato si sono verificate dimostrazioni simili di questo potere da parte di ufonauti, basti ricordare il libro magicamente svanito tra le mani del contattista Hermas.

La vicenda di Bethurum è un caso ufologico classico. Egli narrò che un giorno il 27 luglio 1952 si destò dal pisolino che stava schiacciando su di un camion nei pressi di Mormon Mesa, appena fuori di Las Vegas, Nevada, e si ritrovò completamente circondato da una decina di esseri alti all’incirca cinque piedi. Parevano Latini o Italiani, la pelle abbronzata, i capelli corti e portavano abiti di un color grigio blu. Dopo aver confabulato fra loro in un idioma sconosciuto, gli si rivolsero in perfetto inglese invitandolo su di un disco volante dove conobbe Aura Rhanes. Ella comparve poi più volte nella sua camera da letto, con disperazione della moglie che ben presto chiese il divorzio. Truman Bethurum morì il 21 maggio 1969.

Visitatori che compaiono all'improvviso e fenomeni di poltergeist sono nodi comuni nella sindrome del contattista. E quelli dei poltergeist sono il più delle volte fatti effettivamente indefinibili ed inspiegabili e non volgari o meschini trucchi. Spesso nelle case infestate scoppiano incendi, che non appena domati vengono immediatamente sostituiti da altri in altri angoli dell'abitazione. Testimoni come medici, poliziotti, pompieri, gente pertanto degna di fede, ha visto sorgere dal nulla e senza alcun motivo fiamme divoranti che distruggevano mobili ed arredi. In casi simili non esistono davvero spiegazioni di ordine terrestre o naturale.

Quando visitai Hyderabad nella parte centrale dell'India, seppi di un caso di poltergeist con frequenti manifestazioni di incendi. Mi raccontarono che quando il comandante della polizia si recò nella baracca in cui si verificavano questi episodi se ne fuggì via velocemente perché quel giorno furono i suoi calzoni a prendere fuoco! La casa venne fatta immediatamente sgomberare.

È tradizione che le case infestate vengano distrutte dalle fiamme, cosa che tra l'altro succede spesso anche alle abitazioni dei contattisti e degli ufologi. Pochi giorni dopo che S. Yankee ebbe acquistato un prezioso documento (un microfilm ufologico) dallo studioso di UFO Morris K. Jessup, la sua casa venne divorata dalle fiamme.

In alcuni casi sono stati trovati esseri umani completamente carbonizzati, mentre tutt'intorno null'altro mostrava segni di incendio. E per carbonizzare un uomo occorre un fuoco ben potente!

Anche l'acqua gioca un ruolo enigmatico nei fenomeni di poltergeist. Torrenti d'acqua veri e propri, che nascono chissà da dove, invadono case, fuoriuscendo da muri privi di tubature, cascando dai soffitti, abbattendo scale ed inzuppando immancabilmente i presenti.

Come gli ufologi, o buona parte di essi, è ricorsa agli extraterrestri per spiegare gli UFO; così gli occultisti sono ricorsi, per trovare una causa al poltergeist, a psichismi infantili scoordinati o a fantasmi di entità defunte. Il primo passo per esaminare un fenomeno di poltergeist è quello di studiare l'intera storia della casa e dei dintorni. Si può così scoprire che in essa è stato ucciso o bruciato qualche essere umano, il cui spirito ora è causa del poltergeist. Avvengono però tante morti violente all'anno che hanno per scenario luoghi dove non accade mai nessun fenomeno infestatorio.

Piuttosto c'è da notare una cosa e cioè: questi fenomeni, come molti altri sconosciuti che già abbiamo esaminato, tendono a concentrarsi in aree ben precise. In tutto il mondo esistono zone particolari soggette da secoli a tali

infestazioni e nelle quali entità invisibili e formidabili riescono a padroneggiare la materia ed ogni sorta di oggetto con estrema facilità. L’interpretazione, che accoglie tanti seguaci e che fa capo allo spirito del defunto che impregna l’ambiente, ci è ispirata dal desiderio, profondamente radicato nel nostro animo, della sopravvivenza, anelito che gli ultraterreni sanno sfruttare con grande abilità in queste loro manifestazioni, che assumono così significati di tipo religioso.

Ho stilato due interessanti grafici tratti da ricerche indipendenti di ufologi e occultisti. In uno sono segnati gli avvistamenti ufologici del diciannovesimo secolo, nell’altro i casi di poltergeist del medesimo periodo. Si possono notare somiglianze e correlazioni notevoli. In alcuni casi l’ondata di poltergeist precede di qualche mese o di un paio di anni quella ufologica, ciò però sempre nella medesima area geografica. In altri casi i due fenomeni esplodono all’unisono. L’unico intoppo è dato dal fatto che mentre i casi di poltergeist sono stati registrati attentamente e fedelmente, quelli in cui sono coinvolti degli UFO sono stati piuttosto trascurati.

Le difficoltà nel preparare carte del genere sono ovvie, visto poi che la maggior parte dei casi di poltergeist proviene dall’Europa, dove gli studi in questo senso erano organizzati molto meglio (cosa che si verifica oggi per i casi ufologici). Siamo così un po’ costretti a pensare che per lo meno un numero proporzionale di casi si sia manifestato negli USA nei medesimi anni. Per quanto riguarda i casi UFO, sono quasi tutti registrati negli Stati Uniti e molti sono stati riportati in questo libro.

Tenendo presente che ad un rapporto ufficiale probabilmente corrispondono almeno un paio di centinaia di avvistamenti non segnalati, possiamo affermare che esistettero condizioni di flap negli anni 1820, 1834, 1844, 1846 e 1849, accanto a cui ci furono esplosioni di poltergeist nel 1835, 1846 e 1849.

Avanzando nel tempo, i rapporti che ci sono pervenuti aumentano di numero e le correlazioni si fanno più evidenti. Nel 1850 si ebbe un flap UFO accompagnato da molti casi di poltergeist. Nel 1867 ancora poltergeist che seguivano il flap ufologico degli anni ‘63-‘64. Nel 1870 l’attività degli UFO si fece pesante, per esplodere nei flaps del 1872, 1877 e 1879. Nel 1880 si toccò l’apice di ogni sorta di fenomeno, compreso la sparizione di persone. In questi dieci anni i casi di poltergeist vennero registrati a migliaia particolarmente tra il 1883 e il 1885.

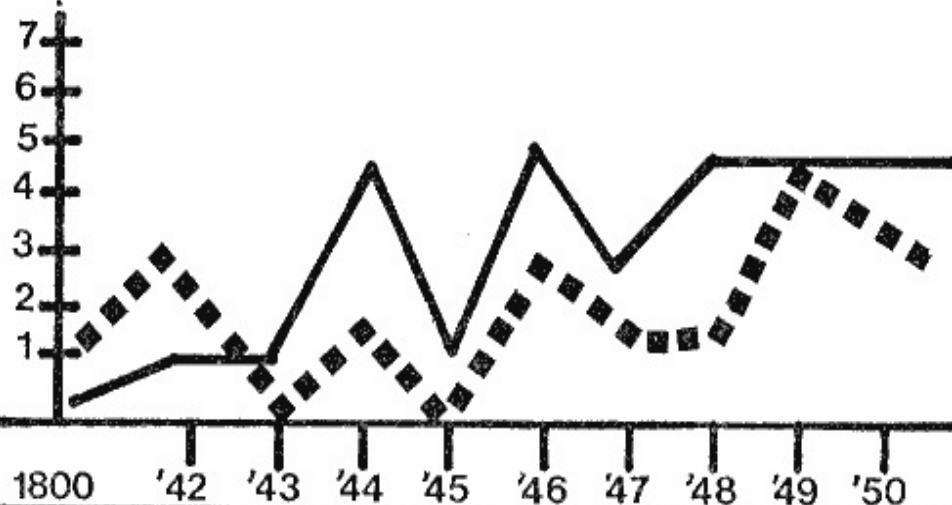
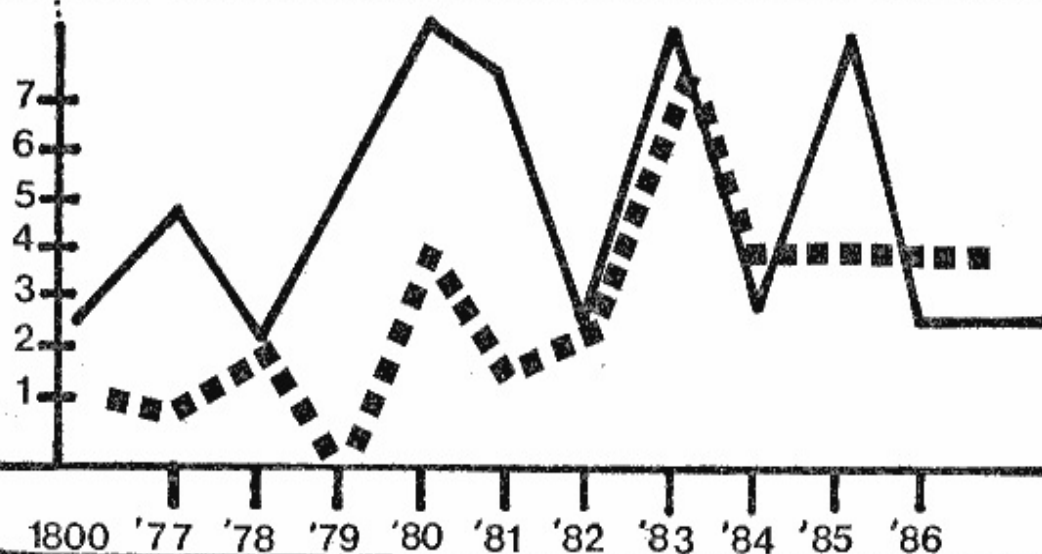
Morris K. Jessup chiamò «decade incredibile» gli anni dal 1877 al 1887. Egli inserì un altro parametro, dettatogli dalle osservazioni astronomiche

assolutamente eccezionali di quel tempo. I satelliti di Marte si osservarono dal 1877, sulla Luna si scoprirono nuovi crateri, ogni sorta di oggetti volanti non identificati scorrazzò nei nostri cieli, Bonilla fotografò i primi UFO. Il grande flap del 1897 si stava avvicinando.

Nel 1866 un americano di nome W. Denton si dichiarò primo contattista. Diceva di ricevere telepaticamente messaggi da esseri extraterrestri e disse che lui con tutta la sua famiglia aveva visitato Marte e Venere. Denton scrisse una serie di libri descrivendo fin nei minimi particolari i dischi volanti che diceva fatti di alluminio. (Tra l'altro un procedimento di lavorazione dell'alluminio nel 1866 non esisteva ancora). È inutile dire che ebbe lunghissimi colloqui diretti con gli extraumani, che si identificarono poi, ad un esame comparativo, pienamente combaciami con le testimonianze di altri contattisti che vennero dopo di lui.

TRANCE MEDIANICA E POSSESSIONE

Le trance medianiche non erano fatti sconosciuti nel 1850. Nel primo libro di Samuele nella Bibbia, al capitolo 28, si dice che Saul consultò un medium (una donna che aveva uno spirito guida). I medium dell'antichità erano detti oracoli, e personaggi con doni simili nascevano con discreta frequenza. Queste persone sembrano essere lo strumento attraverso il quale gli ultraterreni possono comunicare direttamente con noi e spesso profetizzano fatti clamorosi ed eventi tanto particolari, da lasciare esterrefatti, riguardanti le persone che li consultano.

Tabella comparativa rapporti UFO·poltergeist
rapporti UFO:
rapporti poltergeist:
numero
rapporti
7
6
5
4
3
2
1
1800
'42
'43
'44
'45
'46
'47
'48
'49
'50
numero
rapporti
7
6
5
4
3
2
1
1800
'77
'78
'79
'80
'81
'82
'83
'84
'85
'86
la decade incredibile di M.K.Jessup

Naturalmente, quando lo spiritismo divenne una moda nazionale, si mosse anche una buona schiera di ciarlatani ed imbroglioni, ma la maggior parte dei medium esercitava i suoi poteri in buona fede e liberamente. Non si tratta di persone che desiderano popolarità a tutti i costi, ma di gente che riesce a recepire nel proprio ego, nel proprio essere, entità invisibili o intelligenze aliene che tramite loro suggeriscono nuove conoscenze.

Io non sono affatto uno spiritista; ma ho preso parte spesso a sedute medianiche come partecipante miscredente e devo ammettere che molte volte ho assistito a fenomeni che mi hanno lasciato perplesso.

Il comportamento di un medium è essenzialmente questo: cade in uno stato alterato di coscienza e in queste condizioni il suo corpo diventa preda di forze esterne. Tali forze consistono solitamente nel cosiddetto «spirito guida». La maggior parte dei medium è gente semplice, molte volte ignorante e sprovveduta, però in stato di trance riesce non solo ad esprimersi correttamente ma persino a discutere di argomenti complessi e difficili. Le figure dei sensitivi sono state sottoposte a severi esami scientifici e psicologici da scienziati e religiosi; ad esempio in una seduta del 1920 i componenti di una catena medianica, dotti conoscitori di svariate lingue dal cinese allo swahili, tartassarono di domande in questi strani idiomi il medium in trance, che non solo rispose con correttezza nella lingua in cui gli era stata fatta la domanda ma corresse anche gli errori grammaticali dei postulanti! La figlia del giudice Edmunds, presidente del Senato negli anni 1850, sfoggiò come medium in trance una conoscenza fluente di greco, spagnolo, italiano, polacco, latino, portoghese, ungherese e di alcuni idiomi indiani.

Poiché la credenza comune in tali sedute è quella di essere in colloquio, tramite il medium, con spiriti di un altro mondo, vengono solitamente formulati degli interrogativi a sfondo religioso. Di solito accade questo: il medium in trance dice che lì vicino a lui c’è il signor Bianchi che desidera comunicare con la moglie. Essa, immediatamente eccitata, incomincia a porre domande allo spirito del marito. Come si vive dall’altra parte? Bene, viene risposto, ognuno è immerso nella dolcezza e nella luce. Dove è stato nascosto il prezioso orologio d’oro del marito? La risposta è questa: si trova in un vecchio calzino nascosto sotto alcuni giornali dentro il portavivande. La signora Bianchi va a casa e a colpo sicuro ricerca il prezioso orologio trovandolo nel luogo descritto. Provatevi un po’ ora a convincere la signora che non stava comunicando col marito!

Spesso i medium parlano persino con le voci dei defunti, usando le loro espressioni verbali preferite e fanno riferimenti a cose o avvenimenti molto

privati. Recentemente si è registrato un nastro magnetico sul quale si sente, proprio nel suo modo d'esprimersi e col suo timbro di voce, lo scrittore George Bernard Shaw.

La trance medianica merita ulteriori studi perché è innegabile la sua somiglianza col fenomeno dei contattisti. Ad esempio, la descrizione dei mondi esterni al nostro fatta dai contattisti ha molti punti in comune con i mondi ultraterreni descritti e tratteggiati dai medium in trance, tutti però son ricchi di contraddizioni. Spesso i medium parlano di spiriti burloni o del male, che tessono inganni a tutto spiano e perciò il loro atteggiamento e quello degli studiosi è sempre molto cauto.

Il fatto però che un'entità abbia potuto imitare perfettamente voce e modi di dire di G. B. Shaw, non prova affatto che tutto ciò sia stato elaborato da uno spirito; come il ritrovamento del luogo in cui il Signor Bianchi ha nascosto il suo orologio non prova per nulla che egli stia comunicando da un altro piano esistenziale.

Solitamente il medium in stato di trance è inerte; ma in alcune occasioni può anche gesticolare e muoversi animosamente rivolto verso colui al quale sta parlando. In realtà mente e corpo del medium sono sotto controllo ed egli diventa una specie di zombie, posseduto da entità estranee che necessitano di un supporto fisico per estrinsecarsi.

I contattisti spesso finiscono in luoghi sconosciuti lontano da casa. Non ricordano nulla del viaggio, perché presumibilmente lo hanno fatto in uno stato alterato di coscienza. Se incontrano in quel mentre un amico od un conoscente, facilmente questi osserva in loro strani atteggiamenti e un comportamento assolutamente anomalo.

Nel linguaggio dei contattisti questo fenomeno viene detto uso di personalità. Una persona «usata» può sparire misteriosamente di casa per settimane e ritornare senza sapere che cosa sia avvenuto in quel lungo periodo di lontananza. Una ragazza una volta mi mandò una cartolina dalle Isole Bahama che a dir il vero mi sorprese non poco, conoscendo molto bene le sue modeste condizioni finanziarie. Ritornata, mi disse che di quel lungo viaggio aveva solo un ricordo: rammentava di essere discesa da un jet in un aeroporto dove alcuni personaggi, forse degli indiani, la aspettavano e si occupavano del suo bagaglio. Non ricordava nulla oltre a questi piccoli particolari. Una settimana dopo si era ritrovata inspiegabilmente a casa.

Sembra che, sia per i medium che per i contattisti si applichi il medesimo metodo. Nel caso dei medium il controllo mentale serve però ad uno scopo

preciso: permette all’entità di stabilire una comunicazione vocale diretta con noi e di fornirci, in rare occasioni, utili informazioni.

Ma il processo può anche essere dannoso. Un giovane di Ithaca, New York, sotto indicazione di W. Donovan presidente dell’AIR, mi cercò per narrarmi un fatto singolare che lo aveva messo a tu per tu con la morte. Una sera nell’autunno del ‘67 si stava recando in auto ad un appuntamento. Per motivi che non seppe mai spiegarsi, fermata la macchina, scese e ritornò a casa dove compì alcune azioni assolutamente senza senso, come ad esempio il trasferimento di un libro dal tavolo allo scaffale della biblioteca. Quando ebbe finito si disse: «OK, ora è tutto pronto». Riuscì dall’abitazione e ritornò all’auto.

Ciò che ricorda immediatamente dopo aver preso nuovamente in mano il volante è un letto d’ospedale.

Ecco che cosa era successo: aveva guidato per circa quattro miglia e si era andato a schiantare contro un treno. L’auto era stata demolita e lui era miracolosamente scampato alla morte riportando solo qualche ferita. Se non fosse ritornato a casa per compiere quelle azioni assurde, l’incidente sarebbe stato evitato.. Ciò che però è stranissimo è questo: probabilmente lo shock dell’incidente gli fece smarrire la memoria, però non ricordò assolutamente di aver messo in moto per la seconda volta il motore della sua macchina.

C’è da tener presente che questo giovane si era interessato moltissimo al fenomeno UFO che era esploso vicino ad Ithaca nel ‘67-‘68.

Nel suo libro *Passaport to Magonia* il dottor Jacques Vallée astronomo della NASA ed esperto di cibernetica, tocca tutti questi argomenti. «Nell’Unione Sovietica, non molto tempo fa — scrive Vallée — un noto fisico morì in circostanze stranissime. Venne gettato sotto il treno della metropolitana da una donna mentalmente squilibrata. Essa si difese dicendo che aveva udito una voce «dallo spazio» che le diceva di uccidere quell’uomo, e alla quale non era stata in grado di resistere. I criminologi sovietici sono preoccupati da questi episodi che pare si moltiplichino con una certa rapidità e frequenza. Moltissimi uomini, ad esempio, impazziti, sostengono di essere perseguitati da esseri extraumani che li assillano continuamente. Ma questo tipo di atteggiamento, chiaramente legato al fenomeno ed al mito del contattista ufologico, merita una considerazione del tutto particolare e un esame molto attento e approfondito».

Sembra così che in questo fenomeno siano in azione sia forze del male che del bene. I metodi di estrinsecazione di tali forze sono praticamente i

medesimi, una specie di contatto medianico, che però, mentre con le entità buone può anche fornire informazioni socialmente valide, con quelle cattive può portare alcuni individui particolarmente sensibili sulla strada della pazzia. Presumibilmente, visti i numerosi precedenti storici, queste forze positive e negative sono in azione sin dai tempi più remoti.

Quando entità positive si manifestano tramite i medium, hanno bisogno di essere inquadrate in uno schema di riferimento e mostrano di rappresentare «comunicazioni di defunti». Su ciò si basa lo spiritismo, dottrina in cui le entità che si manifestano tentano, tramite i loro insegnamenti, di evidenziare l'esistenza di un mondo spirituale. Si vede con facilità che si tratta del medesimo atteggiamento strategico usato dagli UFO quando si presentano come esseri provenienti da altri mondi. Dal momento che l'uomo accetta con facilità interpretazioni che lo soddisfano anche spiritualmente, essi ce le propinano non disdegnando magari un certo umorismo. Contemporaneamente però ci danno anche frammenti di verità, sperando che noi li si riesca a digerire. È un processo molto lento.

Già nell'antichità ci furono molti tentativi da parte degli ultraterrestri di manifestarci il vero delle alte conoscenze, ma i loro insegnamenti vennero mal interpretati dall'umanità che li inquadrò sotto forma di credenze religiose. Ancor oggi stiamo facendo così, e probabilmente essi continueranno a manifestarsi; perché è innegabile che una comunicazione anche se male intesa è sempre meglio del silenzio. Non è detto che le religioni siano la verità assoluta; esse però possono rappresentarne una piccola parte.

Frammenti di vero ci sono stati tramandati e fatti pervenire tramite svariati canali di comunicazione. Uno di questi viene chiamato scrittura automatica. Il medium impugna una penna e l'entità che interviene guida la sua mano abbandonata sul foglio bianco, elaborando messaggi di senso compiuto. Molti hanno scoperto queste doti medianiche e interi libri sono stati scritti sotto dettatura. Uno dei più interessanti è il grosso volume intitolato *Oahspe*. Venne scritto a New York nel 1880 dal dottor John Newbrough. Una mattina il dottore si destò al suono di una voce profonda e al contatto di una mano invisibile sulla sua spalla. La sua camera «era completamente invasa da colori e luci meravigliosi a vedersi». Il suo misterioso visitatore gli ordinò di comprare una macchina da scrivere (erano le prime in commercio) e di dedicare ogni giorno almeno un'ora alla scrittura medianica. Newbrough non sapeva affatto scrivere ma ne venne fuori un grosso manoscritto. Si trattava di una complessa ed intricata storia dell'umanità, infarcita da moltissime interessanti informazioni sul nostro pianeta, sul sistema solare, sull'atmosfera (si parla anche delle fasce di Van Allen che vennero scoperte in seguito) ecc..

Il testo è scritto in una lingua composta da un'infinità di idiomi, sembra che vi si trovino anche vocaboli algonquini. La sua interpretazione e la sua comprensione richiese ad esperti linguisti parecchi anni di lavoro ed è impensabile che Newbrough, che conosceva solo l'inglese, fosse stato in grado di scriverlo.

Ma gli ultraterrestri si interessano veramente al nostro mondo?

Il reverendo Arthur Ford era uno dei più noti medium americani. Per quasi tutta la sua vita è stato lo strumento tramite il quale si è manifestata un'entità di nome Fletcher. Nel 1928 Fletcher annunciò che Harry Houdini (che era morto nel '26) aveva un messaggio in codice da comunicare alla moglie. Il messaggio si presentò effettivamente in un codice segreto mai pubblicato e noto alla sola coppia. Fletcher, tramite Ford, fu in grado di interpretare buona parte del messaggio e di sottolineare alcuni dettagli che convinsero la signora Houdini che si trattava proprio di una comunicazione del marito defunto. E questa non fu che una, seppur delle più note, esibizioni di Ford. Nell'autunno del '67, il reverendo eseguì una trance medianica dinanzi alle telecamere della TV canadese esibendo una comunicazione indirizzata dal figlio morto al vescovo James Pike, che era presente all'esperimento, riconobbe il tratto del figlio e disse che il messaggio era senza dubbio autentico. Questa prova riuscita e sensazionale rilanciò in modo clamoroso in tutti gli Stati Uniti lo spiritismo. Il reverendo Ford si esibiva in continuazione anche in ambienti altolocati ma non ha mai guadagnato nulla dalle sue doti eccezionali. Gran parte del suo tempo era dedicato alle sedute medianiche che teneva un po' ovunque, in giro per gli USA. La signora Ruth Montgomery, autrice e giornalista di buona fame, ricorda un esperimento fatto a Washington con Ford. Durante la seduta interrogò a lungo Fletcher su alcuni suoi problemi e poi chiese consiglio all'entità, a nome di Ford, per quanto riguardava delle visite di controllo all'ospedale. Fletcher non si mostrò molto interessato alla salute del suo mezzo e rispose: «Se ci andrà sarà tanto meglio per me, perché forse potrò comunicare tramite lui molto più a lungo».

Sebbene il reverendo Ford abbia sottomesso la sua individualità per quasi tutta la sua vita al misterioso Fletcher, questi ha dimostrato scarsissimo interesse nei suoi confronti e per i suoi problemi.

Ciò è, purtroppo per i medium, una caratteristica abbastanza comune. Le buone e misericordiose entità sembra che curino sopratutto di riuscire a comunicare; piuttosto che tentare di evolvere o aiutare, con ciò che trasmettono, chi le ascolta o fa loro da tramite. E la storia delle manifestazioni psichiche è ricca di ingrati Fletcher.

La signora Montgomery, a proposito, incominciò poi personalmente a dedicarsi alla scrittura automatica e ricevette per anni in continuazione messaggi sempre puntuali su ciò che avrebbe dovuto fare e addirittura profezie precise sugli eventi della sua esistenza.

INGANNI PSICHICI

Negli ultimi 150 anni si sono verificate innumerevoli burle psichiche e molte di esse corrono parallele a quelle ufologiche. Nel 1855 le sorelle Fox confessarono che lo spirito che comunicava tramite colpi violenti era uno scherzo. Dissero che erano loro stesse a produrre quei suoni con le dita dei piedi. Fermiamoci un attimo. Certo che muovere le dita dei piedi in modo tanto violento da far apparire tali schiocchi come colpì nel muro o sul tavolo è un talento davvero non comune ed eccezionale; forse ben più clamoroso della comunicazione con gli spiriti! Penso che se per ascoltare colpi di provenienza spiritica avrei sborsato qualche cents, sicuramente per ascoltare i medesimi schiocchi però provocati artificialmente con movimenti dei piedi, avrei scucito un dollaro senza fiatare!

Più tardi poi le due sorelle dissero che la loro confessione era falsa e che erano state costrette a farla.

La signora Houdini, fortemente impressionata dall’esperimento del reverendo Ford, portò avanti personalmente altre esperimentazioni medianiche, ottenendo anche un certo successo; ma più avanti nel tempo rinnegò ogni sorta di esperienza. Poi, poco prima di morire ritornò ancora sui suoi antichi convincimenti.

In ufologia si ha a che fare con i palloni sonda, nei fenomeni psichici invece con giovani squilibrati che provocano piogge di pietre o con medium levitanti fra squilli di trombe spiritiche, ma esiste un numero di avvistamenti ben più cospicuo di quello dei palloni sonda, così come ben più numerosi sono i fenomeni di poltergeist di quelli attribuibili a psichi giovanili provocatrici del fenomeno.

La sostanza è cioè questa: esistono entità ultraterrestri e sono ben più numerose di quanto anche solo lontanamente osiamo pensare.

XIII
UN RIMEDIO SICURO PER I MORSI DEGLI ALLIGATORI

Charles Fort scrive che il 7 giugno 1846 caddero delle scorie dal cielo sulla città di Darmstadt in Germania. Scorie: una cosa davvero insolita! Fort nei suoi lavori ha raccolto centinaia di casi del genere accaduti nel diciannovesimo secolo citando attentamente le fonti. Mi son preso la briga di andare a controllare e ho potuto constatare che Fort è stato accurato e preciso in modo addirittura ossessionante. I suoi libri, scritti nei primi trent’anni del nostro secolo, sono una infinita elencazione di strani fenomeni aerei che si possono collegare facilmente al mistero degli UFO. Così quando Fort dice che il 1846 è stato un anno del tutto eccezionale, siamo costretti a prenderlo sul serio. Ed infatti quell’annata è stata davvero clamorosa!

Non solo piovvero sangue, rane e scorie, ma si videro ovunque ripetutamente oggetti volanti non identificati nel cielo; mentre i fenomeni di poltergeist si verificavano con una frequenza impressionante, in modo particolare in Francia. A La Perrière, tutti i mobili di una casa si misero a levitare contro ogni legge fisica; a Parigi la casa del signor Larible venne letteralmente bersagliata da piogge di pietre; a Rambouillet piatti e stoviglie in più case fluttuarono nell’aria indifferentemente; e poco lontano dal paesino di La Salette, accadde un miracolo.

Due giovani, Melanie Calvet di quindici anni e Massimo Guiraud di dodici, convinsero la popolazione e gli scettici che essi avevano avuto una visione religiosa, osservando un globo luminoso evoluente sopra un campo.

Quando il disco si aprì ne uscì una piccola ma brillantissima luce che, come se si trattasse di una qualche entità, incominciò a parlar loro in buon francese. I due ragazzi, educati al cristianesimo, dedussero che si trattava della Santa Vergine. Essa diede loro una serie di profezie ed in particolare predisse la terribile carestia che sconvolse l’Irlanda negli anni 1846-1847 e il pessimo e disastroso raccolto di grano che avrebbe caratterizzato l’Europa nel 1851. In effetti tra gli anni ‘46 e ‘54 l’Europa intera venne colpita da una

discreta carestia che provocò non poche vittime. La Vergine disse: «Molti giovani moriranno tra tremiti e dolori nelle braccia di coloro che tenteranno di curarli». Ed anche questa triste profezia si avverò, perché ben 75.000 bambini morirono per una epidemia di febbre malarica che procurava altissimi tremori e poi la morte.

Si trattò di un fatto piuttosto clamoroso; tanto più che i due giovani sprovveduti, difficilmente avrebbero potuto azzeccare profezie tanto precise. La Madonna disse anche: «Se il mio popolo non si sottometterà alla pace, lascerò che le armi punitive del mio Figliolo si scatenino; ma se i peccatori si pentiranno farò crescere vasti raccolti e le messi matureranno da sole».

Tutto il fatto, ora, alla luce di ciò che abbiamo detto, appare limpidamente come una vicenda in cui fan da protagonisti gli ultraterrestri. I loro fantastici poteri profetici si sono espressi ancora una volta e ancora una volta hanno fornito la prova evidente di un effettivo contatto. Anche oggi ricorrono a questo genere di tattica.

‘L’anno dopo, il 1847, quello spirito si interessò alla casa di Hydesville, New York e le sorelle Fox incominciarono le loro comunicazioni. Lo spiritismo dilagò e nel 1852 contava migliaia di adepti solo negli USA. Dal ‘48 al ‘51 si verificò un flap di portata mondiale e casi clamorosi di poltergeist si ebbero nel 1849. Non è forse un po’ troppo strano che tutti questi fenomeni siano esplosi tutti insieme in una sola volta? Le apparizioni UFO passarono un po’ sotto silenzio ma i fenomeni di poltergeist suscitarono un interesse a dir poco enorme.

In Francia Allan Kardec fondò la *Revue Spirite* e lo spiritismo, consacrato dal suo profeta, divenne la moda più «in» di tutta Parigi.

Proprio in quegli anni, l’11 febbraio 1858, una giovane di nome Bernadette Soubirous, disse di aver visto e ascoltato la Madonna in una piccola collina nei pressi di Lourdes.

Il miracolo di Bernadette è tanto noto che è inutile ricordarlo. Uno scettico del posto, il dottor Dozous, rimase allibito quando, seguendo Bernadette in uno dei suoi pellegrinaggi, la vide, accesa una candela, posarvi sopra la mano per più di un quarto d’ora senza riportare alcuna sorta di ustione e quando dopo aver scavato per pochissimo con le mani nel terreno fece scaturire una sorgente.

Il caso di Bernadette dilagò in tutta la Francia e tutti coloro che accompagnavano la bimba al luogo degli incontri con la Madonna, erano testimoni di fatti clamorosi. Tra il 5 ed il 25 marzo 1858 presso la grotta di

Lourdes si verificarono moltissimi miracoli di guarigioni quali, ad esempio, il recupero dell'attività motoria di paralitici che si erano abbeverati all'acqua della fonte.

L'anno dopo, 1859, gli UFO si mostrarono molto attivi e nel '60 esplosero casi di poltergeist in Svizzera e Francia.

Possiamo trarre alcune conclusioni da questi avvenimenti francesi. L'incidente di La Salette è senza dubbio chiaramente di natura ufologica, e così quello di Lourdes, anche se esplicatosi in modi e metodi molto più sottili e difficili da spiegare e comprendere. Le esplosioni simultanee di flaps ufologici e di casi di poltergeist, ad ogni buon conto ripropongono la mia tesi che vede in connessione tutti questi fenomeni. Sono sicuro che andando a spulciare in quotidiani e giornali francesi del tempo si rinvenirebbero moltissimi altri rapporti di ogni genere che non farebbero che confermare questa ipotesi.

I POTERI CURATIVI DEGLI UFO

Il 1° settembre 1965 centinaia di cittadini di Kosice, un distretto cecoslovacco, riferirono non senza timori che le loro città erano continuamente sorvolate da sfere luminose di color rosso e nero. Una notizia da Praga affermò che si trattava «dell'avvistamento più massiccio e recente di UFO segnalato in Cecoslovacchia negli ultimi mesi». La «cortina di ferro» aveva aperto un varco e i misteriosi inviati di un altro mondo vi si erano insinuati!

Il 3 settembre, due giorni dopo, quattro «piatti» metallici di colore blu apparirono nel cielo di Cuzco nel sud-ovest del Perù. La strana formazione venne avvistata da centinaia di persone. Gli oggetti rimasero visibili per circa due ore evoluenti in strane manovre che contemplavano virate ad angolo retto, mutamenti di rotta, scivolate e planate assolutamente non consentiti a qualsivoglia aereo terrestre. Quando finalmente terminarono la loro esibizione se ne andarono ad una velocità incredibile.

L'ufficiale di polizia di Exeter, New Hampshire, Eugène Bertrand, si imbatté durante un pattugliamento di controllo, in una giovane visibilmente scossa che gli riferì di esser stata a lungo inseguita da un oggetto ellittico rossastro lungo la strada da Epping a Exeter. Dopo averla calmata e rassicurata, l'agente, presumendo un caso di allucinazione e di isterismo, diede poca importanza alla cosa. Qualche ora dopo nel suo ufficio giunse il rapporto del ventottenne Norman Muscarello che testimoniava anch'esso di aver osservato un meraviglioso quanto terrificante oggetto celeste. Muscarello

per convincere della veridicità del suo racconto portò Bertrand in un campo poco lontano da Exeter ed ambedue videro un ampio disco pulsante di luce rossa appena sopra un filare di alberi. Immediatamente Bertrand chiamò aiuti dalla centrale. Ben presto sopraggiunse un altro poliziotto che ebbe pur'egli modo di osservare le affascinanti evoluzioni dell'UFO. Questa è la vicenda nodale del famoso libro di John Fuller *Inciderti al Exeter*.

La stessa notte due altri poliziotti a circa 1000 miglia da Exeter, ricevettero una visita altrettanto inaspettata. Era da poco passata la mezzanotte e gli sceriffi W. McCoy e R. Goode, stavano pattugliando lungo un'arteria stradale a Brazoria County, Texas. Goode, che era al volante, si stava lamentando per un forte dolore ad un dito provocatogli da un morso inaspettato di un piccolo alligatore addomesticato che teneva in giardino. La ferita gli doleva e Goode espresse il timore che stesse maturando un'infezione. Il dito era fasciato ma il medicamento, del tutto inutile, non leniva affatto il dolore e i due decisero che al termine del pattugliamento si sarebbero recati da un medico. Ad un tratto però videro in cielo un grosso globo rossastro che si muoveva ad una quota discretamente bassa. Goode tirò giù il finestrino lasciando il dito ammalato esposto all'aria e quando l'oggetto sconosciuto passò sopra la loro auto avvertì distintamente una specie di vibrazione calorosa infonderglisi in tutto il braccio. Qualunque cosa fosse stata il globo luminoso, nessun uomo se la sarebbe sentita di fermarsi per indagare e così Goode schiacciato l'acceleratore al massimo schizzò via sull'asfalto portandosi fuori tiro della «cosa». Essa, dopo aver lampeggiato ancora un po' alle loro spalle, scomparve rapidamente.

I due uomini, eccitatissimi, rientrarono a Damon e quando si calmarono un po' Goode si accorse che il dolore al dito gli era completamente scomparso. Rimossa la fasciatura vide che la ferita era quasi saldata, miracolosamente curata (il parere medico lo confermò) dalla misteriosa ondata di calore proveniente dall'UFO!

I quotidiani si divertirono a lungo con la storia che intitolarono «Morso di un alligatore curato da un disco volante». Ma qualcuno prese molto più seriamente le dichiarazioni dei due uomini. Nei due giorni che seguirono il singolare episodio, nella zona dell'avvistamento comparvero aerei luminosi non identificati e due stranieri si recarono all'ufficio dello sceriffo chiedendo di Goode. Trovatolo, lo invitarono a pranzo con loro ed incominciarono a parlargli dell'UFO, dicendogli che la prossima volta in cui ne avesse incontrato uno avrebbe dovuto tentare di instaurare un contatto con i fantomatici ufonauti. L'identità dei due misteriosi personaggi non venne mai svelata.

Esistono innumerevoli casi in cui testimoni di un episodio ufologico dichiarano di aver ricevuto benefiche radiazioni calorifiche dall'oggetto volante; mentre vi sono anche casi ben documentati in cui gli UFO hanno procurato pericolose scottature; ma l'incidente che abbiamo descritto poco sopra è un caso rarissimo di guarigione spontanea di una ferita, a causa della radiazione ufologica. Quando questa vicenda venne resa pubblica apparve tanto incredibile che gli ufologi ne rinnegarono completamente l'analisi; noi invece sappiamo quanto questi casi apparentemente assurdi siano ben più importanti dei semplici rapporti di avvistamenti, la maggior parte delle volte poco significativi.

UN GRANDE MIRACOLO

Esseri alati giganteschi, solitamente senza testa, fanno parte integrale del fenomeno UFO. Il 18 settembre 1877 (l'anno che segnò l'inizio dell'«incredibile decade» descritta da Jessup) una forma alata di fattezze umanoidi venne avvistata nei cieli di Brooklyn. Nel 1922 si registrarono due casi nel Nebraska in cui si videro otto creature alate discendere da un disco volante. Esseri alati acefali si osservarono in Scandinavia nel 1946 e il 16 novembre 1963 quattro ragazzi inglesi dissero di aver visto atterrare un globo luminoso dal quale era disceso un essere mostruoso alato e senza testa che li spaventò a morte. Dieci anni prima apparizioni simili erano accadute a Houston, Texas, contemporaneamente alla comparsa di UFO. A cominciare dal novembre del '66 e continuando per quasi tutto il '67, più di cento persone a Point Pleasant, nel West Virginia, dichiararono di essersi imbattuti in una creatura gigantesca, alata, con occhi fiammeggianti posti sulle spalle. Ho personalmente intervistato alcuni di questi testimoni e sono sicuro della loro buona fede.

Dal 1909 al 1914 esplose un flap di portata mondiale che interessò Africa, Australia e alcuni stati degli USA, particolarmente l'Oklahoma. I resoconti di fenomeni di poltergeist raggiunsero l'apice tra gli anni 1910 e 1913, concentrandosi massicciamente in Francia ed in Italia. Il flap del 1909-14, avrebbe potuto essere un chiaro preludio allo scoppio della prima guerra mondiale, anche se fra i due fatti potrebbe non esserci alcuna correlazione: sfortunatamente fino ad oggi non sono stati compiuti studi approfonditi in merito e l'ipotesi della pura coincidenza è ancora dominante.

Nel 1915 quattro ragazze mentre accudivano al loro gregge di pecore nei pressi di Cabeco, in Portogallo, videro una figura immacolata fluttuare nell'aria «pareva qualcosa avvolto in un lenzuolo. Non aveva né occhi né mani», dissero le giovani ai genitori. Le quattro ragazze riferirono di aver

visto la strana entità due volte in quella estate. Lucia Abobora, nata il 22 marzo 1907, faceva parte del quartetto di giovani pastorelle e divenne la figura centrale di tutti i fatti che accaddero in seguito.

Un giorno dell'estate del 1916 Lucia stava giocando nei pressi di una grotta con alcuni suoi compagni quando vide una luce che si muoveva lentamente verso di lei ad una quota di poco superiore agli alberi. Non appena si avvicinò sufficientemente, apparve in modo nitido una figura umana. I ragazzi la descrissero come «un giovane uomo trasparente» di circa quattordici o quindici anni. L'essere misterioso scese dinanzi a loro nei pressi della grotta e disse: «Non abbiate paura. Io sono l'Angelo della Pace. Pregate con me». I pastorelli caddero in ginocchio ed incominciarono a pregare con «l'uomo trasparente» fino a che non si dissolse nel nulla.

Qualche settimana più tardi l'Angelo ricomparve ai medesimi fanciulli, nel medesimo posto, ingiungendo sempre di pregare. Il contatto iniziale era stato innescato. Lo scenario era stato preparato.

L'Europa era in fiamme ed ai soldati nelle trincee apparivano strani presagi nei cieli. Il sangue scorreva a fiumi, in quella che fu la più massacrante guerra che la storia ricordi. I generali delle avverse nazioni mandavano letteralmente al macello migliaia di uomini per conquistare un pugno di terra. Era il tempo dei primi voli bellici umani, quando ancora per il combattimento da un aereo si ricorreva a pistole e fucili. Lo spiritismo fiorì in modo clamoroso e si verificarono fenomeni di natura parapsicologica in grande quantità. Migliaia di donne si destavano in piena notte con la netta sensazione che in quel medesimo istante il loro uomo cadeva sotto i colpi nemici. È questo un fenomeno che si verificò anche in altre occasioni, durante la guerra civile, la seconda guerra mondiale, la guerra di Corea e la guerra del Vietnam.

Il 6 aprile 1917 gli Stati Uniti entrano ufficialmente in guerra. Un mese più tardi, domenica 13 maggio, Lucia Abobora, 10 anni, Francisco Marto, 9 anni e Jacinto Marto, 7 anni, mentre si trovavano in un prato di Cova da Iria appena fuori Fatima, Portogallo, videro un lampo di luce nel cielo limpido. Pensando che stesse per scoppiare un temporale si rifugiarono sotto una quercia; ma quando la raggiunsero si fermarono pieni di meraviglia ad osservare un globo di luce sospeso a breve distanza. All'interno della sfera fiammeggiante c'era un'entità vestita di bianco con un volto radioso che sprigionava «una luce accecante».

«Non abbiate paura — disse con una voce melodiosa — non vi farò alcun male». I ragazzi cercarono immediatamente di individuare la provenienza di quella gradevole voce femminile che continuò: «Vengo dal cielo, sono discesa

per dirvi di ritrovarvi per sei mesi di seguito il 13 di ogni mese in questo posto alla medesima ora. Nei nostri incontri vi dirò chi sono e che cosa voglio; ritornerò poi una settima volta».

Ella chiese anche ai giovani di pregare per la pace recitando un rosario ogni giorno. Improvvisamente il globo di luce volò via e a questo proposito è interessante notare che solo Lucia e Jacinto udirono la voce, mentre Francisco riuscì solo a vedere lo strano ordigno volante.

L’eccitatissimo trio piombò immediatamente a casa per raccontare l’affascinante avventura a cui però nessuno diede peso. La voce tuttavia si diffuse e il 13 giugno una piccola folla di devoti seguì i ragazzi a Cova da Iria, mantenendosi ad una certa distanza. Una testimone, Maria Carreira, disse che quando i ragazzi si gettarono in ginocchio ed incominciarono a parlare con un essere misterioso, non vide assolutamente nulla, ma udì soltanto un ronzio piuttosto insistente.

Lucia disse che la Madonna le aveva ordinato di imparare a leggere (cosa molto ardua in un paesino tanto sperduto del Portogallo nel 1917). Il 13 luglio una folla ben più corposa osservò i tre ragazzi dialogare con l’entità che essi soli potevano vedere. Ammalati e ciechi chiesero a Lucia guarigioni miracolose. La Madonna le rispose: «Continuate a venire qui ogni mese, in ottobre vi dirò chi sono, cosa voglio e produrrò un miracolo a cui tutti potranno assistere. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che si tratta del segno che Dio vi dà per annunciare la sua tremenda punizione per i crimini del mondo… per evitare tutto questo chiedo la conversione della Russia; se si ascolteranno le mie richieste regnerà la pace».

Naturalmente i tre piccoli e semplici fanciulli non sapevano assolutamente nulla della Russia e tanto meno potevano sapere che costituiva una minaccia al mondo cristiano.

Fu proprio nel contatto del mese di luglio che i pastorelli ricevettero una comunicazione da mantenere segreta e che ancor oggi non è stata rivelata. Lucia in proposito disse soltanto che sarebbe stata «ben accetta per molti e negativa per altri».

Le visioni di Fatima diventarono intanto un fatto sensazionale che interessò tutto il Portogallo. Ad agosto i fanciulli vennero minacciati e addirittura imprigionati per vedere se stessero giocando uno scherzo birbone ma la loro fermezza persino dinanzi alla minaccia di morte fece pensare davvero ad un fatto reale. Il 13 agosto frattanto si ebbe un altro contatto anche

senza fanciulli, perché questa volta i 6000 pellegrini presenti videro una specie di candida nube discendere dal cielo e posarsi su di un sempreverde, mentre tutto all'intorno venne inondato di luce multicolore.

I tre ragazzi liberati si recarono sul luogo degli incontri il 19 agosto e anche quel giorno dissero di essersi intrattenuti con la Vergine. Il 13 settembre tutte le strade intorno a Fatima erano stracolme di pellegrini, preti, povera gente ammalata, studiosi, scettici, vagabondi e ricchi. Logicamente la maggior parte dei presenti aveva qualche grazia da chiedere ed i poveri fanciulli vennero subissati da richieste petulanti, pur tutti sapendo del prossimo miracolo di ottobre.

Tra quella folla c'era quel giorno il reverendo Manuel Nunes Fromigao, della cattedrale di Lisbona e professore al Seminario di Santarem. In alcune sue osservazioni su quella giornata, dice che si verificò un certo tremolio sfavillante del sole, ma che nulla sotto forma di nube o di vaga sagoma umanoide discese dal cielo.

Fino a questo momento ad ogni modo la Madonna non aveva ancora rivelato la sua identità. Ella compariva soltanto ai tre fanciulli e solo Lucia e Jacinto la sentivano parlare; ma le sue fattezze erano completamente evanescenti e non percettibili anche dai tre visionari.

Il 13 ottobre 1917 circa 70.000 persone si recarono dietro ai tre fanciulli per assistere all'annunciato miracolo. Molti erano muniti di macchine fotografiche e sul luogo vennero persino dislocate alcune rudimentali macchine da presa di inviati speciali della stampa. Il tempo era cupo, in cielo si muovevano nubi gravide di pioggia che cadeva insistente; i campi erano un enorme pantano e i fedeli aspettanti si ricoveravano sotto una moltitudine di ombrelli. I tre ragazzi si inginocchiarono davanti al sempreverde ed attesero. Appena dopo mezzogiorno, Lucia ebbe un sussulto e parve cadere in una trance profonda. La Madonna era arrivata e la folla non si era accorta di nulla. I bimbi dissero che vedevano tra le braccia dell'entità un bimbo e finalmente, per la prima volta, la riconobbero come la *Madonna del Rosario*. La Vergine disse che la guerra stava per finire e che presto i combattenti sarebbero tornati a casa. (L'evento bellico terminò un anno dopo).

Improvvisamente la folla esplose in un grido e tutti si gettarono in ginocchio. Qualche cosa stava scendendo dal cielo tra le nubi: un disco luminoso, argenteo, che ruotava a grande velocità. Caddero nel contempo dei fili argentati che si disfacevano nell'aria.

L'oggetto volteggiò avanti e indietro, assumendo un po' tutte le colorazioni

visibili dello spettro luminoso. Per circa dieci minuti compì delle evoluzioni anche a bassa quota tra lo stupore atterrito della enorme folla.

Anche a qualche miglio di distanza molte altre persone avvistarono l’oggetto sconosciuto. Alfonso Lopes Vieria, notissimo poeta portoghese, lo vide dalla sua casa di San Pedro de Moel a 40 km di distanza. Da 18 km lo osservarono la signora D. Pereira Lopes, insegnante a Alburita, e tutta la sua scolaresca. Padre Inacio Luorenco lo descrisse come «una grossa palla di neve lucente che roteava su se stessa».

Il professor Almeida Garret, noto studioso dell’Università di Coimbra, osservò il fenomeno e disse: «Stava piovendo molto forte… all’improvviso il sole fece capolino fra le dense nubi che lo oscuravano e tutti logicamente si voltarono in quella direzione… Apparve simile ad un disco dai contorni ben segnati e non era abbagliante ma non lo paragonerei ad un disco opaco come hanno detto molti. Direi anzi che presentava un certo candore quasi perlaceo… Non sto facendo della poesia sto, solo dicendo ciò che ho visto con questi miei occhi… Ad un tratto questo disco incominciò a ruotare con forte velocità… Subito la gente si mise ad urlare: il sole pareva stesse per precipitare al suolo schiantandosi sulla terra distruggendola…»

Un’ondata di calore improvviso asciugò all’istante gli abiti di tutti gli astanti, fino ad un attimo prima grondanti di pioggia. E presumibilmente fu proprio l’ondata di calore che generò le numerosissime guarigioni miracolose che sì verificarono subito dopo fra la moltitudine di fedeli accorsa a Fatima.

È questo di Fatima un evento di enorme portata, visto che ben 70.000 persone possono testimoniarlo. Accadde in un periodo bellico molto grave, la prima guerra mondiale, in cui il sentimento religioso e l’atteggiamento di fede erano tesi al massimo a causa della facilità con cui si poteva perdere la vita. È un fenomeno tipicamente di stampo ufologico, tra i più clamorosi ed eccitanti. Moltissimi libri vennero pubblicati sul caso ma in nessuno di essi compare anche solo una fotografia dell’oggetto volante sconosciuto. Eppure molti presenti scattarono più di un fotogramma: che cosa è successo a quelle fotografie? Ho cercato di ottenerne qualcuna ma senza successo. Sono propenso a credere che siano state raccolte tutte in modo accuratissimo e rinchiuse in qualche archivio segreto. Ma se non c’erano tra la folla agenti segreti della CIA o dell’Air Force americana o di altri paesi mondiali, chi mai se ne è impossessato? Inizialmente in quasi tutte le testimonianze, si dice che il disco comparve apparentemente metallico mutando colorazione mano a mano che aumentava la velocità di rotazione. Poi ebbe sopravvento il mito ed il misticismo. Il disco divenne il sole, anche se i giornali di tutto il mondo

quel giorno non riportarono la notizia di qualche movimento cosmico della nostra stella. Col trascorrere del tempo le vicende di Fatima vennero progressivamente dimenticate e tutto tornò a tacere sulla santità dei tre pastorelli. La pioggia di bambagia dal cielo simile «a petali di rosa» è un fenomeno tipico dell'ufologia.

ANALISI DEL MIRACOLO

Fatima non fu un contatto accidentale e fortuito, fu logicamente preparato in modo attento e appositamente elaborato per una dimostrazione eccezionale. Il dottor Jacques Vallée, Antonio Ribeira e molti altri noti ufologi hanno scritto a lungo sul fenomeno; ma come al solito si sono soffermati soltanto sulla descrizione dell'oggetto volante e sul fatto che vi erano 70.000 persone presenti; non hanno cioè provato ad esaminare tutti gli eventi che hanno preceduto l'apparizione dell'UFO. Questi fatti sono importantissimi e decisivi.

Le correlazioni sono evidentissime. Primo, Lucia venne già contattata da sola nel 1915 per instaurare un primo abbozzo di contatto quando osservò una strana cosa nel cielo e subito dopo quando, non più sola ma con alcuni compagni, vide la figura trasparente nel cielo. Dal momento che i pastorelli avevano ricevuto un tipo di educazione strettamente cattolica, tutto il prolungato contatto venne condotto su di un rapporto d'ordine religioso. Il ragazzo che apparve ordinò infatti ai giovani pastori di pregare, cosa che fecero prontamente. Certo il sentimento religioso di Lucia, già abbastanza radicato, dopo questa prima apparizione si amplificò notevolmente e il suo interesse per la religione aumentò. Esaminando la biografia della ragazza, prima e dopo il miracolo di Fatima, si vede come essa possedesse chiaramente tutte quelle classiche doti medianiche caratteristiche di un sensitivo e come si preparò mentalmente per i fatti del 17.

Anche in alcuni contatti moderni si nota come a volte un contatto venga prolungato per mesi o addirittura per anni prima di coinvolgere completamente ed al massimo grado il contattista.

(I ragazzi sembrano avere spesso marcate doti ESP, che però con la crescita, l'arrivo del senso critico e la conoscenza del mondo che li circonda tramite l'esperienza, tendono progressivamente a sparire. Un'italiana, Maria Montessori, ha elaborato tutto un sistema d'insegnamento e d'educazione fortemente basato su queste caratteristiche dell'animo giovanile. Nelle scuole della Montessori, bimbi di quattro, cinque anni, imparano praticamente *da soli* a leggere, scrivere e a risolvere complicati problemini. L'insegnante serve

più da consulente e da controllore che da vero e proprio impartitore di lezioni. Oggi sistemi d'educazione simili sono diffusi un po' ovunque e il metodo Montessori è in parte stato assorbito anche dalle metodologie educative tradizionali. È pertanto probabilissimo che grazie proprio a queste loro doti ESP i ragazzi siano protagonisti di contatti ufologici e siano la causa effettiva di molte apparizioni di fantasmi, di fenomeni di poltergeist e d'infestazione).

Il mondo nel 1917 era in subbuglio completo e probabilmente gli ultraterrestri decisero di rincuorare gli animi afflitti dell'umanità con una dimostrazione impressionante e confortevole.

Semplici segni nel cielo, certo non sarebbero stati sufficienti, come neppure la ripetizione del «miracolo» di La Salette. Molte cose erano mutate dal 1858. Gli ultraterrestri possono conoscere il nostro futuro e cercano quindi in qualche modo di indirizzarci nuovamente sulla buona strada. Scelti allora i tre pastorelli portoghesi, misero in atto il loro piano. Gli eventi avrebbero dovuto verificarsi in modo tale da sorreggersi l'uno con l'altro; piccole profezie di tono minore, logicamente avveratesi, avrebbero dovuto preparare il campo all'accettazione dell'ultima più grande ed importante.

Nel maggio del '17 ecco il primo contatto, risolto nel più classico dei modi. Apparve un globo di fuoco ed un'entità senza volto parlò ai fanciulli, caduti probabilmente in uno stato alterato di coscienza. Lucia, preparata ai fatti da alcune esperienze precedenti, servì da catalizzatore. In questo primo approccio l'entità parlò in termini piani e principalmente religiosi in modo che i pastorelli la comprendessero e ritornassero all'appuntamento nei mesi seguenti.

Quando i fanciulli riferirono al villaggio della loro esperienza fuori del comune, molti testimoni della loro narrazione vennero influenzati dall'evidente sincerità e si venne così a preparare «l'humus» decisivo per i contatti futuri. Furono proprio queste persone a seguire i tre ragazzi al secondo appuntamento, credettero alla loro trance ed ebbero modo di ascoltare il misterioso ronzio e osservare una luce nel cielo. Ai pastorelli profetici venne annunciato l'incontro decisivo per la rivelazione più importante e per l'esplicazione di un miracolo dimostrativo, per il 13 ottobre e dal momento che i fatti si verificarono puntualmente, è abbastanza logico pensare che i ragazzi dicessero effettivamente la verità.

Molte preghiere e molte richieste della Madonna, vennero riportate da Lucia e dai suoi due amici, con termini e un lessico cattolico perfetto, tanto da suscitare non solo l'interesse ma lo stupore dei numerosi prelati presenti alle apparizioni. Probabilmente però tutte queste particolarità non sono che

accorgimenti superficiali, tipo ad esempio le solite descrizioni esobiologiche, di vita su altri pianeti, tanto spesso citate nei rapporti ufologici di contattisti. Qui la cosa più importante, naturalmente, sono le profezie.

Gli ultraterrestri compresero, visto l'enorme e radicato scetticismo che regnava malgrado l'evidente sincerità dei tre fanciulli, che l'unico modo per convincere mondo e Chiesa della veridicità assoluta dei fatti, sarebbe stato quello di dare una dimostrazione irrefutabile, compiere cioè il «miracolo» di Fatima.

Tra le svariate profezie vi furono anche quelle che preannunciavano la prossima morte di Jacinto e Francisco. (Essi ne erano felicissimi, perché erano lieti di salire in fretta nei cieli). Lucia si fece suora, si chiuse in un convento col nome di Maria dei Dolori e rimase nell'anonimato per moltissimi anni. Le profezie più importanti di Fatima, vennero scritte, sigillate in una busta ed inviate per essere gelosamente conservate in Vaticano. Si disse che nel 1960 sarebbero state rivelate al mondo intero; ma Papa Giovanni XXIII, consigliato dal Cardinal Alfredo Ottaviani preposto alla Sacra Congregazione Vaticana per la Dottrina della Fede, decise di mantenere ancora intatto il segreto.

Intorno a queste profezie si è già detto un po' di tutto; ma l'opinione più comune è quella che dice della prossima fine del mondo.

Fatima fu un evento, un contatto moderno; purtroppo distorto da sovrastrutture religiose. Le fotografie dell'oggetto scomparvero; la profezia chiave della vicenda è stata tenuta segreta; Lucia si ritirò dal mondo; mano a mano che il tempo passa il disco luminoso è divenuto «il sole che ondeggia», la pioggia di filamenti è divenuta «pioggia di petali di rosa» e l'intero fenomeno è stato divelto dal campo della scienza per immergerlo interamente in quello della religione.

L'accurato piano degli ultraterrestri dopo Fatima è quindi mutato ancora una volta e si è tenuto sulla falsariga di una strategia più strettamente scientifica e non più di intonazione religiosa. Esistono molti rapporti e molte descrizioni di «miracoli» come quelli di Fatima, che però oggi interessano più gli ambienti scientifici che non quelli religiosi.

ALTRI MIRACOLI, ALTRE CORRELAZIONI

Tra il 1937 e il 1945 un'entità che si faceva chiamare Regina dell'Universo, apparve per più di 100 volte a quattro giovani ragazze a Heede, in Germania. Le ragazze, in età dai 12 ai 14 anni, erano Anna Schulte, Greta e Maria Ganseforth, Susanna Bruns. Le visioni iniziarono nel novembre del '37

e continuarono per tutta la guerra con la Regina che ordinava al mondo intero di «pregare, pregare tantissimo, soprattutto per la conversione dei peccatori». Certamente Hitler non sarebbe stato molto soddisfatto nel conoscere tutto ciò, dato che si proclamava l'Anticristo.

(Ci sono un mucchio di storie a proposito di Hitler e della medianità. Alcuni sostengono che fosse in contatto continuo con entità e forze demoniache che guidarono le sue gesta assurde e i suoi genocidi).

Miracoli di tono inferiore interessano statue o quadri piangenti, ma probabilmente appartengono alla categoria dei poltergeist. Una Vergine di gesso, a Siracusa, incominciò a versare lacrime il 29 agosto 1953 e smise solo il 1° settembre. Non si trovò alcuna causa razionale del fatto, come restano inspiegabili i casi in cui statue o quadri versano gocce autentiche di sangue.

Il 18 giugno 1961, domenica, quattro fanciulle stavano giocando con delle birille nei pressi del villaggio di Garabandal in Spagna, quando all'improvviso videro un angelo. Le ragazze, Mary Cruz Gonzales, di undici anni, Conchita Gonzales, di dodici, Jacinta Gonzales, di dodici e Mary Loly Mazon, di dodici, dissero che l'angelo aveva all'incirca nove anni, era vestito con un lungo abito, aveva un viso grazioso e gli occhi scuri con «piccole mani e le unghie tagliate corte». Per chissà quale motivo diede alle giovani l'idea di essere molto forte. Tutto il suo corpo era circonfuso da un alone risplendente. Si limitò ad apparire alle ragazze senza proferir parola.

Le eccitatissime visionarie corsero al villaggio e narrarono a tutti ciò che avevano veduto. Fatima ancora una volta si ripeteva. La maggior parte dei compaesani si dimostrò scettica ma qualcuno, dalla fede incrollabile, credette e diffuse la voce: un angelo aveva visitato Garabandal.

Due giorni dopo le stesse quattro ragazze mentre stavano passeggiando in un sentiero di campagna videro un lampo luminoso di color bianco esplodere dinanzi a loro, spaventandole terribilmente. (Flashes di natura ignota, sono spesso correlati alle apparizioni UFO. Ce ne fu una vera e propria invasione nella primavera del 1968. Spesso questi lampi luminosi compaiono davanti ad auto in moto o nei pressi delle abitazioni dei contattisti; ma credo che non si debbano mettere in relazione ai fantomatici e misteriosi flashes che frequentemente sì accendono presso le abitazioni di contattisti, scattati da «misteriosi fotografi»).

Presto, dopo questi primi contatti, le ragazze incominciarono a cadere in trance e in essa a veder la Madonna. A volte lo stato alterato di coscienza perdurava per ore e le fanciulle se ne stavano in ginocchio col capo rovesciato

e gli occhi completamente immersi nella visione, senza alcuna attenzione per tutto ciò che accadeva intorno a loro.

Una delle primissime visite della Vergine risulta per noi di interesse particolare. Appena dopo le 6 pomeridiane di domenica 2 luglio 1961, le quattro ragazze recatesi sul posto dell'apparizione, caddero immediatamente in trance. Destate dal torpore estatico, furono in grado di narrare tutto ciò che avevano veduto e le loro descrizioni vennero accuratamente registrate. La Madonna era accompagnata da due angeli, quella volta.

I due accompagnatori erano vestiti esattamente in modo eguale «proprio come se fossero stati dei gemelli». *La Vergine aveva mani lunghe e sottili, un volto un po' spigoloso con un naso fine e delicato, le labbra sottili e pareva piuttosto piccola di statura. I capelli, divisi al centro, erano scuri*. Eccoci di fronte senza ombra di dubbio alle solite entità così ben descritte in ogni rapporto di contatto ufologico. Alla destra della Vergine le bimbe scorsero «*una specie di quadrato fiammeggiante sul quale campeggiava un triangolo con al centro un occhio ed alcune lettere di un'antica scrittura orientale*!»

Gli angeli possono identificarsi con i famosi «piccoli uomini» mentre la Vergine potrebbe essere una versione un po' modificata di Aura Rhanes.

Conchita e le sue compagne ebbero più di 1.000 visioni e furono largamente fotografate durante le loro estasi. Più volte le quattro giovani sì destarono improvvisamente e contemporaneamente nelle loro abitazioni, separate e distanti una dall'altra, per ritrovarsi, dopo un percorso notturno, sul luogo delle apparizioni, quasi fossero state chiamate da una forza irresistibile. Vennero esaminate da dottori, scienziati, psicologi, parapsicologi, psichiatri, sacerdoti, ma non da ufologi (ho sentito un solo ufologo parlare di questo caso!). I numerosi messaggi inviati dalla Madonna, erano formulati in un linguaggio perfettamente dogmatico, assolutamente sconosciuto alle bimbe, ma totalmente conforme a quello della Chiesa Cattolica.

Il messaggio del 18 ottobre '61 dice: «Si devono fare molti sacrifici e si deve soffrire molto. Il Santo Sacramento deve essere visitato più volte, si deve essere buoni al fine di evitare terribili affanni. La coppa è ormai colma e se non avverranno dei mutamenti, la punizione sarà terrificante».

Il 18 ottobre '61, sia detto per inciso, era mercoledì.

Venerdì 18 giugno 1965 Conchita, in trance, ricevette queste parole: «Poiché la mia richiesta del 18 ottobre non è stata rispettata, e non è stata soprattutto diffusa per il mondo, ti dico che questa è l'ultima volta che ti parlo… Prima la coppa era colma, ora sta traboccando… Stai ricevendo ora

l’ultimo avvertimento».

Tutti i testimoni delle esperienze delle quattro giovani visionarie sono concordi nell’affermare che certamente il loro comportamento non poteva essere spontaneo, ma senza dubbio dettato da qualche forza misteriosa.

I messaggi di Garabandal si inseriscono anch’essi con perfezione nella scia di quelli ufologici che li hanno preceduti: ammonimenti e minacce all’umanità per il suo comportamento poco gradito agli ultraterrestri. Mentre i messaggi di tipo religioso sono piuttosto cauti e generici nella minaccia al mondo, quelli di ordine più spiccatamente ed apertamente ufologico sono molto più espliciti nel dire che gli ultraterrestri, se l’umanità ad esempio non cesserà gli esperimenti atomici, paralizzeranno il mondo intero con un intervento massiccio.

Possiamo davvero far finta di niente, davanti a queste minacce?

LA NAZIONE DEL TERZO OCCHIO

Non vi sono motivi per pensare che le quattro bambine di Garabandal abbiano visto o anche solo lontanamente sentito parlare del simbolo del Gran Sigillo degli USA in cui compare un occhio, né è possibile che qualcuno in quel piccolo e sperduto paesino conoscesse l’importanza di tale segno nel linguaggio silenzioso dei contattisti. Ed effettivamente anche gli ufologi ne sanno ben poco.

Gli oscuri «uomini in nero» che si muovono su Cadillacs scure e senza targa, sembra che abbiano all’occhiello il misterioso simbolo ed essi stessi si presentano molte volte come provenienti dalla «Nazione del Terzo occhio». È interessante notare come, a seconda della cultura e della tradizione, in un luogo il simbolo coll’occhio rappresenti forze del male e negative mentre in un altro stia invece ad indicare il bene o addirittura la divinità.

Per quale motivo è comparso il Terzo Occhio nelle visioni di Garabandal? È stato forse un simbolo di identificazione? Oppure un avvertimento?

Il Vaticano è andato coi piedi di piombo nella considerazione di questo caso. Nel frattempo in giro per il mondo si verificarono altri miracoli, la maggior parte dei quali passati sotto silenzio della Chiesa. Due accaddero a poca distanza uno dall’altro nel 1968, il primo nelle Filippine, il secondo al Cairo, in Egitto.

Otto giovani ragazze di Cabra, un’isola delle Filippine, incominciarono ad avere visioni accompagnate dalla voce della Vergine che prometteva un

miracolo. Nell’ultima settimana di marzo circa 3.000 persone si recarono appositamente sull’isola in fiduciosa attesa. E i presenti poterono in effetti osservare per un certo periodo un oggetto circolare luminoso che sorvolò l’isola ruotando e mutando colorazione frequentemente.

Una figura femminile dalla quale si sprigionava intensa luce, comparve nella Chiesa della Vergine nel distretto di Zeitoun al Cairo, il 2 aprile 1968. Migliaia di persone accorsero per vederla. Essa ritornò poi molte altre volte e venne osservata a lungo anche da molti rappresentanti religiosi, come ad esempio dal vescovo della Chiesa Copta Ortodossa, Attanasio di Beni Suef. La sua chiesa fece una dichiarazione pubblica dicendo che l’apparizione era da considerarsi senza dubbio miracolosa. Queste notizie vennero pubblicate da *Newsweek* l’8 aprile 1968 e dal *New York Times* il 5 maggio 1968.

Sei giovani ragazze canadesi, dai sette ai tredici anni, dissero di aver visto la Madonna la mattina del 22 luglio ‘68. Ella comparve, luminosissima, dinanzi a loro nei pressi di St. Bruno, nel Quebec. Quattro videro soltanto la figura ma due, Manon Saint-Jean e Line Grise, udirono anche una voce dai toni pacati e gentili. Chiese loro di pregare e promise di tornare il 7 ottobre, lunedì. Alcuni testimoni riportarono di aver effettivamente osservato quel giorno strane luci volanti che si muovevano sull’area in questione. Un ragazzo di St. Basile chiamò il padre dal cortile e gli disse: «Guarda, Daddy, c’è un uomo che cammina in cielo!»

Tra le svariate altre correlazioni si noti come il mese di marzo, uno dei più proficui con aprile alle apparizioni UFO, anche in queste manifestazioni abbia un ruolo importante. Entità ufologiche e pseudo o realmente religiose adottano schemi d’azione e comportamentali abbastanza simili.

E qui sorge un enorme interrogativo: i miracoli detti religiosi sono davvero manifestazioni di intelligenze extraterrestri o gli UFO sono manifestazioni della Divinità?

I METODI DEI MIRACOLI

All’inizio del gennaio del ‘69 una bimba di sette anni, Maria de Carmen Ocampo, mentre stava passeggiando in una zona boscosa appena fuori di Uruapan, nel Messico, s’imbatté in un’apparizione di figura femminile che le si materializzò davanti. La bimba la identificò nella Vergine di Guadalupe che le chiese venissero accesi dei ceri e deposti dei fiori ai piedi di quel cedro.

Non appena svanì la visione la bimba tornò a casa spaventata ed incontrò un’operaio meccanico, certo Homero Martinez.

Riferisce il Martinez: «Era molto nervosa. Mi disse che cosa aveva visto e che cosa le era stato chiesto; naturalmente non le credetti e ripresi il mio cammino; ma quasi immediatamente dopo udii alcune note dolcissime e melodiose che non capii mai da dove provenissero. Seppi poi che Maria era stata a letto ammalata per qualche giorno dopo lo strano incontro».

Tutti i miracoli di cui abbiamo parlato si sono accentrati intorno ad alberi o a cespugli, un dettaglio forse banale ma da non trascurare. Tutti hanno coinvolto giovani in luoghi molto appartati. Non ne so molto di più sull'incidente messicano; ma se effettivamente Maria cadde ammalata e senza voce dopo il contatto, un altro interessante fattore si presta alla nostra attenzione. Un poliziotto di Wanaque, New Jersey, B. Thomson, non solo venne temporaneamente accecato dalla comparsa di un UFO ma divenne del tutto afono per circa due settimane.

Molti contattisti hanno riferito di soffrire di forti emicranie, conati di vomito e di malesseri generali, ogni qual volta rinnovano i loro incontri. In buona parte ciò si può ascrivere a paura ed emozione; ma è chiaro che certi disturbi somatici violenti o certe offese agli organi del corpo non sono giustificabili con il solo timore.

Solitamente le entità protagoniste dei contatti sono riluttanti a dire il loro nome; e solo dopo parecchi incontri danno alcune vaghe ed imprecise informazioni sulla loro identità.

Solo alla fine della sua esperienza la misteriosa figura rivelò a Bernadette: «Io sono l'Immacolata Concezione», frase che alla fanciulla non disse nulla ma che eccitò grandemente le fantasie dei teologi. Solo all'ultimo la visione di Fatima si rivelò come la Madonna del Rosario.

Similmente le entità UFO usano nomi come Xeno o altri di chiare risonanze greche o indiane o addirittura mitologiche. È evidentissima la somiglianza fra angeli ed entità ufologiche dai lunghi capelli, anche se il loro presentarsi assume connotazioni d'inquadramento diverse. A dir il vero potrebbe però anche non trattarsi di esseri con un'individualità propria, ma semplici manifestazioni di una forza più grande e complessa capace di manipolare anche la mente umana. Ed è proprio questa manipolazione mentale a mio avviso la chiave di tutto. La possessione, sia che avvenga in termini positivi che negativi, fa parte del complicato fenomeno. Il medium A. Ford era posseduto in un certo modo, il dottor Newbrough in un altro ed i contattisti in un altro ancora: sono tutti, ad ogni modo, soggetti che si muovono all'interno di un medesimo fenomeno che è pienamente terrestre, ci circonda e ci tocca ogni giorno, senza discendere misteriosamente da uno

spazio cosmico lontano dal nostro.

I miracoli che vennero esaminati attentamente e con ogni cura, dimostrano che la mente umana può essere sottoposta a allucinazioni e che un'informazione ci può pervenire da qualche meccanismo sconosciuto al di fuori dei cinque sensi tradizionali. Sia i contattisti ufologici che i bimbi coinvolti nelle apparizioni religiose soffrono in buona parte di allucinazioni e gli eventi a cui assistono si concretizzano, si verificano solo nella loro mente. Le manifestazioni esteriori sono soltanto reazioni di tipo somatico, ma non cause. La trance dei bimbi visionati si manifesta spessissimo anche nei contattisti, ma non è altro che un effetto di quella forza sconosciuta, una specie forse di raggio elettromagnetico, che impressiona le loro menti esulando dal ricorrere all'ausilio materiale dei canali biologici.

Da sempre questo controllo esterno e misterioso di una mente umana è stato chiamato possessione o illuminazione mistica. Gli hippies di oggi, grazie all'ingestione di droghe, quali ad esempio LSD, sostengono di provare le medesime sensazioni di mistici e posseduti, riuscendo ad immergersi, nei loro stati di coscienza alterata, nell'anima del cosmo.

L'errore più grande è stato quello purtroppo di isolare continuamente lo studio di questi fenomeni e di separarli in categorie precise senza possibilità di allacciamenti l'una con l'altra. Demonologi, teologi, ufologi, clipeologi, spiritualisti: ognuno ha esaminato il problema sotto una certa ottica, ciascuno convincendosi sempre più, con un'ostinazione davvero singolare, di essere nel vero e nel giusto.

Da vent'anni a questa parte gruppi di ufologi parlano dell'avvicinarsi della «Nuova Era», gli astrologi e gli hippies profetizzano l'avvento dell'«Età dell'Acquario» periodo meraviglioso che trasformerà la storia umana liberandola finalmente da tutto ciò che è stantio, sia a livello morale che sociale immergendola nella cosiddetta «coscienza cosmica» e rendendola consapevole del suo ruolo, piccolo, ma non indifferente, nel corso e nell'evoluzione dell'universo.

Se gli UFO esistono veramente e desideriamo conoscere di che cosa si tratti in realtà, è necessario, come ho tentato timidamente di fare in questo mio lavoro, riunire molti sforzi in un unico gruppo di interessi e di studi, perché solo così le numerose e svariatissime connessioni possono saltar fuori, svelando segreti fino ad oggi intoccabili. Non possiamo, mentre da una parte abbracciamo con facilità alcuni aspetti del misterioso che ci sta intorno, dall'altra, rifiutarne differenti sfaccettature con la stessa tranquillità. Gli occultisti snobbano gli ufologi e viceversa, i teologi ed i credenti sia gli uni

che gli altri; mentre la scienza ortodossa ed ufficiale si sbellica dalle risate dinanzi a tutti questi sedicenti possessori della verità.

Si devono aprire barriere di studio ma soprattutto si devono mutare atteggiamenti e liberare le menti da stupidi ed inutili preconcetti. Oggi possiamo gettare un po’ di luce su tutto questo enorme mistero, l’importante soltanto è volerlo fare!

XIV
TOCCATO!

Dopo un anno di ricerca, dal ‘66 in avanti, da quando cioè mi gettai a capofitto nel mistero degli UFO a tempo pieno, incominciarono a succedermi delle cose davvero strane. Il primo a comportarsi in modo alquanto bizzarro fu il telefono che serviva a misteriosi «spaziali» per trasmettermi dei messaggi. Poi venni catapultato nel regno fantastico della demonologia. Presi degli appuntamenti con misteriosi uomini in nero che scomparivano letteralmente nel nulla ogni qual volta tentavo di inseguirli; venni destato più di una volta nel cuore della notte per recarmi ad infondere un po’ di sollievo a contattisti eccitatissimi. Oggetti volanti luminosi, e naturalmente non identificati, mi seguirono lungo le autostrade come cani fedeli, quasi conoscendo le mie destinazioni ed i luoghi che avrei toccato nelle mie peregrinazioni per gli USA. Entrai un giorno in un motel sperduto e scelto a caso e vi trovai una camera prenotata a mio nome da un personaggio misterioso che mi aveva lasciato un messaggio altrettanto enigmatico. Venni coinvolto in circostanze ed in coincidenze assurde, mentre le case di molti miei cari amici furono sconvolte da violenti fenomeni di poltergeist. Una ragazza di mia conoscenza subì un vuoto mentale di qualche ora senza riuscire a trovare una giustificazione. In più di una occasione mi destai di notte completamente paralizzato con dinanzi strane apparizioni fantastiche.

Devo confessare che per un certo tempo temetti per la mia incolumità mentale. Ricordo che tenni una specie di diario di tutto ciò che mi accadde ed ora rileggendolo non posso far a meno di rammentare alcune storie dell’orrore di E. A. Poe o H. P. Lovercraft!

E pensare che prima di tutto questo ero uno scettico incallito che guardava al misterioso e all’occulto con una enorme diffidenza! Ho cercato di avvicinarmi il più scientificamente possibile al fenomeno UFO e in un primo momento ho perciò considerato i contattisti con una certa noncuranza; ma ho dovuto poi ben presto mutare parere. Nella mia ricerca instancabile, attraverso venti stati, di rapporti ufologici di prima mano, ho incontrato molti contattisti

silenziosi e sebbene le loro narrazioni fossero ben diverse e distinte le une dalle altre vi ho scovato quasi sempre i medesimi sintomi e le medesime deviazioni psicologiche. Tramite questi personaggi silenziosi ho realmente incontrato le entità dei loro contatti. Quando un UFO atterrava e apparivano ufonauti, più volte ne venni avvisato e ebbi modo di conversare per telefono in alcune occasioni anche per ore con i misteriosi piloti. I miei appunti, i miei scritti, i miei nastri lo possono testimoniare, anche se in effetti, sono il primo a riconoscere l'assurdità di tutto ciò.

Ho elaborato un sistema particolare di controlli e ricontrolli per evitare ogni sorta di inganno; ho trascorso mesi interi con i giochi assurdi degli elementali; alla ricerca di inesistenti basi ufologiche; a rassicurare contattisti perseguitati dagli «uomini in nero». Mi sono ovunque trovato immerso in casi di poltergeist, tanto che ancor ora non so se ne fossi io la causa o se essi si verificassero indipendentemente dalla mia mente.

Ora, in una visione retrospettiva, sono riuscito a capire però che cosa è successo. Il fenomeno mi stava introducendo molto lentamente nella conoscenza di fatti che io non avevo mai compreso o di cui mai mi ero interessato. Venni portato passo passo dallo scetticismo alla convinzione e alla fine — incredibile a dirsi — alla disillusione. Si trattò di un processo educativo ben preciso e lungo, e devo ammettere che i miei maestri si rivelarono ben pazienti. Altre persone che si trovarono coinvolte come me in situazioni simili non furono così fortunate. Si abbarbicarono saldamente ad un solo aspetto di tutto l'enorme fenomeno ricacciando tutti gli altri.

Nel maggio del ‘67 le misteriose entità dissero che ben presto si sarebbe verificato un enorme black-out. Il 5 giugno infatti, allo scoppio della guerra arabo-israeliana, quattro stati del nord est degli USA caddero nell'oscuramento totale. Durante questo mese i contattisti vennero informati che un altro black-out, molto più gigantesco, si sarebbe verificato e sarebbe durato per tre giorni, seguito poi da terribili catastrofi naturali in luglio, quali ad esempio il crollo del centro di New York nell'Oceano il 2 di quel mese. La notizia ad ogni modo, anche se non dichiarata ufficialmente si diffuse e nel giro di pochi giorni i negozi della zona interessata avevano già venduto ed esaurito tutte le scorte di fiaccole, candele e lampade a pile. Sempre a maggio venne rivelato che il Papa, in Turchia, sarebbe stato assassinato, e così quando qualche settimana dopo il Vaticano annunciò il viaggio di Paolo VI in quella nazione, si diffuse negli ambienti aggiornati un certo panico.

Venni grandemente sorpreso nel constatare che questo genere di profezie era anche assai diffuso presso le comunità di hippies. Fui bersagliato di

telefonate nelle quali mi si chiedeva che cosa avrei fatto il 2 luglio. Risposi che sarei rimasto a New York e che non me ne sarei fuggito via; infatti Manhattan non scomparve tra i flutti.

Invece altre predizioni che non mi vennero sussurrate si dimostrarono vere. Si predissero alcuni disastri aerei e essi puntualmente si avverarono: un jet scontratosi con un aereo privato si schiantò a Henderson nel North Carolina ed il giorno dopo alcuni uomini politici brasiliani perdettero la vita sempre in un disastro aereo. In quei giorni divenni piuttosto nervoso.

Ciò che però mi stupiva con maggior vigore era il fatto che tutte queste predizioni provenivano dalle fonti più disparate. Esse scaturivano con la medesima facilità tanto da sedute medianiche e da esperimenti di scritture automatiche che da esperienze di contattisti. Addirittura erano espresse con le medesime parole, da più testimoni lontani chilometri e chilometri l'uno dall'altro. Anche quando una buona parte di esse non si verificarono, non smisi di occuparmi di questo aspetto tanto interessante del fenomeno.

Ad ogni modo quelle profezie tanto erano convincenti ed insistenti che, fatte le dovute scorte, mi recai a Melville, luogo idoneo a flaps ufologici, in attesa del black-out e dell'assassinio del Papa. Appena lasciata Manhattan entrai in un locale e comperai un barilotto di acqua distillata che senza dubbio mi sarebbe tornata utile durante il black-out che probabilmente sarebbe stato accompagnato da un razionamento dell'acqua potabile. Rimessomi in viaggio mi fermai a salutare uno dei numerosi contattisti silenziosi di mia conoscenza e questi mi consegnò un messaggio ricevuto da un'entità UFO che diceva: «Di' a John che lo incontreremo e che lo aiuteremo a bere tutta quell'acqua». (Il barilotto era nel cofano della mia auto ed era impossibile che il contattista lo sapesse).

Il Papa fortunatamente non fu assassinato ma io vidi moltissimi UFO. Sembrava mi seguissero in ogni dove.

Nell'autunno si formularono ancora profezie molte delle quali si avverarono puntualmente. In ottobre ricevetti una lunga telefonata da un personaggio che si diceva pilota di un UFO. Predisse che un grosso disastro si sarebbe verificato sull'Ohio River e che molte persone sarebbero perite. Aggiunse anche che un notevole black-out sarebbe scattato la sera in cui il Presidente Johnson si sarebbe apprestato ad accendere le mille luci dell'albero di Natale della Casa Bianca. La profezia sul disastro dell'Ohio mi turbò non poco così decisi di rompere il silenzio e scrissi a Mary Hyre, giornalista di Point Pleasant, nel West Virginia, rivelandole la cosa. Credo che sia ancora in possesso della mia lettera.

Quando mi recai personalmente nel West Virginia seppi che molti miei conoscenti ed amici, all'insaputa della predizione che io solo e la signora Hyre conoscevamo, avevano fatto strani sogni in cui avvenivano disastri provocati dal fiume Ohio. La stessa Hyre mi disse di aver sognato volti terrorizzati e pacchi natalizi scomparire travolti ed inghiottiti dalle acque scure del fiume.

Durante il mio soggiorno vidi parecchie luci strane nel cielo e assistetti a molti fenomeni di poltergeist; tra le altre cose ricordo che ogni giorno transitavo sul Silver Bridge per recarmi a Point Pleasant.

Lasciai comunque Point Pleasant decisamente irrequieto anche perché ricordai che, sebbene la più grossa delle profezie non si era avverata (la morte del Papa), tutte le altre bene o male si erano realizzate. Ad ottobre ad esempio mi era stato preannunciato che le riserve indiane del sud ovest sarebbero state letteralmente sommerse da una bufera di neve, cosa che si era puntualmente verificata.

Il mattino dell'11 dicembre venni destato da un misterioso interlocutore che mi disse al telefono che ci sarebbe stato un disastro aereo a Tucson in Arizona. Ebbene, il giorno dopo lessi sui giornali che un jet dell'Air Force era precipitato proprio su di un grande magazzino di Tucson.

Il 15 dicembre il presidente Johnson tenne la ormai tradizionale celebrazione dell'accensione dell'albero natalizio alla Casa Bianca. Mentre stavo attendendo il black-out in uno stato notevole di eccitazione avvisai alcuni miei cari amici e venni raggiunto a New York da due di loro, Dan Drasin produttore TV, e un poliziotto. Assistemmo nervosamente alla cerimonia dell'accensione alla televisione. Il presidente girò l'interruttore, l'albero si illuminò ma subito dopo la folla si lasciò sfuggire delle esclamazioni di stupore: tutto si era spento. Trenta secondi dopo però l'albero si riaccese; ma il programma televisivo venne interrotto da un annunciatore che disse: «Un ponte nei pressi di Gallipolis, sull'Ohio, è crollato alcune ore fa rovinosamente, probabilmente a causa del numero eccessivo di auto che lo stavano attraversando nell'ora di punta. Non ci sono pervenuti altri dettagli».

Ero letteralmente attonito, c'era un solo ponte in quella parte del fiume: si trattava del Silver Bridge. Pacchi natalizi stavano ora davvero galleggiando sulle scure acque del fiume.

IL MONDO È FINITO L'ALTRA NOTTE…

Poche ore dopo il crollo del Silver Bridge, all'altro capo del mondo, il

Primo Ministro australiano andò a fare un bagno alla sua spiaggia preferita. Scomparve, il suo corpo non venne mai più ritrovato. Anche questo incidente era stato previsto.

Altre predizioni che si avverarono riguardavano alcune misteriose esplosioni di case e di auto in Unione Sovietica.

E molte profezie erano tanto particolareggiate da non poter essere scambiate per pure coincidenze. Gli ultraterrestri innescano il contatto, fanno previsioni che effettivamente si avverano, poi, quando il contattista è convinto dei loro grandi poteri profetici, viene giocato da un brutto scherzo. Ad esempio venni convinto in quell'autunno del '67 a raggiungere Long Island, mentre era viva in me la convinzione che il Papa sarebbe stato assassinato e che un grande black-out avrebbe sconvolto il mondo.

Posso considerarmi fortunato, non feci clamore e non divulgai ciò che mi avevano trasmesso, ma altri sono stati molto più sfortunati e sprovveduti di me.

Il dottor C. Laughead, della Michigan State University di Lansing, nel Michigan, disse nel 1954 di essere in contatto con esseri dello spazio, tramite sedute medianiche nelle quali si presentava il solito Ashtar, capo del consiglio intergalattico. Un buon numero di profezie di minore importanza si avverarono, fino a che Ashtar predisse a Laughead che il 21 dicembre di quell'anno sarebbe stata la fine del mondo. Ashtar fu anche molto preciso sulla natura dell'immane cataclisma che avrebbe sconvolto la terra: il Nord America si sarebbe spezzato in due tronconi, la costa atlantica sarebbe sprofondata in mare, la Francia, l'Inghilterra e la Russia sarebbero state sommerse da enormi masse d'acqua; tuttavia non ogni cosa sarebbe andata perduta, un gruppetto di eletti, che comprendeva naturalmente Laughead ed i suoi seguaci, si sarebbe salvato grazie all'intervento della flotta galattica di UFO. Laughead e soci presero l'annuncio molto seriamente e il 21 dicembre, radunati in un parco, attesero la venuta delle astronavi salvatrici di Ashtar che naturalmente non si presentarono neppure da lontano. Forse Laughead ed i suoi amici stanno ancora aspettando adesso!

Quello stesso anno un altro medico Wilhelm Reich si imbatté con i rappresentanti del popolo dello spazio. Essi lo illuminarono su di una meravigliosa teoria che chiamò «Orgone», tramite la quale era possibile svelare i segreti del cosmo. Reich era un illustre studioso, un uomo serissimo e molto colto, e chissà per quale motivo si convinse con tutte le sue forze di aver avuto in dono la chiave dei misteri dell'universo intero. I suoi colleghi di lavoro lo snobbarono, venne licenziato, radiato dall'albo dei medici, citato in

tribunale, e addirittura arrestato. Morì otto mesi dopo il suo contatto ispiratore, rovinato da un'ossessione che non abiurò neppure prima di morire.

Due anni prima durante il famoso flap del 1952, due uomini in auto nei pressi di Paranà, Brasile, nello Stato di S. Paulo, videro ben cinque dischi volanti evoluenti in cielo. Più tardi uno di essi, Aladino Felix, tornato sul luogo dell'avvistamento incontrò alcuni ufonauti che lo fecero salire sulla loro macchina volante. A bordo Felix ebbe una piacevole conversazione con il capitano dell'UFO col quale affrontò molte problematiche quali ad esempio la costituzione e propulsione degli UFO e i misteri più spinosi del cosmo. Aladino, ad ogni modo, discese dal disco con la convinzione di aver parlato con gli abitanti del pianeta Venere.

Nel marzo del '53, un giorno si presentò a casa del Felix un personaggio che disse alla moglie, che si era recata ad aprire, di essere un prete. Si trattava invece del vecchio amico di Aladino, il capitano dell'UFO, questa volta non in tuta spaziale ma con un pullover di cashemire, camicia bianca e calzoni blu.

Questa fu la prima di una lunga serie di visite che il signor Felix registrò regolarmente e che utilizzò per comporre un libro intitolato *Contact with Flying Saucers* con lo pseudonimo di Dino Kraspedon. Il volume venne pubblicato nel 1959 e naturalmente si pensò alla solita baggianata e al solito trucco di finzione ufologica. Ad una lettura più attenta però nel volume di Felix si trovano parecchie idee molto valide e tra l'altro classiche della letteratura occulta e ufologica.

La vera identità di Dino Kraspedon rimase nascosta per parecchi anni. Finalmente nel 1965 Kraspedon si rivelò come il profeta Aladino Felix e disse che fra qualche tempo grossi disastri avrebbero sconvolto Rio de Janeiro, che venne effettivamente colpita da una serie di inondazioni e di frane che causarono la morte di circa 600 persone.

Nel 1966 disse che un cosmonauta sovietico sarebbe morto molto presto e nell'autunno del '67 comparve alla TV brasiliana preannunciando la morte di Martin Luther King e di Robert Kennedy.

Logicamente le sue doti profetiche impressionarono moltissima gente, e quando predisse che nel Brasile sarebbe esplosa una fortissima ondata di violenza tutti gli credettero. Quindi effettivamente nessuno si stupì allorquando incominciarono ad esplodere atti terroristici e briganteschi un po' ovunque.

La stazione di polizia e alcuni edifici pubblici di Sao Paulo vennero fatti

saltare in aria; ci furono parecchie rapine bancarie e un assalto ad un treno postale. La polizia brasiliana dopo parecchie infruttuose ricerche riuscì a mettere le mani su di una gang di 18 elementi. Un venticinquenne poliziotto, Jesse Morais si scoprì essere alla testa del reparto dinamitardi. Gli scopi della gang di banditi erano quelli di impossessarsi del potere e di fare un colpo di stato. Morais sarebbe stato nominato capo delle forze dell'ordine pubblico ed il nuovo leader sarebbe stato… Aladino Felix!!!

Quando venne arrestato, il 22 agosto 1968, il profeta dei dischi volanti disse: «Sono stato inviato sulla Terra come ambasciatore dei Venusiani, ed i miei fratelli dallo spazio verranno certamente a liberarmi. Vedrete quali tragiche conseguenze produrrà il mio arresto poiché la Terra sarà sommersa da un'invasione di UFO».

Ancora una volta un altro essere umano, ingannato fino alla follia, è stato distrutto per sempre dall'azione degli ultraterrestri. In casi del genere non vi sono neppure motivazioni di tipo psichiatrico o psichico. Questi uomini esperimentano veramente una successione di eventi in cui sono immancabilmente coinvolti dagli UFO e dagli ufonauti, e non sanno poi fermarsi a tempo nella valutazione dei fatti e delle circostanze. La maggior parte, come abbiamo visto, si rovinano irrimediabilmente.

Mentre nel '67 Felix profetizzava in Brasile, in Europa, precisamente in Danimarca, sorse un altro gruppo di visionari profetici che si preparò per la fine dei tempi. Un uomo di nome Knud Weiking incominciò a ricevere folgorazioni telepatiche nel maggio del '67 e con esse alcune profezie che si avverarono. Gli venne poi detto di costruirsi un rifugio tipo antiatomico in piombo per salvarsi dall'olocausto dell'umanità del 24 dicembre 1967. Per Weiking la proposta apparve inizialmente impossibile da realizzare perché il costo della costruzione avrebbe superato i 30.000 dollari; ma fra donazioni e capitale suo e dei suoi seguaci riuscì a mettere insieme la cifra necessaria.

Frattanto medium, sensitivi, contattisti di tutto il mondo profetizzarono tutti la medesima cosa: la fine del mondo sì stava inesorabilmente avvicinando. Ashtar si presentò in sedute medianiche a gente che mai aveva udito il suo nome e a lui si affiancò spesso un'altra entità di nome Orlon. Ma la cosa più curiosa è il fatto che tutti i messaggi erano redatti nello stesso modo, qualunque fosse la lingua usata, e tutti minacciavano lo stesso disastroso evento. Durante quel dicembre moltissime persone ebbero sogni premonitori e si verificò una miriade di apparizioni. E così migliaia o forse addirittura milioni di persone erano state avvistate. Tutti questi messaggi, sogni e profezie vennero raccolti da una organizzazione inglese che si

chiamava Unione Universale. Nella settimana di Natale ricevetti anch’io una telefonata nella quale mi si diceva che a mezzanotte del 24 dicembre sarebbe comparsa nel cielo una grande luce, ultimo segno prima della fine del mondo.

Il gruppo di fedeli di Weiking si ritirò nel rifugio antiatomico; io me ne rimasi alla finestra del mio appartamento nella 33ª strada a New York City.

Quando il giorno critico passò senza inconvenienti la stampa ridicolizzò a più riprese gli accoliti di Weiking ma egli rispose: «Duemila anni fa è stato detto: mille e non più mille; è sufficiente leggere attentamente la Bibbia per comprenderlo. L’importante è non farsi trovare, quando verrà il momento, senza olio nelle proprie lampade, perché tutto accadrà improvvisamente e senza preavviso».

Molte profezie in merito alla fine del mondo del 24 dicembre furono attentamente esaminate e si scoprirono parecchie coincidenze anche in comunicazioni elaborate da medium o da contattisti UFO lontani migliaia di chilometri l’uno dall’altro. Questa è la chiara dimostrazione che tutti questi eventi vengono coordinati e determinati dalla medesima fonte. Le mie idee sembravano ricevere una ulteriore conferma: il fenomeno UFO e le entità spiritiche facevano parte di un medesimo gigantesco sistema. Solo in quest’ottica molti pezzi dell’immane puzzle trovavano una sistemazione. Una lunga sequela di eventi era stata presentata all’umanità per farle comprendere la verità. Molte entità però si erano mostrate spudorate mentitrici, tanto da condurre uomini di chiara reputazione alla rovina. Basti ricordare Kraspedon, il dottor Laughead e il signor Weiking.

Una notte un giovane di nome Fred Evans mentre stava guidando con a fianco la sua ragazza osservò un disco volante proprio dinanzi alla sua auto, nel chiaro cielo notturno. Questo episodio segnò l’inizio delle ricerche ufologiche ed astrologiche di Evans. Dal 1967 il giovane incominciò a dichiararsi profeta della razza negra alla quale apparteneva.

Nella primavera del 1968 si recò a Cleveland, dove aprì un magazzino che aveva come insegna il titolo «The New Libya». Poi, il 23 luglio, una sommossa negra scoppiò nella città; alcuni scalmanati uccisero dieci persone e ne ferirono un centinaio prima che l’intervento della polizia li potesse fermare. Fred Evans venne riconosciuto come il leader di quella gang di assassini. E così un altro profeta UFO finì male.

In California un certo Allen Noonan disse di aver sperimentato una variazione del fenomeno che abbiamo descritto come manipolazione mentale. Subito dopo il congedo dall’esercito, al termine della II Guerra mondiale,

Noonan si mise a lavorare in una compagnia che appaltava l'affissione dei manifesti pubblicitari. Un giorno mentre stava lavorando, venne improvvisamente trasferito con il suo corpo astrale in un luogo stranissimo: un edificio enorme molto illuminato. Un gruppo di anziani circondava un trono risplendente dal quale si alzò una voce profonda che chiese: «Vuoi divenire il salvatore del mondo?» Noonan accettò immediatamente quel ruolo e allora gli venne chiarito: «Dovrai morire nelle mani dei tuoi persecutori; il loro peccato rimarrà fino a quando la Madre del Conforto non verrà a cancellarlo».

Dopo queste parole si ritrovò nuovamente nel suo corpo, immerso nel lavoro. Più avanti visitò parecchie volte il pianeta Venere, ricevendo frequenti messaggi telepatici dalla nostra vecchia conoscenza Ashtar che gli si presentò come «comandante supremo dell'organizzazione unitaria planetaria».

Quando Noonan venne intervistato da L. Mallan per la rivista *True* affermò: «Credo di essere il Maestro Cosmico proprio come un nuovo messia. Penso che un milione di anni fa quando la Terra era ancora in formazione, venni scelto per portare su questo pianeta il messaggio dei fratelli cosmici. Essi, per ordine del Comando Galattico, hanno instaurato alcune basi all'interno del nostro pianeta. Ai poli esistono due grosse aperture che danno adito a questo mondo ed infatti è ben noto che molti esploratori in spedizioni polari hanno detto di aver osservato degli UFO».

La teoria della terra cava è antichissima ed è una delle spiegazioni più ricorrenti per il mistero degli UFO. Si è scritto moltissimo su questo tema e fra le tante pubblicazioni c'è anche una novella *The Smoky God* che si dice tratti della vicenda di due marinai scandinavi che sono precipitati nella grande apertura del Polo Nord rimanendo ospiti per più di un anno di gentilissimi giganti buoni che occupano l'interno del nostro pianeta.

Durante l'intervista con Mallan, Noonan materializzò fuori dalla finestra due nuvole dalla caratteristica forma di un UFO. Mallan le fotografò e non fu in grado di trovare una spiegazione razionale al fenomeno. Si deve però ricordare che Noonan non è il solo in grado di offrire simili dimostrazioni perché sono molti i contattisti che si dicono capaci di farle. Capita poi spesso che mentre qualcuno di essi sta parlando ad un certo uditorio della fenomenologia ufologica, compaiano proprio sul consesso strane luci colorate che si muovono con raziocinio.

Allen Noonan non è l'unico incaricato dal Comando Galattico di Ashtar, esistono moltissimi altri prescelti, improvvisamente convertiti alla religione ufologica non appena un disco volante entra nella loro vita. Dino Kraspedon

fece un mucchio di conferenze e scrisse addirittura una Nuova Bibbia, prima di diventare terrorista e bandito. Molti atei sono divenuti ferventi religiosi dopo i loro incontri con gli UFO.

Una notte del novembre ‘58, un conducente di camion dell’Arkansas venne improvvisamente introdotto nel mondo degli ultraterrestri. Stava tranquillamente guidando, il signor R. D. Smallridge, da Hardy, Arkansas, a Menphis, Tennessee, per trasportare un grosso carico d’uova. Ad un tratto si fermò ad una locanda per prendere una tazza di caffé presso Black Rock, ed entrando diede un’occhiata all’orologio: erano le 2 antimeridiane. Sorbito il caffé, ritornò sul camion per coprire le altre 60 miglia che lo separavano da Trumann, dove avrebbe fatto un’altra sosta per un altro piccolo ristoro.

Ma, stando a ciò che dice, non ricorda di aver mai raggiunto l’autostrada. L’ultima cosa di cui si sovviene è il piccolo bar di Trumann. Quando entrò nel piccolo ristorante e vide l’orologio rimase di sasso: erano le 2,15 antimeridiane, aveva compiuto 60 miglia in 15 minuti! Avrebbe dovuto viaggiare ad una media di 450 miglia all’ora, in quel tratto, tra l’altro tortuoso da Black Rock a Trumann!!!

Dopo questo strano viaggio, il signor Smallridge venne coinvolto in altrettanti misteriosi avvenimenti. Alla fine, abbandonato il mestiere di camionista, si fece prete e predicò in giro per gli USA. Nel dicembre del ‘67 lo troviamo in California. Una sera, chiuso il libro che stava leggendo, decise di mettersi a dormire e prima di chiudere gli occhi diede una occhiata alla pendola della sua camera da letto: segnava le 12,05 antimeridiane. All’improvviso una limpida luce blu si materializzò nella sua camera e non appena lo sfiorò sentì la stanza sprofondare sotto i suoi piedi ritrovandosi in un altro luogo in mezzo ad un gruppo di umanoidi che conversavano in un idioma sconosciuto che però lui riusciva ad intendere. Si instaurò subito una bella conversazione nella quale tra le altre cose gli venne riferito della morte di Martin Luther King e del senatore Robert Kennedy. Dopo quasi due ore di incontro Smallridge venne nuovamente trasferito con grande celerità nella sua stanzetta in California, dinanzi alla pendola che segnava ancora le 12,05!!!

Anche qui abbiamo un altro caso che sembra totalmente assurdo e non accettabile per una seria considerazione. Però crediatelo o no, il caso di Smallridge non è davvero niente di eccezionale: casi simili ed anche più strepitosi avvengono un po’ ovunque e purtroppo non sono mai riportati, proprio a causa della loro stravaganza fantascientifica.

Lo strano linguaggio, menzionato da Smallridge, ritorna spessissimo nei resoconti ufologici e sembra in rapporto alla xenoglossia. A volte intere

congreghe di adepti o di religiosi entrano in uno stato di coscienza alterata e parlano questo strano idioma che pare una mescolanza di greco, ebreo, indiano.

Sono stati redatti addirittura dei vocaboli in questa lingua da medium molto attivi e nel 1890 Helen Smith di Ginevra, Svizzera, ne pubblicò un dizionario che ella chiamò «marziano». In una mia intervista con il contattista Woodrow Derenberger, ebbi modo di ascoltare da lui lunghi brani di conversazione in questa lingua, che egli parlava tanto bene quanto l'inglese. (Difficilmente si trattava di un trucco, perché c'erano regole di grammatica, sintattiche, coniugazione e costruzioni particolari). In questo libro sono stati citati più casi in cui i misteriosi ufonauti sono ricorsi al loro strano idioma e sì è anche visto come alcuni contattisti lo abbiano immediatamente compreso e parlato, quasi che si trattasse di una loro seconda lingua madre. Aladino Felix spesso si esprimeva in una lingua che lui chiamava «linguaggio universale» e che, a detta degli esperti, era un misto di, greco antico, ebreo e latino. La lingua greca torna spesso nelle faccende ufologiche. Una buona parte del libro ispirato *Oahspe* risulta scritto in un dialetto antichissimo e quasi ormai dimenticato, detto Panic, dal continente scomparso Pan. Anche qui abbiamo una miscellanea di greco, ebreo, latino, amerindo e cinese! Per comporre un idioma simile l'autore di *Oahspe*, il dottor Newbrough, avrebbe dovuto essere un linguista eccezionale ed avrebbe dovuto dedicare qualche decina d'anni alla organizzazione di una lingua tanto ibrida e grammaticalmente complessa. C'è qui da notare una cosa: tra i tanti termini nascosti tra le righe di *Oahspe* se ne incontrano moltissimi usati spesso dai contattisti UFO! E non c'è nessuno al mondo che si prenda il mal di pancia, come si suol dire, di digerirsi la lettura di un mattone come *Oahspe*, libro che tra l'altro ben pochi conoscono!

Ed eccoci così di fronte ad un'altra tesserina del mosaico: il linguaggio degli ufonauti non ci è sconosciuto, molti uomini non solo lo intendono ma sanno anche parlarlo correttamente!

DISTORSIONE E DISTENSIONE TEMPORALE

Lo strano viaggio di Smallridge, che coprì 60 miglia in un lampo, può essere interpretato come un fenomeno oggi noto, ma misteriosissimo; si tratta dell'apporto, stando a ciò che ci suggerisce l'occultismo o la parapsicologia; o del teletrasporto, stando a ciò che invece propone la fantascienza. Ci sono molte testimonianze che attestano come uomini ed oggetti siano stati trasportati quasi magicamente da un posto all'altro senza spiegazioni di tipo razionale. In teoria eventi simili potrebbero verificarsi nella conversione

dell’energia interatomica in una emissione radiante che, giunta al luogo prestabilito d’arrivo, si ricompone nella struttura atomica originale; e oggi parecchi studiosi pensano che la cosa sia fattibile. Qualcun altro invece dice che occorreranno per la sua realizzazione secoli e secoli.

Nel maggio del ‘68 il dottor Gerardo Vidal e la moglie stavano dirigendosi con la loro Peugeot 403 verso Maipù, 150 chilometri a sud della loro città Chascomus, in Argentina. Essi seguivano una macchina di amici, i coniugi Rapallini, che faceva da battistrada, ma quando la prima auto giunse a Maipù ci si accorse che i Vidal si erano attardati. Dopo aver atteso per un certo tempo, si pensò che fossero stati coinvolti in un incidente e così gli amici ritornarono sui loro passi alla ricerca dei ritardatari. Ma della Peugeot 403 neppure l’ombra.

Due giorni dopo i Rapallini, a Maipù, ricevettero una telefonata dal consolato argentino di Mexico City a 6.400 km. di distanza, da parte del signor Vidal, protagonista con la moglie di un’avventura fantastica che venne riportata con grande risalto da tutti i giornali del Sud America.

I Vidal, giunti nei pressi di Chascomus, erano stati avviluppati da una specie di densa nube e per 48 ore non riuscirono a ricordare più nulla. Si erano destati sempre in auto, sul fianco di una carreggiata che non conoscevano affatto. Il signor Vidal, esterrefatto e stupito, rimessa in moto l’auto, aveva percorso un tratto di quella strada ignota finché si era deciso a chiedere informazioni. Gli era stato detto che si trovavano niente meno che in Messico! Erano passati ben due giorni da quando stavano per entrare nella città di Chascomus!

I due coniugi, frastornati, si erano recati subito al consolato argentino a Mexico City e avevano narrato la loro avventura straordinaria agli allibiti segretari. Il Console, Rafael Lopez Pellegrini, li aveva tranquillizzati e aveva proposto delle indagini. L’automobile venne prelevata dagli USA per un accurato esame ed ancor oggi non se ne sa più nulla.

I signori Vidal, tornati in Argentina, si isolarono completamente per evitare l’assalto della stampa. Tutto tornò sotto silenzio ma il caso venne riscoperto quando alcuni reporter seppero che la stessa notte in cui i Vidal erano stati teletrasportati, un uomo si era presentato ferito ed eccitatissimo all’ospedale di Maipù, dicendo che aveva incontrato una stranissima nebbia che lo aveva sconvolto e nauseato.

Molti sono i casi di teletrasporto nello spazio e nel tempo. Vuoti temporali ed inesplicabili amnesie sono un fenomeno comune nella vicenda UFO; ho

ricevuto almeno un centinaio di rapporti in cui i protagonisti mi dissero di aver «perduto» frazioni di tempo che andavano dai cinque minuti alle 4 ore quando erano entrati in contatto o avevano anche solo avvistato un UFO. Alcuni subirono questi buchi temporali qualche mese o anno prima di contattare i misteriosi ufonauti. È senza dubbio, ad ogni buon conto, un fenomeno stranissimo che sembra non trovare riscontri né in un'alterazione psicologica né tanto meno somatica.

In Noonan e Smallridge troviamo classici esempi di proiezioni astrali di esperienze simultanee. Il loro corpo rimane fermo in un luogo mentre la mente vola in una sorta di rapimento estatico. Per quel poco che conosciamo su questi episodi potrebbe benissimo trattarsi di regressione di memoria legata ad un'esistenza precedente, e cioè per esser più specifici: il lungo discorso che Smallridge tenne con quelle strane entità avrebbe potuto essersi verificato mesi se non anni prima ed essere affiorato alla coscienza solo allora. Il ricordo dell'incontro era stato soppresso con il medesimo metodo di cancellazione al quale vennero sottoposti ad esempio i coniugi Hill, finché, nel tempo e nel momento voluto dalle entità, un barlume di consapevolezza si era fatto luce nella mente del protagonista che aveva rivissuto l'episodio come se si stesse verificando per la prima volta.

Esiste un'altra sorta di esperienza che io chiamo compressione temporale. In questo caso coloro che la vivono credono che sia trascorsa una certa frazione di tempo, ad esempio qualche ora, mentre poi si accorgono che sono trascorsi solo pochi minuti. La compressione temporale è un fenomeno classico di coloro che dicono di aver visitato altri pianeti.

Non credo che tutta questa gente sia malata di mente o per lo meno squilibrata. L'evidenza, i fatti, sembrano invece dimostrare che la loro mente diviene vittima e preda di una forza esterna, di una manipolazione esteriore alla quale qualche volta il loro equilibrio non regge o non riesce a introdursi correttamente nel novero delle esperienze. In tal modo ecco chiariti i grandi errori interpretativi e le grosse illusioni e delusioni, di molti contattisti come ad esempio, l'abbandono di ogni altro interesse e di ogni altra attività per abbracciare la causa dei «fratelli cosmici». I rapporti familiari si disgregano, poiché tutte le loro energie sono indirizzate in altri versi; diventano martiri della loro causa, trasformandosi in profeti annunciatori della venuta del secondo Cristo o dei Grandi Fratelli o dell'invasione in massa dei dischi volanti.

Tutto ciò però significa una sola cosa: qualcuno o qualche cosa ha il potere di manipolare e controllare la mente dell'uomo e utilizzarla per finalità

positive o negative.

Non c’è assolutamente il modo per scoprire quanti esseri umani sono stati sottoposti o sono soggetti a questo influsso mentale, perché molti di essi non ne hanno assolutamente coscienza, né possiamo immaginare chi fra di noi, al limite anche vicino a noi o noi stessi, abbia riposto in qualche angolo della sua mente questa insidia.

Se il meccanismo terribile scattasse contemporaneamente in tutte le menti? Che cosa accadrebbe del mondo e dell’umanità: avremmo una Terra popolata da santi o da demoni impazziti?

XV
SENZA IL FOGLIO DEL PUNTEGGIO NON CRITICARE I GIOCATORI

Ora forse riusciamo a comprendere meglio l'affermazione di Sir Victor Goddard, maresciallo dell'aria britannico: «Il mondo astrale dell'illusione, che è abitato fondamentalmente da spiriti inclini all'illusione, è ormai ben noto per le sue multiformi attività immaginative e per le sue esortazioni. Apparentemente molti suoi cittadini amano esibire autorità e potere; mentre altri invece parlano di religione, divinità e moralità… Fondamentalmente tutte queste entità astrali spingono l'umanità alla bontà e alla sincerità, anche se però a volte creano situazioni di disturbo o semplicemente di motteggio per certi animi sprovveduti che scorgono in esse fantasmi e demoni».

«Questi spiriti portati all'illusione» sono gli effettivi responsabili di tutte le manipolazioni e gli avvistamenti UFO. Essi non arrivano da nessun pianeta lontano e non appartengono a qualche civilizzazione avanzata, sono ben vicini a noi, fanno parte di un altro continuum spazio-temporale dove la vita, la materia e l'energia non sono simili alle nostre. L'umanità antica li conosceva; basti solo pensare che la Bibbia per indicarli usava il termine *sheol*, comprendendo con questo vocabolo il mondo invisibile. Parola che purtroppo i commentatori e traduttori trascrissero con un'accezione completamente distorta e lontana da quella effettiva.

Dopo una ricerca continua ed appassionata di più di dieci anni nel campo dell'ufologia, l'ingegnere Bryant Reeve ha detto nel 1965: «… Si incomincia finalmente a capire che gli UFO e tutti i fantomatici veicoli cosmici che osserviamo nei cieli non sono effettivamente la parte importante del fenomeno. Essi sono semplicemente i segni di un qualche cosa di molto più complesso che potrebbe significare un grande passo avanti per l'umanità nella strada della sua consapevolezza».

Occorsero parecchi anni al Reeve per giungere ad una conclusione alla quale a Washington si era già approdati assai prima. Nel gennaio del 1953 la CIA incaricò un gruppo di studiosi e scienziati di ufologia di rivedere le

elaborazioni del capitano E. Ruppelt del *Project Blue Hook* e soprattutto le sue conclusioni piuttosto propense alla ipotesi extraterrestre. Il rapporto decisivo e finale della commissione venne pubblicizzato tredici anni dopo l'inizio dei lavori e cioè nel 1966. In esso si dice da parte di studiosi insigni ed eminenti:

> «La commissione ha deciso e stabilito che il costo tecnico per portare avanti uno studio sistematico di ogni singolo avvistamento ufologico è troppo rilevante e non può essere giustificato. Esistono moltissimi rapporti che sono troppo carenti di dati e lo studio per il loro completamento, qualora sia possibile, risulterebbe gravoso sia in termini economici che di tempo; senza dimenticare poi che una dilazione troppo forte nella interpretazione e nell'analisi di un avvistamento ne compromette ogni validità… Il risultato di tutto ciò è la raccolta di enormi quantità di relazioni scadenti, scarsamente valide dal lato scientifico e descrittivo e pertanto ben poco significative e di valore quasi nullo.
>
> D'altro canto potrebbe essere pericoloso, visto che è un fatto puramente militare e che dai militari verrebbe gestito, varare un corpo pubblico di protezione ed interpretazione dei fenomeni cosiddetti UFO, visto che essi potrebbero risultare di qualche minaccia alla sicurezza nazionale. A questo punto non si deve far altro che sgonfiare un po' tutta questa grossa montatura ufologica».

La commissione suggerì così un programma di smitizzazione del fenomeno UFO che «riducesse l'interesse morboso e sprovveduto della gente». Una parte, immediatamente messa in atto, del piano dell'Air Force fu quella di non divulgare per anni alcuna notizia di stampo ufologico e di proibire al personale militare di rilasciare qualsivoglia dichiarazione sul fenomeno. Fu la mossa che fece gridare da più parti allo scandalo e alla «censura».

Ma il fenomeno in sé era ben più forte dell'Air Force e si dimostrò che non era possibile spiegare tutti gli avvistamenti. Essa ricorse addirittura a spiegazioni assurde, come quando ad esempio dichiarò che i piloti di linea che avevano osservato degli UFO erano degli ubriaconi; oppure quando disse che in alcuni avvistamenti non si trattava di oggetti volanti sconosciuti ma di stelle, stelle che però (fatto singolare davvero!) non potevano essere osservate nelle zone in cui gli avvistamenti UFO si erano verificati! Logicamente gli ufologi approfittarono di tali affermazioni così poco felici per rinsaldare le loro posizioni di contrasto nei confronti dell'organo ufficiale e governativo

così poco incisivo e competente.

Il *Project Blue Book* dichiarò chiaramente il suo genuino disinteresse per il fenomeno. Nel *Project Blue Book Special Report n. 14*, del 1955 l'unico vero accurato lavoro dell'Air Force sugli UFO, 689 casi vengono definiti come «non suscettibili di identificazione». Quattordici anni dopo si disse che quel numero era salito a 701 con un incremento quindi di soli 12 casi.

Il 17 dicembre 1969 il segretario dell'Air Force, R. C. Seamans, annunciò il termine del *Project Blue Book*, le cui conclusioni vennero archiviate nella base aerea di Maxwell nell'Alabama. Così terminò un'era di incredibile irresponsabilità sia da parte dell'Air Force che da parte degli entusiasti ufologi che si erano contrapposti criticamente al disinteresse dell'organo governativo.

Dal momento che il fenomeno è parzialmente riflessivo, ha agito in modo tale che la censura venisse presa seriamente e che gli ufologi sospettassero di una grossa cospirazione da parte dell'esercito. Uomini misteriosi apparvero nelle zone dei flaps e ridussero al silenzio i testimoni. Alcuni di essi erano in uniformi dell'aeronautica e logicamente quando brani di simili storie raggiunsero gli ufologi, le loro accuse ed i loro sospetti si fecero ancor più grandi.

Ho personalmente investigato parecchi casi del genere e mi sono grandemente meravigliato nel constatare che «questi ufficiali dell'Air Force» sembrano tutti eguali. Sono tutti magri, con la pelle olivastra, occhi all'orientale e gli zigomi alti. Apparentemente di nazionalità italiana o indiana. Scoprii che anche il Pentagono e persino l'FBI si stavano interessando di alcuni casi simili a quelli che avevo esaminato io.

Nel '67 scrissi un pezzo giornalistico su questi membri dell'Air Force che ebbe un notevolissimo successo.

«Tre uomini in nero» vengono spesso ricordati nei racconti di testimoni e contattisti, a bordo delle loro lucenti Cadillac nere, nei loro tentativi di costringere al silenzio la gente coinvolta in affari ufologici. Per anni gli appassionati dell'ufologia hanno pensato che questi fantomatici uomini in nero fossero agenti della CIA o dell'Air Force, proprio come pensavano che venissero registrate anche le loro telefonate. Ma recentemente, a smentire anche questo sospetto, Frank Hogan ha dichiarato che per un'intercettazione telefonica occorrono circa sei uomini e apparecchiature tutt'altro che indifferenti e molto costose, e che sarebbe assurdo pensare che la CIA disperda tante energie e tanto denaro per intercettare le ricerche di giovani o

di sfaccendate zitelle sui dischi volanti. C'è piuttosto da sottolineare che se il fenomeno è di natura elettromagnetica è molto più facile che sia proprio questo che capta e manipola il nostro sistema telefonico, come riesce a farlo per i motori delle nostre auto.

La verità è che gli ufologi hanno fatto in tutti questi anni la figura degli sprovveduti e non tanto a causa dell'atteggiamento governativo, ma proprio secondo i piani strategici del fenomeno UFO. Essi si sono interessati a fatti clamorosamente assurdi, a falsi altrettanto vistosi, continuando ad accettarli senza un minimo senso critico. La famosa storia dell'extraterrestre catturato dall'Air Force e condotto alla Casa Bianca, ad esempio, mise in subbuglio gli ambienti ufologici per anni. Proprio come la notizia che parlava di un UFO avariato caduto sulle coste della Norvegia di cui non si seppe mai nulla e che venne interpretato come un altro scorretto comportamento da parte dei governi. (Logicamente il governo Norvegese smentì ogni cosa).

Il fenomeno in sé ha creato molti sospetti in modo da porre in reciproca diffidenza gli operatori governativi e gli ufologi; per non parlare poi delle diatribe sorte tra gli stessi gruppi civili di analisi ufologica. Molti cultori della materia vivono in uno stato di terrore, non si fidano neppur più dei familiari e molti sono al limite della sopportazione psichica e nervosa.

Ironicamente però anche le organizzazioni civili ufologiche censurarono alcuni casi clamorosi che forse più di altri avrebbero meritato la divulgazione. Ad esempio la NICAP mai avrebbe divulgato il caso, ritenuto allucinatorio, dei coniugi Hill; fortunatamente però esso cadde tra le mani di John Fuller che svisceratolo a fondo ne esaltò tutta l'enorme portata.

Gli eventi demonologici discussi in questo libro hanno così tanto sconvolto e confuso le organizzazioni UFO da portarle a considerare molti di essi come trucchi senza previa analisi e verifica, come d'altra parte non esiste dubbio che i cultori stessi della materia abbiano ostacolato tante valide ricerche con le loro balordaggini che a volte hanno anche travolto personaggi più che rispettabili.

Già dal 1967 mi ero convinto che l'esistenza degli UFO era puramente accidentale e che la loro presenza sottolineava un contesto ed una situazione ben più complessi. Il mio respingere e rinnegare la teoria extraterrestre suscitò contro di me le ire dei cultori dell'ufologia. Si disse persino che io ero un agente della CIA! Più tardi circolò la voce che il vero J. Keel era stato rapito dagli UFO e che al suo posto era stato sostituito un androide del tutto simile e che si comportava proprio come me. Incredibile a credersi la cosa venne presa seriamente e più di un mio corrispondente mi ha confessato di aver

paragonato e raffrontato la mia scrittura con le lettere precedenti al diffondersi di questa voce assurda.

Ma non sottovalutiamo troppo le nostre organizzazioni di ricerca, con buona probabilità esse infatti hanno saputo raccogliere con competenza già da tempo tutto il materiale presentato in questo lavoro, risolvendo di già l'enigma, cosa che oggi giustificherebbe il loro disinteresse. Il Consiglio Nazionale di Sicurezza è un'organizzazione tremenda, che smuove capitali ancor maggiori di quelli impiegati nelle imprese spaziali e non credo che spenda tutti i suoi fondi in scartoffie di burocrazia. Tra le tante cose ha lanciato in orbita satelliti detti ELINT (electronic intelligence) dotati di ogni sorta di sensori capaci di captare qualsiasi variazione di natura magnetica ed elettromagnetica che possa interessare il nostro globo. Altri satelliti invece registrano tramite sensori per raggi infrarossi; altri ancora sono attrezzati all'intercettazione di ogni forma di comunicazione; per non parlare poi di quelli atti a riconoscere qualsiasi oggetto volante nell'orbita terrestre che non sia un satellite noto.

Perfino H. Menger, il contattista, ebbe parole molto positive nei confronti della CIA (che altro non è che una organizzazione dipendente dal Consiglio Nazionale di Sicurezza) quando disse nel '67: «…Intorno a questo nostro grande e meraviglioso mondo ve n'è un altro, crediatelo o no, con il quale uomini specialmente addestrati sono continuamente in contatto. Essi sanno trattare con gli abitanti dell'altro mondo sul medesimo livello riuscendo a stornare i loro tentativi di conquista. Queste persone rappresentano la nostra sola speranza di sopravvivenza, lasciamo quindi che anche la CIA possa lavorare in pace».

È molto probabile che un piccolo gruppo di agenti in seno al governo USA incominciasse a sospettare la verità su questi fenomeni, già dalla seconda guerra mondiale. È abbastanza curioso sapere che anche Hitler e il suo staff erano a conoscenza degli ultraterrestri e che tentarono ripetutamente di mettersi in contatto con loro. Probabilmente alcuni episodi particolarmente significativi mossero i servizi segreti americani e si iniziarono studi serissimi ed approfonditi sul tema. Certamente collaborarono molto al nascere di queste ricerche i *Foo-Fighters*, UFO apparsi frequentemente nell'ultima guerra, e alcune sparizioni misteriose, come ad esempio quella, in un bellissimo giorno di sole, di sei aerei al largo della Florida.

È chiaro che organizzazioni spionistiche e militari statunitensi sono al corrente di questi fatti da tempo e ciò è ulteriormente confermato da quello che abbiamo riportato di Sir Victor Goddard. Dal che si capisce un po' meglio

il diniego e la posizione anti-UFO dell’Air Force.

Dal momento che i venusiani dalle lunghe chiome non sono che impostori, non osano atterrare sul piazzale della Casa Bianca. Se un meraviglioso disco volante atterrasse dopo aver volteggiato a lungo sulla città in Times Square, con tanto di luci e di antenne rotanti e ne scendesse un extraterrestre in tuta spaziale metallica, ripreso dalla TV e visto da migliaia di persone, probabilmente verrebbe immediatamente catturato dal Pentagono e un generale o lo stesso presidente terrebbe una conferenza stampa per dire che si trattava soltanto di una trovata pubblicitaria per il lancio di un nuovo film di fantascienza. È nella natura del gioco che effettivamente esista un film simile in lavorazione e che il disco non sia che una perfetta riproduzione di quello che apparirà sugli schermi. Sono vent’anni che l’umanità subisce scherzi simili, anche se, naturalmente, non paradossali quanto questo, al limite del possibile.

Nessun governo responsabile potrebbe in effetti tentare di spiegare questa bizzarra situazione alla grande massa. I militari ed ogni organizzazione a loro facente capo hanno seguito una politica molto semplice: rifiuto del fenomeno e conseguentemente nessun tentativo di chiarimento sulla sua natura. Se i dischi volanti altro non sono che un’enorme burla, un grosso inganno, all’umanità non resterebbe altro da fare che modificare molte sue convinzioni di base fondate su credenze simili e nessun governo si sentirebbe in grado di portare avanti un discorso tanto spinoso e che comporterebbe controversie davvero inaudite.

Le ricerche dell’Air Force e quelle che singolarmente sono riuscito a portare avanti per anni, hanno dimostrato chiaramente che quando i dati degli avvistamenti vengono esaminati a livello quantitativo tendono a negare addirittura se stessi. Gli avvistamenti singoli non fanno parte di un tutto ma di un qualche cos’altro formando un punto d’aggancio che gli ultraterrestri evidenziano in modo particolare.

Esistono indubbiamente molti oggetti nei cieli di cui non ci siamo mai accorti ma che fan parte del grande piano: strane nubi, bizzarri uccelli, creature alate, aerei all’apparenza convenzionale… Sono proprio questi che costituiscono il vero fenomeno. Ed esistono anche altri oggetti, invisibili all’occhio umano, ma discernibili in alcune occasioni dai radar o da coloro che sono sintonizzati in modo da ricevere i segnali provenienti da quelle radiazioni poco conosciute.

Sir Victor Goddard sottolineò la sua convinzione che la maggior parte degli avvistamenti ufologici è compiuta da persone psichicamente dotate

oppure da altre non particolarmente sensibili, ma che in quel momento erano sintonizzate sulla giusta lunghezza d’onda. Sebbene sia un’ipotesi incredibile, gode senza dubbio di buone credenziali.

Ad ogni modo non sarebbe assolutamente scientifico né tantomeno prudente eliminare la possibilità che alcuni avvistamenti siano effettivamente concreti e reali, non transitori o apparenti. La scienza ci dice che esistono bilioni di pianeti che possono risultare abitati ed abitabili e quindi potrebbero esistere civiltà cosmiche in grado di raggiungerci attraverso gli spazi galattici. Considerare tutti gli avvistamenti come illusioni, allucinazioni e manifestazioni parafisiche, ci esporrebbe ad una situazione potenzialmente fluida, cioè l’invasione da parte di intelligenze di un altro mondo.

Si sono registrati migliaia di avvistamenti di tipo fisico e di atterraggi che hanno lasciato tracce indelebili sul terreno testimonianti la presenza di oggetti solidi e meccanici; ma se questi eventi stanno ad indicare l’esistenza di reali astronavi vaganti nella nostra atmosfera, l’evidenza dei fatti però testimonia che sì tratta di un piano segreto di natura militare e strategica che non potrà che culminare con un’azione ostile nei nostri confronti.

Nei fenomeni psichici e nella demonologia si trovano oggetti solidi che si materializzano, smaterializzano o vengono apportati. Esistono molti casi sconcertanti addirittura di case che appaiono e scompaiono, come si hanno molte testimonianze (scientificamente convalidate da studiosi e religiosi) di natura demonologica in cui alcuni soggetti vomitano grandi quantità di pietre dalla bocca, oggetti che apparentemente si materializzano nei loro corpi. Qualcuno di questi personaggi a volte è levitato fino al soffitto e si è stati costretti a legarlo saldamente al letto per evitare tale dimostrazione di intervento dell’antigravità.

Gli ufologi hanno elaborato complicate teorie sui dischi volanti e sull’antigravità; ma può darsi che queste macchine meravigliose siano fatte della medesima sostanza evanescente delle case fantasma e che invece di volare, levitino. Essi non sono altro che temporanee intrusioni nella nostra realtà o nel nostro continuum spazio-temporale, manipolazioni temporanee di energie elettromagnetiche. Quando «essi abbassano le loro frequenze» e raggiungono lo stato di solidificazione, sono in grado di lasciare segni tangibili della loro presenza, come ad esempio segni sul terreno. Ma per entrare in questo ordine di costituzione fisica essi hanno bisogno di prelevare una certa quantità di atomi dal nostro mondo, parti di aerei, di un’auto o addirittura sangue o corpi di animali e d’uomini. Oppure abbisognano di un certo tot energetico che possono prelevare dai percipienti o da motori elettrici

tipo quelli delle nostre auto. Tutto ciò sembra una costruzione fantastica, ma a dir il vero abbiamo impiegato circa vent'anni per arrivare ad essa, dopo aver tentato di escogitarne altre all'apparenza più abbordabili e semplici. La realtà è questa e tutto ce la suggerisce inequivocabilmente, essa d'altra parte è ben più facilmente accettabile che non l'ipotesi delle visite extraterrestri da Marte o da Aenstria.

Ma, ad essere completamente oggettivi e cauti, non possiamo non negare di trovarci di fronte ad un dilemma cornuto, bilingue. Da una parte, la realtà che ci circonda, tutti i fatti e le manifestazioni fisiche del fenomeno ci suggeriscono una soluzione parafisica: gli UFO, cioè, non esistono come oggetti e manufatti tangibili, non si adattano alle leggi ambientali e gravitazionali e non sembrano essere altro che trasformazioni energetiche che si vestono con i panni della nostra comprensione. Le migliaia di contatti avuti con tali entità ci hanno chiaramente dimostrato che si tratta di grossi bugiardi e il fenomeno UFO può assimilarsi benissimo, grosso modo, al fenomeno medioevale della demonologia. Presumibilmente è probabile che se si ignorasse il fenomeno per un certo periodo, rientrerebbe nel mito insieme ad altre fantastiche situazioni ora mitizzate.

Dall'altra parte, supponiamo che qualche altro mondo, sia da un altro pianeta o sia da una regione composta da frequenze differenti dalle nostre, abbia delle mire sul nostro globo. Supposto che lo svolgersi del loro tempo sia differente dal nostro, e che essi varino un piano per conquistare la Terra, quanto potrebbero impiegarci? È logico che mentre stanno elaborando i loro piani strategici tentino di stornare la nostra attenzione. Sarebbe naturale da parte loro innescare una tattica di tipo psicologico che ci frastorni e che ci convinca che gli UFO non esistono assolutamente. Ed infatti ben sappiamo come le idee legate ai contattisti siano piuttosto incerte e confuse, visto che gli UFO potrebbero essere sia gli spiriti buoni che ci proteggono, sia i nostri Grandi Fratelli cosmici che tentano di aiutarci in ogni modo.

Il contattista Howard Menger disse: «Essi sfruttano della gente non solo del nostro pianeta, ma anche di Marte ad esempio; gente che se ne vive in silenzio completamente inosservata…».

Ma che genere di gente? Menger voleva forse dire gli elementali?

Il generale Douglas Mac Arthur, uomo che conobbe grandi segreti, ripetutamente disse che la prossima guerra mondiale sarebbe stata un conflitto interplanetario delle forze terrestri unite a combattere «forze maligne» di un altro mondo.

Nella mia vasta esperienza di strategie di tipo psicologico, anche come consulente di propaganda per l'U.S. Army, sono conscio di queste due possibilità e mi rendo ben conto delle ambiguità che possono sorgere quando si opta per una soluzione invece di un'altra, ambiguità certamente ad arte suggerite per mescolare ancor più le carte del mistero ufologico. Ho tentato nelle mie indagini e in questo mio libro di essere il più obiettivo possibile. Per molto tempo ho pensato che l'Operazione Cavallo di Troia stesse davvero seguendo disegni ben precisi per arrivare allo scopo della conquista della razza umana; il concetto del Cavallo di Troia di ordine fisico mi sembrò spaventosamente valido per un buon periodo di tempo. Ma ora sono propenso a, credere che il fenomeno sì muova su sentieri e strategie cosmiche ben più ampie e che l'umanità non stia che giocando un modesto ruolo. Anche «quell'altro mondo» non è che una parte di un tutto che lo comprende, ben più enorme ed immenso. L'umanità è solo una tessera e in essa primeggiano coloro che, grazie a particolari doti psichiche, riescono a sintonizzarsi sulla frequenza d'esplicazione del fenomeno.

Con buona probabilità il governo americano arrivò già a decisioni simili negli anni '40 e ciò chiarirebbe il suo comportamento strambo; per di più il Presidente Eisenhower nel 1954 disse ai giornalisti che gli UFO non erano altro che forme allucinatorie della mente di qualche sparuto osservatore. Nel 1966, l'allora Segretario alla Difesa Robert McNamara, li chiamò illusioni. È facile pensare che dopo i primi interrogativi ossessionanti il governo statunitense sia giunto alle medesime conclusioni alle quali sono giunto io.

Se esistono altri esseri intelligenti su Ganimede o su Andromeda, a molto probabile che anch'essi vedano comparire nei loro cieli oggetti volanti non identificati e meravigliosamente affascinanti. Gli stessi nostri astronauti hanno avuto modo di osservare anche nelle profondità degli spazi celesti la presenza di UFO, apparsi e scomparsi con la solita repentinità. Il fenomeno è senza dubbio universale, e probabilmente irrisolvibile.

Ed eccoci alla domanda nodale: come si può gettare un po' di luce su qualche cosa che non esiste?

La risposta consiste nell'esaminare la gente che dice di aver avuto rapporti con questi oggetti sconosciuti; e un tale studio, che non mette tanto l'accento sulla veridicità dei rapporti quanto piuttosto sulla natura degli avvistamenti, non può essere portato avanti da giovani sbarbatelli o da casalinghe con un po' di tempo a disposizione; deve essere condotto da studiosi seri e preparati.

Dobbiamo arrivare a conoscere molto di più sulla mente umana e su ciò che la lega alla sua massima fonte d'origine. Dobbiamo studiare il processo di

falsificazione della memoria che sta alla base dei racconti su atterraggi UFO, sugli eventi demonologici e sui contattisti. Essi sono convintissimi di aver incontrato splendenti fratelli cosmici ma, come dice Goddard, in effetti si sono imbattuti in soggetti che «bramano ostentare particolarmente doti e potere». Durante il mio lavoro d'intervistatore sono riuscito a elaborare tecniche d'indagine che separavano la mistificazione dalle effettive esperienze. Ciò è una cosa che può essere fatta; ma purtroppo mi sono avveduto che una buona parte del problema UFO è basata sulla mistificazione.

Gli elementali o ultraterrestri sono capaci in qualche modo di manipolare i circuiti delle mente umana. Sono in grado di farci vedere ciò che desiderano e farci ricordare ciò che più loro aggrada. La prima indagine veramente fondamentale dovrebbe proprio essere quella tesa alla scoperta dei canali di induzione di tale manipolazione mentale, tanto pericolosa.

I segni della sindrome del contattista appaiono spesso nella giovinezza, anche se poi il contatto vero e proprio compare magari anni e anni dopo. Menger, ad esempio, il noto contattista, prima di sperimentare il primo vero contatto ebbe un buon numero di avvisaglie precedenti. Alcuni, ad esempio, incominciano col ricevere contatti di tipo telepatico e coloro che non sanno interpretare esattamente tali comunicazioni possono andare incontro a bizzarri stati di alterazione mentale. Una volta però che riescono a districarsi tra tutte queste forme comunicative, divengono contattisti silenziosi che si mantengono costantemente in unione con la fonte principale di irraggiamento. Non voglio assolutamente affermare con ciò che ho detto che tutti costoro siano malati o pazzi, per carità, voglio solo far presente che alcuni impazziscono davvero o per lo meno si estraniano, non intuendo e mal interpretando la vera natura dei messaggi: cadono così preda di risvolti comportamentali completamente negativi, subiscono delle allucinazioni e possono persino ritrovarsi deteriorati nella personalità. Ecco ciò che mi pare di aver tratto dal mio lungo lavoro, considerazioni che ho poi scoperto collimare perfettamente con le deduzioni degli anni '50 del dottor Meade Layne.

Egli cercò di esprimere questo concetto in una terminologia occultistica. Chiamò gli ultraterrestri *Eterici* e ragionò in termini di ultrasuoni e di frequenze elettromagnetiche. Nel 1955 pubblicò un conciso approccio (che il tempo ha consacrato come valido) alla problematica, nel quale afferma: «È possibile che qualcuno sia più facilmente sintonizzabile su frequenze supersoniche che non altri; e ciò sarebbe il setaccio col quale gli Eterici sceglierebbero coloro con cui mettersi in contatto. È anche altrettanto

probabile che un buon gruppo di queste persone particolari presenti chiari sintomi di amnesia e qualche disturbo psichico o mentale».

Se il dottor Layne era già al corrente, era già arrivato a queste considerazioni quindici anni fa, è quasi criminale il fatto che non siano state promosse ricerche di tipo psicologico e psichiatrico per sviscerare questo fenomeno.

Migliaia, forse milioni di persone ne sono state contagiate o interessate. A dir il vero ho lavorato con uno sparuto gruppo di psichiatri; ma il nostro sforzo potrebbe essere definito come la classica goccia in un enorme secchio. Il problema degli UFO è stato tanto e tante volte bistrattato che ormai ben poche personalità di un certo nome sono propense a prenderlo in considerazione.

Fortunatamente e naturalmente non tutti i contatti con gli ultraterrestri sono pericolosi e disastrosi; ma una grande quantità di gente vi è stata o vi è coinvolta senza rendersene conto, soltanto perché lo schema di riferimento è un poco mutato. La letteratura ci parla a lungo e distesamente di tutti questi altri sfondi differenti di inquadramento e di collocamento del fenomeno. La psicologia degli elementali o degli ultraterrestri è ben descritta, ad esempio, nelle leggende nordiche, greche, romane, latine e indiane. Ed in effetti sia sul tipo di approccio che sulle entità che lo innescano l'umanità sa ormai praticamente tutto, soltanto che queste conoscenze sono state dimenticate e sepolte o interpretate in maniere totalmente scorrette. Occorrerebbero ora intere schiere di attenti ricercatori per rimettere tutto in ordine e per chiarire idee fortemente confuse.

Tutto, dalle antiche scritture orientali ed egizie alle moderne comunicazioni di sensitivi e contattisti, ci indica che l'umanità è guidata da questo fenomeno, praticamente da sempre. Il sistema di dominio dei re-dio stabilì un teocrazia che mise in grado gli ultraterrestri di occupare gradi elevatissimi del potere per controllare gli eventi umani. Rimanenze di questo tipo di sistema prevalsero fino agli inizi del 1800 quando gli USA stabilirono una struttura politica in cui Chiesa e Stato vennero ben distaccati fra loro. Verso il 1848 in Europa esplosero circa una cinquantina di rivoluzioni e di moti insurrezionali liquidando questo tipo di governo del connubio re-divinità per sempre. Il fenomeno allora semplicemente slittò in un altro schema di riferimento e cioè nello spiritismo e in un gruppo di religioni fondate sugli insegnamenti di profeti contattati da angeli ed elementali. Persino A. Lincoln era spiritista ed ammetteva apertamente di basare molte sue decisioni governative sulle direttive ricevute durante le sedute medianiche alle quali

partecipava.

Lo sviluppo tecnologico e la rapida industrializzazione portarono il fenomeno ad inserirsi in un’altra ottica di riferimento. L’ondata di avvistamenti aerei del 1896-‘97 segna l’inizio della moderna fase UFO. Sebbene già dal 1866 si parlasse di «visitatori dal cosmo», questa nuova teoria prese piede in tutto il mondo a cominciare dal 1946. In quattro anni, dal ‘46 al ‘50, l’idea di intelligenze extraterrestri che compivano regolari visite sul nostro pianeta, divenne di dominio pubblico e universalmente accettata.

Lo studio di tutte queste teorie spetta a storici, psicologi, filosofi, psichiatri, teologi, in collaborazione con fisici e matematici che potrebbero elaborare metodi statistici di indagine e classificazione dei fenomeni. I miei tentativi in questo senso, logicamente, sono risultati piuttosto limitati; ma è ovvio che il fenomeno è controllato da leggi nascoste. Eventi di tipo psichico ed occulto sembrano seguire i medesimi cicli operativi UFO; il fenomeno del mercoledì-sabato c’è in tutti e due i campi; per qualche motivo sconosciuto il 24 di aprile, giugno, settembre, novembre, dicembre, segna anno dopo anno momenti di intensissime attività. È probabile che queste manifestazioni dipendano da sconosciute energie di natura elettromagnetica, per cui quando un individuo particolare (dotato cioè di sensibilità latente o esplicita di tipo psichico) è in un certo posto (le famose aree finestra) in un certo tempo (i periodi dei flaps, quando esistono cioè le condizioni elettromagnetiche), ecco che il fenomeno può manifestarsi concretamente anche all’umanità.

Questi episodi si verificano anno dopo anno, secolo dopo secolo, esattamente nelle medesime aree e spesso addirittura nei medesimi giorni, ciò che cambia sono solo le ipotesi che tentano di spiegarli ed i testimoni che li osservano.

Il fenomeno UFO, poi, può essere estremamente pericoloso, poiché dal momento che si verifica tramite cambiamenti energetici di frequenze, ne possono scaturire raggi gamma e raggi ultravioletti mortali. Il 4 luglio 1969, venerdì, Arcesio Bermudez di Anolaima, Colombia, osservò un oggetto sconosciuto evoluente a bassa quota su di un campo. Con altri testimoni cercò di fare alcune segnalazioni all’UFO con una grossa pila. I ricercatori dell’APRO esaminarono il caso in profondità e nel numero di luglio-agosto 1969 del bollettino venne pubblicato un ampio resoconto in cui si diceva tra l’altro:

> «A due giorni dall’avvistamento il signor Arcesio Bermudez cadde gravemente ammalato. Nel giro di breve tempo le sue condizioni divennero serissime, aveva conati di vomito e diarrea con perdita di

sangue. Venne portato a Bogotà, curato dal dottor Luis Borda e dal dottor Cesar Esmeral; ma alle 11,45, del 12 luglio, ora locale, Bermudez morì».

I medici osservarono che Bermudez presentava sintomi classici di avvelenamento da raggi gamma.

Altri testimoni di apparizioni ufologiche sono stati colpiti da leucemia, anch'essa provocata da radiazioni e morti in brevissimo volgere di tempo. Non si tratta, come si vede di un tema per ragazzini curiosi o per ciechi creduloni; richiede precauzione, intelligenza, investigazioni ben finanziate e l'impegno di seri studiosi non contaminati né dalle teorie dei cultori ufologici né dalle strane macchinazioni dei governi.

Qualcuno o qualche cosa in qualche luogo sta cercando di farci intendere tutto questo; i nostri cieli sono da sempre solcati da Cavalli di Troia, essi operano con un misterioso scadenziario condendo le loro azioni appositamente con confusione e disordine. I credenti ed i cultori dell'ufologia hanno detto a gran voce di spalancare i cancelli della città e di introdurvi il Cavallo; ma i governi e le chiese del mondo lo hanno impedito. Il Vaticano ha ripetutamente tacciato lo spiritismo di «operazione satanica» e di «opera del diavolo». I miracoli odierni che capitano con la medesima frequenza di un tempo, oggi sono considerati dalla chiesa con enorme precauzione, cercando sempre di scemarne l'importanza. La Bibbia ammonisce che durante «gli ultimi giorni» compariranno strani segni nei cieli terrestri e molti falsi profeti si diranno in grado di compiere miracoli.

Accade talvolta che qualcuno ascolti per telefono la voce di un suo caro defunto o che reporter e contattisti ascoltino quella fredda e metallica di un extraterrestre e a questo proposito, giacché l'ho citato, i mezzi di comunicazione rappresentano un altro problema. Ci troviamo di fronte a possibili collassi di ogni nostro tramite comunicativo, e il telefono, con le sue linee superaffollate ne è un esempio. Abbiamo visto poi, durante i flaps ufologici, come sia facile paralizzare tutto il nostro sistema di vita con l'abolizione temporanea della corrente.

Migliaia di persone abbandonarono nell'aprile del 1969 la California, quando si sparse voce che la costa atlantica sarebbe sprofondata nell'Oceano.

Come direbbe Sherlock Holmes, il gioco è iniziato, sta verificandosi ad ogni livello sociale, manifestandosi in svariatissimi modi. Il 1968 è stato un anno importante e rivoluzionario come il 1848: le università hanno dato un colpo di timone ben netto, innovatore, come pure le chiese ed i governi.

Nel 1966 mi misi al lavoro pieno del tradizionale scetticismo che deriva

dalla scuola giornalistica, desideroso però di trovare conferme sull'ipotesi che mi pareva l'unica valida: quella extraterrestre. Ma le mie esperienze di questi anni mi han fatto mutare parere e punto di vista, come è successo a molti altri. Ho osservato moltissime volte dalla cima di una collina strane sfere volanti di ogni colore; ho intervistato migliaia di persone e il mio scetticismo così si è mitigato portandomi però in un campo di ricerca di ordine filosofico e non più scientifico, per agguantare un po' di verità. Anche lo studioso canadese Wilbert Smith, deve aver seguito la mia stessa strada quando dice: «La conclusione inevitabile in merito al fenomeno UFO è che si tratta di una effettiva realtà, ma la scienza degli alieni rimane tale ed impenetrabile e forse al di là della nostra comprensione. Si deve così tentare un altro tipo di approccio: quello filosofico, e solo così la risposta apparirà nella sua splendida grandezza».

Tutte le nostre ologie sono simili a quei cacciatori completamente ciechi che si imbatterono, nel Catai, in un elefante. Ciascuna ologia descrive ed esamina una parte differente della preda, dandone una propria interpretazione, nessuna però globale. È ora, finalmente, di raggruppare gli elementi necessari per formarci una visione completa e non più parziale dell'elefante; una visione che corrisponda alla realtà e non a ciò che vorremmo essa fosse.

Tutta l'umanità pare imbarcata in un'altra grande avventura. La Terra sembra investita da uno strano sistema di entità e di energie sconosciute che penetrano nel suo continuum spazio-temporale per riportarla forse ancora una volta indietro, fino all'oscurantismo, o forse per innalzarla a qualche destino insospettato. Io non sono né filosofo, né teologo, né scienziato, sono solo un giornalista ed il mio compito è quello di fare domande e non di rispondere. Ma ci sono uomini che conoscono parte della verità e fra essi certamente vi sono gli astronauti che hanno vissuto e sentito più di tutti gli spazi cosmici. Uno di essi, Neil A. Armstrong, il primo uomo che mise piede sulla Luna, disse: «Nei prossimi venti secoli, l'umanità potrà incominciare a squarciare qualche velo su un interrogativo affascinante ed eterno: dove stiamo andando? La Terra, infatti, si sta muovendo velocemente verso la costellazione di Ercole, verso cioè qualche sconosciuta destinazione o appuntamento cosmico. L'uomo deve capire il proprio universo per esplorare, il proprio destino.

«Il mistero, tuttavia, è un ingrediente necessario per la nostra esistenza. Esso crea la curiosità e la curiosità è la molla che spinge l'uomo verso la conoscenza. Chissà quali misteri verranno svelati durante la nostra vita e quali nuovi sbocchi si apriranno, gravidi di promesse, alle nuove generazioni?».

pag. 224 — Rilegato con sovraccoperta a colori L. 3.000